



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

---

Corso di Laurea Specialistica in Economia e Impresa

**L'ECONOMIA DELLA VALLE DEL CESANO  
UNO STUDIO SULL'ANDAMENTO  
DEMOGRAFICO E DEI SETTORI PRODUTTIVI**

Relatore: Chiar.mo  
Prof. Franco Sotte

Tesi di Laurea di:  
Simona Barbaresi

Anno Accademico 2006 - 2007

*Dedico questo studio alla mia famiglia ed in particolar modo ai miei genitori i quali appoggiando e sostenendo le mie scelte mi hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo.*



La stesura del presente lavoro è stata per me un momento particolarmente formativo e ricco di stimoli in quanto accompagnata da numerose occasioni di contatto con autorità locali, rappresentanti di associazioni di categoria e tutti coloro che, a vario titolo, possono dirsi protagonisti della realtà esaminata. Tengo quindi a ringraziare, uno ad uno, quanti mi hanno permesso di cogliere opinioni ed esperienze dirette nonché di arricchire il mio lavoro.

Un ringraziamento particolarmente sentito va al Dott. Giovanni Dini, direttore del Centro Studi SISTEMA della Cna delle Marche e al suo collaboratore Gabriele di Ferdinando, a Luigi Colombaretti, Responsabile provinciale formazione della Cna di Marotta, alla Dott.ssa Stefania Baldassarri, dirigente del Servizio Sistema Informativo Statistico della Regione Marche e alle sue collaboratrici Cristina Carletti e Cristiana Mori, al Sig. Sauro Leonardi dell'Unione Comuni Valcesano, alla Dott.ssa Ilva Sartini, Segretaria della Confesercenti di Fano, a Raffaella Santolini, dottoranda in Economia Politica della Facoltà di Economia "G. Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche e al Prof. Nicola Manes.

Ringrazio, inoltre, l'Ing. David Guanciarossa, Presidente dell'Associazione Monte Porzio cultura, Mario Bergami, Responsabile settore urbanistico del Comune di Mondolfo, Sergio Sgammini, Assessore alle attività produttive del Comune di Mondolfo e Sauro Esposti, gestore della Biblioteca comunale di Monte Porzio.

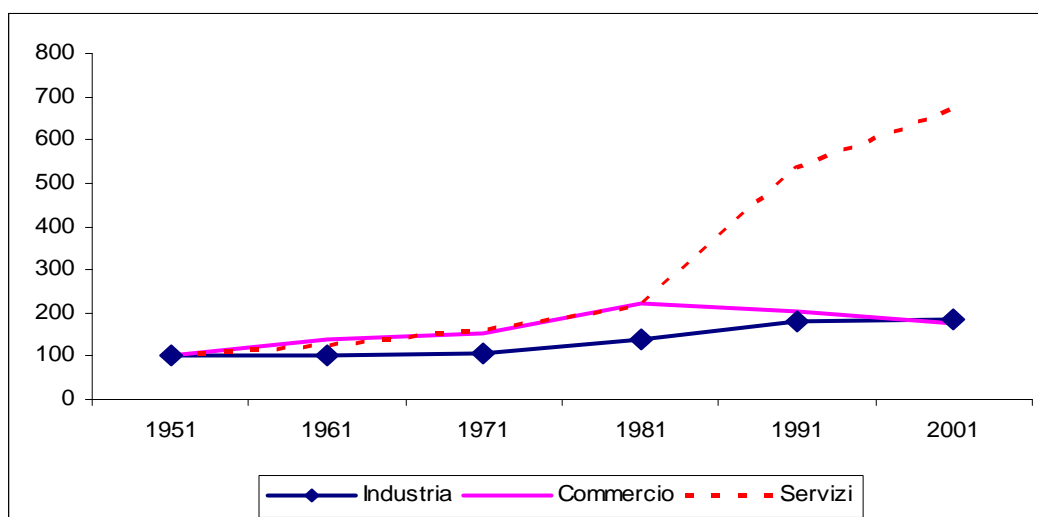


## INDICE

<b>INDICE</b> .....	<b>16</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>21</b>
<b>- Capitolo 1 -</b> .....	<b>29</b>
<b>LA STRUTTURA DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE NELLA VALCESANO</b> .....	<b>29</b>
1.1 Cenni storici.....	29
1.2 Il territorio.....	33
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	37
1.2.1 Il fiume Cesano.....	37
1.2.2 L'organizzazione amministrativa .....	39
1.3 La dinamica demografica.....	42
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	43
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	44
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	47
1.3.2 <i>Tendenze recenti</i> .....	54
1.4 Una dinamica demografica squilibrata .....	64
<b>- Capitolo 2 -</b> .....	<b>69</b>
<b>LA STRUTTURA PRODUTTIVA</b> .....	<b>69</b>
2.1 Evoluzione della situazione economica della Valcesano dal 1951 al 2001	71

L'analisi della dinamica economica di lungo periodo nella Valcesano si fonda sui dati Istat relativi ai Censimenti dal 1951 al 2001, per i quali si è tuttavia resa necessaria una elaborazione degli stessi, data la discordanza nei raggruppamenti dei rami di attività economica in ciascun settore nei diversi Censimenti considerati. Sono stati pertanto individuati tre macrosettori: *Industria*, *Commercio*, *Servizi*.....71

2.1.1 Andamento delle imprese .....72



.....74

2.1.2 Andamento delle unità locali e degli addetti .....77

2.2 La situazione economica della Valcesano: un'analisi di breve periodo  
84

2.2.1 Andamento di imprese e unità locali dal 2002 al 2006.....84

2.2.2 La struttura economica della Valcesano al 2006 .....91

2.2.3 Le attuali dinamiche di sviluppo economico nella bassa Valle  
del Cesano: il settore nautico ..... 101

2.3 Aree a valenza distrettuale e specializzazione produttiva ..... 104

2.4 Una realtà produttiva da potenziare ..... 113

**- Capitolo 3 - .....123**

<b>L'ARTIGIANATO .....</b>	<b>123</b>
3.1 Andamento delle unità locali artigiane e degli addetti dal 1981 al 2001 124	
3.2 Andamento delle imprese artigiane dal 2002 al 2006.....	137
3.2.1 La situazione dell'artigianato al 2006.....	140
3.3 L'artigianato: un settore su cui puntare .....	145
<b>- Capitolo 4 - .....</b>	<b>151</b>
4.1 Andamento delle aziende agricole dal 1982 al 2000 .....	155
4.1.1 La dimensione delle aziende agricole e l'indice di dispersione .....	157
4.1.2 La forma di conduzione .....	160
4.2 Le aziende con allevamenti.....	166
4.3 Dinamica della superficie agricola totale (SAT) e della superficie agricola utilizzata (SAU) .....	170
4.4 La composizione della SAU e la sua dinamica.....	173
4.4.1 I seminativi .....	173
4.4.2 Le coltivazioni legnose agrarie .....	175
4.4.3 I prati permanenti e pascoli.....	177
4.5 La composizione della SAU al 2000 .....	178
4.6 Il biologico.....	182
4.7 Il settore agricolo: alla ricerca di una nuova identità per uno sviluppo più equilibrato ed ecosostenibile.....	186
<b>- Capitolo 5 - .....</b>	<b>191</b>
5.1 Dinamica del movimento turistico dal 2001 al 2006.....	198
5.2 L'offerta ricettiva.....	208
5.2.1 Tipologia di strutture ricettive .....	209
5.2.2 La qualità dell'offerta ricettiva .....	212



5.3 L'attrattività turistica della Valcesano .....	214
5.3.1 Il movimento turistico.....	214
5.3.2 La permanenza media dei turisti .....	215
5.4 L'agriturismo .....	217
5.5 Un settore turistico da migliorare attraverso una formula più integrata e di qualità.....	220
<b>- Capitolo 6 - .....</b>	<b>225</b>
6.1 Le relazioni tra tessuto produttivo e territorio .....	228
6.2 Il ruolo degli ambiti territoriali nella programmazione .....	230
6.3 Il contesto programmatico .....	232
6.3.1 La programmazione regionale .....	232
6.4 La programmazione nella Valle.....	237
6.4.1 Le iniziative e i progetti .....	239
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>275</b>
Elenco tabelle.....	275
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	291
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	292
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	293
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	294
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	295
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.....	296
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>267</b>
<b>APPENDICE GRAFICA .....</b>	<b>403</b>



## INTRODUZIONE

La nuova consapevolezza del ruolo del territorio nello sviluppo economico e sociale trae origine oltre che dal contributo decisivo alla crescita che si riconosce ormai unanimemente ai sistemi economici locali, anche dal processo di globalizzazione che ha condotto a ricercare nel territorio il riferimento per mantenere peculiarità, caratterizzazioni, senso di identità. L'analisi dello sviluppo locale si è imposta perciò da qualche anno come un riferimento necessario per le politiche economiche e produttive.

In particolare, realtà territoriali ridotte come quella della Valcesano che è oggetto di questo lavoro, che ad una prima lettura potrebbero risultare secondarie e ai margini delle direttrici più evidenti dello sviluppo produttivo e urbano delle regioni centrali del Paese nonché sostanzialmente periferiche rispetto all'area provinciale cui appartengono, si configurano tuttavia come riferimenti territoriali dove si verificano fenomeni significativi del processo di globalizzazione in atto, il quale non può essere inteso solo come un fenomeno che procede dal *locale* verso il *globale*. Il globale infatti modifica il locale sia nella sostanza sia nelle valenze che tradizionalmente si attribuiscono alle relazioni produttive nei sistemi territorialmente più circoscritti.

Nella società e nell'economia dell'informazione si assiste a mutamenti in termini di ampliamento dei riferimenti territoriali delle imprese (mercati di approvvigionamento e sbocco, del lavoro, delle informazioni e delle conoscenze)

e ad una crescente interdipendenza dei mercati dei prodotti intermedi. Questo conduce i soggetti del governo dell'economia ad assumere punti di vista sistemici in luogo di quelli legati a singole industrie o a singoli luoghi.

La variabile territorio si propone quindi come strategica anche perché il rapporto con l'ambiente è una determinante della capacità delle imprese di partecipare attivamente ai processi di innovazione a scala globale. Tuttavia, affinché ciò abbia luogo, oltre alle note economie di scala tipiche delle agglomerazioni distrettuali, il rapporto tra contesti locali e globali trae linfa in misura crescente anche da altre condizioni, definibili in termini di *economie esterne*, vale a dire le componenti della sfera territoriale intesa in senso ampio (p.e. presenza di capitale umano, di infrastrutture tecnologiche, istituzioni, luoghi della cultura, ecc.) ovvero tutti quegli elementi che pur non rientrando nella struttura dei costi dell'impresa, influiscono sulle sue performance.

È, in sostanza, il dinamismo dell'ambiente locale che determina la maggiore o minore capacità innovativa delle imprese che vi sono presenti, che, a loro volta, influenzano le esternalità dell'ambiente attraverso i loro comportamenti.

Non va tuttavia dimenticato che il processo di globalizzazione può rivelarsi utile allo sviluppo ma culturalmente pericoloso se comporta la perdita delle identità locali. Occorre quindi che la tutela del patrimonio culturale ed ambientale si traduca in salvaguardia attiva del "milieu locale" la cui rilevanza è senza discussione per il mantenimento delle specificità culturali. Per "milieu locale" si intende infatti l'insieme delle potenzialità endogene, dei caratteri, del patrimonio culturale ed ambientale che caratterizza l'unicità di una struttura territoriale, ossia il complesso delle risorse materiali e spirituali che una comunità ha maturato nel corso dei secoli e che rappresentano la sua identità.

In tale ottica il "milieu" espresso da un dato sistema locale acquista un valore dinamico, propositivo, fortemente propulsivo per la crescita del territorio e della

comunità di cui è espressione: pur radicandosi nel passato diventa “pietra angolare”, chiave di svolta per possibili scenari e trasformazioni future, substrato locale dei processi di sviluppo nella prospettiva della sostenibilità e del coinvolgimento attivo dei soggetti locali.

Le potenzialità espresse da un determinato territorio, infatti, per realizzarsi e porsi come risorse per lo sviluppo territoriale devono essere prima riconosciute e colte dall’organizzazione dei soggetti locali. Occorre cioè la collaborazione di tutti per far sì che un territorio sviluppi e mantenga una propria identità configurandosi però anche come sistema sociale ed economico capace di inserirsi nei processi di globalizzazione, internazionalizzazione e qualificazione produttiva. Per raggiungere questo obiettivo non ci si può affidare a processi spontanei di evoluzione ma occorre attuare politiche efficaci, con un rapporto sistematico tra istituzioni e tessuto produttivo, promuovendo progettualità che partano dal “basso”, affinché si possa innescare un processo di crescita sedimentato nella coscienza collettiva della comunità locale.

Con il presente lavoro, ci si pone quindi l’obiettivo di tentare una riflessione sul medio-lungo periodo nonché di offrire una quadro recente circa le condizioni di crescita economica e demografica di una realtà locale, quale è la Valcesano, forse ancora lontana dal configurarsi come un sistema locale forte nelle relazioni sociali ed economiche, ma certo non povera e sicuramente suscettibile di ampio sviluppo, nella consapevolezza che l’analisi delle trasformazioni del passato possa servire a riflettere sulla situazione attuale e a individuare una opportuna strategia di sviluppo presente e futura.

In altri termini, l’obiettivo è quello di cogliere l’evoluzione economica della zona nonché di considerare alcuni aspetti di problematicità che caratterizzano la sua economia, nella convinzione che i fattori dello sviluppo dell’area siano almeno in parte da rintracciare nella relazione fra sistema produttivo e territorio.

Proprio il territorio, inteso come insieme di relazioni, cultura e storia, diventa così una delle principali chiavi di lettura attraverso cui vanno letti i possibili scenari socio-economici di una determinata area.

L'analisi condotta interessa 13 comuni<sup>1</sup> per un totale di 46.387 abitanti (censiti al 2006) situati tra la provincia di Pesaro e Urbino e la provincia di Ancona: Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, San Costanzo, Castel Colonna, Corinaldo, Monterado, Fratte Rosa, Pergola, San Lorenzo in Campo, Castelleone di Suasa, Frontone e Serra Sant'Abbondio. Si è tenuto conto della loro collocazione per zone altimetriche distinte in collina litoranea, collina interna e montagna interna sulla base delle classificazioni fornite dall'Istat in modo da poter evidenziare eventuali squilibri tra le suddette aree all'interno del territorio; le elaborazioni effettuate consentono inoltre di operare sempre un confronto con la dimensione provinciale e regionale.

Tutte le analisi effettuate prendono quindi in considerazione la dimensione spaziale e quella temporale: per avere un quadro quanto più completo sull'andamento dell'economia di un determinato territorio, infatti, è fondamentale basarsi su una pluralità di fonti e su un confronto spazio-temporale di una certa ampiezza.

Le principali fonti utilizzate vanno dal Sistema Statistico Regionale (Sistar Marche), che fornisce una serie di dati disaggregati a livello comunale rielaborati dalle banche dati Istat, alle rilevazioni censuarie ufficiali ed alle altre banche dati Istat (fonte non sostituibile per gran parte degli indicatori socio-economici).

---

<sup>1</sup>L'individuazione dei comuni è stata mutuata dallo studio condotto nei primi anni 2000 dal Centro Studi Sistema della Cna delle Marche e scaturito nel 2003 in una pubblicazione dal titolo "Valcesano. Le vie dello sviluppo".

Nello specifico, il Primo Capitolo consente di tracciare un primo quadro di riferimento in termini di morfologia territoriale e sociale<sup>2</sup>: ne scaturisce una serie di indicazioni che pongono in luce la rilevanza del patrimonio ambientale della valle, una rilevanza non solo legata al paesaggio ma anche alla storia e all'eredità culturale, così come quelle relative alle dinamiche demografiche, che evidenziano il permanere di fenomeni di abbandono delle aree più interne, specie montane, oltre che di invecchiamento della popolazione. Si tratta di fenomeni che non possono non destare particolare attenzione tra coloro che si pongono per questo territorio obiettivi di sviluppo di medio-lungo respiro.

Nel Secondo Capitolo viene esaminata la struttura produttiva della Valcesano (imprese, unità locali, addetti alle unità locali) sia attraverso un'analisi dell'andamento generale dell'economia locale nel lungo periodo sia rielaborando dati riferiti al breve-periodo, per poi puntare l'attenzione sulla situazione economica della valle al 2006. Viene effettuata un'analisi per macro-settori (industria, commercio, servizi) per poi scendere nel dettaglio delle sezioni e sotto-sezioni di attività economica (in questo ultimo caso, limitatamente al comparto manifatturiero).

Il confronto con gli altri contesti territoriali di riferimento fa emergere un quadro con luci ed ombre: un sistema locale che si caratterizza, da un lato, per una propensione all'imprenditoria diffusa, per un habitat favorevole in termini di cultura imprenditoriale e del lavoro, di conoscenze e competenze professionali, per la presenza diffusa di servizi di trasporto, di distribuzione commerciale, nonché di servizi sociali e alla persona; dall'altro, ancora carente nella dotazione di servizi avanzati, il che si configura oggi come un freno all'ammodernamento e

---

<sup>2</sup> Si intende la struttura di relazioni tra caratteri sociali, economici, demografici ed abitativi di una popolazione insediata in un determinato contesto territoriale (Vettoreto, 1995).

allo sviluppo dell'intera economia. Ciò concorre evidentemente a delineare i limiti nel grado di evoluzione di un tessuto produttivo che, pur dotato di un buon sistema di piccole e medie imprese inserite in molteplici settori con significativi livelli di specializzazione produttiva, deve ancora soddisfare esigenze "primarie" o non particolarmente evolute. La forte competizione impone invece un cambiamento ad un'economia locale in prevalenza manifatturiera, realizzabile proprio attraverso un terziario sviluppato: l'industria va innovata anche grazie ad un sistema di servizi pubblici e privati adeguati e ad alto valore aggiunto.

La Valcesano evidenzia così un ritmo di crescita economica che nel medio-lungo periodo, pur seguendone il trend, non riesce comunque ad eguagliare le performance provinciali (specie dell'area pesarese) e regionali. Si viene a delineare inoltre uno sviluppo che non interessando in maniera omogenea tutto il territorio e tendendo a concentrarsi in modo particolare nelle aree prossime alla costa, rischia – in mancanza di opportuni interventi – di marginalizzare aree interne il cui contributo alla crescita risulta invece imprescindibile nel perseguimento di uno sviluppo locale a 360 gradi.

Il Terzo Capitolo si concentra sul comparto artigiano, analizzando l'evoluzione di unità locali e addetti dal 1981 al 2001 e facendo poi un focus sugli anni più recenti. Ne emerge un quadro abbastanza positivo che vede la Valcesano crescere più dei contesti provinciali e regionale andando a rafforzare ulteriormente negli ultimi anni una vocazione artigiana peraltro già ben radicata nel territorio.

La nota negativa riguarda invece le imprese del commercio che sono in netta e sistematica diminuzione, mentre risultano in crescita l'industria e soprattutto i servizi. Non va dimenticato che proprio il grado di evoluzione dell'artigianato dei servizi, la sua diffusione e le potenzialità di crescita, sono fortemente legate alla qualità della vita dei centri urbani e la loro presenza è strettamente legata alla ricchezza e alla dinamicità del territorio. La dinamica delle manifatture



tradizionali, degli insediamenti e dei laboratori artigiani non può tuttavia essere improntata alla spontaneità, ma va guidata seguendo le linee di un coerente progetto di sviluppo e di valorizzazione del territorio. Così, la forte presenza artigiana riscontrata in talune aree interne della Valcesano va considerata come un'opportunità da cogliere per promuoverne il rilancio e lo sviluppo.

Il Quarto Capitolo, analizza l'evoluzione del settore agricolo dal 1982 al 2000, data dell'ultimo censimento, prendendo in considerazione i caratteri strutturali dell'azienda agricola, in particolare, la sua dimensione, la forma di conduzione, la dinamica della superficie agricola totale e della superficie agricola utilizzata, la tipologia di coltivazioni, gli allevamenti e il settore biologico. Nella Valcesano, l'agricoltura, nonostante un peso ancora oggi di tutto rispetto sull'economia del territorio, mostra evidenti segnali di debolezza e fattori di criticità quali riduzione del numero di aziende agricolo-zootecniche, contrazione della SAU, forte specializzazione produttiva, ecc. in parte, certamente indotti anche da una sorta di discriminazione culturale venuta maturandosi nei suoi confronti rispetto ad altri settori ritenuti più produttivi e quindi maggiormente meritevoli di sostegno. Oggi, tuttavia, nella crescente consapevolezza della necessità di un'integrazione dell'agricoltura nello sviluppo rurale (industriale, terziario, turistico) essa si prepara ad uscire dal "ghetto" ponendosi al pari con gli altri settori e facendo sì che le aree rurali si trasformino da handicap ad asset competitivo del futuro.

Il Quinto Capitolo analizza l'andamento del settore turistico dal 2001 al 2006, focalizzando l'attenzione sulla dinamica del flusso turistico (arrivi e presenze) totale nonché relativo alle principali categorie ricettive distinte in alberghi ed esercizi complementari, la tipologia e la qualità delle strutture ricettive, l'attrattività turistica e l'agriturismo. Ne emerge un settore che, visti gli andamenti non proprio positivi riscontrabili nel periodo considerato, necessita evidentemente di una maggior integrazione sia a livello territoriale, al fine di sfruttare al meglio

le varie vocazioni dei comuni, sia dal punto di vista politico-strategico nella consapevolezza che soltanto attraverso una fattiva collaborazione fra i vari attori (pubblici e privati) sia possibile sfruttare appieno, valorizzandole, le ricchezze del territorio.

Nel Sesto ed ultimo Capitolo viene fatto un quadro recente della Programmazione nella valle, in particolare, delle modalità attraverso cui si è svolta l'azione dei protagonisti economici, istituzionali e sociali del sistema locale in termini di iniziative e progetti concreti. Poiché la capacità di un sistema economico locale di produrre benessere per la propria comunità non è un fatto scontato e neanche un processo spontaneo occorrono strumenti adeguati, politiche in grado di ristabilire il nesso fra sviluppo e coesione sociale, trasformazione del territorio e tutela del patrimonio ambientale e culturale. Occorre, quindi, una buona "governance": gli attori locali – pubblici e privati – e tutti coloro che influiscono sull'economia di un territorio devono cooperare, sviluppare buone reti di relazioni da cui far scaturire azioni e politiche efficaci per sostenere il progresso di una comunità.

## **- Capitolo 1 -**

### **LA STRUTTURA DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE NELLA VALCESANO**

#### **1.1 Cenni storici**

Situata nel cuore delle Marche, al confine tra la provincia di Pesaro e Urbino e quella di Ancona, la Valcesano è un'ampia zona territoriale che si estende dagli Appennini umbro-marchigiani fino al mare Adriatico in un raggio di appena quaranta chilometri; è attraversata dal Fiume Cesano – dal quale prende il nome -, e circondata da dolci colline spesso sormontate da centri abitati che si sono sviluppati attorno ai castelli medioevali. In ogni Comune sono presenti le tracce di una storia densissima: palazzi, chiese, conventi, scavi archeologici, rocche, fortificazioni, musei, pinacoteche, che fanno della Valcesano uno dei territori più ricchi e attraenti della Regione Marche.

La presenza dell'uomo nella Valle viene fatta risalire al paleolitico grazie ai ritrovamenti di fondamenta di capanne, utensili in selce e tombe. In seguito la Valle fu abitata dagli Umbri prima e, successivamente da Etruschi, Galli Senoni e Romani. Le lussuose case patrizie e l'anfiteatro di Suasa sono sicuramente il maggior esempio dell'insediamento romano nell'area. Secondo alcuni storici è

appunto dall'antica Suasa che deriva il nome Cesano, da *se-suasanus* = che taglia Suasa.

Ben testimoniato è il fenomeno dell'incastellamento<sup>3</sup> medievale, tipico dei paesi più vecchi ricchi di mura, torri e castelli; all'aprirsi del medioevo infatti, la Valle aveva già alle spalle una lunga vicenda di stanziamenti di gruppi umani e di colonizzazione del suolo e anche l'insediamento fortificato vantava una sua tradizione. Malgrado ciò, la transizione dall'antichità al medioevo (secoli IV-VII) fu un'epoca di profonde trasformazioni delle strutture insediative. In questo periodo divenne acuta la crisi dell'urbanesimo antico, un fenomeno iniziato alcuni secoli prima nel mondo greco-romano. Nel medio Cesano scomparve così la città di Suasa: il fatto, unito all'assenza di un approdo marittimo allo sbocco vallivo, ebbe notevoli ripercussioni sui futuri assetti dell'insediamento nella vallata<sup>4</sup>.

Con l'ingresso, alla fine del VI secolo, dei Longobardi spoletini nella Valle, seguiti dai loro alleati Protobulgari e Sclaveni, le trasformazioni dell'assetto insediativo e fondiario subirono, in particolare, una forte accelerazione, finendo per assumere i caratteri tipici dell'Italia longobarda, con la presenza di centri rurali ed organizzativi come villaggi, castelli e centri curtensi<sup>5</sup>; ciò in netto contrasto con l'Italia bizantina, dove prevaleva l'insediamento sparso nelle campagne, mentre la città rimaneva l'unico centro organizzatore del territorio.

Il fenomeno dell'incastellamento che caratterizzò la vallata, rispettò di fatto tutti i connotati del cosiddetto "modello marchigiano", il quale, in

---

<sup>3</sup> Il verbo medievale *incastellare* significa "andare ad abitare nel castello", "entrare nel castello con le proprie cose". Oggi viene usato in sede storiografica per indicare il complesso delle operazioni atte ad organizzare un centro abitato che, oltre ad essere fortificato, assuma compiti economico-agricoli e quindi politico amministrativi. L'incastellamento è perciò una fase distinta e più tarda (secoli X-XIII) rispetto ai processi fortificatori della tarda antichità e del primo medioevo.

<sup>4</sup> In genere si assiste ora all'abbandono dei siti di fondovalle, non adeguatamente difesi e investiti con facilità dagli eserciti invasori e da bande di razziatori che percorrevano le principali arterie di collegamento.

<sup>5</sup> Da *curtis*, azienda agricola divisa nei due settori della riserva padronale o *dominicum* e dei poderi affidati ai coloni o *massaricium*.

contrapposizione a quello del Sud Italia, non sembra rappresentare una rottura col passato e quindi anche con la precedente tradizione dell'insediamento fortificato. Si incasellarono infatti piccoli nuclei già esistenti (centri curtensi, villaggi chiese, vecchi castelli strategici), senza che ciò si traducesse automaticamente nell'accentramento della popolazione e continuarono a funzionare piccole città quali centri coordinatori del proprio territorio.

Per quanto riguarda la cronologia del fenomeno, viene individuata una prima fase "curtense" (secoli X-XI) in cui il castello svolgeva funzioni limitate all'aspetto economico-fondario; dal secolo XII il termine *curtis* passerà poi ad indicare il distretto castellano. Attorno al 1050 iniziarono infatti le trasformazioni che portarono quasi ovunque al superamento del castello-azienda, le cui pertinenze erano piuttosto modeste: un nucleo centrale e poderi o altri aggregati di terre sparsi all'intorno; il tutto territorialmente non compatto, bensì frazionato. Nel momento in cui questo organismo cominciò ad ampliare le sue funzioni alla sfera politico-amministrativa, potenziò nel contempo anche il suo ruolo economico, attirando nuova popolazione non più dipendente economicamente dai titolari del castello-azienda. Emerse così un castello principale che finì per assorbire i vicini più deboli, mentre la concentrazione della popolazione, non avvenuta prima in maniera coatta, cominciò a svolgersi spontaneamente.

Col passaggio alla seconda fase (secoli XII-XIII), ossia al castello evolutosi verso forme più vicine a quelle delle città, le fonti aprono maggiori spiragli sugli uomini e sulle comunità castellane, sulle loro condizioni sociali e sulle attività economiche. Certo è che il grande possesso fondiario, come base dell'incastellamento, da solo non poteva bastare: altrettanto importante era l'elemento umano, ossia una popolazione che abitava e lavorava nel castello. Si trattava in sostanza di comunità di contadini liberi e di piccoli proprietari, uniti da comuni interessi e da antiche usanze riguardanti gli incolti. Nonostante i frequenti

interventi da parte della signoria rurale, volti ad usurpare le terre comuni o a limitarne i diritti collettivi, di fatto l'incastellamento ottenne come risultato quello di rafforzare il senso comunitario di uomini che vivevano in uno spazio ristretto esercitando gli stessi diritti e svolgendo gli stessi servizi.

Quando la signoria, che nelle Marche era fondata su una ristretta base economica, entrò in crisi e, con essa, la grande proprietà insieme con la struttura curtense, la risposta dell'aristocrazia per far fronte ad una società in così rapida trasformazione, fu il comune. In altre parole, la scelta di molti signori marchigiani del tempo fu quella di agire all'interno dei comuni di città e dei comuni di castello, cercando di controllare i primi e organizzando in qualche caso i secondi.

La nuova fase dei castelli evoluti portò così alla stabilizzazione della carta di popolamento, anche se si riscontrano nuove fondazioni, spesso votate al fallimento, e casi di abbandono. I centri attualmente esistenti nella Valle del Cesano corrispondono così ai castelli principali emersi dopo la metà del secolo XI; nel Duecento, poi, invece che nuove fondazioni o abbandoni "secchi" si ebbero solo piccoli aggiustamenti, ossia spostamenti di sito, unioni di nuclei vicini, ampliamenti dell'area castrense e trasferimenti al suo interno di pievi e di chiese<sup>6</sup>.

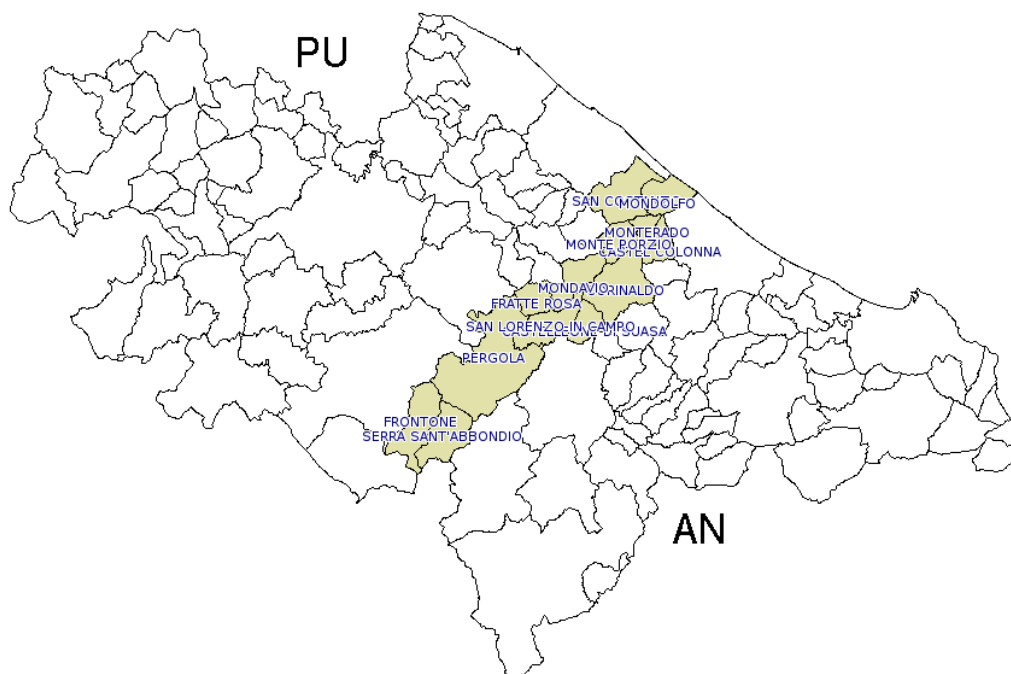
Le famiglie signorili che per secoli dominarono le terre della Valle, ne influenzarono quindi fortemente le vicende storiche ed artistiche: dagli inizi del 1300 furono i Malatesta di Rimini ad esercitare il diretto controllo finché, nel 1462, in una storica battaglia svoltasi alle foci del Cesano, i Malatesta persero definitivamente il controllo del territorio e iniziò il dominio della famiglia dei Montefeltro<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.lavalledelcesano.it](http://www.lavalledelcesano.it)–.

<sup>7</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.unionevalcesano.pu.it](http://www.unionevalcesano.pu.it)–.

## 1.2 Il territorio



L'area oggetto di analisi è costituita dal territorio di 13 comuni situati tra la provincia di Pesaro e Urbino e la provincia di Ancona, che ricoprono una superficie pari 425,5 kmq, il 4,4% dell'intera superficie regionale e l'8,8% di quella relativa alle due province interessate. La popolazione residente censita al 2001 è di 44.345 abitanti - il 5,6% dei residenti nelle province di Pesaro e Urbino e di Ancona - con una densità demografica di 104,14 abitanti per km<sup>2</sup>.

Osservando nel dettaglio i singoli comuni si riscontra che nonostante la presenza di molti centri di piccole dimensioni, più della metà di questi presenti comunque una densità demografica superiore ai 100 abitanti per kmq, con un valore massimo pari a 488,14 relativo al comune di Mondolfo, situato nella fascia costiera; livelli di densità più bassi si registrano invece nei due comuni di

Frontone e Serra Sant'Abbondio ricadenti entrambi nella fascia montana (36,15 ab/kmq).

Sotto il profilo altimetrico, sulla base della classificazione fornita dall'Istat, la Valcesano si articola in tre zone:

- montagna interna, alla quale appartiene il 15% dei comuni (compresa fra i 1701 metri del massiccio del Catria e i 600 metri s.l.m.). In particolare, situata nella parte meridionale della provincia di Pesaro e Urbino, si trova la Comunità Montana del Catria e Cesano, comprendente i comuni di Fratte Rosa, San Lorenzo in Campo, Pergola, Serra Sant'Abbondio e Frontone. Pressoché privo di insediamenti industriali il paesaggio è rimasto intatto; la gente vi abita in armonia contribuendo a dar vita ad un parco naturale di fatto. In questo finale di valle è infatti possibile evidenziare rilevanti e originali potenzialità turistiche legate non solo alle bellezze paesaggistiche e naturalistiche ma anche a tutto ciò che “umanamente” vive e sopravvive e che può considerarsi un'eredità preziosissima della storia del tardo Medioevo e dell'età del Rinascimento. Percorrendo le pendici del monte Catria ricoperto da boschi di faggio, carpino e avellano è possibile ammirare strutture ed edifici di pregevole interesse architettonico come l'Eremo di Fonte Avellana, considerato uno dei monasteri più celebri d'Italia, i castelli di Serra Sant'Abbondio e di Frontone, la Cripta di San Biagio, la cui costruzione risale all'epoca della diffusione del Cristianesimo lungo la vallata del Cesano (secoli VII-VIII)<sup>8</sup>.
- collina interna, alla quale appartiene il 31% dei comuni (compresa fra i 720 e i 271 metri s.l.m.) e che si estende più in là della provincia di Pesaro e Urbino in quanto oltre a comprendere i comuni di Fratte Rosa, Pergola e San Lorenzo in Campo include il Comune di Castelleone di Suasa ricadente nella provincia

---

<sup>8</sup> Cfr. il SITO WEB -[www.cm-pergola.ps.it](http://www.cm-pergola.ps.it)-.



di Ancona. Si tratta di un'area situata al centro della Valcesano , immersa in uno dei paesaggi agricolo-collinare più tipico delle Marche e gravitante prevalentemente attorno al nucleo storico di Pergola<sup>9</sup>.

- collina litoranea, alla quale appartiene il 54% dei comuni, inserita in una realtà territoriale complessa e ricca di situazioni utilizzabili a fini produttivi, con Mondolfo-Marotta che fa da porta d'ingresso privilegiata per l'intera valle poiché sede dello svincolo autostradale. Oltre all'appena citato comune questa parte del territorio Valcesano, costituito prevalentemente da alcune colline che digradano verso il mare, comprende i comuni di San Costanzo, Mondavio e Monte Porzio ricadenti nel territorio provinciale pesarese, oltre ai comuni di Castel Colonna, Corinaldo e Monterado della provincia di Ancona<sup>10</sup>.

Alla luce di quanto detto finora, si può certamente affermare che il territorio della Valcesano ha una morfologia tale da non rappresentare un vincolo insuperabile, o comunque, determinante per la distribuzione degli insediamenti umani, per le possibilità di collegamento e per lo sviluppo delle attività produttive: gran parte dei comuni dell'area infatti non presenta le caratteristiche dei comuni montani, essendo la loro altitudine modesta e quasi sempre inferiore ai 500 metri sul livello del mare.

Inoltre, in considerazione della fornitura efficiente di molte tipologie di servizi, un aspetto da non trascurare assieme alla collocazione altimetrica dei comuni è quello della "frammentarietà" degli stessi sul territorio. A tal proposito, i 13 comuni che costituiscono l'area si suddividono in 43 centri abitati, corrispondenti, secondo la definizione dell'Istat, ad "aggregati di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70

---

<sup>9</sup> Dini (cur., 2003), pagg. 61-62

<sup>10</sup> *Ibidem.*

metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dai centri stessi".

Non si può certo prescindere dal considerare il fatto che il territorio della Valcesano si presenta anche con un paesaggio dotato di una certa caratterizzazione rurale – peraltro tipica dell'intero territorio regionale -, la quale può essere meglio valutata facendo riferimento ai parametri che sono stati usati per delimitare il territorio delle zone ammissibili ai benefici del FESR<sup>11</sup>: in questo modo i comuni rurali sono caratterizzati da <<una densità di popolazione di gran lunga inferiore a 100 abitanti per kmq, una consistente diminuzione della popolazione negli ultimi dieci anni e problemi socio-economici conseguenti ad una forte riduzione della popolazione attiva nel settore agricolo>>.

---

<sup>11</sup> Il FESR, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, nasce con un regolamento del 1975 ed è il più importante perchè impiega la maggior parte delle risorse destinate dal bilancio comunitario ai fondi Strutturali. Il fondo, a norma del Reg.CE n.1783/99 del Parlamento e del Consiglio del 12 luglio 99, ha come compito principale la rimozione degli squilibri regionali esistenti nella Comunità. Esso contribuisce allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione economica delle regioni industriali in declino. Gli obiettivi perseguiti dal Fondo riguardano due dei 3 obiettivi prioritari: l'obiettivo 1 e 2 ed è attivo in tutte le regioni che hanno zone ammissibili rientranti nei parametri definiti dai 2 obiettivi.

Tab. 1.1- Alcune caratteristiche dei comuni della Valcesano – anno 2001

Comuni	Resid.	Densità ab./kmq	Sup. kmq	Livello altim. min	Livello altim. max	Abitaz.	Densità abitativa ab./kmq	Centri abitati
Mondavio	3.849	130,5	29,4	65	282	1.748	59,3	4
Mondolfo	11.076	488,1	22,6	0	157	5.761	253,9	3
Monte Porzio	2.239	121,9	18,3	40	231	963	52,5	3
San Costanzo	4.131	101,5	40,7	15	204	1.871	46,0	4
Castel Colonna	967	72,6	13,3	24	236	486	36,5	2
Corinaldo	5.147	106,5	48,3	50	271	2.056	42,5	1
Monterado	1.563	151,6	10,3	25	211	703	68,2	2
<b>Collina litoranea</b>	<b>28.972</b>	<b>158,1</b>	<b>183,1</b>	<b>0</b>	<b>282</b>	<b>13.588</b>	<b>74,2</b>	<b>19</b>
Fratte Rosa	1.033	66,2	15,6	139	447	551	35,3	2
Pergola	6.807	59,9	113,4	169	720	3.966	35,0	11
S.Lorenzo in Campo	3.354	116,9	28,6	101	501	1.629	56,8	2
Castelleone di S.	1.692	106,8	15,8	106	271	743	46,9	1
<b>Collina interna</b>	<b>12.886</b>	<b>74,2</b>	<b>173,5</b>	<b>101</b>	<b>720</b>	<b>6.889</b>	<b>39,7</b>	<b>16</b>
Frontone	1.304	36,2	36,0	269	1701	1.007	28,0	4
Serra S. Abbondio	1.183	36,0	32,7	340	1300	748	22,8	4
<b>Montagna interna</b>	<b>2.487</b>	<b>36,1</b>	<b>68,7</b>	<b>269</b>	<b>1701</b>	<b>1.755</b>	<b>25,5</b>	<b>8</b>
<b>Valcesano</b>	<b>44.345</b>	<b>104,1</b>	<b>425,5</b>			<b>22.232</b>	<b>52,2</b>	<b>43</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>351.216</b>	<b>121,4</b>	<b>2892,4</b>			<b>166.875</b>	<b>57,7</b>	<b>255</b>
<b>Ancona</b>	<b>448.627</b>	<b>231,2</b>	<b>1940,1</b>			<b>203.700</b>	<b>105,0</b>	<b>210</b>
<b>Marche</b>	<b>1.471.123</b>	<b>151,7</b>	<b>9693,5</b>			<b>672.785</b>	<b>69,4</b>	<b>809</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

### 1.2.1 Il fiume Cesano

Il fiume Cesano, che dà il nome all'omonima valle e scorre al confine tra la provincia di Pesaro e Urbino e la provincia di Ancona, deriva il suo nome dal latino *Suasanus* perché attraversava la città romana di Suasa. Nasce nel monte Catria a 1.701 metri di altezza, ha come affluenti principali il Cinisco e il torrente Nevola e sfocia nel mare Adriatico nella località Cesano di Senigallia, dopo un percorso di circa 55 km. Il suo bacino imbrifero, complessivamente di 412 kmq, è allungato in direzione SO-NE, ha sezione trasversale piuttosto regolare e si estende su terreni prevalentemente impermeabili. Dell'intera estensione del

bacino, l'80% (330,15 kmq) ricade nella provincia di Pesaro-Urbino; il rimanente 20% (82,53 kmq) in quella di Ancona.

Data la natura carsica del suolo, ha una portata piuttosto scarsa, nonostante la notevole piovosità dell'alta valle. Da ciò consegue che l'acqua penetrata in profondità fuoriesce poi da falde in sorgenti di portata interessante, tanto che nel 1973 fu condotto uno studio specifico di utilizzabilità delle acque. Il fiume Cesano viene utilizzato prevalentemente a scopo irriguo<sup>12</sup> e, in misura minore, dall'industria. A tal proposito, va sottolineato che la prevalenza dell'uso agricolo, non comportando alcuna restituzione al corpo idrico, finisce per incidere più pesantemente sulle risorse idriche di quanto non possa fare un utilizzo prevalentemente idroelettrico. Inoltre, il problema si aggrava ulteriormente nel momento in cui il maggior numero di attingimenti si concentra in un periodo (maggio-ottobre) in cui la portata media mensile del fiume risulta bassa e caratterizzata da un valore di minimo assoluto (luglio-agosto)<sup>13</sup>.

Il corso del fiume è riuscito a mantenere pressoché intatto sino ad oggi un aspetto piuttosto selvaggio, grazie all'assenza di opere umane di notevole impatto lungo il suo corso, se si fa eccezione per le piccole chiuse, spesso vecchie e inutilizzate da decenni, che comunque non influiscono in misura determinante. Recentemente il Genio Civile vi ha costruito dei muri trasversali per frenare l'erosione, rallentando la velocità dell'acqua, senza, tuttavia, creare grossi bacini. L'attività estrattiva di ghiaia, un tempo fiorente e vietata nel letto del fiume dagli anni '70, si è trasferita nei giacimenti della pianura alluvionale e, attualmente, se ne contano una decina sulle due sponde.

---

<sup>12</sup> In particolare, il 39% è ad uso agricolo e zootecnico, il 32% ad uso potabile ed il 6% ad uso idroelettrico. Cfr. Piano regionale di tutela delle acque, Cap. 3. Download dal SITO WEB – [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it).

<sup>13</sup> Ambiente Italia (cur., 2000), pag. 20. Download dal SITO WEB – [www.provincia.ancona.it](http://www.provincia.ancona.it).

Anche la foce del fiume Cesano, così come gran parte del suo corso, è situata al confine tra le due province di Pesaro e Urbino e di Ancona. Fortemente caratterizzata dal carattere torrentizio del fiume, impietoso ed invadente nei periodi autunnali e a volte primaverili, in magra nel periodo estivo, è un bell'esempio di oasi naturale, dove l'opera dell'uomo è stata quella di non intervenire.

Degna di nota è la recente scoperta, fatta sotto il letto del fiume dai ricercatori del gruppo NOSE (Nord-Ovest-Sud-Est) dell'Università di Urbino, di una foresta fossile risalente a 50.000 anni fa, la quale testimonia che all'alba della civiltà dove ora s'incontrano i centri abitati di Monte Porzio, San Michele al Fiume, San Lorenzo in Campo e Pergola, la Valle del Cesano era una sterminata distesa di pini, e nei boschi di conifere pascolavano alci e bisonti, cibo di caccia per gli uomini preistorici. Il sito è stato segnalato alla Soprintendenza archeologica delle Marche, che con l'Università di Urbino realizzerà le prossime campagne di scavo.

Certo è che la Foresta Fossile della Valcesano, oltre a costituire un ulteriore esempio e uno stimolo alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio paleontologico del nostro Paese, potrà essere una opportunità in più per far conoscere l'intera valle, attirare turisti e di conseguenza portare più ricchezza<sup>14</sup>.

### ***1.2.2 L'organizzazione amministrativa***

Nella Valcesano fra le diverse forme di organizzazione amministrativa del territorio, vi è la *Comunità Montana del Catria e Cesano*<sup>15</sup>. Ultima ad essere stata istituita tra quelle Marchigiane, è collocata nella parte meridionale della provincia di Pesaro e Urbino e comprende i 5 comuni di Fratte Rosa, San Lorenzo in

---

<sup>14</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.lavalledelcesano.it](http://www.lavalledelcesano.it)–

<sup>15</sup> A livello regionale la C.M. è stata costituita in ente locale a norma dell'art. 4 della L.R. n. 12 del 16.01.1995 in B.U.R. – Marche n. 74 del 7.9.1995.

Campo, Pergola, Serra Sant'Abbondio e Frontone, ricadenti nella zona omogenea "D", così come delimitata dall'art. 2 della legge regionale n. 12 del 16/1/1995<sup>16</sup>. La superficie è di 226,55 kmq, di cui 208,39 classificati montani. La popolazione è di 13.788 abitanti di cui 11.764 residenti in territorio montano.

Pressoché privo di insediamenti industriali, il territorio della Comunità Montana è rimasto intatto, con le sue tradizioni, bellezze artistiche e paesaggistiche; la gente vi abita in armonia contribuendo a dar vita ad un parco naturale di fatto.

La Comunità Montana ispira la propria azione al raggiungimento delle seguenti finalità<sup>17</sup>:

- a) promuovere, in attuazione dei principi generali delle leggi 3/12/1971 n. 1102, 8/6/1990 n. 142 art. 28 e 29, 31/1/1994 n. 97 nonché delle leggi e dello Statuto regionale, la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane, l'esercizio associato delle funzioni comunali, nonché la fusione di tutti o parte dei comuni associati, anche allo scopo di eliminare gli squilibri di natura economica, sociale e civile fra le zone montane e il resto del territorio;
- b) favorire la crescita civile e professionale delle popolazioni montane e la loro partecipazione alla predisposizione ed attuazione del Piano pluriennale di sviluppo socio-economico del rispettivo territorio, nel quadro degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea e dallo Stato, nonché dei piani della Regione e della provincia;
- c) attuare gli interventi speciali per la montagna di cui all'art. 1 della legge 31/1/1994, n. 97.

La Comunità Montana concorre inoltre nell'ambito della legislazione vigente, alla difesa del suolo e alla tutela ambientale.

---

<sup>16</sup> Art. 1, Titolo I – Disposizioni generali, Statuto Comunità Montana del Catria e Cesano.

<sup>17</sup> Art. 4, Titolo I – Disposizioni generali, Statuto Comunità Montana del Catria e Cesano.

La Comunità Montana infine tutela e valorizza la cultura locale e favorisce l'elevazione culturale e professionale delle popolazioni montane anche attraverso un'adeguata formazione professionale che terrà conto, nei suoi moduli organizzativi, delle peculiarità della realtà montana.

Nel territorio della Valcesano emerge una realtà alquanto frammentata nel momento in cui, oltre alla Comunità Montana suddetta, si considerano le Unioni di Comuni<sup>18</sup> che vi operano:

- *l'Unione Comuni Valcesano* (provincia di Pesaro e Urbino) che, costituitasi in data 15 luglio 2002, comprendeva originariamente i soli 3 comuni di Mondolfo, Monte Porzio e San Costanzo, per poi inglobare successivamente, in data 18 novembre 2003, anche il comune di Mondavio. Il suo territorio ha una superficie di 111,23 kmq e una popolazione di 21.288 abitanti al 2001.
- *l'Unione dei Comuni di Castel Colonna e Monterado* (provincia di Ancona), costituitasi in data 29 settembre 2001, con un territorio di 23,62 kmq e 2.530 abitanti al 2001.
- *l'Unione dei Comuni di Barbara, Castelleone di Suasa, Corinaldo e Ostra Vetere* (provincia di Ancona), della quale però solo due comuni - Castelleone di Suasa e Corinaldo -, rientrano nel territorio della Valcesano. Costituitasi in data 24 settembre 2001, comprendeva originariamente solo i primi 3 comuni sopra citati per poi inglobare successivamente anche il comune di Ostra Vetere.

In generale, i comuni aderenti alle singole Unioni si presentano con una sola ed unica voce sulle questioni di politica locale, per sostenere un'idea di autogoverno allargata, al fine di meglio gestire con efficienza, efficacia ed

---

<sup>18</sup> Il riconoscimento delle Unioni di Comuni è avvenuto a norma dell'art. 32 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 2000.

economicità le funzioni ed i servizi ai cittadini e alle imprese del proprio territorio di pertinenza, promuovendo lo sviluppo economico, sociale, culturale delle comunità comunali che le costituiscono. L'Unione dei comuni rappresenta infatti una valida organizzazione amministrativa per dare forza agli aggregati urbani di piccole dimensioni, per promuovere progetti di sviluppo e di coesione al fine di ridurre la marginalità dei piccoli centri.

### **1.3 La dinamica demografica**

Lo studio delle dinamiche demografiche di un determinato territorio, oltre a dare una fotografia della popolazione residente e della sua evoluzione nel tempo, è considerato un aspetto rilevante della stessa ricerca economica. Se da un lato, infatti, la demografia non ha influenze immediate sulle scelte economico-aziendali dell'ambito di osservazione e, quindi, sulle strategie da adottare nel breve termine, le scelte di medio-lungo periodo vanno effettuate anche tenendo in considerazione i mutamenti demografici intercorsi nel tessuto sociale di un territorio.

#### ***1.3.1 Un'analisi di lungo periodo: popolazione residente e indici strutturali***

Analizzando l'andamento della popolazione residente dal 1951 al 2001 (Tab. 1.2 e Fig. 1.3) emerge anzitutto come nell'intero periodo considerato soltanto la Valcesano abbia subito una variazione complessiva negativa pari a ben 18 punti percentuali a fronte di valori che, invece, per province e regione evidenziano una crescita; in particolare, per il territorio della valle è possibile riscontrare un calo di popolazione piuttosto forte fra gli anni '50 e '70, pari al 23%, seguito poi da una lieve ripresa.

Sempre con riferimento al periodo '51-'71, lo spopolamento è più intenso nei comuni di Fratte Rosa, Frontone, Castel Colonna, Serra Sant'Abbondio e Pergola



(37% in media) mentre, in netta controtendenza è il comune di Mondolfo in cui si registra un incremento di popolazione del 23%.

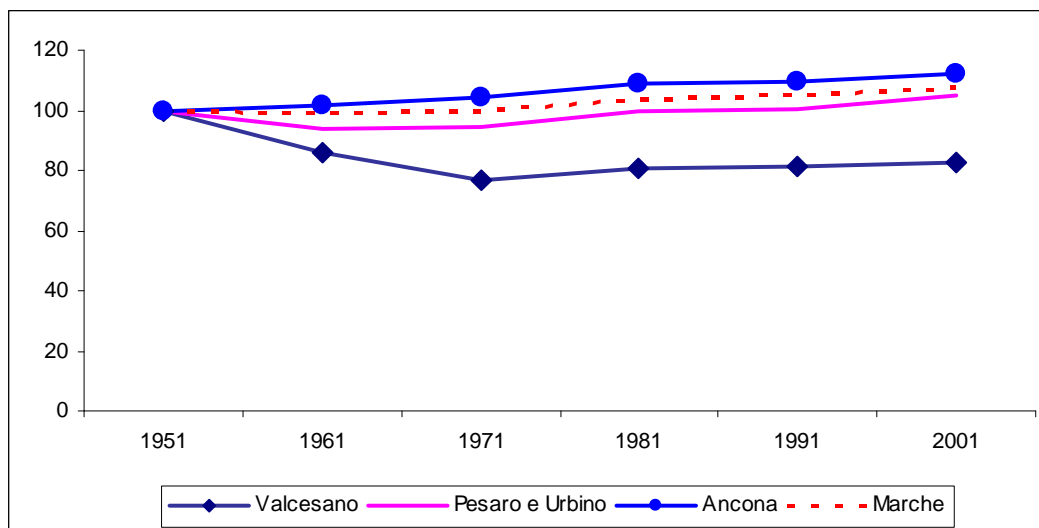
Le ragioni di questo esodo che interessò la quasi totalità dei comuni della valle, vanno probabilmente inserite nel più ampio contesto del fenomeno della cosiddetta “emigrazione fordista” - che riguardò a partire dal secondo dopoguerra molte regioni italiane - caratterizzato dalla polarizzazione attorno alle fabbriche e dalle forme di organizzazione del lavoro di tipo taylorista.

Tab. 1.2 – Popolazione residente nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	4.459	4.051	3.708	3.846	3.803	3.849
Mondolfo	5.617	5.985	6.928	9.443	10.374	11.076
Monte Porzio	2.637	2.376	1.864	2.153	2.198	2.239
San Costanzo	5.251	4.526	3.977	3.916	3.980	4.131
Castel Colonna	1.544	1.286	969	856	950	967
Corinaldo	7.217	6.066	5.362	5.360	5.236	5.147
Monterado	1.650	1.566	1.286	1.414	1.471	1.563
<b>Collina litoranea</b>	<b>28.375</b>	<b>25.856</b>	<b>24.094</b>	<b>26.988</b>	<b>28.012</b>	<b>28.972</b>
Fratte Rosa	2.200	1.837	1.341	1.158	1.092	1.033
Pergola	12.686	10.034	8.299	7.821	7.169	6.807
San Lorenzo in Campo	4.138	3.519	3.301	3.371	3.354	3.354
Castelleone di Suasa	2.149	1.850	1.480	1.541	1.641	1.692
<b>Collina interna</b>	<b>21.173</b>	<b>17.240</b>	<b>14.421</b>	<b>13.891</b>	<b>13.256</b>	<b>12.886</b>
Frontone	2.103	1.602	1.303	1.340	1.300	1.304
Serra Sant'Abbondio	2.183	1.616	1.394	1.322	1.307	1.183
<b>Montagna interna</b>	<b>4.286</b>	<b>3.218</b>	<b>2.697</b>	<b>2.662</b>	<b>2.607</b>	<b>2.487</b>
<b>Valcesano</b>	<b>53.834</b>	<b>46.314</b>	<b>41.212</b>	<b>43.541</b>	<b>43.875</b>	<b>44.345</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>334.834</b>	<b>314.741</b>	<b>316.383</b>	<b>333.488</b>	<b>335.979</b>	<b>351.216</b>
<b>Ancona</b>	<b>399.143</b>	<b>405.709</b>	<b>416.611</b>	<b>433.417</b>	<b>437.263</b>	<b>448.627</b>
<b>Marche</b>	<b>1.364.030</b>	<b>1.347.489</b>	<b>1.359.907</b>	<b>1.412.404</b>	<b>1.429.205</b>	<b>1.471.123</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. 1.3 – Andamento della popolazione residente nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

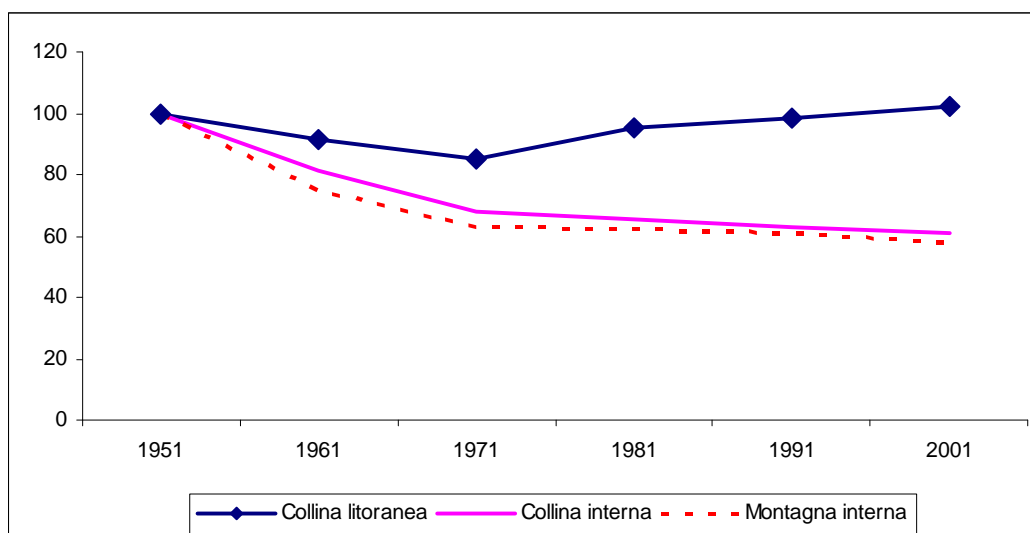
Il boom economico degli anni '50-'60 ha evidentemente indotto parte degli abitanti della valle, all'epoca ancora prevalentemente rurale, a ricercare migliori condizioni di vita altrove, all'interno di nuove realtà di tipo industriale scegliendo, in particolare, destinazioni europee quali Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo e Germania; rilevante è stata anche l'emigrazione interna al paese, specialmente verso le regioni settentrionali.

Sulla base della suddivisione del territorio in zone altimetriche (Fig. 1.4), si può notare come in tutte, dal '51 al '71, l'andamento della popolazione residente sia stato decrescente, anche se il calo risulta maggiormente accentuato in quella collinare e, soprattutto, montana; dal '71 in poi, si registra invece un andamento divergente tra queste e la fascia costiera in quanto mentre le prime, sia pur stabilizzandosi, continuano a mostrare un andamento lievemente decrescente mentre la seconda tende a crescere facendo così aumentare sempre di più il divario almeno fino al '91, per poi tendere pressoché a stabilizzarsi nel decennio

successivo (Tab. A.1.1, A.1.2, A.1.3). Nel 2001 la popolazione si attesta così a 44.345 abitanti registrando un calo del 18% rispetto al 1951 dato, questo, in controtendenza sia rispetto alle due province – specie quella di Ancona che registra il maggior aumento, pari al 12% -sia rispetto alla Regione Marche con un incremento dell'8% (Fig. 1.2, Tab. A.1.3).

Va inoltre rilevato come, nell'intero periodo considerato, al calo di popolazione abbia contribuito soprattutto la fascia montana (- 42%) e, in misura leggermente inferiore, la fascia collinare (-39%); per quanto riguarda invece i comuni situati in prossimità della costa, si registra un calo di popolazione fino agli anni '70 per poi risalire sino ai giorni nostri di circa il 7%, attestandosi nel 2001 a 28.972 abitanti. Tuttavia, va sottolineato che il complessivo incremento di popolazione pari al 2% relativo all'intero cinquantennio, è esclusivamente da attribuirsi al notevole contributo positivo (+ 97%) dato in tal senso del comune di Mondolfo (Fig. 1.3, Tab. A.1.3).

Fig. 1.4 – Andamento della popolazione residente per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (1951-2001)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Un aspetto demografico particolarmente rilevante, per le sue implicazioni sociali ed economiche, è la distribuzione della popolazione per classi di età: è noto infatti che, secondo una tendenza generalizzata a livello nazionale, negli anni più recenti si è assistito al progressivo invecchiamento della popolazione.

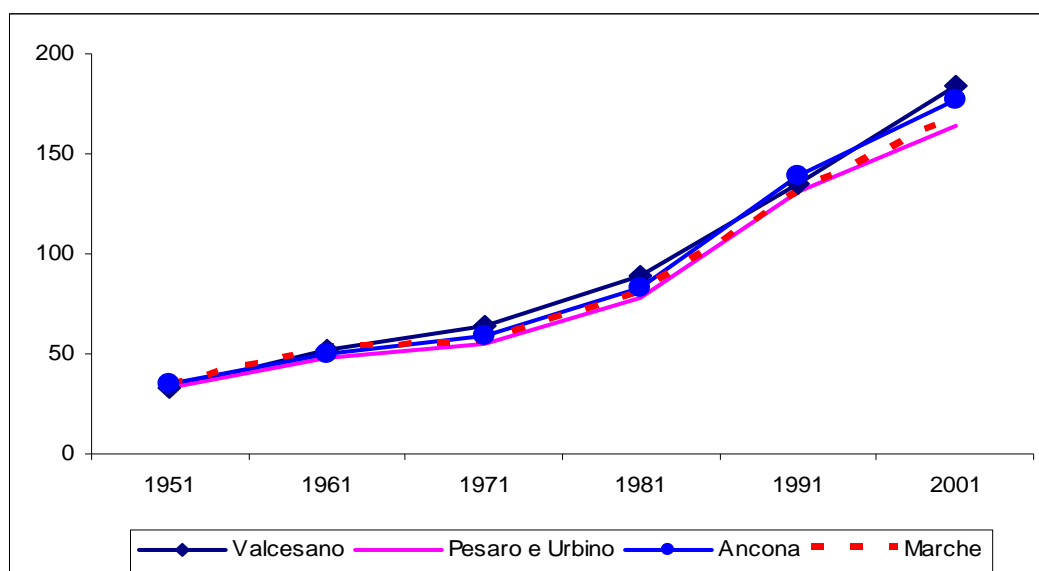
Un aspetto che emerge con evidenza è rappresentato dal maggior peso relativo della popolazione convenzionalmente indicata come anziana (oltre i 64 anni) rispetto alla popolazione giovane (fino a 14 anni).

Considerando nello specifico i valori relativi all'area oggetto di analisi, è possibile subito notare come, dal dopoguerra ad oggi, vi sia stato un consistente invecchiamento della popolazione comunale: si è passati infatti da un'incidenza di anziani pari a circa l'8% nel 1951, a circa il 23% nel 2001. Tali valori risultano sostanzialmente allineati a quelli che si registrano nelle due province e nella regione Marche anche se, con riferimento alla data dell'ultimo censimento, nella Valcesano si registra un peso leggermente superiore della componente anziana, specie in rapporto alla provincia di Pesaro e Urbino.

Uno dei principali indicatori della struttura demografica che rimarca in modo esplicito quanto appena affermato, cioè il maggior peso della popolazione anziana rispetto a quella giovane, è rappresentato dall'indice di vecchiaia. Infatti tale indice esprime il rapporto tra la popolazione con oltre 64 anni di età e quella al di sotto dei 15 anni (indica quindi il rapporto tra le generazioni "estreme") e mostra una struttura per età sbilanciata verso le fasce più anziane, sia nell'area oggetto di analisi sia nei territori provinciale e regionale.

Analizzando in particolare la Fig. 1.5, che mostra l'andamento del suddetto indice dagli anni '50 ai giorni nostri, risulta evidente come fino all'81, nella Valcesano, esso assuma valori ancora ben al di sotto di 100, per poi subire un'accelerazione piuttosto rilevante fino a giungere ad un valore pari al 184%, il che significa che al 2001 nell'area risultano circa 18 anziani ogni 10 giovani.

Fig. 1.5 – Andamento indice di vecchiaia nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)



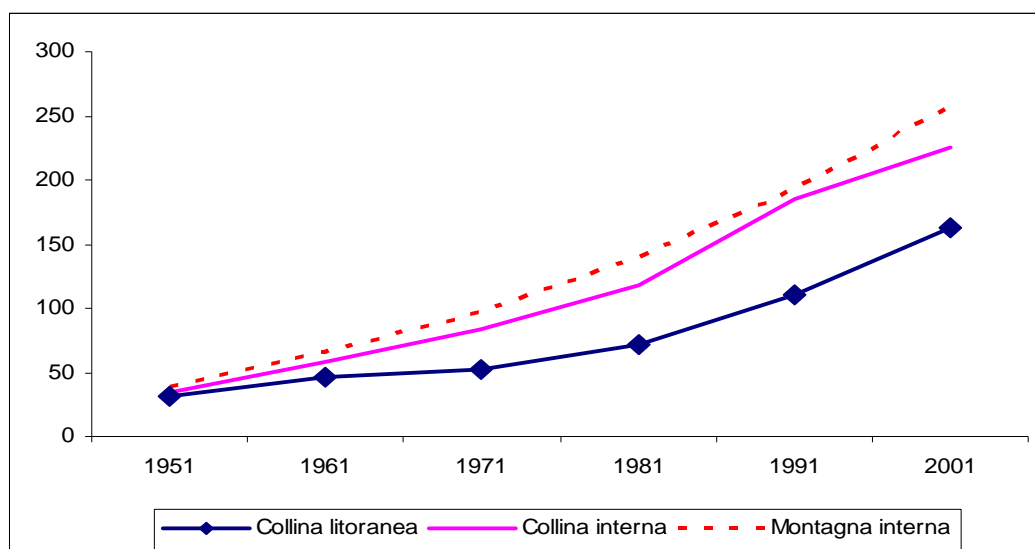
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nell'intero periodo considerato quindi l'indice di vecchiaia relativo alla Valcesano rivela un andamento costantemente crescente, peraltro quasi perfettamente in linea con il trend provinciale e regionale, sia pur registrando un leggero incremento rispetto a quest'ultimo dalla metà degli anni '90<sup>19</sup>.

Estendendo l'analisi all'andamento dell'indice di vecchiaia per sezioni altimetriche, dalla Fig. 1.6 risulta evidente come pur partendo da valori pressoché simili nell'anno 1951, questi tendano rapidamente a divergere mantenendo, in ogni caso, un andamento crescente in tutte e tre le aree considerate.

Emerge in particolare che la maggior accelerazione dell'indice di vecchiaia nell'intero periodo riguarda i comuni della fascia montana e, a seguire, quella collinare, anche se in quest'ultima la crescita sembra lievemente rallentare nell'ultimo decennio.

Fig. 1.6 – Andamento indice di vecchiaia per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (1951-2001)



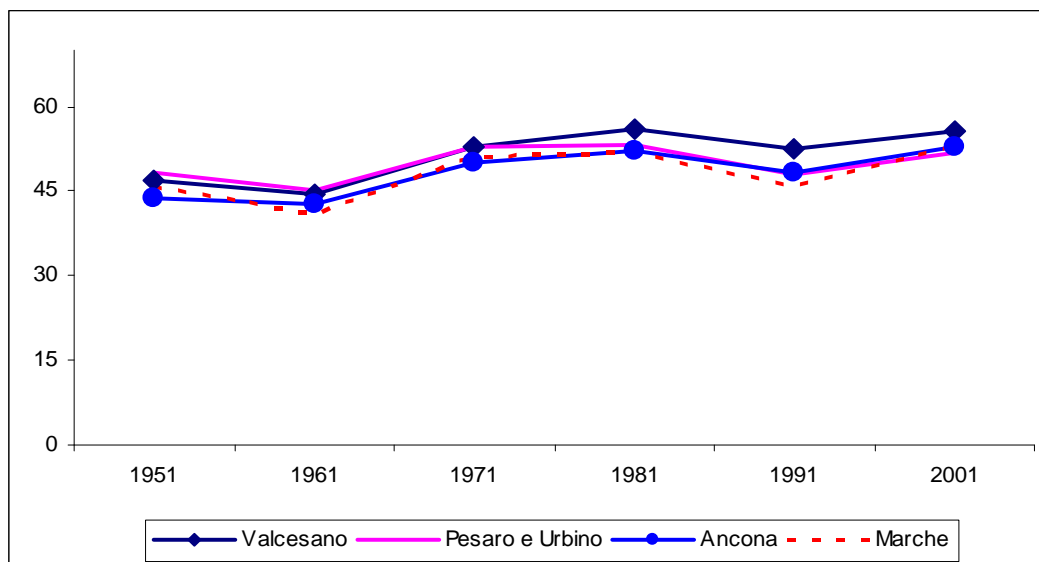
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda la fascia costiera, sebbene anche in tal caso il trend sia in costante crescita durante l'intero cinquantennio, notiamo come questo si mantenga relativamente stabile almeno fino agli anni '70, per poi subire una maggior accelerazione a partire dall'80 mantenendo comunque un certo scostamento soprattutto rispetto alla fascia montana dove, al 2001 si registrano infatti ben 25 anziani ogni 10 giovani, a fronte dei 16 nella fascia costiera.

Confrontando i valori relativi ad ogni singolo comune, si nota come il dato più negativo appartenga a Serra Sant'Abbondio con circa 27 anziani ogni 10 giovani; mentre il comune in cui l'incidenza della componente anziana risulta minore è quello di Mondolfo, con un indice di poco inferiore al 143% (Tab. A.1.4).

<sup>19</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alla Tab. A.1.4.

Fig. 1.7 – Andamento indice dipendenza nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Il suddetto indice, se letto contestualmente a quello “di dipendenza”<sup>20</sup> (o carico sociale), delinea con maggior chiarezza la composizione della popolazione residente sul territorio. L’indice di dipendenza esprime, in termini percentuali, la parte di popolazione che in linea teorica dipende, perché giovanissima o anziana, da coloro che sono in età lavorativa.

Dalla Fig. 1.7 si può osservare come in generale l’indice di dipendenza relativo alla Valcesano abbia avuto un andamento leggermente altalenante nell’intero periodo di riferimento, mantenendosi comunque pressoché in linea con i valori registrati nei due territori provinciali e in quello regionale sebbene, dagli

<sup>20</sup> Esso è dato dal rapporto tra la somma degli individui ultrasessantatrenni con quelli al di sotto dei 15 anni, divisa per il numero degli individui di età compresa tra i 15 e i 64 anni; in tal modo, tanto più tale indice si avvicina a 100 tanto più è consistente il carico sociale sopportato dalla popolazione in età lavorativa.

anni '70 in poi, tenda ad assumere valori superiori rispetto alle altre aree<sup>21</sup>. La causa di questo trend è certamente il risultato dell'aumento nella Valcesano della popolazione con 65 anni e più che infatti, nel trentennio '71-2001, è quasi raddoppiata portando così l'indice di dipendenza ad assumere un valore pari al 56%, il che significa che al 2001 su ogni 100 individui in età lavorativa ricade l'onere del mantenimento di 56 individui improduttivi (o perché troppo giovani o perché troppo vecchi).

Osservando l'andamento dell'indice per zona altimetrica (Fig. 1.8) notiamo come, pur essendo pressoché in linea con quello della Valcesano nel suo complesso, l'incremento registratosi già a partire dagli anni '60 sia stato inizialmente più marcato nella fascia costiera, come conseguenza della riduzione della popolazione attiva tra 15-64 anni.

Dal '71 in poi il maggior contributo all'incremento dell'indice di dipendenza nella valle è derivato invece soprattutto dai comuni appartenenti alla fascia montana – raggiungendo nel 2001 un valore massimo di 64 individui improduttivi su 100 - nonché, anche se in misura minore, da quella collinare. È evidente lo scarto rispetto alla fascia costiera dove, peraltro, dall'81 l'indice si è ridimensionato, mostrando solo nel decennio successivo una lieve ripresa con un dato che, per il 2001, si attesta attorno al 52% (Tab. A.1.5).

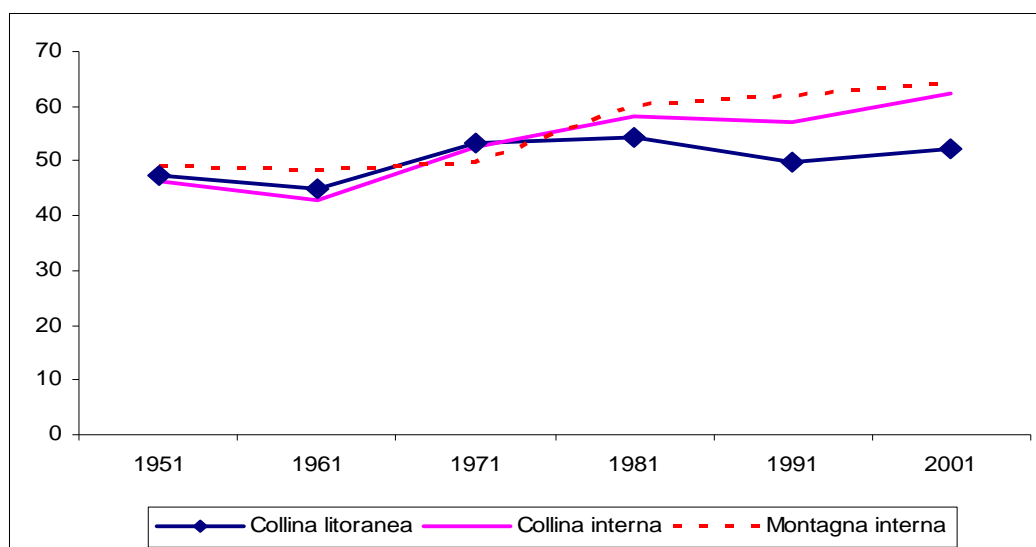
Nel corso dell'intero periodo considerato, tra i comuni situati in prossimità della costa, sono in particolare quelli di Mondolfo e Monte Porzio a registrare il minor incremento dell'indice di dipendenza (1%); tra i comuni della fascia collinare - che peraltro nell'intero cinquantennio ha registrato il maggior incremento in assoluto -, è Pergola a detenere il primato negativo con ben 18 punti percentuali. Analogamente, nella fascia montana il comune di Serra Sant'Abbondio ha registrato un aumento del 19% (Tab A.1.5).

---

<sup>21</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alla Tab. A.1.5.



Fig. 1.8 – Andamento indice di dipendenza per zone altimetriche nei comuni della Valcesano (1951-2001)



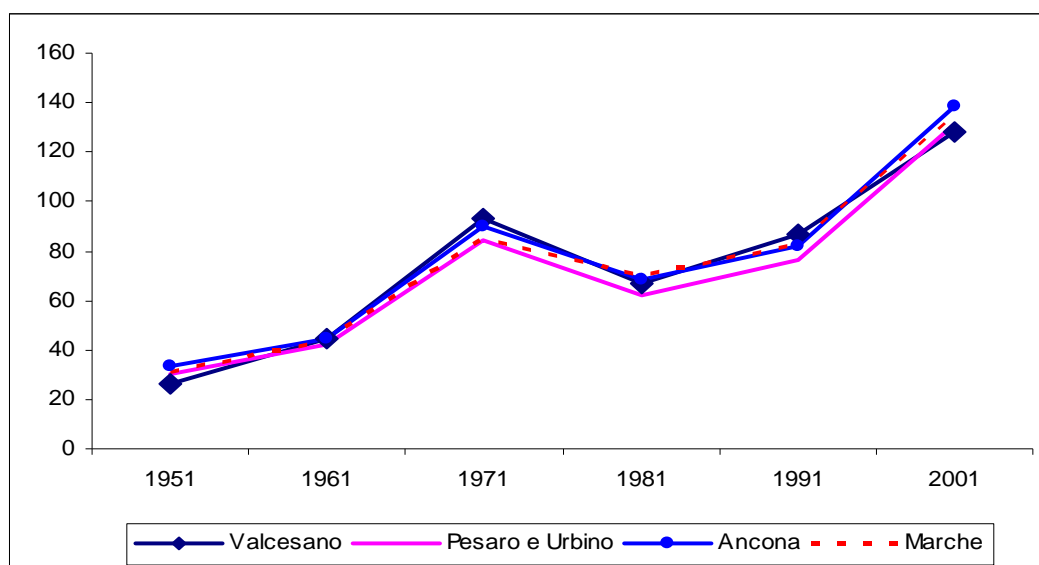
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Per completare l'analisi strutturale della popolazione non si può prescindere dal considerare l'indice di ricambio (Fig. 1.9), il quale esprime il numero di persone che stanno per uscire dalla popolazione in età attiva (60-64 anni) ogni 100 persone che vi sono appena entrate (15-19 anni<sup>22</sup>).

Nell'intero cinquantennio l'andamento dei valori relativi alla Valcesano si mantiene quasi perfettamente in linea con quello delle due province e della regione sino ad attestarsi ad un valore inferiore a quelli registrati per le altre aree e, in particolare, rispetto alla provincia di Ancona: al 2001 infatti il dato per la Valcesano è circa pari al 128%, vale a dire che 100 nuove entrate sul mercato del lavoro, sostituiscono i 128 individui prossimi al pensionamento, a fronte di un valore del 139% per la suddetta provincia (Tab. A.1.6).

<sup>22</sup> Per il calcolo degli indici di ricambio relativi agli anni '51 e '61 è stata considerata la classe di età 14-21 (anziché 15-19), per mancanza di dati censuari.

Fig. 1.9 – Andamento indici di ricambio nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)

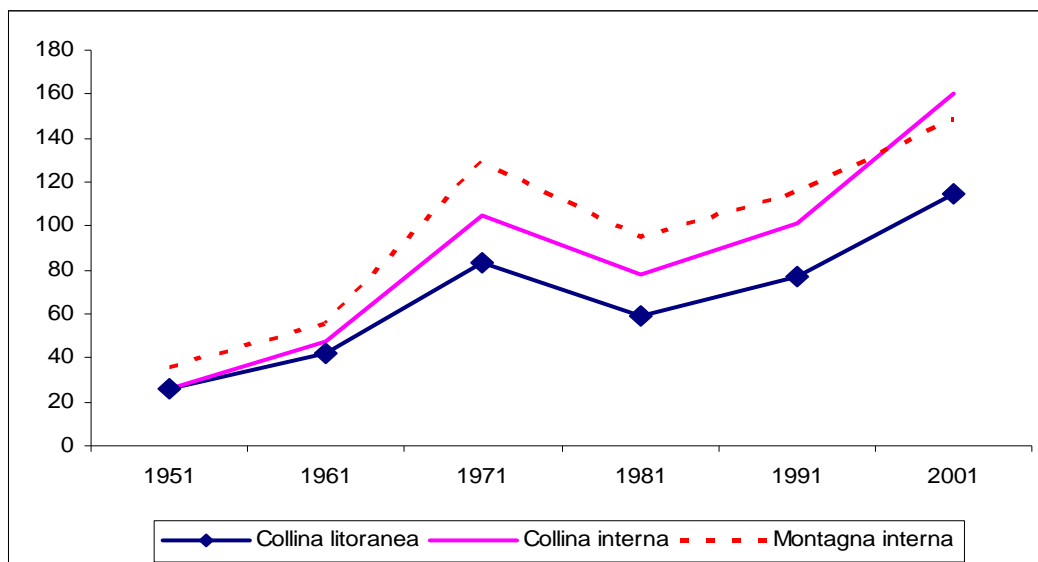


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

L'impennata dell'indice di ricambio a partire dal 1981, dopo il calo sperimentato nel decennio precedente, è da attribuirsi prevalentemente ad una notevole diminuzione della popolazione tra 15-19 anni rispetto ad un incremento in proporzione meno marcato di quella di età 60-64. Fa eccezione tuttavia la regione Marche in cui, nel complesso, è stato maggiore il contributo in termini di aumento della componente anziana.

Considerando ora la suddivisione per fasce (Fig. 1.10), notiamo che in tutto il periodo di riferimento i valori relativi ai comuni situati in prossimità della costa restano al di sotto di quelli dei comuni appartenenti alle altre due sezioni, sino a raggiungere nel 2001 un valore pari a 115 punti percentuali inferiore a quello della Valcesano nel suo complesso.

Fig. 1.10 – Andamento indice di ricambio per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (1951-2001)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Il maggior contributo all'incremento dell'indice di ricambio registratosi in particolare dagli anni '80 è quindi derivato soprattutto dai comuni facenti parte delle altre due fasce; tuttavia, fino a metà anni '90 l'apporto prevalente è quello della fascia montana, dopodichè si registra un balzo nei valori relativi ai comuni della fascia collinare. Tra di essi, in particolare, Castelleone di Suasa registra nel 2001 il valore più alto (189%), anche rispetto ai comuni delle altre fasce.

Questo trend crescente è da imputare prevalentemente ad un forte calo della popolazione in età 15-19 piuttosto che ad un - sia pur importante - incremento della componente in età 60-64. Spetta invece al comune di Monterado - rientrante nella fascia costiera - il dato più basso in assoluto, pari al 96% (Tab. A.1.6).

### 1.3.2 Tendenze recenti

Tab. 1.13 Variazione della popolazione residente nella Valcesano (2001-2006)

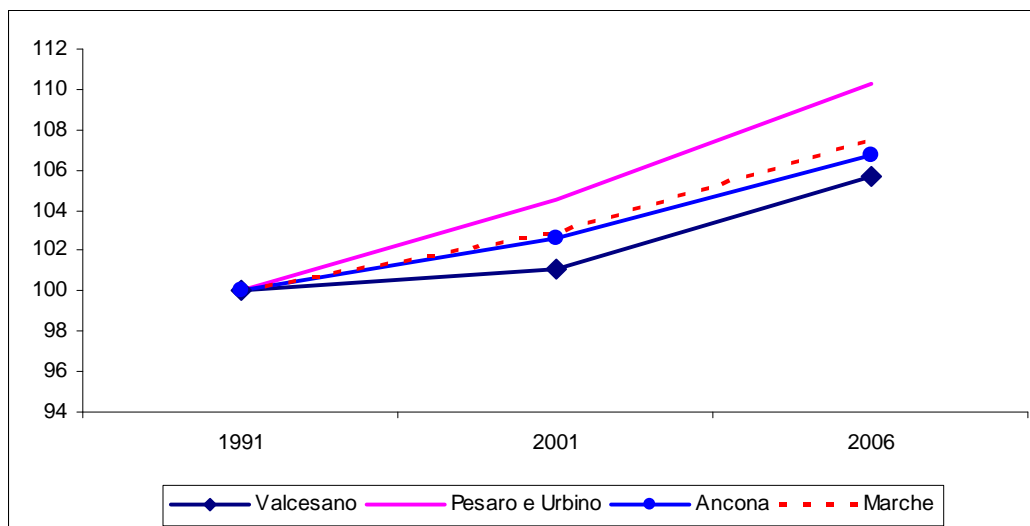
<b>Comuni</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>	<b>Var % '91-'06</b>
Mondavio	3.803	3.849	3.952	3,9
Mondolfo	10.374	11.076	11.666	12,5
Monte Porzio	2.198	2.239	2.565	16,7
San Costanzo	3.980	4.131	4.589	15,3
Castel Colonna	950	967	1.032	8,6
Corinaldo	5.236	5.147	5.191	-0,9
Monterado	1.471	1.563	1.956	33,0
<b>Collina litoranea</b>	<b>28.012</b>	<b>28.972</b>	<b>30.951</b>	<b>10,5</b>
Fratte Rosa	1.092	1.033	1.008	-7,7
Pergola	7.169	6.807	6.793	-5,2
San Lorenzo in Campo	3.354	3.354	3.440	2,6
Castelleone di Suasa	1.641	1.692	1.700	3,6
<b>Collina interna</b>	<b>13.256</b>	<b>12.886</b>	<b>12.941</b>	<b>-2,4</b>
Frontone	1.300	1.304	1.349	3,8
Serra Sant'Abbondio	1.307	1.183	1.146	-12,3
<b>Montagna interna</b>	<b>2.607</b>	<b>2.487</b>	<b>2.495</b>	<b>-4,3</b>
<b>Valcesano</b>	<b>43.875</b>	<b>44.345</b>	<b>46.387</b>	<b>5,7</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>335.979</b>	<b>351.216</b>	<b>370.374</b>	<b>10,2</b>
<b>Ancona</b>	<b>437.263</b>	<b>448.627</b>	<b>466.789</b>	<b>6,8</b>
<b>Marche</b>	<b>1.429.205</b>	<b>1.471.123</b>	<b>1.536.098</b>	<b>7,5</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Al 2006 la Valcesano conta una popolazione pari a 46.387 abitanti, il 4% dei residenti nelle province di Pesaro e Urbino e di Ancona, aumentata nell'intervallo temporale 1991-2006, di 2.512 residenti facendo registrare un incremento pari al 5,7% (Tab. 1.13).

In un'ottica dinamica (Fig. 1.14), l'andamento della popolazione residente nella Valcesano dal 1991 al 2006 risulta pressoché in linea con quello dei territori provinciali e regionale, sebbene di minore intensità (specialmente rispetto alla provincia di Pesaro e Urbino). In tutte le aree infatti l'incremento dei residenti è costante e maggiormente accentuato a partire dal 2001.

Fig. 1.14 – Andamento della popolazione residente nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1991-2006)

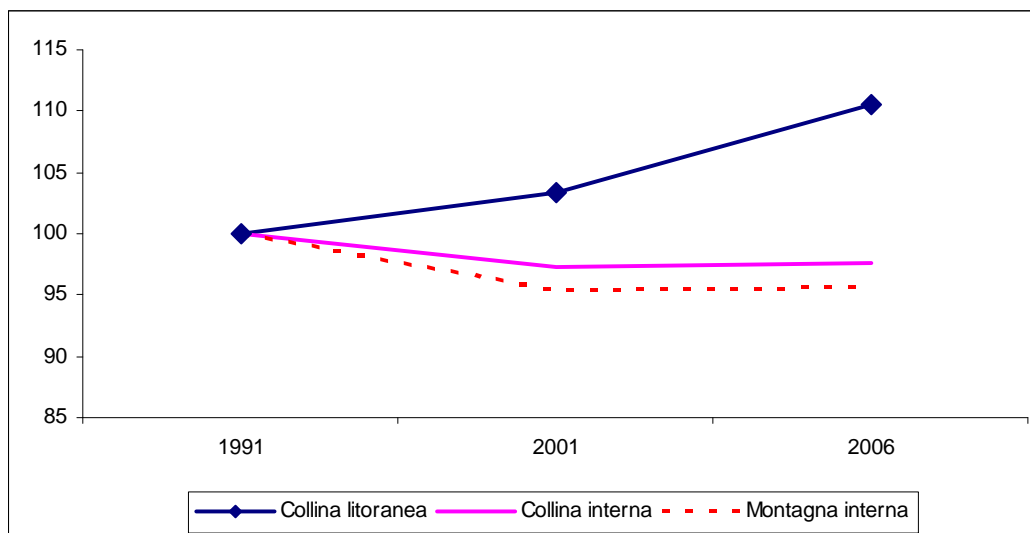


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Il confronto tra le fasce territoriali (Fig. 1.15) evidenzia invece che la variazione positiva di abitanti nell’arco temporale di riferimento non si registra in modo indifferenziato sul territorio ed è sicuramente influenzata dalle caratteristiche morfologiche, dalla differente organizzazione della rete infrastrutturale nonché dalla opportunità occupazionali. Infatti, soltanto la fascia costiera, con un incremento complessivo pari al 10%, contribuisce alla crescita della popolazione residente dell’area, collocandosi peraltro anche al di sopra dei livelli provinciali e regionale (Tab. 1.13).

La popolazione delle fasce interne, si caratterizza invece per un trend decrescente fino al 2001, per poi registrare in seguito una lieve ripresa; quest’ultima non è però tale da compensare una variazione che, complessivamente, si attesta così su valori negativi, specialmente per quanto riguarda la montagna interna (Tab.1.13).

Fig. 1.15 – Andamento della popolazione residente per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2001-2006)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Guardando alla situazione delle singole realtà comunali, è particolarmente vitale la crescita demografica registratasi nel comune di Monterado (33%) seguito dai comuni di Monte Porzio (17%) e San Costanzo (15%), tutti facenti parte della fascia costiera. Caratterizzati da fenomeni di spopolamento risultano essere invece i comuni di Serra Sant'Abbondio (-12%), Fratte Rosa (- 8%), e Pergola (-5%), appartenenti alla fascia montana e collinare (Tab. 1.13).

Per interpretare correttamente l'andamento della popolazione nel tempo è necessario anche tenere presente che la sua dinamica è la risultante di un complesso di fenomeni naturali come le nascite e le morti, oltre che di fenomeni sociali di mobilità della popolazione definibili come flussi migratori di iscrizione e di cancellazione anagrafica. Il rapporto tra queste variabili e la popolazione residente permette così di costruire degli indicatori demografici in grado di spiegare il contributo di ogni fattore alla dinamica demografica.

Tab. 1.8 - I movimenti demografici nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1991 -2005)

Valcesano									
Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Tasso di incr. naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Tasso di incr. migratorio	Tasso di incr. totale
1991	375	457	-82	-1,9	809	625	184	4,2	2,3
2006	368	457	-89	-1,9	1.649	1.177	472	10,2	8,3
<b>91-'06</b>	<b>5.623</b>	<b>7.956</b>	<b>-2.333</b>	<b>-3,3</b>	<b>18.359</b>	<b>13.221</b>	<b>5.138</b>	<b>7,2</b>	<b>3,9</b>
Pesaro-Urbino									
1991	2.801	3.462	-661	-2,0	5.818	4.542	1.276	3,8	1,8
2006	3.481	3.622	-141	-0,4	12.516	10.670	1.846	5,0	4,6
<b>91-'06</b>	<b>47.547</b>	<b>57.029</b>	<b>-9.482</b>	<b>-1,7</b>	<b>150.900</b>	<b>107.480</b>	<b>43.420</b>	<b>7,8</b>	<b>6,1</b>
Ancona									
1991	3.569	4.568	-999	-2,3	7.252	6.371	881	2,0	-0,3
2006	4.229	4.876	-647	-1,4	14.179	11.170	3.009	6,5	5,1
<b>91-'06</b>	<b>59.526</b>	<b>75.678</b>	<b>-16.152</b>	<b>-2,3</b>	<b>177.569</b>	<b>131.986</b>	<b>45.583</b>	<b>6,4</b>	<b>4,1</b>
Marche									
1991	12.085	14.593	-2.508	-1,8	24.052	20.080	3.972	2,8	1,0
2006	13.757	15.809	-2.052	-1,3	47.660	38.319	9.341	6,1	4,8
<b>91-'06</b>	<b>197.633</b>	<b>243.742</b>	<b>-46.109</b>	<b>-2,0</b>	<b>588.551</b>	<b>428.159</b>	<b>160.392</b>	<b>6,8</b>	<b>4,9</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

A tal proposito, osservando la Tab. 1.8 si nota anzitutto come dal '91 al 2006 il più alto valore negativo assunto dal tasso di incremento naturale<sup>23</sup> sia proprio quello relativo alla valle ( -3,3 per mille); inoltre, l'apporto decisivo all'andamento demografico positivo dell'intero periodo proviene dai movimenti migratori: il tasso di incremento migratorio<sup>24</sup> dell'area Valcesano, infatti, attestandosi al 7,2 per mille, supera i valori relativi sia alla provincia di Ancona sia alla regione Marche ed è di poco inferiore a quello della provincia di Pesaro-Urbino (7,8 per mille).

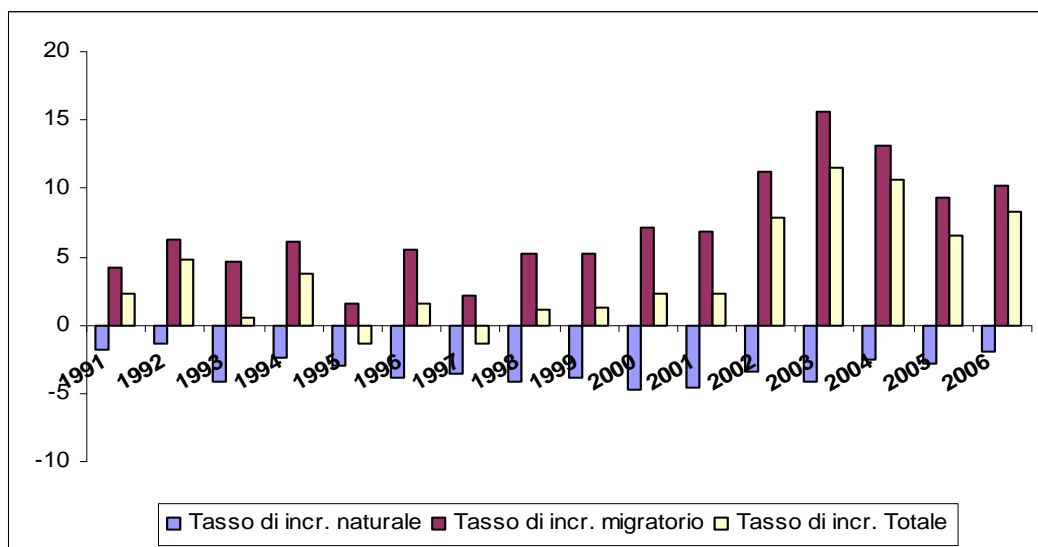
<sup>23</sup> Si ottiene facendo il rapporto tra la differenza fra le nascite e le morti in un determinato periodo (saldo naturale) e la popolazione media del periodo (x 1000).

<sup>24</sup> Si ottiene facendo il rapporto tra la differenza fra iscritti e cancellati in un determinato periodo (saldo migratorio) e la popolazione media del periodo (x 1000).

Come emerge dal Graf. 1.9 inoltre, la dinamica del tasso di incremento migratorio si caratterizza in particolare per la notevole crescita fatta segnare a partire dal 2001 sino a raggiungere un valore massimo del 15,6 per mille nel 2003; nell'ultimo anno di osservazione si attesta infine al 10,2 per mille, valore più che raddoppiato rispetto al 1991. Ciò significa, in altri termini, che per il solo effetto dei movimenti migratori (spostamenti da e verso altri comuni della provincia, d'Italia o Estero), la popolazione dell'area al 2006 cresce mediamente di 10 persone ogni 1000 residenti (Tab. A.1.6).

In definitiva quindi, il fatto che per la Valcesano l'apporto decisivo all'andamento demografico positivo provenga, molto più che per province e regione<sup>25</sup>, dai movimenti migratori, denota evidentemente una certa capacità attrattiva dell'area.

Graf. 1.9 – Serie storica – movimento anagrafico nella Valcesano (1991-2006)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>25</sup> Per province e regione infatti il tasso di incremento migratorio al 2006 si attesta, in media, attorno al 6 per mille (per un confronto dei dati si rimanda alla Tab. A.1.6).



Può essere interessante a questo punto entrare nel dettaglio dei singoli comuni: con riferimento al 2006 (Tab.A.1.6), emerge che sono i comuni della collina litoranea ad esercitare la maggior forza di attrazione, in particolare Monte Porzio, San Costanzo, Castel Colonna e Monterado; la situazione è però ben diversa se si considerano i comuni della collina interna e, soprattutto, della montagna interna dove infatti il tasso di incremento migratorio fa segnare un valore addirittura negativo (-2 per mille) al quale, peraltro, contribuisce in maniera decisiva il solo comune di Serra Sant'Abbondio (-14,7 per mille).

A fronte di un'area costiera sempre più congestionata, non sembra quindi volersi arrestare il fenomeno di abbandono delle aree interne, specie montane, cioè di alcune località che per via della particolare caratterizzazione morfologica del territorio hanno inevitabili vincoli di sviluppo e di crescita non solo urbanistico-residenziale, ma anche di infrastrutturazione e di localizzazione delle imprese.

Analizzando ora i dati relativi alla popolazione straniera residente nella Valcesano, si può notare anzitutto come nel periodo 1991-2005<sup>26</sup> il tasso di variazione medio annuo, pari al 21%, sia di poco superiore ai valori riscontrabili nelle altre aree; inoltre, la popolazione straniera è aumentata maggiormente nei comuni appartenenti alla collina interna per la quale si registra una variazione particolarmente significativa nel comune di San Lorenzo in Campo (Tab.1.10).

---

<sup>26</sup> In mancanza dei dati relativi alla popolazione straniera per l'anno 2006, si fa riferimento al 31 dicembre 2005.

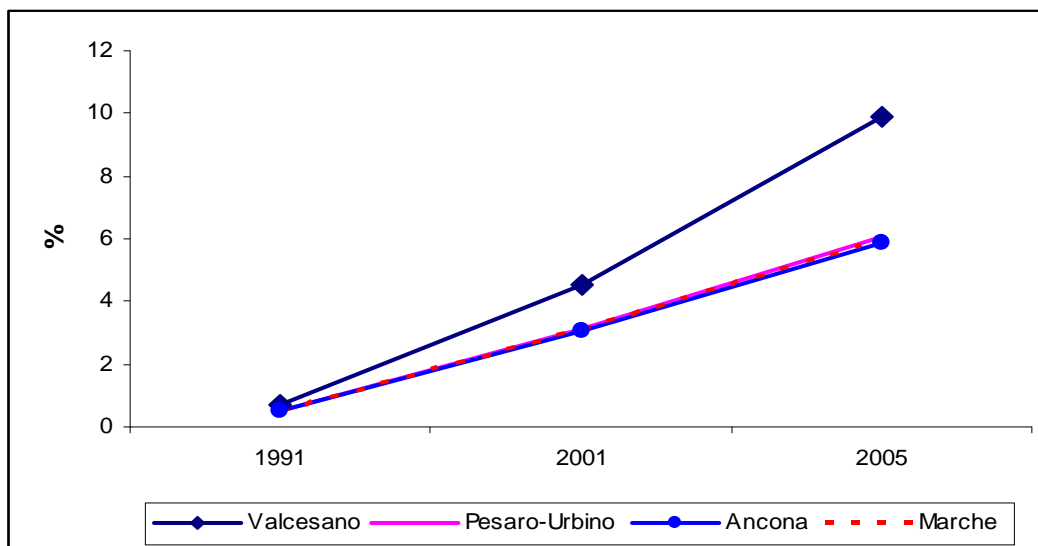
Tab. 1.10 – Consistenza e dinamica degli stranieri residenti (1991-2005)

Comuni	1991		2001		2005			Tasso di var. medio annuo '91-'05
	Stranieri residenti	% su pop. resid.	Stranieri residenti	% su pop. resid.	Stranieri residenti	% su pop. resid.	Distrib. sul territorio	
Mondavio	7	0,2	67	1,7	110	2,8	4,7	22
Mondolfo	55	0,5	293	2,6	698	6,1	30,1	20
Monte Porzio	22	1,0	46	2,1	144	6,0	6,2	14
San Costanzo	12	0,3	92	2,2	234	5,4	10,1	24
Castel Colonna	1	0,1	17	1,8	44	4,4	2,0	31
Corinaldo	9	0,2	112	2,2	186	3,6	8,0	24
Monterado	8	0,5	42	2,7	130	7,2	5,6	22
<b>Collina litoranea</b>	<b>114</b>	<b>0,4</b>	<b>669</b>	<b>2,3</b>	<b>1.546</b>	<b>5,1</b>	<b>34,1</b>	<b>20</b>
Fratte Rosa	2	0,2	26	2,5	61	6,0	2,6	28
Pergola	27	0,4	170	2,5	363	5,3	15,7	20
San Lorenzo in Campo	2	0,1	92	2,7	197	5,7	8,5	39
Castelleone di Suasa	7	0,4	27	1,6	51	3,0	2,20	15
<b>Collina interna</b>	<b>38</b>	<b>0,3</b>	<b>315</b>	<b>2,4</b>	<b>672</b>	<b>5,2</b>	<b>14,8</b>	<b>23</b>
Frontone	6	0,5	24	1,8	74	5,5	3,2	20
Serra Sant'Abbondio	3	0,2	8	0,7	24	2,0	1,0	16
<b>Montagna interna</b>	<b>9</b>	<b>0,3</b>	<b>32</b>	<b>1,3</b>	<b>98</b>	<b>3,9</b>	<b>2,2</b>	<b>19</b>
<b>Valcesano</b>	<b>313</b>	<b>0,7</b>	<b>2.000</b>	<b>4,5</b>	<b>4.534</b>	<b>9,9</b>	<b>100,0</b>	<b>21</b>
<b>Pesaro-Urbino</b>	<b>1.814</b>	<b>0,5</b>	<b>10.997</b>	<b>3,1</b>	<b>22.158</b>	<b>6,1</b>		<b>20</b>
<b>Ancona</b>	<b>2.214</b>	<b>0,5</b>	<b>13.668</b>	<b>3,0</b>	<b>27.095</b>	<b>5,9</b>		<b>20</b>
<b>Marche</b>	<b>7.485</b>	<b>0,5</b>	<b>45.668</b>	<b>3,1</b>	<b>91.325</b>	<b>6,0</b>		<b>20</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

La Fig. 1.11 conferma l'aumento esponenziale della percentuale di stranieri sulla popolazione residente nella Valcesano, passata infatti dallo 0,7% del 1991 a quasi il 10% del 2005 (Tab.1.10); anche nelle altre aree l'incremento è stato importante mantenendosi tuttavia sempre al di sotto dei valori riscontrati per la valle con un divario che, anzi, a partire dal 2001 tende ad approfondirsi ulteriormente.

Fig. 1.11 – Andamento percentuale stranieri su popolazione residente nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1991-2005)

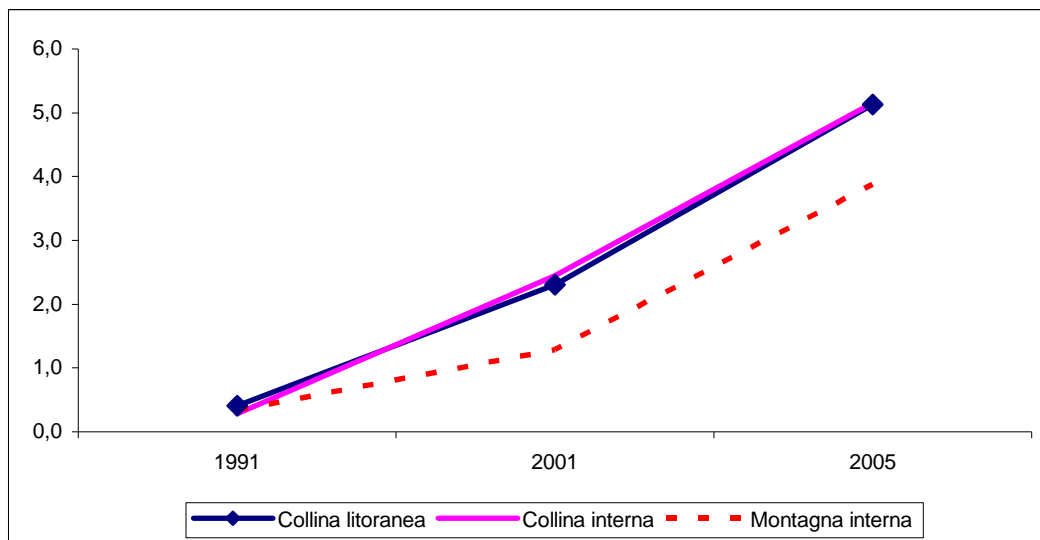


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Analizzando lo stesso fenomeno per sezioni altimetriche, emerge con chiarezza come anche in questo caso, dal 1991 al 2005, vi sia un trend crescente generalizzato, sebbene il maggior incremento si registri nelle fasce costiera e collinare, peraltro quasi sovrapposte. Per quanto riguarda invece la fascia montana - nonostante anche qui la percentuale di stranieri residenti sia notevolmente cresciuta a partire dal 1991 -, si nota un ampliamento della divergenza rispetto ai valori più elevati segnati nelle altre aree (Fig. 1.12).

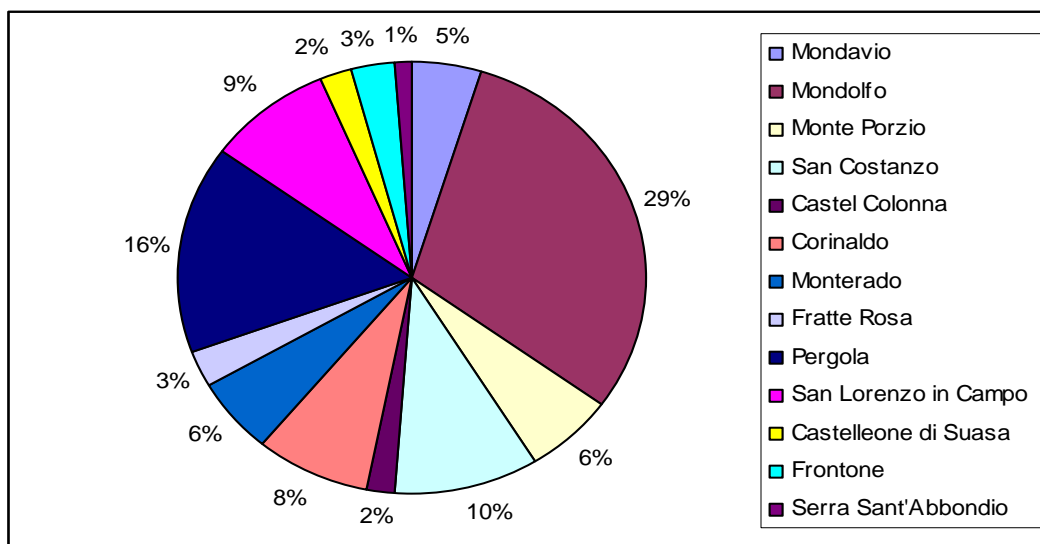
La distribuzione di cittadini stranieri sul territorio considerato (Graf. 1.13) è comunque oltre che differenziata anche disomogeneamente diffusa, poiché circa un terzo dell'aggregato in esame risiede nel comune di Mondolfo, mentre un ulteriore 26% compete ai comuni di Pergola e San Costanzo; da notare infine anche la concentrazione nei comuni di San Lorenzo in Campo e Corinaldo che insieme fanno circa il 16%.

Fig. 1.12 – Andamento percentuale stranieri su popolazione residente per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (1991-2005)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Graf. 1.13 – Distribuzione degli stranieri residenti nei comuni della Valcesano (2005) – Valori percentuali

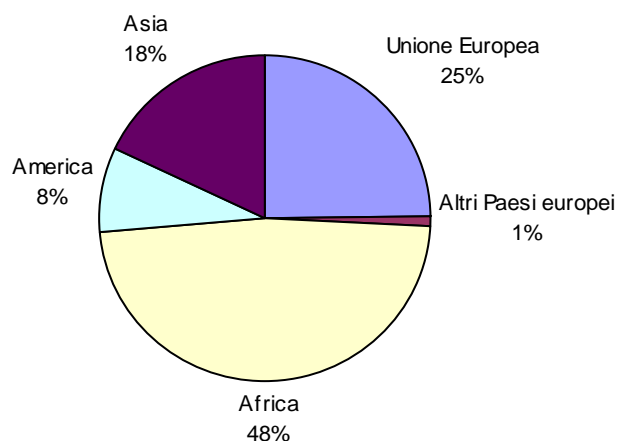


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Come si può vedere dal Graf. 1.14, nel complesso, la maggior parte dei cittadini stranieri provengono dai Paesi africani ed europei, tendenzialmente in linea con i dati provinciali e regionali – anche se in quest’ultimo caso, rispetto alla componente europea, prevale quella asiatica (Tab. A.1.8). Tra gli immigrati dai paesi europei predominano i cittadini dei paesi appartenenti all’Unione europea.

Per quanto riguarda infine la distribuzione dei cittadini stranieri tra maschi e femmine, tra gli stranieri provenienti dai continenti africano ed asiatico prevale la componente maschile, viceversa, tra coloro che provengono dall’UE e dall’America (Tab. A.1.8).

Graf. 1.14 – I continenti d’origine della popolazione straniera residente nella Valcesano (2005)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

#### **1.4 Una dinamica demografica squilibrata**

Dall'analisi effettuata, emerge con chiarezza che nel lungo periodo l'evoluzione demografica è stata tale da condurre anche la Valcesano – in linea con una tendenza ormai da tempo generalizzata anche a livello nazionale -, ad una struttura per età sbilanciata verso le fasce più anziane. Questo fenomeno, pur presentandosi leggermente inferiore nei comuni della fascia costiera, assume valori notevolmente più accentuati nella fascia collinare e in quella montana rispetto alla stessa media provinciale e regionale: infatti, al 2001, l'indice di vecchiaia che è del 169% per la regione Marche, raggiunge il 226% nell'insieme dei comuni appartenenti alla collina interna e addirittura il 257% nei comuni montani (Tab.A.1.4).

La composizione della popolazione sul territorio viene poi a delinearsi con maggior chiarezza nel momento in cui l'indice di vecchiaia è letto contestualmente a quello “di dipendenza” (o carico sociale): al 2001, mediamente nei territori provinciali e regionale e nei comuni della fascia costiera, su ogni 100 individui in età lavorativa ricade l'onere del mantenimento di 52 individui improduttivi, mentre nella collina e nella montagna interna la quota sale, rispettivamente a 62 e 64 mettendole di fronte ad un preoccupante restringimento della base della “piramide” demografica-produttiva (Tab.A.1.5). Proseguendo il medesimo trend la conseguenza è che un numero sempre più piccolo di individui appartenenti alle classi centrali d'età si troverà a provvedere dal punto di vista del sostentamento ad un numero sempre più grande di anziani.

Una ulteriore conseguenza dell'innalzamento dell'età media della popolazione di queste aree può inoltre essere letta nei valori ampiamente superiori a 100 assunti dall'indice di ricambio della popolazione attiva, anche se in questo caso la Valcesano nel suo complesso registra un valore inferiore (128) rispetto sia alle due province sia alla regione Marche. Restano tuttavia piuttosto elevati anche in

questo caso i valori relativi a collina e montagna interna: rispettivamente 161 e 149 (Tab.A.1.6).

I dati sin qui esaminati confermano in definitiva l'esistenza di dinamiche di sviluppo differenziate: infatti le maggiori opportunità occupazionali e il diverso livello di organizzazione infrastrutturale della fascia costiera sviluppano flussi migratori da altri comuni che sicuramente contribuiscono a far registrare in quest'area un indice di vecchiaia inferiore rispetto sia agli altri comuni considerati sia ai valori medi provinciali e regionali, così come accade per l'indice di dipendenza che per i comuni di questa fascia è all'incirca di 10 punti percentuali inferiore rispetto a quelli rilevati per le fasce più interne.

Non si può prescindere inoltre dal considerare il contributo offerto in tal senso anche dal peso crescente della componente straniera nel territorio della valle, specialmente negli ultimi anni, fenomeno questo peraltro più accentuato rispetto a quanto riscontrabile negli altri contesti esaminati. Di nuovo, sono però i comuni delle fasce costiera e collinare a costituire mete privilegiate per i cittadini stranieri, che evidentemente trovano qui maggiori opportunità occupazionali.

Il tema dell'immigrazione merita però un approfondimento. Se infatti la tendenza che sembra delinarsi nel territorio della valle – così come, d'altra parte, in tutta Italia – è quella di sostituire sempre più i lavoratori anziani con gli immigrati, occorre anche riconoscerli come popolazione a tutti i livelli, con diritti di cittadinanza come tutti gli altri e per fare questo bisogna cercare di impiegare bene le popolazioni che arrivano. Bisogna considerare anche i problemi diversi di questa nuova componente della popolazione, che non ha certo le caratteristiche di quella autoctona: la socializzazione, le relazioni interculturali, le relazioni di fiducia che sviluppandosi nelle comunità, nei rapporti di vicinato si può dire siano alla base della fortuna delle Marche, ebbene, questi processi rischiano di non funzionare più o di interrompersi nel momento in cui vengono a crearsi conflitti

con le nuove popolazioni. È quindi auspicabile che certi aspetti di criticità vengano affrontati sul nascere ad esempio attraverso servizi di integrazione effettuati con lungimiranza e senso di responsabilità.

C'è un problema di identità nuove che si possono andare a creare e che occorrerebbe cercare di governare, tentando anche di ritrovare – e qui andiamo anche sul piano delle problematiche produttive – i percorsi per rigenerare quello sviluppo delle competenze che prima avveniva in forma “naturale”. Forse, già adesso questi percorsi non sono più possibili: lo vediamo sotto il profilo del difficile ricambio generazionale. È soprattutto nelle aree interne che i dati evidenziano uno scarso radicamento sul territorio delle generazioni più giovani; evidentemente tali aree non hanno sufficienti capacità per trattenerli e rischiano in tal modo di saltare il processo di ricambio generazionale, funzionale ai meccanismi di sviluppo. Le aree prossime alla costa evidenziano invece una discreta capacità attrattiva che, tuttavia, se non adeguatamente gestita rischia in un'ottica di lungo periodo, di impedire uno sviluppo equilibrato del territorio compromettendo il ciclo evolutivo della crescita locale e indirizzando così l'area verso uno stadio di declino.

Anche dal Piano Regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000-2006<sup>27</sup>, che ha effettuato un'analisi socio-economica multivariata estesa a tutte le realtà comunali delle Marche, emerge che i comuni considerati ricadono in cinque tipologie differenti rispetto alle sei tipologie individuate dal piano e che caratterizzano i comuni marchigiani. Nel dettaglio, l'analisi regionale conferma le due realtà socio-economiche della Valcesano:

- una interna e di alta collina i cui territori comunali vengono definiti *periferici* (Frontone) o *svantaggiati* (Serra S.Abbondio, Pergola e Fratte Rosa) in quanto

---

<sup>27</sup> Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche, supplemento n° 15 al B.U. n. 35 del 30 marzo 2000, Ancona.



sia la situazione demografica sia quella socio-economica appaiono piuttosto preoccupanti, con un saldo negativo della popolazione nel decennio '81-'91 confermato da una minor intensità ma pur sempre negativo nell'arco temporale '91-'99, alte percentuali di popolazione ultrasettantacinquenne che innalzano vertiginosamente i valori degli indici di vecchiaia, dipendenza e ricambio. A questa situazione demografica fa da contorno una situazione socio-economica tutt'altro che rassicurante e caratterizzata da basse percentuali di laureati e diplomati che denotano una marginalità culturale accompagnata da situazioni occupazionali non sempre in equilibrio e, quindi, da bassi livelli di reddito;

- una costiera e collinare i cui territori sono stati definiti *industrializzati* (San Lorenzo in Campo, Castelleone di Suasa, Castelcolonna e Monterado), *emergenti* (Mondavio, Monte Porzio, Mondolfo e San Costanzo) e *rurale* (Corinaldo) dove i fenomeni in grado di caratterizzarli maggiormente sono una discreta posizione geografica, il livello di crescita della popolazione ed alte percentuali di addetti al settore secondario.



## **- Capitolo 2 -**

### **LA STRUTTURA PRODUTTIVA**

I fattori di sviluppo di un sistema locale, sono da ricondurre al profondo legame fra territorio e sistema produttivo. Il territorio, inteso sia come popolazione (genere, classi d'età, istruzione, nazionalità) e disponibilità di forza lavoro, sia come relazioni, sinergie, infrastrutture ed ambiente competitivo, influenza il complesso produttivo. Ma è anche lo stesso modo di produrre, la maggiore o minore capacità innovativa dei sistemi di imprese che, a loro volta, influenzano le esternalità dell'ambiente in cui operano.

L'andamento generale di una determinata area risulta inoltre strettamente legato agli andamenti economico-produttivi più complessivi. Le Marche sono state fino a tempi recenti una regione caratterizzata da un forte sviluppo economico; negli ultimi anni invece, sull'onda di una recessione e di crisi settoriali diffuse anche a livello nazionale, si è registrata una preoccupante inversione di tendenza, con la chiusura di numerose imprese. Ad oggi vi sono tuttavia i segnali di una ripresa che va certamente sostenuta lavorando su più leve strategiche: in una regione come le Marche, dalla spiccata connotazione manifatturiera e caratterizzata dalla presenza della piccola e media impresa, diviene fondamentale, ad esempio, non disperdere il know-how derivante da una tradizione artigiana consolidata, puntando in maniera decisa sulla qualità e

sull'innovazione, unici antidoti alla forte concorrenza dei paesi emergenti (la Cina ed il più vicino Est Europa).

La possibilità che le Marche consolidino il proprio ruolo nello scenario internazionale appare quindi vincolata alla capacità di ripresa delle piccole e medie imprese che costituiscono il vero tessuto dell'economia regionale. L'erosione dei vantaggi competitivi nelle produzioni di beni di largo consumo della parte tradizionale del *made in Italy* e la presenza ancora limitata nei settori *high-tech* e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto rischiano tuttavia di ostacolare la ripresa.

Tali questioni sembrano riproporsi anche nella Valcesana sebbene in una forma in qualche modo "attutita" grazie alla presenza di significativi livelli di specializzazione produttiva in svariati settori e, quindi, al fatto di non dipendere da un' economia legata alle sorti di un unico settore produttivo. Va detto tuttavia che un comparto come il tessile-abbigliamento, per il quale molti comuni della valle sono stati inseriti dall'Istat nelle "aree a valenza distrettuale", non è stato certamente risparmiato ed ha risentito più di altri della crisi recente del *made in Italy*.

In una realtà economica complessa che vede l'industria molto spesso delocalizzare i suoi insediamenti produttivi, la valle ha però dimostrato negli ultimi anni di saper cogliere anche nuove opportunità di sviluppo mostrandosi terreno favorevole all'insediamento di nuove attività produttive legate in particolare al settore nautico la cui espansione, oltre alle ovvie ricadute positive in termini di occupazione, pone le basi per un rilancio economico del territorio anche a livello internazionale considerando che le imprese operanti in questo settore sono tra i principali leader mondiali.

## 2.1 Evoluzione della situazione economica della Valcesano dal 1951 al 2001

L'analisi della dinamica economica di lungo periodo nella Valcesano si fonda sui dati Istat relativi ai Censimenti dal 1951 al 2001, per i quali si è tuttavia resa necessaria una elaborazione degli stessi, data la discordanza nei raggruppamenti dei rami di attività economica in ciascun settore nei diversi Censimenti considerati<sup>28</sup>. Sono stati pertanto individuati tre macrosettori: *Industria, Commercio, Servizi*.

---

<sup>28</sup> Per il Censimento del 1951 i dati disponibili sono molto sintetici; l'Istat non ha rilevato tutte le attività del ramo agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca. Nel settore dell'industria si è ritenuto quindi opportuno includere i seguenti rami di attività economica: *industrie estrattive, Attività manifatturiere, Costruzioni di impianti, Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua*. Per il settore del commercio, i rami di attività economica considerati sono stati quelli del *Commercio*; infine per il settore dei servizi i rami di attività economica sono stati: *Trasporti e comunicazioni, Credito e assicurazioni, Attività e servizi vari e Pubblica Amministrazione*. Per il Censimento del 1961 nel settore industria, a differenza di quello del 1951, l'Istat ha rilevato anche i dati riferiti al ramo *Agricoltura, foreste, caccia e pesca*. Gli altri rami inclusi sono stati gli stessi considerati per il Censimento del 1951. Per quanto riguarda il settore del Commercio non vi sono difformità rispetto alle rilevazioni del 1951, mentre per i servizi i rami considerati sono stati: *Trasporti e comunicazioni, Credito e assicurazioni e Servizi e attività sociali varie*. Per il censimento del 1971, per i rami inclusi sia nel settore dell'industria che in quello del commercio, valgono le stesse considerazioni fatte per il Censimento del 1961. Per il settore dei servizi invece i rami inclusi sono stati: *Trasporti e Comunicazioni, Credito e Assicurazione, Imprese finanziarie di controllo e di gestione esattoriale, Servizi*. Per il Censimento del 1981, nel settore dell'Industria, le due voci *industrie manifatturiere per lavorazione e trasformazione metalli; meccanica di precisione e Industrie manifatturiere alimentari, tessili, pelli, cuoio, abbigliamento, legno, mobilio e altre*, sono state racchiuse, entrambe, nella voce *Attività manifatturiere*. Nel settore del Commercio si è ritenuto opportuno includere i seguenti rami: *Commercio, pubblici esercizi e alberghi; riparazioni beni di consumo e veicoli*. Il settore dei Servizi contiene le seguenti attività: *Trasporti e comunicazioni, Credito e assicurazione, servizi imprese, noleggio, Pubblica amministrazione; servizi pubblici e privati*. Per i Censimenti del 1991 e 2001 valgono considerazioni analoghe. Nel settore industria, è stato incluso anche il ramo *Pesca, piscicoltura e servizi* connessi mentre gli altri sono gli stessi considerati per gli altri Censimenti. Nel settore del Commercio sono stati inclusi sia il ramo del *Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni di auto, moto e beni personali, sia quello degli alberghi e ristoranti*. Infine nei Servizi, i rami considerati sono stati diversi nel calcolo del numero delle imprese rispetto al calcolo delle unità locali. Nel primo caso i rami considerati sono stati diversi nel calcolo del numero delle imprese rispetto al calcolo delle unità locali. Nel primo caso i rami considerati sono stati: *Trasporti e comunicazioni,*

### 2.1.1 *Andamento delle imprese*

Nella Valcesano le imprese<sup>29</sup> censite al 2001 ammontano a 3.503 unità e rispetto al 1951, in cui la consistenza è pari a 1.480 unità, si registra una variazione complessiva di 2.023 nuove imprese, il che significa in altri termini che il numero di imprese è più che raddoppiato (Tab. B.2.1). Nell'intero periodo considerato la valle registra infatti una crescita continua, particolarmente sostenuta nel ventennio '71-'91 in cui si ha un incremento del 78%, pari a 1.501 nuove imprese.

Rispetto agli altri contesti territoriali, il trend relativo alla Valcesano, rispecchia perfettamente quello della provincia di Ancona fino agli anni '80; performance migliori si registrano nel corso dell'intero periodo per la regione Marche e soprattutto per la provincia di Pesaro e Urbino che, rispetto al '51, vede addirittura più che triplicare il numero di imprese, passando da 8.803 a 31.432 unità (Fig. 2.1).

Infine, è interessante notare come nell'ultimo decennio la crescita delle imprese nella valle, pari al 2%, sia particolarmente ridotta se confrontata con quella relativa alle altre aree, la quale oscilla infatti dal 17 al 23%<sup>30</sup>.

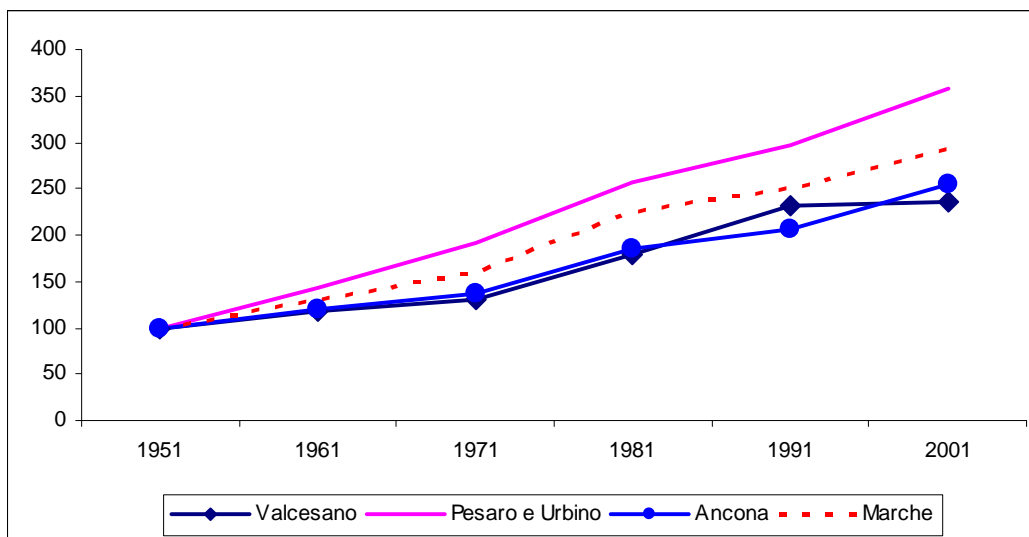
---

*Intermediazione monetaria e finanziaria, Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca professionale e imprenditoriale, Istruzione, Sanità e altri servizi sociali, Altri servizi sociali e personali.* Per quanto riguarda le unità locali, l'Istat ha incluso anche il ramo della *Pubblica amministrazione, difesa e assicurazioni sociale e obbligatoria*, oltre che a quelli appena menzionati.

<sup>29</sup> L'Istat definisce l'impresa come: «unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti». Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001, Glossario.

<sup>30</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alla Tabella B.2.1.

Fig. 2.1 – Andamento delle imprese nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100



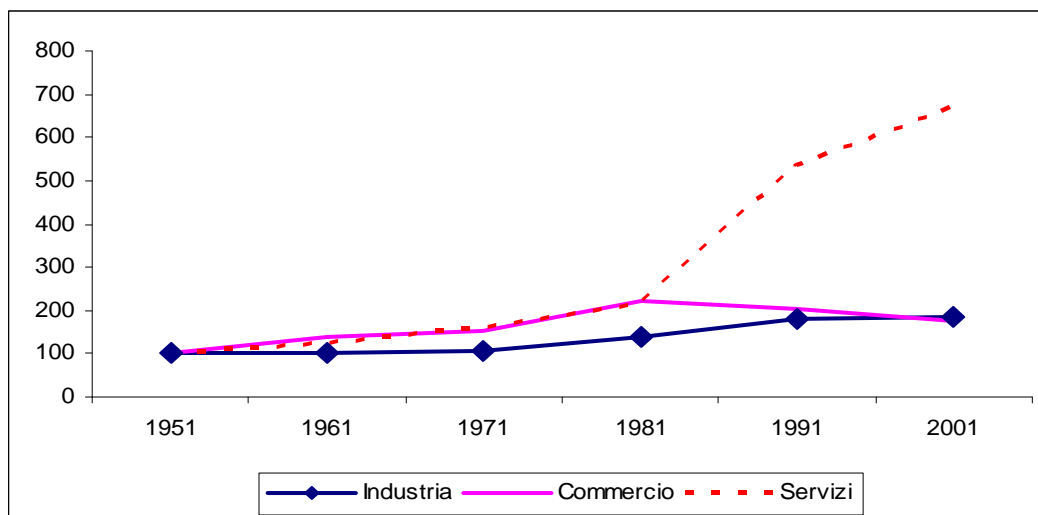
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

La Fig. 2.2 mette in evidenza la dinamica che ha interessato la Valcesano nella consistenza delle imprese nei tre settori economici individuati.

Per quanto riguarda l'industria, il trend relativo alla Valcesano risulta pressoché stabile fino al '71 per poi registrare un incremento moderato nel ventennio successivo, pari a 573 nuove imprese; l'ultimo decennio vede invece un incremento di appena 1 punto percentuale. In definitiva, rispetto al 1951 il numero di imprese del settore è quasi raddoppiato attestandosi, nel 2001, a 1.375 unità.

Analizzando il settore del commercio, si nota che fino al 1981 l'andamento è pressoché in linea con quello del settore secondario, sebbene con valori più consistenti e, nonostante il calo del 21% registrato nell'ultimo ventennio, i dati al 2001, con una crescita complessiva di 77 punti percentuali, mostrano comunque un numero di imprese quasi raddoppiato rispetto al 1951.

Fig. 2.2 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Il settore dei servizi è indubbiamente quello che nell'intero periodo considerato registra la maggior crescita in termini di imprese; infatti, se fino al 1981 il trend si mantiene quasi perfettamente in linea, anche in termini di valori, con quello del commercio, registra in seguito una vera e propria impennata, raggiungendo nel 2001 un numero di imprese che, attestandosi a 1.142 unità, è aumentato quasi di sette volte rispetto al 1951<sup>31</sup>.

Per avere un quadro ancora più esauriente circa l'andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano, focalizziamo l'attenzione sulla distribuzione per quote percentuali (Tab. B.2.5). Si nota anzitutto come la percentuale di imprese operanti nel settore industriale diminuisca

<sup>31</sup> Facendo un raffronto con i dati relativi alle due Province e alla Regione Marche, è interessante notare come l'aumento delle imprese nel settore servizi per la Valcesano, sebbene consistente, sia stato in realtà inferiore rispetto alle suddette aree e, in particolare, se confrontato con quello relativo alla provincia di Pesaro e Urbino dove, dal '51 al 2001, il numero di imprese è aumentato di ben 13 volte (Tabelle B.2.3, B.2.4).



progressivamente, passando dal 51% nel 1951 al 39% nel 2001, sebbene nel '91 si registri un lieve incremento pari all'1%.

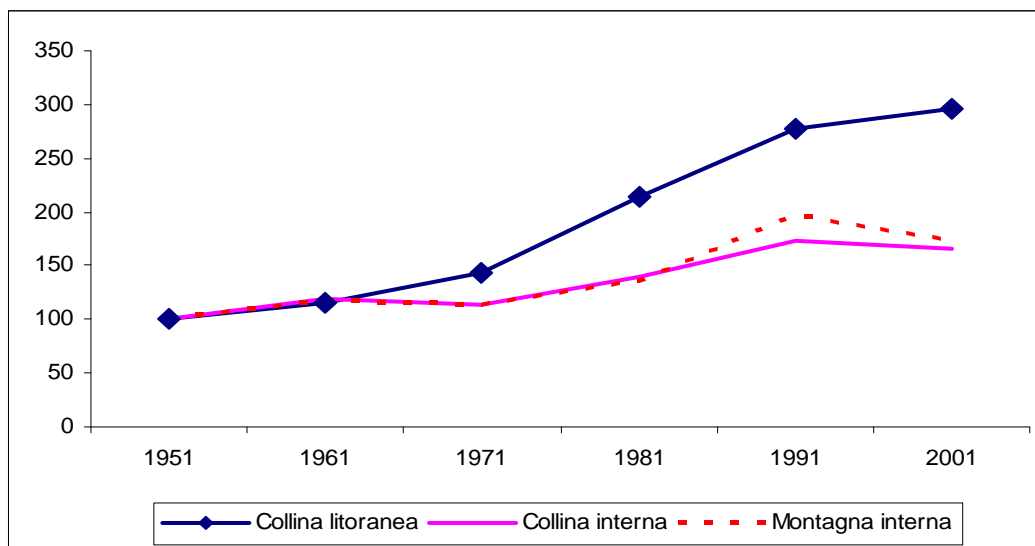
Il trend relativo al settore del commercio invece, non è costante: il numero delle imprese cresce infatti di circa il 10% fino al 1981, dopodichè si registra un'inversione di tendenza giungendo nel 2001, con un calo di ben 19 punti percentuali, ad una quota addirittura inferiore a quella osservata nel 1951.

Infine, le quote relative al settore dei servizi confermano, dopo un ventennio di debole crescita, il balzo registratosi dagli anni '80, arrivando così, nel 2001, quasi ad eguagliare il peso del settore secondario con una quota pari al 33%. Sebbene nello stesso periodo di riferimento, la dinamica relativa ai territori provinciali e regionale sia analoga, è interessante rilevare come per la Valcesano, al 2001, la quota delle imprese nel settore dei servizi sia inferiore, in media, di 6 punti percentuali rispetto alle suddette aree; inoltre se nella Valcesano si osserva, alla stessa data, un maggior peso del settore secondario, nelle altre aree, è il settore dei servizi a prevalere (Tab. B.2.5).

Analizzando l'andamento delle imprese per sezioni altimetriche (Fig. 2.2), a fronte di un andamento che, nel primo decennio, risulta pressoché identico anche in termini di valori, e in lieve crescita in tutte e le aree considerate, si delinea in seguito un divario crescente tra i comuni della collina e della montagna interna rispetto a quelli della costa.

Infatti, se da un lato i comuni situati nelle aree interne continuano a mantenere lo stesso trend, con una crescita che in particolare tende ad accentuarsi a partire dagli anni '70, dall'altro, per i comuni della collina litoranea, l'ascesa diviene decisamente maggiore facendo registrare valori nettamente superiori a quelli delle altre aree.

Fig. 2.2 – Andamento delle imprese per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nel complesso, con riferimento all'intero periodo, i comuni della collina interna mostrano così un incremento pari al 66% (392 unità), crescita peraltro inferiore a quella fatta registrare dai comuni montani, pari al 73% (Tab. B.2.1, B.2.2).

Per quanto riguarda invece i comuni della collina litoranea, complessivamente il numero delle imprese, con 1.569 unità in più, è quasi triplicato e, di nuovo, è il settore terziario a contribuire maggiormente a tale crescita facendo registrare, nel corso dell'intero periodo, un incremento pari a 686 nuove imprese, ben 8 volte il dato del '51. Degno di nota è in particolare il comune di Mondolfo che segna infatti il maggior incremento in assoluto, con un numero di imprese del terziario di ben 12 volte superiore al dato del 1951 (Tab. B.2.3, B.2.4).

### **2.1.2 Andamento delle unità locali e degli addetti**

L'evoluzione di lungo periodo nel numero delle unità locali<sup>32</sup> nella Valcesano così come negli altri contesti territoriali, ricalca quasi perfettamente quella relativa alle imprese (Fig. A.2.1).

Anche l'andamento per settore di attività economica (Fig. A.2.2) si presenta sostanzialmente analogo, sebbene l'evoluzione delle unità locali nel settore dei servizi cominci prima la sua fase ascendente, già a partire dagli anni '70, giungendo nel 2001 a 1.428 unità locali, valore questo ben sei volte superiore al dato del '51.

Infine, con riferimento alle sezioni altimetriche (Fig. B.2.2), il trend che emerge rispecchia nuovamente quello delle imprese, con un divario determinatosi già a partire dagli anni '60 tra i comuni ricadenti nelle aree interne e quelli appartenenti alla collina litoranea i quali, infatti, dotati di una maggior vitalità dal punto di vista economico-imprenditoriale, segnano un incremento nell'intero cinquantennio pari a 1.931 nuove unità locali, ovvero un valore più che triplicato rispetto al 1951.

I comuni appartenenti alle restanti due sezioni evidenziano invece un andamento pressoché identico almeno fino alla metà degli anni '80, dopodiché la crescita delle unità locali nei comuni montani supera di ben 17 punti percentuali quella dei comuni collinari, per poi però ridimensionarsi nell'ultimo decennio registrando un calo pari al 16%, a fronte di un dato anch'esso negativo, ma meno

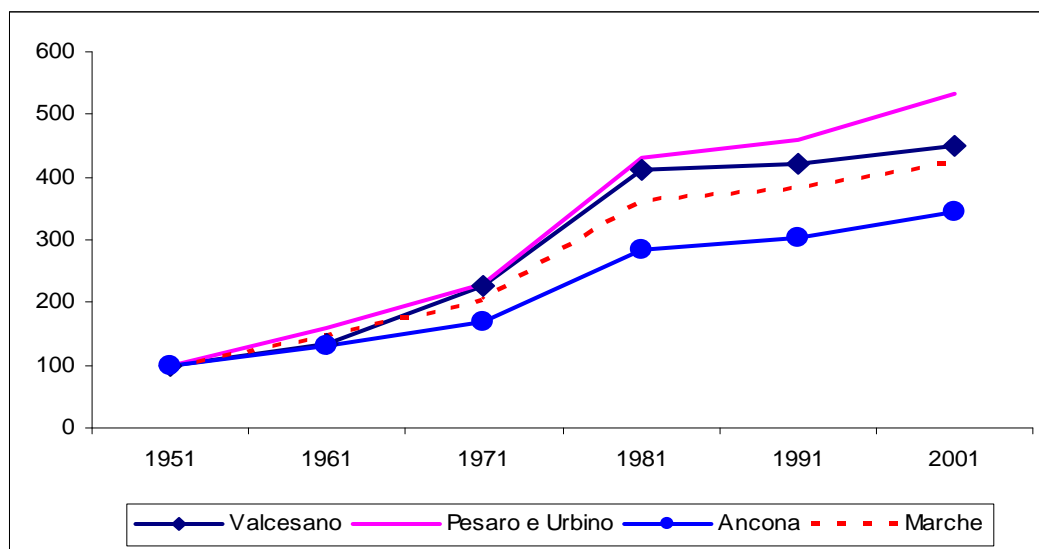
---

<sup>32</sup> L'Istat definisce l'unità locale come: <<il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.>>. Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001, Glossario.

preoccupante, per la collina interna (- 4%). Nel complesso comunque, dal '51 al 2001 i comuni della collina e della montagna interna, vedono quasi raddoppiare la consistenza delle unità locali (Tab. B.2.18, B.2.19).

Entrando nel dettaglio dei singoli comuni, è interessante notare come il maggior contributo, in assoluto, in termini di incremento di unità locali provenga dal comune di Mondolfo, il quale, nel corso dell'intero cinquantennio fa registrare ben 953 nuove unità, valore circa sei volte superiore rispetto alla prima osservazione. In crescita, con specifico riferimento all'ultimo decennio, sono inoltre le unità locali nei comuni di San Costanzo e Monte Porzio, con una media del 19%. Infine, sempre nello stesso periodo, tra i comuni delle aree interne, soltanto Pergola fa registrare un dato positivo segnando una crescita del 3%; il calo è invece particolarmente forte per il comune montano di Serra Sant'Abbondio (-24%) (Tab. B.2.18, B.2.19).

Fig. 2.3 – Andamento degli addetti alle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Focalizzando ora l'attenzione sull'andamento degli addetti (Fig. 2.3), per il territorio della Valcesano emerge un trend sostanzialmente in linea con quello relativo alle unità locali (Fig. A.2.1) e cioè un incremento costante nell'intero periodo, sebbene più marcato già a partire dagli anni '60 e tale da condurre nel 2001 ad un bilancio complessivo di 10.862 nuovi addetti, valore più che quadruplicato rispetto al 1951 (Tab. B.2.28, B.2.29).

Per le altre aree esaminate l'andamento è analogo, tuttavia, si nota come rispetto al territorio della valle, solo la provincia di Pesaro e Urbino faccia segnare nel corso dell'intero cinquantennio valori costantemente al di sopra - con un distacco che va peraltro amplificandosi ulteriormente nell'ultimo decennio -, portando nel complesso ad un incremento nel numero degli addetti di più di cinque volte. La provincia di Ancona e, sia pure in misura minore, la regione Marche a partire dagli anni '60 registrano invece una performance peggiore rispetto alla Valcesano<sup>33</sup>.

Anche a livello settoriale, la Fig. 2.4 evidenzia un andamento in larga misura simile a quello delle unità locali; soltanto nel settore dell'industria infatti, l'evoluzione del numero di addetti risulta leggermente differenziata in quanto caratterizzata da un incremento più sostenuto e tale da triplicarne il numero nell'arco di un ventennio (dal 1961 al 1981).

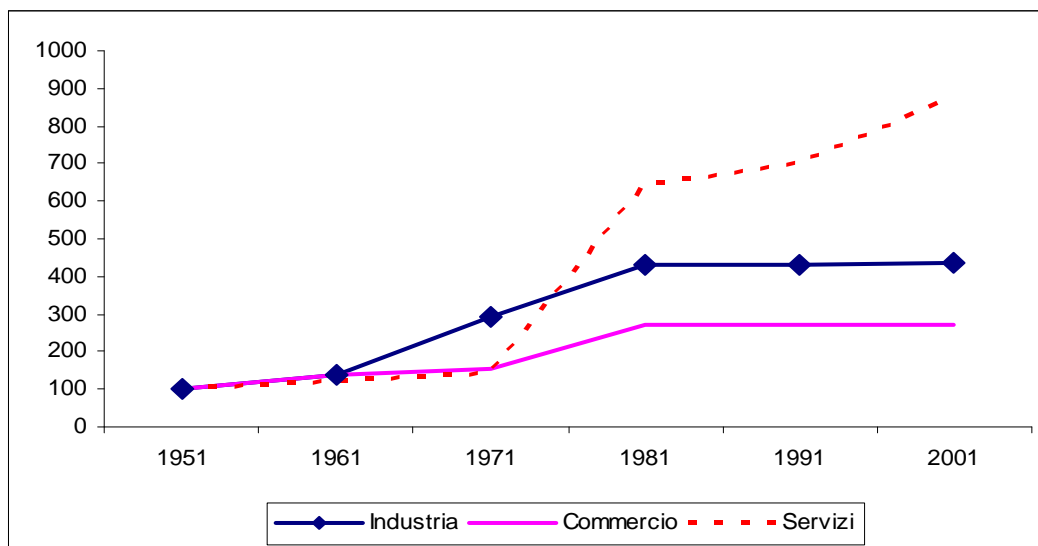
Degno di nota è, infine, il balzo registrato nel settore dei servizi: basti pensare infatti che nel solo decennio '71-'81, il numero di addetti è più che quadruplicato con un trend che, sebbene lievemente rallentato, si mantiene anche in seguito giungendo, nel 2001, con 3.970 unità, ad un valore di ben nove volte superiore rispetto al 1951<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Per un confronto dei dati sulla dinamica che ha coinvolto la Valcesano e i contesti provinciali e regionale, si rimanda alle Tabelle B.2.20, B.2.21.

<sup>34</sup> Gli stessi dati relativi ai territori provinciali e regionale denunciano, per tutti i settori considerati, un trend analogo a quello della Valcesano nel corso dell'intero periodo considerato tuttavia, è

Fig. 2.4 – Andamento degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100



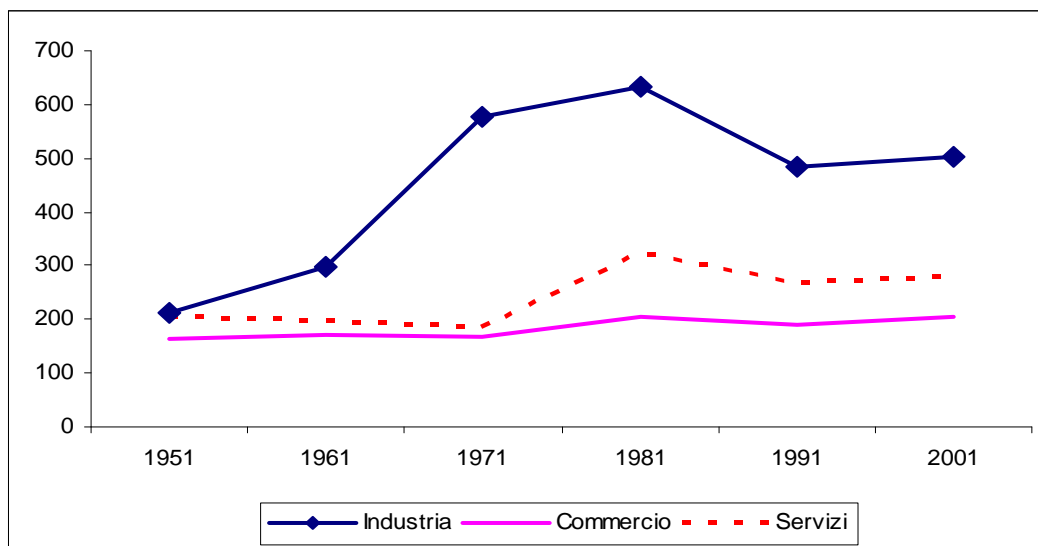
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Esaminando ora l'andamento del rapporto degli addetti sulle unità locali per settore di attività economica (Fig. 2.5), si nota come nell'industria il trend sia in forte ascesa nel primo trentennio per poi subire un'inversione di tendenza, con un calo piuttosto accentuato, tra gli anni '80 e '90, riuscendo tuttavia a recuperare posizioni nell'ultimo decennio. Dagli anni '50 agli anni '80 infatti, si registra un costante incremento nel numero degli addetti a fronte di un andamento pressoché stazionario delle unità locali. Il cambio di rotta che si delinea in seguito è invece dovuto ad un andamento stabile degli addetti, rispetto ad un incremento delle unità locali, soprattutto nel decennio '80-'90.

---

opportuno sottolineare come dal '61 all'81 vi sia nei comuni della valle un maggiore slancio nel settore dell'industria con un numero di addetti che si è triplicato; nel settore dei servizi invece, nel ventennio '81- 2001, l'incremento è stato maggiore nelle altre aree, con una media del 45% a fronte del 37% per la Valcesano (Tabelle B.2.14, B.2.17, B.2.20, B.2.23).

Fig. 2.5 – Andamento del rapporto degli addetti sulle unità locali per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Valori assoluti



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda il settore del commercio, l'andamento si mantiene piuttosto stabile nel corso dell'intero periodo considerato anche se, dagli anni '70, si nota una lieve crescita, frutto di un contestuale incremento nel numero di addetti e di unità locali.

Il settore dei servizi invece, a fronte di un andamento pressoché stazionario fino al '71, evidenzia una forte crescita nel decennio successivo, per poi ridimensionarsi come conseguenza di un trend nel numero degli addetti che, sebbene in costante aumento, non è tale da superare quello delle unità locali.

Analizzando l'evoluzione del rapporto tra addetti e unità locali, è possibile anche focalizzare l'attenzione su quello che è stato nel tempo l'andamento della dimensione media aziendale nella Valcesano (Tab. 2.6). Dal confronto dei dati complessivi dei tre settori considerati, si evince infatti che quest'ultima, passando da 1,9 addetti per unità locale nel 1951 a 3,3 nel 2001, si è quasi raddoppiata; gli stessi dati a livello provinciale e regionale, mostrano invece incrementi inferiori.

Tab. 2.6 – Dimensione media aziendale (add ul / ul) nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Valcesano	1,9	2,3	3,4	3,8	3,2	3,3
Provincia di Pesaro e Urbino	2,7	3,0	3,3	4,1	3,8	3,8
Provincia di Ancona	3,7	4,0	4,6	4,8	4,9	4,6
Regione Marche	2,9	3,3	3,8	4,2	4,1	4,0

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nel complesso, tuttavia, confrontando i dati al 2001, emerge che la Valcesano, con i suoi 3,3 addetti per unità locale, ha una dimensione media aziendale inferiore rispetto a tutte le altre aree considerate e, in particolare, se rapportata alla provincia di Ancona, dove la media è di 4,6 addetti per unità locale<sup>35</sup>.

Analizzando la Fig. 2.7 è possibile valutare infine l'andamento degli addetti alle unità locali nelle tre sezioni altimetriche in cui è stata suddivisa la Valcesano<sup>36</sup>.

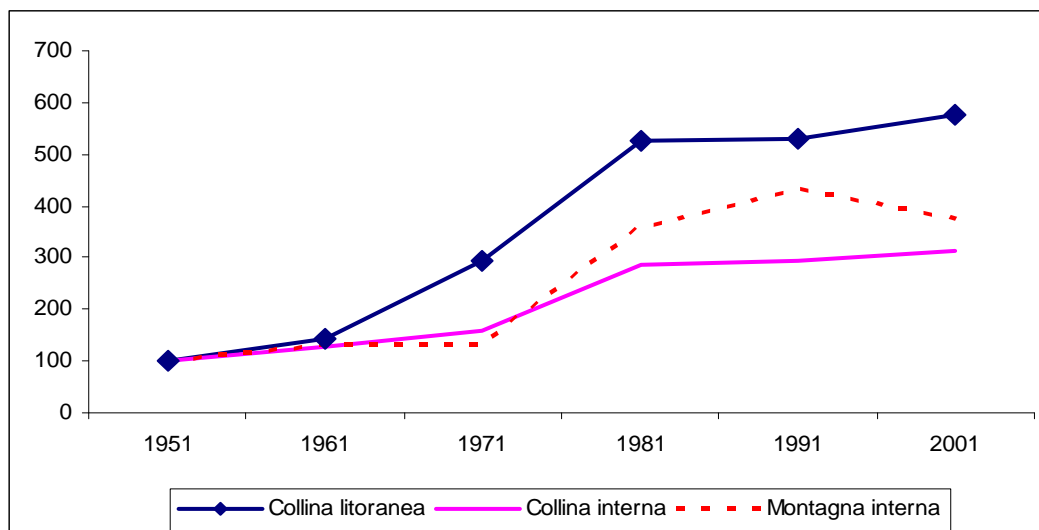
Di nuovo, l'andamento ricalca quello relativo alle unità locali, con un forte scostamento tra i dati relativi alla collina litoranea e quelli relativi a collina e montagna interna. Se, infatti, la crescita nel numero degli addetti continua a caratterizzare tutte le sezioni, è tuttavia la collina litoranea a far registrare il maggior incremento, con una variazione complessiva che è quasi di sei volte superiore al dato degli anni '50. Per i comuni delle altre aree invece il balzo, più tardivo, si registra a partire dagli anni '70, giungendo nel complesso a triplicare i valori rispetto a cinquant'anni prima.

<sup>35</sup> Per quanto riguarda gli stessi dati a livello settoriale, emerge che per la Valcesano l'aumento più consistente della dimensione media aziendale si è avuto nel settore dell'industria passando, nel periodo '51-2001, da 2,1 a 5 addetti per unità locale (Tab. B.2.22)

<sup>36</sup> Per un confronto dei dati relativi alla dinamica degli addetti per zone altimetriche, si rimanda alle tabelle B.2.20, B.2.21.



Fig. 2.7 – Andamento degli addetti alle unità locali per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Da notare, tuttavia, che nell'ultimo decennio, a fronte di un trend positivo nella collina litoranea e in quella interna, con un'ulteriore crescita, rispettivamente, pari al 9 e al 6%, si registra invece un calo del 14% nei comuni della montagna interna, vale a dire 108 addetti in meno.

Nel dettaglio, il comune con la più forte crescita in assoluto nel numero degli addetti è ancora una volta quello di Mondolfo in quanto, attestandosi al 2001 ad un valore pari a 3.551 unità, segna un incremento di ben otto volte rispetto al dato del '51. Tra i comuni della collina interna invece, è il comune di San Lorenzo in Campo che, con 983 addetti in più, registra la miglior performance, segnando un incremento di circa quattro volte rispetto alla prima osservazione.

Infine, la flessione che si registra nell'ultimo decennio tra i comuni della montagna interna è da attribuirsi in modo particolare al comune di Frontone che perde infatti 86 addetti, a fronte dei 22 del comune di Serra Sant'Abbondio.

## **2.2 La situazione economica della Valcesano: un'analisi di breve periodo**

L'analisi di breve periodo della realtà produttiva della Valcesano, che prende in considerazione le imprese e le unità locali attive, si propone anzitutto di studiare la loro evoluzione dal 2002 al 2006, per poi fare un focus specifico sull'ultimo anno di osservazione. A tal fine, sono stati considerati i dati Infocamere (Telemaco) delle CCIAA di Pesaro e Urbino e di Ancona, forniti dal Servizio Informativo Statistico (Sis) della Regione Marche i quali sono stati poi classificati in tre settori economici: Industria, Commercio e Servizi; quelli per i quali non è stato possibile trovare una collocazione sono stati racchiusi nel gruppo "non classificato"<sup>37</sup>.

### **2.2.1 Andamento di imprese e unità locali dal 2002 al 2006**

Per quanto riguarda l'andamento delle imprese attive<sup>38</sup> (Fig. 2.9) si nota anzitutto come nella Valcesano, per tutto il periodo in esame, vi sia una

---

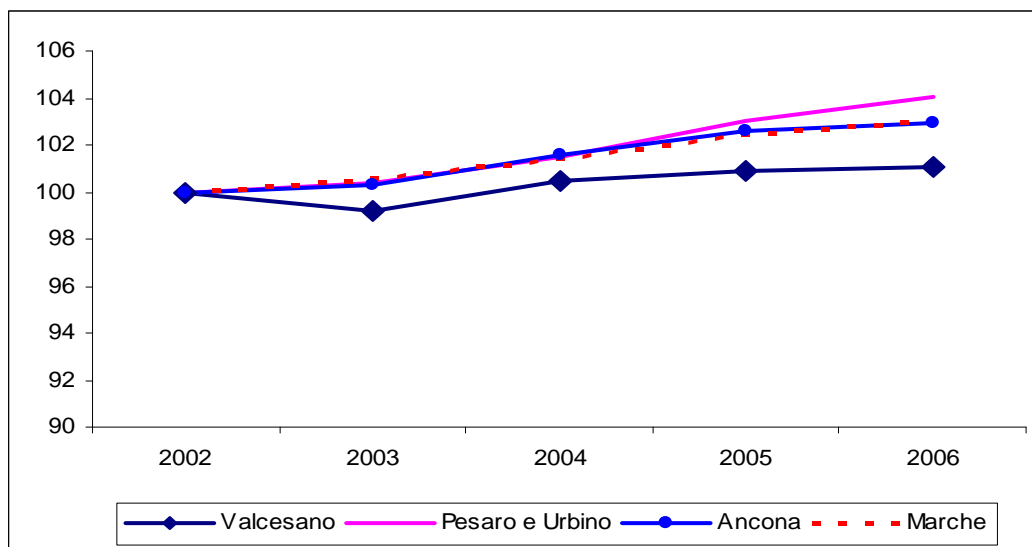
<sup>37</sup> Il settore dell'industria comprende i seguenti rami di attività economica: A. *Agricoltura, caccia e silvicoltura*, B. *Pesca, piscicoltura e servizi connessi*, C. *Estrazione di minerali*, D. *Attività manifatturiere*, E. *Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua*, F. *Costruzioni*. Il settore del Commercio comprende i seguenti rami di attività economica: G. *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni beni personali e per la casa*, H. *Alberghi e ristoranti*. Infine il settore dei Servizi comprende i seguenti rami di attività economica: I. *Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni*, J. *Intermediazione monetaria e finanziaria*, K. *Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca*, M. *Istruzione*, N. *Sanità e altri servizi sociali*, O. *altri servizi pubblici sociali e personali*, P. *Servizi domestici presso famiglie e conviventi*.

<sup>38</sup> La definizione utilizzata è quella Infocamere, la quale definisce "impresa l'attività economica svolta da un soggetto (individuale o collettivo) - l'imprenditore - che l'esercita in maniera professionale e organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Nel Registro delle Imprese, un'impresa, anche se ha sedi secondarie e/o unità locali, viene iscritta solamente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa. Nel vecchio Registro Ditte, in casi analoghi, si sarebbe avuta l'iscrizione di una ditta nella Camera di Commercio di ogni provincia in cui l'impresa avesse aperto sedi secondarie e/o unità locali. Per impresa attiva si intende "impresa iscritta al Registro delle imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto". Da rilevare inoltre che nei dati forniti dal Sis si fa riferimento alla Sede d'impresa, ovvero "il luogo dove l'impresa ha la sede

consistenza inferiore rispetto ai valori riscontrabili nelle altre aree, con uno scarto che va ulteriormente amplificandosi dal 2005 in poi rispetto alla Provincia di Pesaro e Urbino.

Inoltre, sebbene il fenomeno nel suo complesso evidenzi un trend molto simile per tutte le aree considerate, la valle registra comunque una performance peggiore, segnando dal 2002 al 2003 un calo dello 0,8%, pari a 43 imprese e, nonostante a ciò segua una ripresa, l'incremento relativo all'intero periodo, attestandosi attorno all'1%, si colloca in media di 2 punti percentuali al di sotto dei livelli provinciali e regionale (Tab. B.2.23).

Fig. 2.9 - Andamento delle imprese attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100



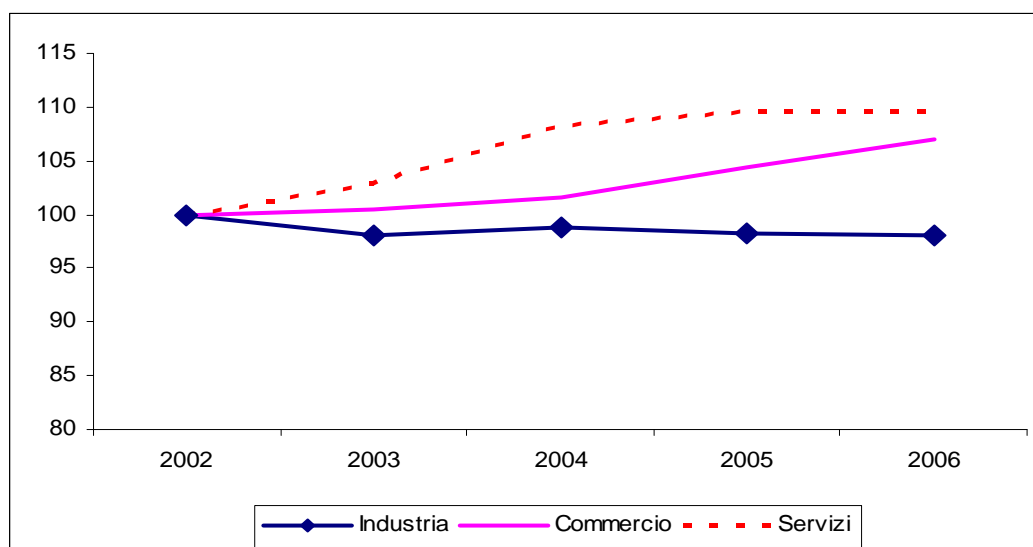
Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

legale. A tal proposito, nel contesto del Registro Imprese si possono avere: sede in provincia (la sede legale è ubicata nella provincia di competenza della CCIAA - Registro imprese - consultata); sede fuori provincia (nel R.I. della CCIAA consultata è iscritta una unità locale di Impresa la cui sede legale è ubicata in provincia diversa)". Glossario da SITO WEB – [www.infocamere.it](http://www.infocamere.it) -.

Estendendo ora la nostra analisi a quella che è l'evoluzione del fenomeno in termini di settori economici (Fig. 2.10) risulta evidente, con riferimento all'intero periodo, il calo del numero di imprese nel settore dell'industria che, con una perdita di 66 unità, si attesta attorno al 2%. In netta controtendenza risulta invece il settore del commercio, che con 85 nuove imprese registra una crescita del 7% e, ancor più, il settore dei servizi il quale, con 70 nuove imprese, segna un incremento di quasi 10 punti percentuali.

Va tuttavia sottolineato che a partire dal 2004, se i settori dell'industria e dei servizi tendono ad assumere un trend relativamente stabile, quello del commercio segna invece una crescita piuttosto sostenuta, pari al 5% (Tab. B.2.24, B.2.25, B.2.26)<sup>39</sup>.

Fig. 2.10 - Andamento delle imprese attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

<sup>39</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tabelle B.2.27, B.2.30, B.2.33.

Entrando più nel dettaglio, le sezioni di attività economica che nell'ambito dell'industria contribuiscono al calo registratosi nel periodo in esame, sono quelle dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (-10%) e dell'estrazione di minerali (-33%); un incremento, sebbene non sufficiente a compensare le suddette perdite, riguarda invece le attività manifatturiere (2%) e, ancor più, le costruzioni (19%) (Tab. B.2.36).

Per quanto attiene al settore del commercio, il trend positivo risulta trainato soprattutto dalla crescita di alberghi e ristoranti (12%) e, in misura inferiore, da quella del commercio all'ingrosso e al dettaglio (6%) (Tab. B.2.36).

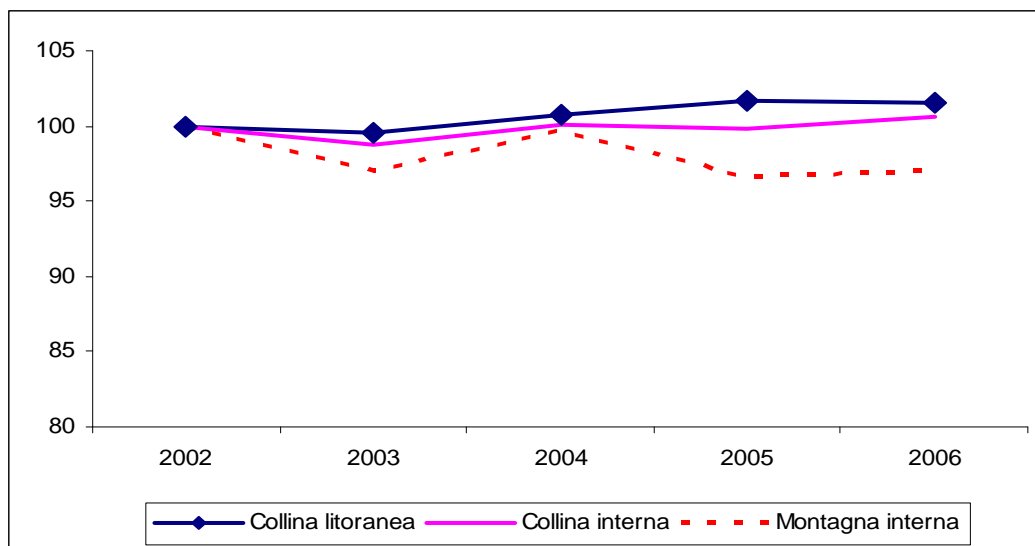
Nei Servizi infine, la crescita del periodo è connessa in prima battuta all'espansione della sanità e altri servizi sociali cui fanno seguito l'istruzione, le attività immobiliari e altre attività professionali e altri servizi pubblici, sociali e personali; da sottolineare invece la perdita che si registra nell'ambito dell'intermediazione monetaria e finanziaria (Tab.B.2.36)<sup>40</sup>.

Il trend che caratterizza l'evoluzione del numero di imprese per zone altimetriche (Fig. 2.11), risulta assai altalenante nei comuni della montagna interna che complessivamente, dal 2002 al 2006, segnando un calo del 3%, perdono 8 imprese; andamento analogo, sebbene meno accentuato, per i comuni della collina interna, dove però il bilancio, pari allo 0,6%, risulta positivo. La miglior performance si registra tuttavia nei comuni della collina litoranea, in cui la crescita, peraltro supportata da un andamento più costante rispetto alle altre aree, si attesta quasi al 2% (Tab. B.2.50, B.2.51).

---

<sup>40</sup> Si rimanda alla Tab. B.2.36 anche per un confronto con i dati relativi ai territori provinciali e regionale.

Fig. 2.11 - Andamento delle imprese attive per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Osservando la tendenza nell'ultimo anno, è interessante notare come in tal caso, paradossalmente, siano i comuni situati nell'entroterra a registrare un incremento nel numero di imprese, a fronte di un calo di 5 unità nei comuni costieri. Resta tuttavia ampio lo scarto in termini di numerosità delle imprese, con una netta prevalenza delle stesse nei comuni della collina litoranea, nei quali infatti al 2006, si contano ben 3.574 unità rispetto alle 260 rilevate nei comuni montani (Tab. B.2.23).

L'andamento delle unità locali attive<sup>41</sup> dal 2002 al 2006 (Fig.A.2.4, A.2.5), anche con riferimento ai singoli settori economici, rispecchia quasi perfettamente

<sup>41</sup> In tal caso Infocamere utilizza la stessa definizione dell'Istat (ai fini del Censimento), per cui unità locale "è l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, studio professionale, ecc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi". L'Istat distingue poi fra unità locale operativa ed amministrativa. Secondo il Codice Civile un'unità locale può essere considerata "sede secondaria" della ditta, soltanto se è organizzata con una

quello relativo alle imprese; va tuttavia rilevata la miglior performance segnata dalle unità locali nel settore dell'industria, con una variazione complessiva positiva dell'1%. (Tab. B.2.37, B.2.38).

Considerando le sezioni di attività economica, nel settore dell'industria, oltre a costruzioni e attività manifatturiere, anche la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua incrementa, con un raddoppio delle unità locali, mentre sono in perdita il settore primario e le attività estrattive (Tab. B.2.50).

Il commercio cresce ancora una volta soprattutto grazie all'espansione di alberghi e ristoranti (21%); nel terziario, istruzione e sanità e altri servizi sociali vedono raddoppiare le rispettive unità locali, ma crescono anche attività immobiliari e altre attività professionali, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, altri servizi pubblici sociali e personali nonché intermediazione monetaria e finanziaria, quest'ultima peraltro in controtendenza rispetto a quanto riscontrato nel caso delle imprese (Tab. B.2.50).

Di nuovo, analogo a quello delle imprese è invece l'andamento delle unità locali per zone altimetriche (Fig. A.2.6)<sup>42</sup>, con una crescita piuttosto sostenuta e continua per i comuni della collina litoranea che attestandosi, al 2006, al 4% conduce ad avere 4.094 unità locali, 157 in più rispetto al 2002; per contro, un andamento assai altalenante si registra sia nei comuni della collina interna sia – soprattutto - in quelli montani e tale da determinare, rispettivamente, un incremento poco al di sopra del 2% e un calo dello 0,7%.

La tendenza che viene a delinarsi nell'ultimo anno di osservazione è comunque quella di una crescita in tutte le zone, sebbene più marcata nella collina interna dove dal 2005 si registra un incremento sopra l'1%, pari a 23 nuove unità

---

"rappresentanza stabile" e prevista dall'atto costitutivo o da una sua modificazione. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia). Glossario da SITO WEB – [www.infocamere.it](http://www.infocamere.it) -.

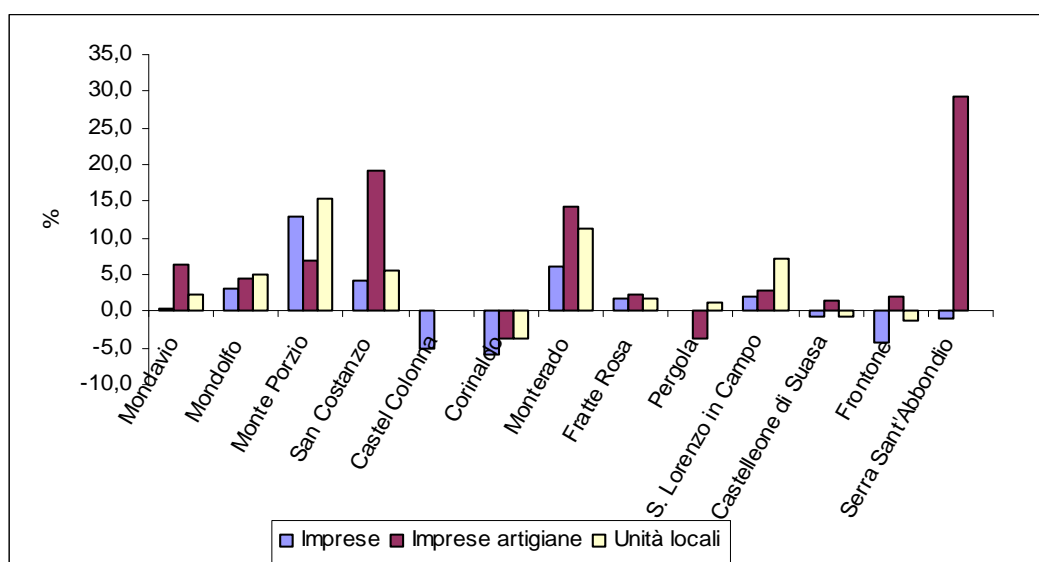
locali; una crescita – contrariamente al caso delle imprese -, pari allo 0,5% si registra infine anche nei comuni della collina litoranea.

Da sottolineare anche in questo caso la netta prevalenza di unità locali nei comuni costieri, soprattutto rispetto a quelli montani: come visto per le imprese infatti, il 65% opera nei comuni della collina litoranea, il 30% in quelli della collina interna e soltanto il 5% in quelli montani.

La Fig. 2.12, che consente di focalizzare l'attenzione sui singoli comuni della valle, mette in evidenza quella che è la variazione percentuale relativa a imprese, imprese artigiane e unità locali nel periodo 2002-2006.

Guardando alle imprese in generale, è il comune di Monte Porzio, con un incremento del 13%, a far registrare la miglior performance, mentre il calo maggiore, pari al 6%, interessa il comune di Corinaldo.

Fig. 2.12 – Variazione % imprese, imprese artigiane e unità locali nei comuni della Valcesano (2002–2006)



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

<sup>42</sup> Per un confronto dei dati si rimanda alle Tabelle B.2.58, B.2.59.



Nel caso delle imprese artigiane spicca invece la crescita segnata dal comune di Serra Sant'Abbondio che, con 7 nuove unità, si attesta al 29%; particolarmente positiva è anche la performance dei comuni di San Costanzo, con il 19% e Monterado, con il 14%. In perdita è - anche in questo caso - il comune di Corinaldo e il comune di Pergola, entrambi a quasi - 4%.

Infine, per quanto riguarda le unità locali la maggior crescita, pari al 15%, risulta di nuovo nel comune di Monte Porzio, seguito da Monterado con l'11%; mentre il primato negativo spetta ancora al comune di Corinaldo, con una perdita di quasi 4 punti percentuali.

### **2.2.2 *La struttura economica della Valcesano al 2006***

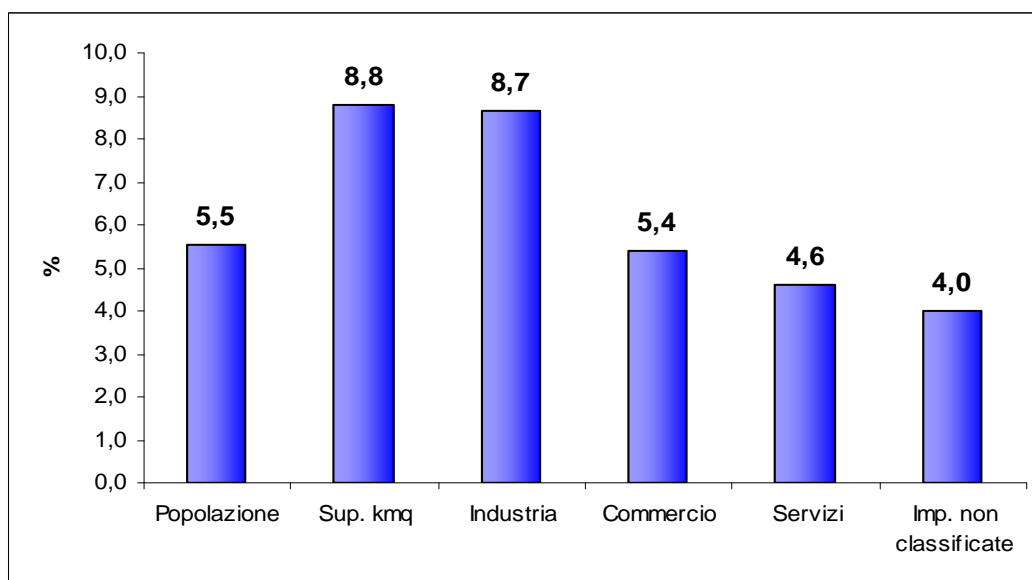
Nel 2006 il numero delle imprese attive presenti nella Valcesano ammonta a 5.505 unità, con una *densità imprenditoriale*<sup>43</sup> di 119 imprese per 1.000 abitanti a fronte di valori che per le province di Pesaro-Urbino e di Ancona e per la regione Marche ammontano, rispettivamente, a 105, 90 e 104 imprese per 1.000 abitanti. I dati al 2006 sulla consistenza delle imprese nella valle ci forniscono quindi una prima indicazione positiva sulla sua situazione economica<sup>44</sup>.

Dando inoltre uno sguardo all'incidenza delle imprese per settore di attività economica della Valcesano (Graf. 2.13), è interessante notare come quest'ultima copra quasi il 9% del settore industriale delle due province; un valore questo, che se confrontato con l'incidenza in termini di popolazione, pari al 5,5%, giustifica anche la rilevanza del dato relativo alla densità imprenditoriale. I settori del commercio e dei servizi coprono invece una quota assai modesta sul totale provinciale e, rispettivamente attorno al 5%.

---

<sup>43</sup> È data dal rapporto fra il numero di imprese registrate e la popolazione residente in una data area.

Graf. 2.13 – Incidenza percentuale in termini di popolazione, territorio e imprese per settore di attività economica della Valcesano sul totale provinciale (Provincia di Pesaro e Urbino e Provincia di Ancona) (2006)



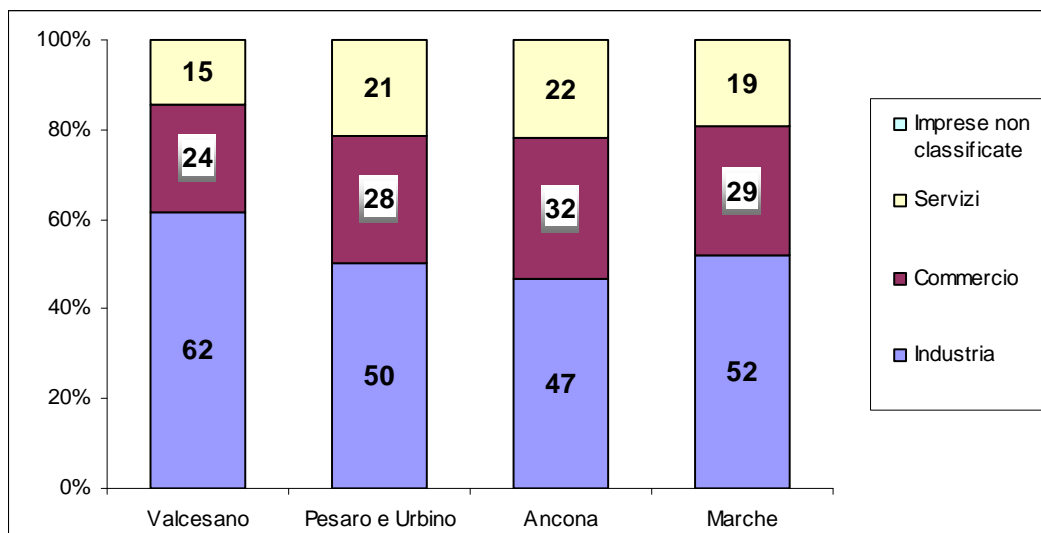
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat e Infocamere

Il Graf. 2.14, che mette in evidenza la distribuzione percentuale delle imprese per settore di attività economica, mostra come la Valcesano, con il 62% delle imprese attive operanti nell'industria, si collochi al di sopra dei dati relativi ai territori provinciali e regionale, i quali infatti si aggirano in media attorno al 50%; il 24% opera nel settore del commercio ed il restante 15% nei servizi, stavolta, entrambi inferiori ai valori di province e regione (Tab. B.2.53). Considerando i singoli comuni, in tutti i settori quello di Mondolfo manifesta la maggior vitalità imprenditoriale, confermando così le tendenze già riscontrate dall'analisi di breve periodo; seguono Pergola e Corinaldo, sebbene entrambi abbiano fatto registrare negli ultimi anni performance non particolarmente positive (Tab. B.2.53).

---

<sup>44</sup> Per un confronto dei dati al 2006 sulle imprese nella Valcesano, nelle province di Pesaro e Urbino e di Ancona e nella regione Marche, si rimanda alla Tab. B.2.60.

Graf. 2.14 – Imprese attive per settore di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Osservando nel dettaglio la distribuzione percentuale delle imprese nel settore industriale, si può notare come per la Valcesano il 53% delle 3.386 imprese che vi operano, svolgano la propria attività nel ramo dell'Agricoltura, caccia e silvicoltura a fronte di quote inferiori per le due province e per la regione Marche, rispettivamente, pari al 36% e al 43%. Le quote relative alle Attività manifatturiere e alle Costruzioni, pari al 23% e al 24%, si collocano invece al di sotto dei valori riscontrati nei territori provinciali e regionale<sup>45</sup>.

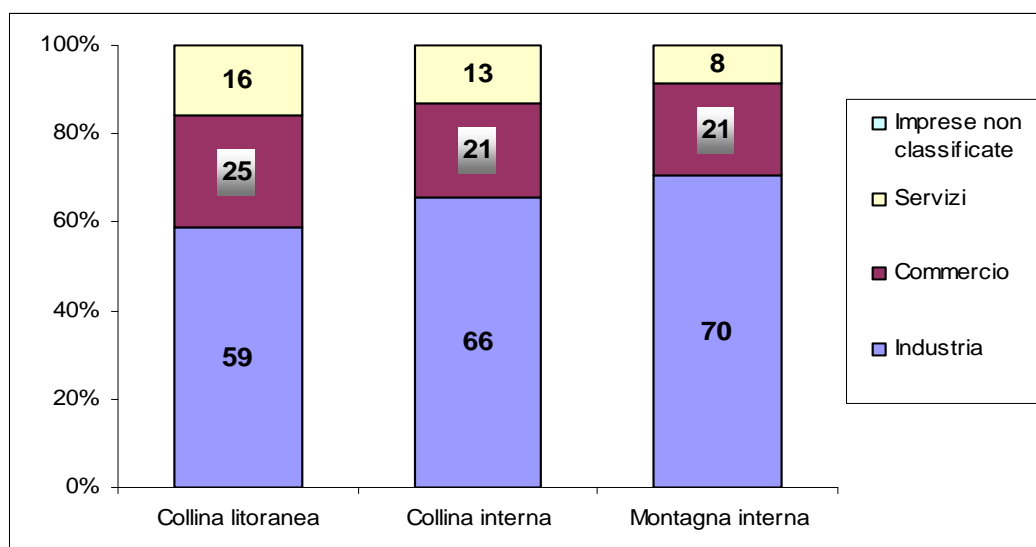
Dal Graf. 2.15, che mostra la distribuzione percentuale delle imprese attive operanti nei tre settori economici sulla base della ripartizione del territorio per zone altimetriche, si evince anzitutto che la quota relativa al settore industriale, in tutte le aree considerate, copre più della metà del totale delle imprese attive tendendo, tuttavia, ad aumentare procedendo dalla costa verso l'interno. Accade

<sup>45</sup> Si rimanda alle Tabelle B.2.52 e B.2.53 anche per un confronto con i dati provinciali e regionali.

invece il contrario considerando le quote di commercio e servizi che risultano più elevate nei comuni situati in prossimità della costa (Tab. B.2.60).

Con riferimento infine alla distribuzione percentuale delle imprese nel settore industriale, è interessante notare come – in linea con quanto già riscontrato per la Valcesano nel suo complesso - nei comuni della collina interna ed in quelli montani la maggior parte delle imprese operi nel settore primario, con una quota pari al 60% e, a seguire, Costruzioni e Attività manifatturiere rispettivamente prevalenti nella montagna interna e nella collina interna; nei comuni litoranei invece, la quota di imprese operanti nel settore primario, pari al 48%, non è tale da superare quelle relative a Costruzioni e Attività manifatturiere, rispettivamente pari al 27% e 24% (Tab. B.2.63)

Graf. 2.15 – Imprese attive per settore di attività economica e sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Confrontiamo ora la consistenza delle imprese attive nella Valcesano per sezioni di attività economica - così come previste dal codice ATECO<sup>46</sup> - con quella relativa ai territori provinciali e regionale (Tab. B.2.61).

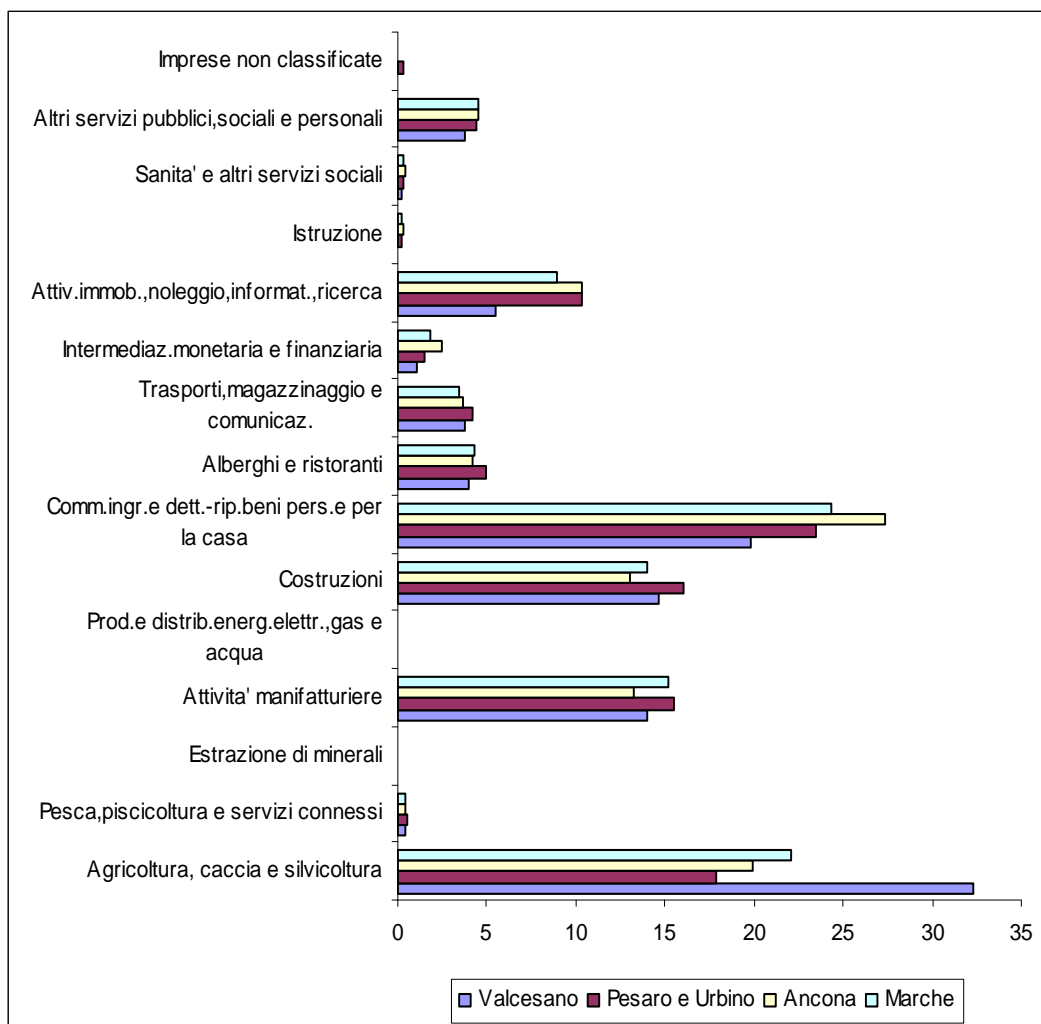
Osservando il Graf. 2.16 si conferma ulteriormente la rilevanza del settore primario nella valle: attestandosi al 32%, la relativa quota supera infatti di gran lunga quelle riscontrabili negli altri contesti territoriali. Procedendo in ordine decrescente, segue poi il 20% di imprese nel Commercio ingrosso e dettaglio e riparazioni di beni personali e per la casa, valore che però resta al di sotto delle quote provinciali e regionale; nelle Costruzioni, con il 15% di imprese attive, la valle è seconda solo alla provincia di Pesaro e Urbino mentre nelle Attività manifatturiere, con il 14%, è preceduta anche dalla regione Marche. Il 6%, è la quota che si osserva nel ramo Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, piuttosto bassa specie se rapportata alle altre aree che si collocano attorno al 10%.

Altrettanto ridotte - circa il 4% - risultano infine le quote di Alberghi e ristoranti, Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni e Altri servizi pubblici, sociali e personali. Va tuttavia rilevato come nel caso delle attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni la valle non sia inferiore agli altri ambiti territoriali, in quanto preceduta solo dalla provincia di Pesaro e Urbino.

---

<sup>46</sup> Un'impresa può svolgere più attività distinte, a ciascuna delle quali è associato un codice attività. Il codice attività economica ATECO81 è composto da un minimo di una ad un massimo di otto cifre: le prime quattro cifre si riferiscono alla codifica Istat ATECO81 (in ordine: ramo, classe, sottoclasse e categoria -qualora prevista-); le ultime quattro cifre si riferiscono ad un'ulteriore codifica Unioncamere. A partire dal 1993 tuttavia, il Registro delle imprese adotta ufficialmente la classificazione ATECORD91, a sei cifre. Tale classificazione è coerente con la classificazione statistica ATECO91, a cinque cifre, adottata dall'Istat e con quella del Ministero delle Finanze. Il codice di attività economica è di tipo alfanumerico e si ripartisce in sezioni (1 lettera), sottosezioni (2 lettere), divisioni (due cifre), gruppi (tre cifre), classi (quattro cifre), categorie (cinque cifre) e sottocategorie (sei cifre). La voce "non classificate" comprende le imprese prive del codice importanza.

Graf. 2.16 – Imprese attive per sezioni di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori percentuali

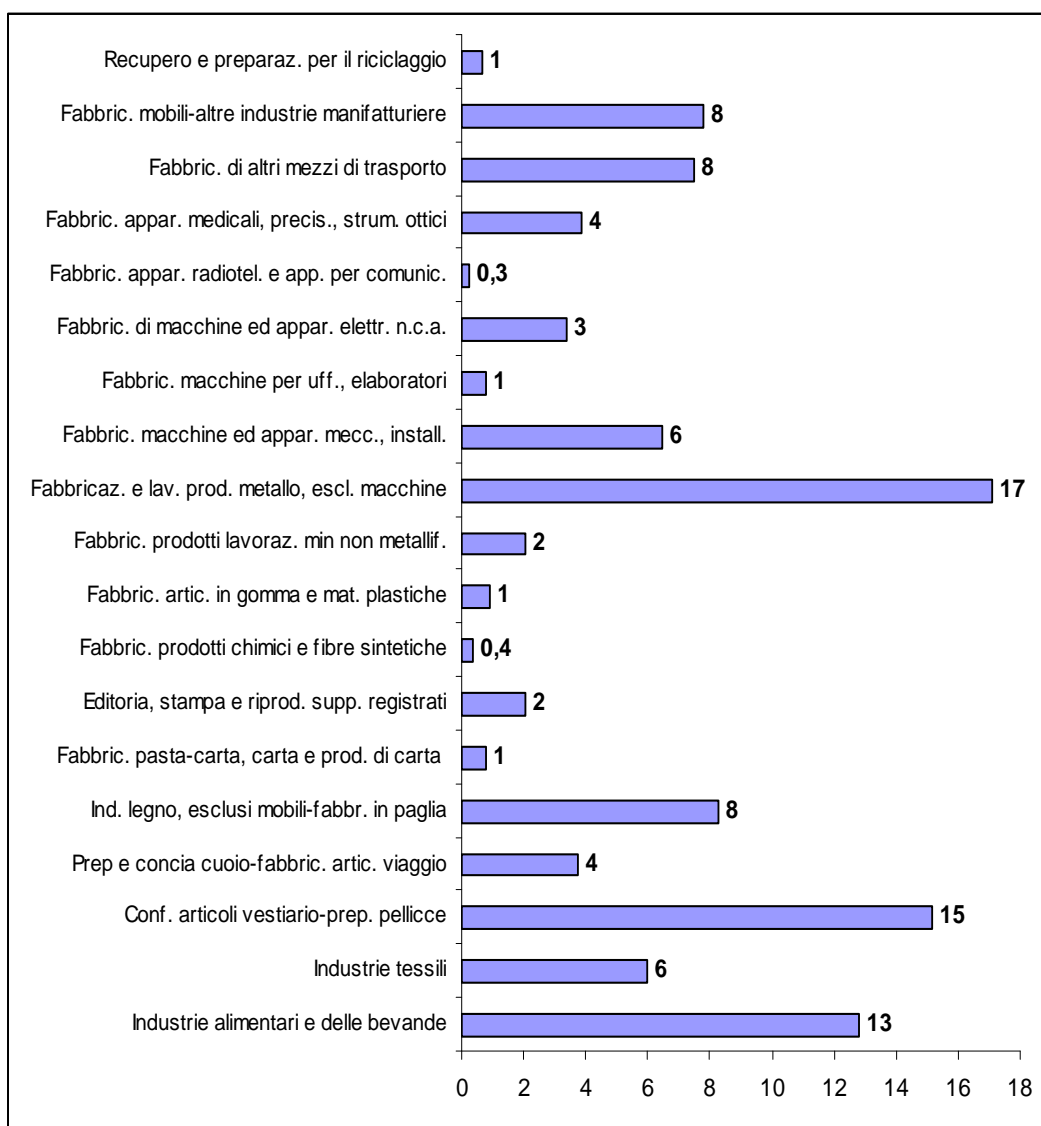


Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Facendo riferimento alle sezioni di attività economica più significative per la Valcesano, risulta particolarmente interessante approfondire l'analisi scendendo anche nel dettaglio delle relative sotto-sezioni. Così, ad esempio, delle 1.092 imprese operanti nel Commercio, il 58% si occupa di Commercio al dettaglio esclusi autoveicoli – riparazione beni personali, il 28% di Commercio ingrosso e

intermediari del commercio esclusi autoveicoli, il 15% di Commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli.

Graf. 2.17 – Imprese manifatturiere attive per sotto-sezioni di attività economica nella Valcesano (2006) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Come emerge dal Graf. 2.17, nell'ambito delle Attività manifatturiere, in cui è concentrato il 14% di imprese pari a 772 unità, la maggior parte di esse si occupa di Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse macchine (17%), a seguire, di Confezione articoli di vestiario – preparazione pellicce (15%), Industrie alimentari e delle bevande (13%). Con la stessa quota, pari all'8%, troviamo inoltre l'Industria del legno, esclusi mobili – fabbricazioni in paglia, Fabbricazione mobili – altre industrie manifatturiere, Fabbricazione di altri mezzi di trasporto mentre, con il 6%, Industrie tessili e Fabbricazione macchine e apparecchiature meccaniche, installazione. Le restanti sotto-sezioni infine, si collocano al di sotto del 4% (Tab. B.2.64).

L'analisi della distribuzione per settore di attività economica delle unità locali attive - che nella Valcesano, al 2006, ammontano a 6.229 unità – (Graf. A.2.7), mostra un quadro sostanzialmente analogo a quanto visto nel caso delle imprese, con uno sbilanciamento verso il settore industriale. Per la Valcesano infatti, la relativa quota, pari al 58%, risulta di gran lunga più elevata rispetto a quanto riscontrato nelle altre aree, dove questa oscilla tra il 43 e il 48%. Situazione opposta si rileva invece nei settori del commercio e dei servizi dove la valle, con quote rispettivamente pari al 26% e al 15%, si colloca al di sotto dei valori provinciali e regionali, in media, di 6 o 7 punti percentuali (Tab. B.2.65).

Osservando nel dettaglio la distribuzione percentuale delle unità locali nel settore industriale, si può notare come per la Valcesano il 49% delle 3.629 unità locali che vi operano, svolgano la propria attività nel ramo dell'Agricoltura, caccia e silvicoltura a fronte di quote inferiori sia per le province di Pesaro-Urbino e di Ancona, rispettivamente pari al 33% e al 39% sia per la regione Marche, anch'essa con il 39%. Le quote relative alle Attività manifatturiere e alle Costruzioni, rispettivamente pari al 26% e al 24%, si collocano invece al di sotto dei valori riscontrati nei territori provinciali e regionale (Tab. B.2.66).



Tra le unità locali attive nel commercio, poco più dell'80% opera nel Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa, in linea con i dati relativi alle altre aree (Tab. B.2.66).

Nei servizi troviamo invece una più equa distribuzione tra i vari rami che compongono il settore, sebbene la quota prevalente di unità locali, pari al 37%, si concentri nelle Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, dove tuttavia la valle resta indietro rispetto ai dati provinciali e regionali i quali oscillano tra il 45% e al 47%; discorso analogo per l'attività di Intermediazione monetaria e finanziaria (11%), sebbene lo scarto sia inferiore. Viceversa, si colloca al di sopra nei rami Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni e Altri servizi pubblici sociali e personali con, rispettivamente il 25% e 24%. la quota relativa che per la (Tab. B.2.66).

La distribuzione delle unità locali operanti nei vari settori economici per zone altimetriche (Graf. A.2.8), ci mostra una situazione leggermente diversa rispetto al caso delle imprese (Graf. B.2.6): tutte le sezioni territoriali sono infatti caratterizzate da una minor quota di unità locali operanti nell'industria a fronte di percentuali più elevate sia nel commercio che nei servizi (Tab. B.2.65).

A livello di singolo settore<sup>47</sup>, l'industria vede in generale nuovamente una prevalenza del ramo Agricoltura, caccia e silvicoltura, con più della metà di unità locali attive, ad eccezione però della collina litoranea dove la stessa quota viene superata da Attività manifatturiere e Costruzioni, rispettivamente pari al 28 e 27%; inoltre, come visto per le imprese, nei comuni di collina e montagna interna prevalgono, rispettivamente, Attività manifatturiere e Costruzioni.

Il commercio, con una quota superiore all'80%, evidenzia una forte concentrazione di unità locali nel ramo Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa, sebbene nei comuni montani la stessa

---

<sup>47</sup> Per un confronto dei dati si rimanda alla Tab. B.2.60.

quota sia inferiore (63%), a fronte di una percentuale più elevata nel ramo Alberghi e ristoranti (37%).

Nei servizi, infine, pur registrandosi in generale una più equa distribuzione tra i vari rami, collina litoranea e collina interna vedono una prevalenza di unità locali nelle Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, rispettivamente con il 39% e il 34%, mentre nei comuni montani con una quota pari al 39%, prevalgono i Servizi pubblici sociali e personali.

Facendo sempre riferimento alle sezioni di attività economica e operando ora un confronto con province e regione (Graf. A.2.9), balza subito all'evidenza come nella Valcesano la quota di unità locali operanti nel settore primario, pari al 29%, sia quasi il doppio rispetto ai dati delle altre aree, specie se rapportata a quelli provinciali; a seguire, con il 21% troviamo il ramo Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa dove però la valle non supera i valori provinciali e regionali, mentre si colloca bene nelle Attività manifatturiere e nelle Costruzioni con quote rispettivamente pari al 15% e al 14%. Da rilevare invece il divario – peraltro già riscontrato nel caso delle imprese -, nelle Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, in cui la valle, con una quota pari al 6%, si colloca ben al di sotto degli standard provinciali e regionali.

Meno rilevanti e in linea con le altre aree, sono le quote relative a Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Alberghi e ristoranti, Altri servizi pubblici sociali e personali, tutte attorno al 4%, mentre nell'Intermediazione monetaria e finanziaria, con il 2%, la valle non raggiunge i valori di province e regione<sup>48</sup>.

---

<sup>48</sup> Percentuali nulle si registrano nei restanti rami. Per un confronto dei dati si rimanda alla Tab. B.2.59.

### 2.2.3 Le attuali dinamiche di sviluppo economico nella bassa Valle del Cesano: il settore nautico

La nautica<sup>49</sup> italiana è divenuta, nell'arco di pochi anni, prima in Europa per fatturato, e terza, dopo Francia e Germania, per produzione. La maggioranza delle aziende italiane del settore è rappresentata da PMI ed imprese artigiane (75% di aziende nella classe 1-15 addetti). Le aziende più grandi sono presenti in numero limitato, anche se si tratta di aziende *leader* a livello internazionale<sup>50</sup>.

Le caratteristiche dello sviluppo del comparto della nautica hanno già da tempo catturato anche l'attenzione degli amministratori pubblici locali, provinciali e regionali. Nelle Marche sono infatti operanti i produttori tra i primi al mondo di megayacht e produzioni e servizi legati alla nautica sono diffusi non solo lungo gran parte dell'area costiera della regione, ma si caratterizzano anche con importanti insediamenti localizzati in aree interne<sup>51</sup>.

Tab. 2.18 – Andamento imprese e imprese artigiane del settore nautico nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1991- 2001) – Valori assoluti

Ambiti territoriali	Imprese				Imprese artigiane				1991		2001	
	N		Addetti		N		Addetti		Peso % IA	Peso % Add IA	Peso % IA	Peso % Add IA
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001				
Valcesano	7	10	66	172	4	9	19	58	57	29	90	34
Pesaro e Urbino	44	61	698	610	24	43	120	168	55	17	70	28
Ancona	22	28	520	505	11	17	33	56	50	6	61	11
Marche	100	121	1.405	1.225	53	78	216	280	53	15	64	23

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>49</sup> La classificazione delle attività economiche ATECO 2002 individua per la filiera della nautica le seguenti lavorazioni/attività, raggruppate in 3 comparti: - *nautica da diporto* (costruzione, riparazione manutenzione; costruzione porticcioli; intermediari commercio; ingrosso; noleggio con equipaggio (navigazione marittima e interna); corsi con patente; controllo qualità e certificazione) - *accessori* (fabbricazione di eliche; fabbricazione di strumenti di navigazione; dettaglio) - *motori* (fabbricazione parti e accessori).

<sup>50</sup> Pasini F., (2005), pag. 74.

<sup>51</sup> Centro Studi SISTEMA -CNA delle Marche, (2005).

A tal proposito, proprio la Valcesano, a partire dai primi anni 2000, ha visto sorgere in alcuni comuni situati in prossimità della costa, quali Monte Porzio, Monterado e Mondolfo, aree artigianali e industriali deputate ad accogliere nuovi insediamenti produttivi, candidandosi così a divenire un vero e proprio “polo nautico”, quale parte di un più ampio “Distretto del mare”, specializzato su produzioni di eccellenza, tecnologia ad elevatissima qualità, organizzato secondo gli stili dei tipici distretti del “made in Italy” della nostra economia regionale. A fare da traino è stata sicuramente la vivace crescita del settore a livello provinciale e in particolare nel territorio pesarese che vantava peraltro già da tempo una notevole esperienza in tale comparto.

Nella fattispecie, l’opportunità del nuovo insediamento per gli artigiani della vallata è arrivata nel 2001 con il Piano Insediamenti produttivi (Pip) predisposto dall’amministrazione comunale di Monte Porzio, il quale si è avvalso peraltro dei benefici dell’Obiettivo 2<sup>52</sup> per il periodo 2000-2006.

Il Pip si è da subito rivelato uno strumento fondamentale per le aziende del territorio in quanto nell’arco di circa tre anni – superando le solite lungaggini burocratiche – gli artigiani hanno potuto contare su un’area edificabile di 5.000 mq, con la possibilità di poter incentivare la produzione e offrire nuova occupazione, con ricadute economiche positive per tutto il territorio.

Con la realizzazione dell’ultimo laboratorio, l’area artigianale di Monte Porzio può dirsi oggi finalmente ultimata il ché consentirà l’entrata a regime della produzione e dei servizi. Si tratta complessivamente di ben 35.000 mq destinati alla nautica ma anche alla meccanica, ai servizi, al manifatturiero.

---

<sup>52</sup> L’Obiettivo 2 è uno dei tre obiettivi fondamentali che l’Unione Europea si è posta nel periodo 2000/2006 nell’attuazione delle sue politiche regionali di riequilibrio e coesione. In particolare il programma obiettivo 2 (2000-2006) è diretto a migliorare le condizioni di svantaggio strutturale nelle aree rurali di montagna, attraverso azioni di valorizzazione del patrimonio naturale e storico, di miglioramento delle infrastrutture a servizio della popolazione e delle imprese locali, di sostegno alla diversificazione economica.

In un periodo che vede l'esodo di aziende importanti della zona (specie della nautica), verso altri territori e province, quella realizzata a Monte Porzio rappresenta così un'area di insediamento artigianale strategica per lo sviluppo della Valcesano, che ospitando imprese importanti che hanno investito in innovazione e tecnologia e che producono lavoro e occupazione, contribuisce non solo alla crescita di un territorio ma a vincere la battaglia contro l'isolamento<sup>53</sup>.

Ad oggi, vi è quindi la presenza di numerose imprese, soprattutto contoterziste, le quali ruotano principalmente attorno a due o tre imprese leader nel settore, anch'esse insediate nella stessa area. Si tratta, in buona sostanza, di grandi aziende dotate di autonomia progettuale, in grado di trarre vantaggio dalle "economie da esternalità"<sup>54</sup> date dalla loro localizzazione nel sistema produttivo territoriale osservato, dotate di un marchio e di una capacità strutturata di relazione con i mercati, che utilizzano ed "organizzano" la divisione del lavoro.<sup>55</sup> In altri termini, il comparto è caratterizzato da un sistema di divisione del lavoro tra le imprese che può essere definito il suo principale punto di forza.

Inoltre, analogamente a quanto accade nel territorio provinciale, caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi provenienti dall'esterno della provincia, anche molte delle nuove unità produttive insediate nella Valcesano non nascono propriamente nel territorio, ma in esso trovano evidentemente modo di esprimersi al meglio grazie probabilmente alla presenza di specializzazioni legate alle filiere del mobile e dell'arredamento, della moda e della metalmeccanica di produzione.

Va infatti rilevato che parte saliente del sapere distintivo che caratterizza il comparto viene prodotto attraverso una riconfigurazione creativa di saperi già in

---

<sup>53</sup> Cfr. il SITO WEB – [www.cnapesaro.com](http://www.cnapesaro.com) -.

<sup>54</sup> Si tratta di quelle particolari integrazioni che avvengono non solo tra produzioni industriali complementari, ma anche tra queste e vari altri servizi di tipo amministrativo, culturale, sanitario, commerciale e soprattutto di trasporto. La presenza di tali servizi contribuisce ad attrarre emigrazione dalle zone rurali e l'incremento demografico contribuirà a sua volta a favorire la specializzazione e la concentrazione delle industrie (Marshall, 1977).

essere, un “*reusing*” di competenze tecniche, ad esempio, dal distretto del mobile o comunque da una pluralità di altre attività non necessariamente legate allo specifico nautico<sup>56</sup>.

### **2.3 Aree a valenza distrettuale e specializzazione produttiva**

L’analisi della specializzazione produttiva si lega strettamente alla definizione e all’individuazione delle aree eleggibili come “distrettuali”.

La prima definizione di “distretto” si riferisce ai distretti industriali ed è stata elaborata dall’economista Alfred Marshall, per il quale il “distretto industriale fa riferimento ad un’entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese, facenti generalmente parte di uno stesso settore produttivo, localizzato in un’area circoscritta, tra le quali vi è collaborazione ma anche concorrenza”.

La definizione di distretti industriali fu elaborata a seguito dello studio, realizzato a fine ‘800, di alcune regioni inglesi caratterizzate da una notevole concentrazione di piccole e medie imprese, le quali riuscivano ad ottenere risultati economici paragonabili a quelli dei grandi stabilimenti industriali dell’epoca, sfruttando le sinergie derivanti dalla loro vicinanza fisica.

I distretti industriali, così come concepiti, sono stati oggetto di studio anche in Italia, in quanto rappresentano una realtà economica che ha contribuito e continua a contribuire in modo rilevante alla crescita ed alla competitività dell’economia nazionale. In particolare, essi hanno costituito un’area privilegiata di indagine dell’economia e della politica industriale, non solo sul piano analitico, ma anche nella formulazione di politiche locali di sviluppo, finalizzate a rendere maggiormente efficace l’intervento pubblico nei confronti delle imprese di

---

<sup>55</sup> Fondartigianato, pagg. 62, 65.

<sup>56</sup> Fondartigianato, cit., pag. 71.

specifici settori e territori, in grado di generare un elevato valore aggiunto ed un'elevata occupazione.

A livello normativo, i distretti industriali furono disciplinati per la prima volta con l'articolo 36 della legge 317/1991, dove emerge peraltro il concetto di specializzazione produttiva: essi venivano definiti infatti come “un'area territoriale locale caratterizzata da una elevata concentrazione di piccole imprese con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla *specializzazione produttiva* dell'insieme delle stesse imprese”.

Per le aree così definite la legge prevedeva specifiche politiche di intervento, mentre demandava alle Regioni i compiti relativi alla delimitazione territoriale dei distretti e successivamente all'attuazione di una politica di sviluppo nell'ambito delle politiche di intervento prestabilite. L'intenzione del legislatore era infatti quella di fornire un incentivo non alle singole imprese, bensì a quelle che, unendo sinergicamente le loro iniziative in un progetto innovativo e di sviluppo economico di interesse comune, erano in grado di perseguire degli obiettivi che potessero assicurare loro un solido vantaggio competitivo. Ciò fu accolto come un segno di apertura nella direzione di una politica industriale modulata sul territorio e sulle specificità dello sviluppo economico locale.

In seguito, con Decreto del Ministero dell'Industria del 21 aprile 1993 (Decreto Guarino) venivano formulati indirizzi e parametri di riferimento per la delimitazione dei distretti industriali, assumendo come punto di partenza della procedura di individuazione i flussi di lavoro intercorrenti tra un insieme contiguo di Comuni, costituenti sistemi locali del lavoro.

Tra i cinque criteri<sup>57</sup> vincolanti ai fini dell'individuazione di un'area come "distretto industriale", anche il suddetto Decreto contemplava *l'indice di specializzazione produttiva*, costituito dal rapporto tra il numero di addetti occupati in una determinata attività manifatturiera e il totale degli addetti dell'industria manifatturiera dell'area. L'indice doveva superare l'analoga media nazionale di almeno il 30%. L'attività manifatturiera rientrante in questo parametro costituiva la cosiddetta classe di specializzazione, determinata secondo il codice di classificazione ufficiale delle attività (ATECO).

In virtù del cambiamento frattanto intervenuto nella struttura dell'economia italiana e di alcune rigidità emerse in fase di applicazione delle normative vigenti, nel 1999 fu emanata la legge 140, con la quale veniva riformulata la definizione di distretti industriali, partendo dalla introduzione di un nuovo concetto: i sistemi produttivi locali. Questi ultimi sono definiti dalla legge 140/99 come i "contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna".

Sulla scorta di questa nuova nozione, i distretti industriali furono definiti come "sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla *specializzazione produttiva di sistemi di imprese*". La legge fa quindi nuovamente riferimento alla specializzazione produttiva di sistemi di imprese, focalizzando in tal modo l'attenzione sulle relazioni che si instaurano tra un insieme di imprese che costituiscono il sistema.

In pratica, nella definizione di sistemi produttivi locali viene abbandonata la delimitazione precisa di un territorio dalle cui caratteristiche produttive scaturisce il distretto e viene introdotto il riferimento al contesto produttivo omogeneo,

---

<sup>57</sup> In particolare, i cinque criteri erano: 1) indice di industrializzazione manifatturiera; 2) densità imprenditoriale; 3) specializzazione produttiva; 4) peso occupazionale; 5) incidenza della piccola



anch'esso caratterizzato da una elevata concentrazione di imprese, non necessariamente industriali, prevalentemente di piccole dimensioni. Inoltre, viene meno anche il riferimento al rapporto tra la presenza di imprese e la popolazione residente previsto dalla 317/91, sostituito dal criterio di una peculiare, ma non meglio precisata, organizzazione interna tra le imprese del contesto produttivo omogeneo.

Nel periodo di tempo che intercorre tra la legge 317/91 e la legge 140/99 si sono avuti altri interventi legislativi che hanno contribuito ad una sovrapposizione di disposizioni, causa di non poca confusione nel percorso attuativo del sostegno alle imprese appartenenti a distretti.

Con la nuova Legge finanziaria il Parlamento nazionale ha innovato il concetto di distretto, individuando nei distretti produttivi tutte le "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali"<sup>58</sup>.

Il concetto di distretto ha quindi subito negli anni numerosi arricchimenti ed evoluzioni, sia nelle teorie economiche che negli interventi legislativi che lo hanno disciplinato, nei quali tuttavia resta fermo il riferimento alla specializzazione produttiva quale elemento imprescindibile per addivenire ad una corretta definizione.

Sulla base dei suddetti riferimenti normativi, anche la Regione Marche, con Atto Amministrativo n. 259 del 29 luglio 1999 del Consiglio Regionale, ha individuato le sue aree territoriali locali a valenza distrettuale. I comuni della

---

impresa.

<sup>58</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.moliseinfiliere.it](http://www.moliseinfiliere.it)-.

Valcesano vengono così fatti rientrare nelle seguenti aree (in cui ricadono però anche altri comuni esterni alla valle):

- **7 Tessile e abbigliamento – Pergola**: *Fratte Rosa, Frontone, Pergola, San Lorenzo in Campo, Serra Sant'Abbondio*;
- **8 Tessile e abbigliamento – Mondolfo**: *Mondavio, Mondolfo, Monterado, Monte Porzio, San Costanzo, Barchi, Orciano di Pesaro, San Giorgio di Pesaro*;
- **9 Pelli e cuoio - Serra de' Conti**: *Castelleone di Suasa, Serra de' Conti, Arcevia, Barbara, Montecarotto, Poggio San Marcello*;
- **10 Tessile e abbigliamento – Ostra**: *Castel Colonna, Corinaldo, Morro d'Alba, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, San Marcello, Belvedere Ostrense*.

L'individuazione di eventuali forme di specializzazione produttiva nel territorio della valle si baserà sul calcolo dell' "indice di specializzazione produttiva", così come definito dal Decreto del 1993, prendendo in considerazione i dati relativi agli addetti alle imprese forniti dal Censimento Istat dell'industria e dei servizi del 2001, in quanto non disponibili dati più aggiornati<sup>59</sup>.

L'indice di specializzazione confronta l'intensità della quota locale con l'intensità della quota provinciale degli addetti ad una generica attività manifatturiera, mettendo in luce la maggiore o minore predisposizione dell'area in particolari attività rispetto al contesto provinciale. Una maggiore predisposizione produttiva (in termini di addetti) ci viene indicata quando l'indice supera il valore 1. Un indice di specializzazione prossimo a 1 indica invece una struttura occupazionale simile a quella provinciale e la mancanza di una specifica specializzazione produttiva.

---

<sup>59</sup> Per i dati relativi alla consistenza degli addetti alle imprese nelle divisioni dell'Attività manifatturiera nella Valcesano, per sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche, si rimanda alla Tab. B.2.60.

Sulla base di quanto stabilito nel Decreto del 1993 e cioè che <<l'indice deve superare l'analoga media nazionale di almeno il 30%>>, anche con riferimento alla valle saranno considerate forme di specializzazione produttiva tutte quelle riferite ad attività manifatturiere i cui valori dell'indice  $i_{sp}$  superino la soglia di 1,3.

Nello specifico, l'  $i_{sp}$  riferito alla Valcesano viene ottenuto facendo il rapporto tra la consistenza degli addetti alle imprese nel settore manifatturiero "x" ed il totale degli addetti nelle attività manifatturiere della stessa area; a denominatore, troviamo lo stesso rapporto ma riferito al territorio provinciale il quale viene ovviamente rapportato alla regione Marche.

Dalla Tab. 2.20, nella quale sono evidenziati in grassetto i valori dell'  $i_{sp}$  che superano la soglia di 1,3, emerge come la Valcesano<sup>60</sup>, in rapporto al territorio provinciale di riferimento, non presenti una specifica "vocazione" produttiva, bensì molteplici forme di specializzazione:

- confezione di articoli di vestiario, preparazione e tintura di pellicce;
- preparazione e concia cuoio, fabbricazione art. da viaggio, borse, calzature;
- industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili;
- fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti;
- fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici;
- fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi;
- fabbricazione di altri mezzi di trasporto;
- recupero e preparazione per il riciclaggio.

---

<sup>60</sup> Per i dati relativi all'indice di specializzazione a livello di singolo comune si rimanda alla Tab. B.2.61.

Tab. 2.20 – Indice di specializzazione produttiva nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino e Provincia di Ancona (2001) – Valori assoluti

Divisioni di attività economica	Indice di specializzazione (Isp)				
	Valcesano	Sezioni altimetriche			Territorio provinciale
		Collina litoranea	Collina interna	Montagna interna	
15 - industrie alimentari e delle bevande	0,89	0,99	0,71	0,44	0,99
17 - industrie tessili	1,03	1,28	0,51	0,26	1,03
18 - confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	<b>2,63</b>	<b>2,41</b>	<b>3,04</b>	<b>3,63</b>	1,20
19 - preparazione e concia cuoio; fabbricazione art. da viaggio, borse, calzature	<b>2,25</b>	<b>2,61</b>	<b>1,46</b>	<b>1,46</b>	0,10
20 - industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili	<b>1,47</b>	<b>1,76</b>	0,70	<b>2,04</b>	1,19
21 - fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	0,82	1,20	0,00	0,00	1,09
22 - editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	0,31	0,28	0,33	0,91	1,11
23 - fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>1,56</b>
24 - fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,14	0,13	0,20	0,00	<b>1,33</b>
25 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,40	0,57	0,03	0,00	0,98
26 - fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,13	0,14	0,11	0,00	1,15
27 - produzione di metalli e loro leghe	0,17	0,25	0,00	0,00	1,04

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 2.20 (Segue) – Indice di specializzazione produttiva nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino e Provincia di Ancona (2001) – Valori assoluti

Divisioni di attività economica	Indice di specializzazione (Isp)				
	Valcesano	Sezioni altimetriche			Territorio provinciale
		Collina litoranea	Collina interna	Montagna interna	
28 - fabbricazione e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	<b>1,65</b>	1,29	<b>2,60</b>	0,66	1,18
29 - fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	0,72	0,52	1,27	0,00	<b>1,54</b>
30 - fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	<b>3,96</b>	0,00	<b>13,89</b>	0,00	0,34
31 - fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	0,60	0,16	<b>1,72</b>	0,00	1,15
32 - fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	0,05	0,07	0,00	0,00	<b>1,47</b>
33 - fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi	<b>2,98</b>	<b>4,20</b>	0,25	1,13	1,00
34 - fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>1,57</b>
35 - fabbricazione di altri mezzi di trasporto	<b>2,93</b>	<b>3,71</b>	<b>1,40</b>	0,00	<b>1,53</b>
36 - fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	0,63	0,74	0,43	0,00	<b>1,33</b>
37 - recupero e preparazione per il riciclaggio	<b>3,81</b>	<b>5,01</b>	<b>1,37</b>	0,00	0,86
<b>Totale:</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tra questi, la maggior specializzazione, con un  $i_{sp}$  pari a 3,96 si rileva nella “fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici” alla quale contribuisce esclusivamente la collina interna. A seguire, troviamo “recupero e preparazione per il riciclaggio” con 3,81, che coinvolge collina litoranea e in misura minore quella interna; piuttosto rilevanti sono poi anche gli  $i_{sp}$  relativi a “fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi” (2,98) e “fabbricazione di altri mezzi di trasporto” (2,93) dove a prevalere è, in entrambi i casi, la collina litoranea.

Da notare che i valori relativi a “confezione di articoli di vestiario, preparazione e tintura di pellicce” (2,63) e “preparazione e concia cuoio, fabbricazione art. da viaggio, borse, calzature” (2,25), oltre a non scostarsi di molto dai precedenti, coinvolgono indistintamente tutte le sezioni altimetriche.

Con  $i_{sp}$  rispettivamente pari a 1,65 e 1,47 troviamo infine “fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti” e “industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili”: il primo coinvolge solo la collina interna, il secondo vede l’apporto sia della collina litoranea sia, soprattutto, della montagna interna.

Va infine sottolineato come soltanto in un caso, e cioè “fabbricazione di altri mezzi di trasporto”, la forma di specializzazione trovi riscontro anche nel territorio provinciale. Scendendo ulteriormente nel dettaglio della suddetta attività<sup>61</sup>, è interessante notare che nel territorio della valle tale forma di specializzazione è dovuta quasi totalmente all’ “Industria cantieristica: costruzioni

---

<sup>61</sup> In base al codice ATECO 2002, la divisione economica “Fabbricazione di altri mezzi di trasporto” comprende a sua volta i seguenti “gruppi di attività economica”: 351-Industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni; 353-Costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali; 354-Fabbricazione di motocicli e biciclette e 355-Fabbricazione di altri mezzi di trasporto n.c.a.

navali e riparazioni di navi e imbarcazioni”, con un  $i_{sp}$  pari a 1,39, che supera peraltro anche il relativo dato provinciale (1,05).

## **2.4 Una realtà produttiva da potenziare**

Come evidenziato dall’analisi di lungo periodo, la Valcesano giunge al 2001 con un numero di imprese più che raddoppiato rispetto a cinquant’anni prima; tale dato – certamente positivo - se confrontato tuttavia con quelli relativi ai contesti provinciali e regionale, risulta inferiore. Ad eccezione della provincia di Ancona, pressoché allineata all’andamento della valle, le altre aree (in particolare la provincia di Pesaro e Urbino) vedono infatti più che triplicare il numero delle imprese (Tab. B.2.1).

In effetti, a fronte di un incremento molto sostenuto fino al 1991, la Valcesano sconta un forte rallentamento nel decennio successivo crescendo di soli 2 punti percentuali, mantenendosi quindi ben lontana dai ritmi di crescita provinciali e regionali del periodo i quali oscillano dal 17% al 23%. Il trend non migliora nei primi anni 2000, segnando un calo di quasi un punto percentuale e, nonostante la ripresa registratasi a partire dal 2003, non vengono comunque raggiunte le performance riferibili agli altri contesti territoriali (Tab. B.2.23).

Le analisi fatte evidenziano inoltre come il contributo alla crescita economica della valle derivi in larga misura dai comuni situati nella collina litoranea: la crescita continua dell’area conduce, nel periodo ’51-2001, a triplicare il numero di imprese, andamento che si mantiene tale anche negli anni più recenti, portando ad un incremento del 2% a fronte di una crescita inferiore nei comuni della collina interna (0,6%) e addirittura un calo in quelli montani (-3%).

L’evoluzione di lungo periodo in termini di settori di attività economica vede quasi raddoppiare il numero di imprese sia nell’industria che nel commercio, ma a impressionare maggiormente è senza dubbio la forte crescita del terziario a partire

dagli anni '80, tale da triplicare il peso percentuale delle imprese a fronte di un ridimensionamento delle quote relative agli altri settori (Tab. B.2.3).

Considerando inoltre le imprese operanti nella Valcesano al 2006 si osserva immediatamente come rispetto alla struttura per attività delle province interessate e della regione Marche, l'economia della valle sia ancora caratterizzata dalla presenza di imprese del settore primario (agricoltura caccia e silvicoltura). Nella Valcesano, infatti, il settore primario rappresenta da solo, il 32% delle imprese contro una media provinciale e regionale oscillante tra il 18% e il 22% (Tab. B.2.54).

La forte presenza di imprese del settore primario, dovuta probabilmente anche all'obbligatorietà di registrazione alla Camera di Commercio di tali attività intervenuta nel 1995, ridimensiona i pesi di tutti gli altri rami di attività: ciononostante, si osserva come il peso delle attività manifatturiere così come delle costruzioni sull'economia dell'intera valle, pari rispettivamente al 14% e al 15%, risulti superiore in entrambi i casi a quello dell'economia della provincia di Ancona (13%), ma inferiore rispetto a quelli registrati per la provincia di Pesaro e Urbino, pari al 16%. Nel caso specifico delle attività manifatturiere, se si considera che la provincia di Ancona è fortemente caratterizzata dalla presenza di tale settore, il dato di sostanziale allineamento della valle al complesso provinciale assume una valenza di assoluto rilievo. Inoltre, è interessante notare come dal 2002 al 2006 il comparto manifatturiero della valle registri una crescita di imprese attive (2%) a fronte di variazioni che nelle altre aree si attestano su valori negativi o nulli.

In generale si può dire che nonostante una collocazione geografica ed infrastrutturale sfavorevole dei comuni appartenenti all'area considerata, la Valcesano presenta una connotazione produttiva non meno forte di quella che



caratterizza la provincia di Ancona, ma ancora debole rispetto allo scenario produttivo pesarese e in parte a quello regionale.

Importante risulta, inoltre, la presenza delle imprese del settore commerciale sebbene al di sotto dei livelli riscontrabili nelle altre aree. Si osserva invece come il peso delle attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazione, cioè delle attività più funzionali all'operare di un sistema locale lontano dalle principali direttrici viarie della provincia, risulti per la Valcesano pressoché allineato a quello degli altri contesti territoriali. La presenza nella Valcesano di un diffuso tessuto di imprese di trasporto esprime certamente la lontananza rispetto alle direttrici viarie e alle aree di agglomerazione residenziale e produttiva ma anche l'apertura all'esterno del sistema locale. Indica un settore da potenziare ed evolvere, in direzione, ad esempio della intermodalità, della logistica, delle reti informative. La valle risulta infine ben dotata anche nei servizi pubblici, sociali e personali riuscendo quasi a raggiungere i valori provinciali e regionali.

In generale quindi, quello esistente si configura come un sistema di servizi<sup>62</sup> abbastanza favorevole alla diffusione delle imprese di produzione, sul quale puntare decisamente per un ulteriore sviluppo delle attività economiche.

Occorre tuttavia rilevare come nell'economia della Valcesano risulti ancora marginale e sottodimensionato, il ruolo giocato dai servizi non tradizionali<sup>63</sup> alle imprese: attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca costituiscono solo il 5,5% delle imprese contro circa il 10% dei totali provinciali e regionale, nonostante dal 2002 al 2006 le imprese operanti in tale ambito siano cresciute del 23%. Discorso analogo va fatto per le attività di intermediazione monetaria e

---

<sup>62</sup> Si fa riferimento ai servizi cosiddetti "tradizionali" rappresentati dalle attività commerciali, dai servizi ricettivi e della ristorazione, dai trasporti terrestri e per via d'acqua, dalle poste e comunicazioni, dall'istruzione, dalla sanità e dagli altri servizi sociali.

<sup>63</sup> Detti anche "servizi avanzati", comprendono nello specifico: trasporti aerei e attività ausiliarie dei trasporti, agenzie di viaggio, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliare, informatica e attività di ricerca, information technology.

finanziaria che, pur registrando uno scarto inferiore rispetto a province e regione, hanno visto tuttavia diminuire la consistenza delle imprese del 14%. Ciò ha in definitiva contribuito certamente a frenare lo sviluppo economico della valle impedendole di allinearsi al percorso di crescita dei contesti territoriali di riferimento.

D'altra parte i servizi più avanzati, a elevato contenuto innovativo, in virtù delle loro funzioni trasversali a supporto dell'ammodernamento e dello sviluppo dell'intera economia, sono oggi cruciali per poter competere sui mercati nazionali ed internazionali nonché per la capacità degli stessi di essere portatori e centri di diffusione della conoscenza. Le imprese ricorrono infatti all'acquisizione di servizi in base alla molteplicità di fattori che ne caratterizzano l'operato, quali una maggiore flessibilità, una maggiore specializzazione, la differenziazione del prodotto a seconda delle specifiche necessità del cliente, la concentrazione sulle attività principali, la modifica dell'organizzazione interna, la riduzione dei costi, una maggiore qualità, un migliore accesso alle conoscenze, alle capacità, all'esperienza e alle nuove tecnologie, la ricerca di nuovi mercati (internazionalizzazione), ecc. Così, è l'azione di questo insieme di fattori che conduce ad un aumento della produttività, della competitività e dell'occupazione, tre elementi fondamentali per la crescita economica<sup>64</sup>.

Le carenze riscontrate per la Valcesano in tale ambito, scontato il maggior grado di terziarizzazione che solitamente contraddistingue i capoluoghi di provincia e i centri maggiori, segnalano quindi un preciso campo di intervento per le politiche di sviluppo.

Ad ogni modo, volendo ricercare le cause di un tale ritardo, l'analisi della specializzazione produttiva dell'area può offrire ulteriori elementi di giudizio in

---

<sup>64</sup> Annichiarico C., Conti E., (2007), Statistica per la città. I servizi alle imprese a Firenze, pagg. 5-6. Download dal SITO WEB –[www.statistica.comune.fi.it](http://www.statistica.comune.fi.it)–.

tal senso. Generalmente, è dato di riscontrare come nelle agglomerazioni distrettuali sia forte il ruolo dei momenti esterni all'impresa nello stimolare i processi innovativi, e questo non solo attraverso impulsi relazionali (rapporti con i fornitori) o di mercato (attenzione ai concorrenti) ma anche di servizio (p.e. disponibilità di consulenti). Il contesto del sistema di relazioni sembrerebbe invece giocare, in questo caso, un ruolo non determinante nel fornire stimoli innovativi.

D'altra parte, si è potuto verificare come il sistema produttivo della Valcesano non presenti di fatto connotazioni distrettuali di particolare rilievo, bensì molteplici forme di specializzazione (Tab. B.2.61). La valle è infatti dotata di un buon sistema di piccole e medie imprese inserite in molteplici settori dove sono stati rilevati significativi livelli di specializzazione produttiva ma il cui fabbisogno di servizi e infrastrutture avanzate deve ancora soddisfare esigenze "primarie" o non particolarmente evolute.

A tal proposito risulta emblematica, ad esempio, - così come emerso peraltro dall'analisi delle "aree a valenza distrettuale" - la presenza di molte imprese operanti nel settore tessile e dell'abbigliamento e in quello dei prodotti in cuoio e pelle: settori "tradizionali" di piccola e media impresa caratterizzati dall'assenza di economie di scala, da un tasso di innovazione tecnologica estremamente ridotto e facilmente predisposti a subire i contraccolpi della crescente concorrenza internazionale, specie delle economie dei paesi emergenti o in ritardo di sviluppo, i quali basano la propria competitività su una compressione dei salari che risulta difficilmente praticabile in un paese avanzato<sup>65</sup>.

Il fatto, tuttavia, che l'economia della Valcesano non sia in realtà ancorata alle vicende di un solo settore economico grazie alla diversificazione produttiva che

---

<sup>65</sup> R. Azzolini, (2003), Una politica industriale contro il declino. Alcune considerazioni sui distretti industriali del Made in Italy negli anni '90, pag. 2. Download dal SITO WEB -www.rassegna.it.

caratterizza il suo tessuto di imprese, l'ha sostanzialmente messa al riparo dai rischi di una potenziale crisi generalizzata. La presenza non marginale di imprese di produzione, di una diffusa propensione a fare impresa, di un'ampia serie di peculiarità in termini di produzione, professionalità, conoscenze e culture produttive rappresenta quindi un punto di forza, una potenzialità da valorizzare attraverso adeguate politiche di intervento.

Il rischio che corrono sistemi locali periferici quale è la Valcesano, privi di evidenti specificità produttive, è infatti quello di venire marginalizzati se non totalmente esclusi, da strategie di sviluppo che tendono generalmente a contemplare tra i propri obiettivi soprattutto la valorizzazione e/o il rilancio di sistemi maggiormente strutturati, identificabili ad esempio nei distretti produttivi.

Dinanzi all'accelerazione dei processi di globalizzazione e di internazionalizzazione che ha ridefinito il rapporto tra imprese e quello tra i territori e che sta sempre più facendo emergere l'importanza della dotazione di nuove risorse strategiche per la competizione globale, i territori che non saranno capaci di offrire alle imprese adeguate opportunità di crescita e di innovazione rischiano l'emarginazione. In particolare emerge come cruciale la capacità dei territori di dotarsi di intense capacità di ricerca ed innovazione tecnologica in grado di tessere adeguate forme di collaborazione con il sistema delle imprese ed alimentare processi di cambiamento tanto dei comparti tradizionali quanto di nuove attività imprenditoriali nei settori a più elevata intensità di ricerca ed innovazione.

La Valcesano non sembra comunque uscire spiazzata dinanzi alle nuove sfide della globalizzazione, dimostrando al contrario di saper cogliere nuove opportunità di sviluppo del tutto impensabili sino a qualche decennio fa. Il riferimento è ad esempio alla rapida e altrettanto inaspettata espansione del settore nautico a partire dai primi anni 2000 e che sta a tutt'oggi proseguendo con il

sorgere di nuovi insediamenti produttivi in alcuni comuni della bassa valle del Cesano.

Se una realtà territorialmente limitata come quella della Valcesano ha saputo esercitare una tale capacità di attrazione, favorendo l'instaurarsi di nuove attività produttive, è evidente che vi sono in questo territorio condizioni particolarmente favorevoli<sup>66</sup> come la particolare struttura della sua economia, incentrata su produzioni di piccola dimensione che benché imperniata su orientamenti produttivi di fondo maturi e tradizionali (il settore tessile-abbigliamento, il settore della meccanica, il settore legno-arredo), sono però assai articolate, differenziate sia sotto il profilo delle tecnologie e della dimensione, sia sotto quello delle capacità imprenditoriali e delle esperienze e conoscenze professionali.

Inoltre, lo sviluppo di un settore come quello della nautica, le cui produzioni dominanti sono ormai rivolte ad una domanda di élite, mette certamente le imprese che vi operano – anche le meno strutturate – al riparo dalla concorrenza a basso costo delle economie emergenti ed è auspicabile che valorizzando la compresenza di tante esperienze imprenditoriali e conoscenze professionali, si configuri anche una risposta efficace a talune problematiche connesse alla frammentazione e specializzazione produttiva legate ad esempio al fatto che le elevate capacità specialistiche mancano però spesso di strategie orientate al prodotto e sono quindi incapaci di trattenere una più elevata porzione della catena del valore di cui fanno parte<sup>67</sup>. La pluralità di specializzazioni territoriali, dei percorsi di successo dei nostri sistemi di PMI costituisce infatti un valore da

---

<sup>66</sup> Gli elementi che generalmente vengono indicati come rilevanti nella formazione di un terreno adatto e di un humus favorevole alle nuove imprese possono essere così riassunti: attitudini sociali verso l'imprenditorialità, esempi di azione imprenditoriale, disponibilità di capitale di rischio, disponibilità di fabbricati a basso costo, disponibilità di servizi di consulenza aziendale e finanziaria, disponibilità di personale specializzato (specialmente per le imprese ad alta tecnologia), condizioni economiche generali (Ciciotti, 2000).

<sup>67</sup> Cfr. la relazione di Moreno Bordoni, responsabile CNA Nautica di Pesaro e Urbino, (2005).

preservare ma anche da proiettare verso obiettivi di competitività a livello globale<sup>68</sup>.

Non va tuttavia dimenticato come dinanzi a un tale processo di sviluppo che va concretizzandosi in sistemi sempre più complessi, uscendo così dagli schemi dell'economia basata sui settori "tradizionali", sempre più centrale diventa il tema della formazione per adeguare la manodopera occupata o in cerca di occupazione ai continui mutamenti del mercato del lavoro sull'onda di una sempre più dura selezione imposta dal mercato interno e dai mercati internazionali.

In un territorio come quello della Valcesano, dove le strutture dedicate alla formazione professionale sono molto carenti e dove gli istituti scolastici presenti sono inadeguati a coprire il fabbisogno di professionalità che la realtà socio-economica attuale richiede<sup>69</sup>, diventa quindi cruciale intervenire con opportune politiche affinché questo possa rappresentare anche uno spazio per lo sviluppo di conoscenze e per la valorizzazione di competenze, rafforzando in tal modo i benefici ad esse ascrivibili come ad esempio l'innovazione tecnologica in ambito di prodotti, processi e servizi<sup>70</sup>.

Altro aspetto da non sottovalutare riguarda inoltre le conseguenze legate alle scelte localizzative delle imprese. Lo spazio, in quanto caratterizzato da specifici fattori ambientali, risulta in grado di influenzare i processi imprenditoriali, i modelli organizzativi delle imprese, la loro capacità innovativa e, più in generale, l'intera capacità di sviluppo e competizione dei singoli sistemi economico-sociali-territoriali. I fattori di localizzazione possono dirsi il risultato dell'azione delle imprese e, nello stesso tempo, la causa della loro localizzazione, a seconda che si

---

<sup>68</sup> Favaretto I., (2000), pag. 14.

<sup>69</sup> Regione Marche, Giunta Regionale, Servizio Formazione Professionale e Problemi del Lavoro, (2000), cit., pag. 30.

<sup>70</sup> Pasini F., (2005), cit., pag. 19.

analizzino dal punto di vista di due diverse categorie di attori: le imprese industriali e di servizio oppure il territorio<sup>71</sup>.

A tal proposito, lo scenario poc'anzi delineato coinvolge essenzialmente i comuni situati in prossimità della costa ed il rischio è evidentemente che questi imbocchino un sentiero di sviluppo solitario rispetto al resto del territorio contribuendo altresì ad accentuare gli squilibri già esistenti. Da sempre la fascia litoranea presenta un forte potenziale attrattivo: oggi si giustappongono attività di vario genere (attrezzature da diporto, cantieri navali, impianti industriali, seconde residenze per il turismo balneare di massa, ecc.) spesso in contrasto netto fra loro. Le caratteristiche morfologiche di tale area, la vicinanza ai centri maggiori e la migliore rete infrastrutturale possono considerarsi le cause principali di una progressiva urbanizzazione del territorio che ha alterato notevolmente l'antica morfologia paesaggistica.

Le aree collinari e montane hanno ovviamente risentito dei processi verificatisi sulla costa la cui capacità di attrazione ha determinato lo spopolamento di molti contesti interni, dove si è registrato un forte calo demografico, con conseguente perdita di forza-lavoro. Alcuni centri minori dell'entroterra, rimasti al margine del processo di modernizzazione, hanno conservato nel loro complesso i caratteri originari: la crescita urbana è stata contenuta o è risultata addirittura nulla, le tracce e i segni del passato testimoniano ancora la funzione originaria e le matrici culturali che le hanno prodotte.

In queste aree marginali le generazioni attuali stentano tuttavia ad imprimere segni, a riappropriarsi delle strutture passate, rifunzionalizzandole e restituendo ad esse un ruolo nella società moderna. Se, infatti, è deleterio che un paesaggio venga fortemente compromesso da interventi privi di qualsiasi rispetto per le

---

<sup>71</sup> Il riferimento è in particolare ai "modelli" di localizzazione e sviluppo, intesi come schemi logici in grado di rendere evidenti i comportamenti dei soggetti economici e i percorsi

forme delineate dalla storia e dalla natura, è altrettanto deleterio che una generazione non imprima nuovi segni portatori della propria cultura. Se tale processo di modificazione viene ad interrompersi, è quindi necessario comprenderne le ragioni e operare affinché quel sistema territoriale si riconnetta alle altre aree più vitali con ricadute economiche (e non solo) positive per tutto il territorio.

Questa dimensione dello sviluppo, tuttavia, esiste se esistono in primo luogo i soggetti e la loro capacità di esprimere una progettualità di sistema. Se esiste la capacità di esprimere bisogni collettivi e di individuare strumenti competitivi di sistema. Due sono quindi gli elementi qualificanti di un processo di sviluppo locale equilibrato: i soggetti e una capacità progettuale che sappia tradursi nella predisposizione concreta di un Programma di sviluppo del sistema locale nel suo complesso.

---

“prevedibili” di crescita delle regioni (Ciciotti, 2000).



## - Capitolo 3 -

### L'ARTIGIANATO

Uno dei punti di forza della struttura produttiva locale e del sistema marchigiano è da sempre la capillarità di presenza imprenditoriale sul territorio<sup>72</sup>; il tessuto locale di piccola impresa spiega infatti gran parte del successo del modello industriale della “dorsale adriatica”, ma anche del processo di ristrutturazione complessiva dell’industria italiana.

Nelle Marche, il modello artigiano è stato così fino a tempi recenti un modello vincente, caratterizzato da una spiccata connotazione manifatturiera e dalla presenza della piccola e micro-impresa i cui fattori di successo sono individuabili nelle idee, nei progetti innovativi, nel coinvolgimento dell’imprenditore nell’attività, nella cultura del lavoro diffusa, nella condivisione dei valori e nella fidelizzazione del lavoratore.

Ora viene tuttavia messo a dura prova da alcuni cambiamenti radicali avvenuti a livello mondiale: la perdita della centralità del ruolo attribuito al lavoro anche a causa della diffusa precarietà, i ridotti investimenti in innovazione e ricerca da parte di pubblico e privato, la fortissima concorrenza internazionale *low cost*, il

---

<sup>72</sup> Le Marche sono, infatti, una delle regioni più artigiane d’Italia per incidenza sul totale delle imprese, superate solo dall’Emilia Romagna. Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro, Regione Marche (2005).

difficile passaggio intergenerazionale nella conduzione d'impresa, il mutamento sociale ed ambientale.

Per la sopravvivenza di questo tessuto imprenditoriale è quindi indispensabile che i fattori del suo successo tornino ad assumere un ruolo primario; fra questi la centralità dell'ambiente nel produrre "risorse invisibili" ha favorito lo sviluppo della PMI anche grazie al bene "fiducia", risorsa rilevante in tutti gli ambiti, ma in particolare in quello artigiano<sup>73</sup>.

Nella Valcesano, l'artigianato, che da sempre occupa un posto di rilievo nella sua economia, è stato certamente messo in difficoltà dalle tendenze emerse negli ultimi anni: basti pensare alla netta e sistematica diminuzione delle imprese artigiane operanti nel commercio. Tuttavia esso ha dimostrato anche di saper mantenere una certa vitalità imprenditoriale la quale si è tradotta, di fatto, in un ulteriore rafforzamento della vocazione artigiana nella valle.

### **3.1 Andamento delle unità locali artigiane e degli addetti dal 1981 al 2001**

Focalizziamo anzitutto l'attenzione su quella che è stata la consistenza e la dinamica delle unità locali artigiane<sup>74</sup> nell'arco di tempo che va dal 1981 al 2001 tenendo ben presenti, come termine di paragone, le unità locali in generale (Tab. 3.1).

---

<sup>73</sup> L'insieme delle relazioni che riguardano le imprese artigiane si basano sulla fiducia, che si manifesta nel rapporto con i fornitori, il sistema creditizio, i clienti, la Pubblica Amministrazione ed i lavoratori.

<sup>74</sup> Per mancanza di dati a livello disaggregato relativi alle imprese artigiane per l'anno 1981, sono state considerate soltanto le unità locali.

Tab. 3.1 – Consistenza e dinamica delle unità locali artigiane rispetto alle unità locali (1981-2001)

Comuni	1981			1991			2001			1981 - 2001	
	UL ART	UL	Peso %	UL ART	UL	Peso %	UL ART	UL	Peso %	Var % UL ART	Var % UL
Mondavio	117	255	46	146	341	43	150	337	45	28	32
Mondolfo	304	750	41	405	1.041	39	437	1.127	39	44	50
Monte Porzio	95	216	44	81	201	40	108	243	44	14	13
San Costanzo	174	315	55	157	298	53	178	350	51	2	11
Castel Colonna	28	56	50	46	80	58	37	76	49	32	36
Corinaldo	168	376	45	233	506	46	209	496	42	24	32
Monterado	45	114	39	49	120	41	61	142	43	36	25
<b>Collina litoranea</b>	<b>931</b>	<b>2.082</b>	<b>45</b>	<b>1.117</b>	<b>2.587</b>	<b>43</b>	<b>1.180</b>	<b>2.771</b>	<b>43</b>	<b>27</b>	<b>33</b>
Fratte Rosa	46	99	46	36	101	36	41	91	45	-11	-8
Pergola	174	510	34	231	611	38	251	629	40	44	23
San Lorenzo in Campo	125	305	41	163	376	43	156	322	48	25	6
Castelleone di Suasa	46	168	27	66	181	36	75	175	43	63	4
<b>Collina interna</b>	<b>391</b>	<b>1.082</b>	<b>36</b>	<b>496</b>	<b>1.269</b>	<b>39</b>	<b>523</b>	<b>1.217</b>	<b>43</b>	<b>34</b>	<b>12</b>
Frontone	25	91	27	56	140	40	46	126	37	84	38
Serra Sant'Abbondio	9	81	11	36	91	40	25	69	36	178	-15
<b>Montagna interna</b>	<b>34</b>	<b>172</b>	<b>20</b>	<b>92</b>	<b>231</b>	<b>40</b>	<b>71</b>	<b>195</b>	<b>36</b>	<b>109</b>	<b>13</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.356</b>	<b>3.336</b>	<b>41</b>	<b>1.705</b>	<b>4.087</b>	<b>42</b>	<b>1.774</b>	<b>4.183</b>	<b>42</b>	<b>31</b>	<b>25</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>10.925</b>	<b>27.831</b>	<b>39</b>	<b>11.313</b>	<b>31.233</b>	<b>36</b>	<b>12.985</b>	<b>36.882</b>	<b>35</b>	<b>19</b>	<b>33</b>
<b>Ancona</b>	<b>11.246</b>	<b>32.297</b>	<b>35</b>	<b>10.259</b>	<b>33.824</b>	<b>30</b>	<b>11.619</b>	<b>41.114</b>	<b>28</b>	<b>3</b>	<b>27</b>
<b>Marche</b>	<b>48.121</b>	<b>118.418</b>	<b>41</b>	<b>44.428</b>	<b>126.482</b>	<b>35</b>	<b>48.639</b>	<b>145.765</b>	<b>33</b>	<b>1</b>	<b>23</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Il peso incisivo dell'artigianato nella Valcesano è confermato dalla distribuzione delle unità locali artigiane le quali, infatti, coprendo una fetta del 42%, fanno sì che, al 2001, la valle segni un dato superiore a quelli registrati per tutte le altre aree: in particolare, il maggior scostamento, di ben 15 punti percentuali, si ha rispetto alla Provincia di Ancona e a seguire, il 10% e il 7% rispetto alla Provincia di Pesaro e Urbino e alla Regione Marche.

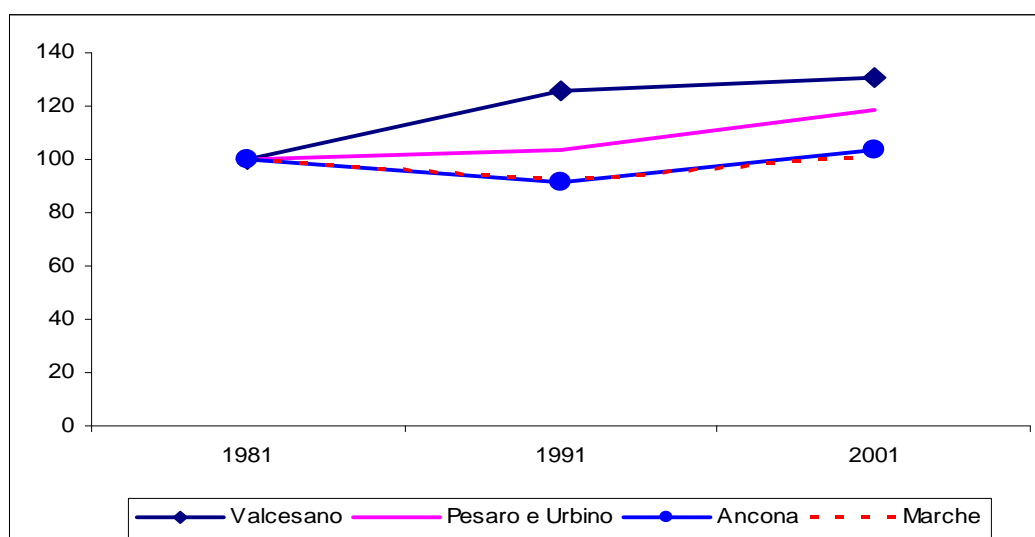
Inoltre, il peso percentuale delle unità locali artigiane nel corso del ventennio considerato aumenta – sia pure di poco - soltanto per la Valcesano, passando dal 41% nel 1981 al 42% nel 2001 a fronte di diminuzioni in tutti gli altri contesti

territoriali le quali oscillano dal 4 all'8%; va inoltre rilevato che, nel corso dell'intero periodo, la valle si colloca sempre al di sopra dei livelli provinciali e regionali (Tab. 3.1).

In un'ottica dinamica, l'evoluzione delle unità locali artigiane (Fig. 3.2) nell'intero periodo di riferimento conduce la Valcesano, con un incremento pari al 31%, a segnare la miglior performance specialmente rispetto alla Provincia di Ancona e alla Regione Marche (Tab. 3.1, Tab C.3.1, C.3.2).

Da sottolineare tuttavia che, se nel primo decennio ad una crescita sostenuta (26%) nel territorio della valle si contrappongono performance non proprio positive nelle altre aree, con addirittura un calo nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche rispettivamente, del 9% e 8%, nell'ultimo decennio considerato invece, la crescita delle unità locali artigiane nella Valcesano, attestandosi al 4%, tende a ridimensionarsi a fronte di incrementi maggiori per province e regione, in particolare, per la Provincia di Pesaro e Urbino (15%) (Tab. C.3.1, C.3.2).

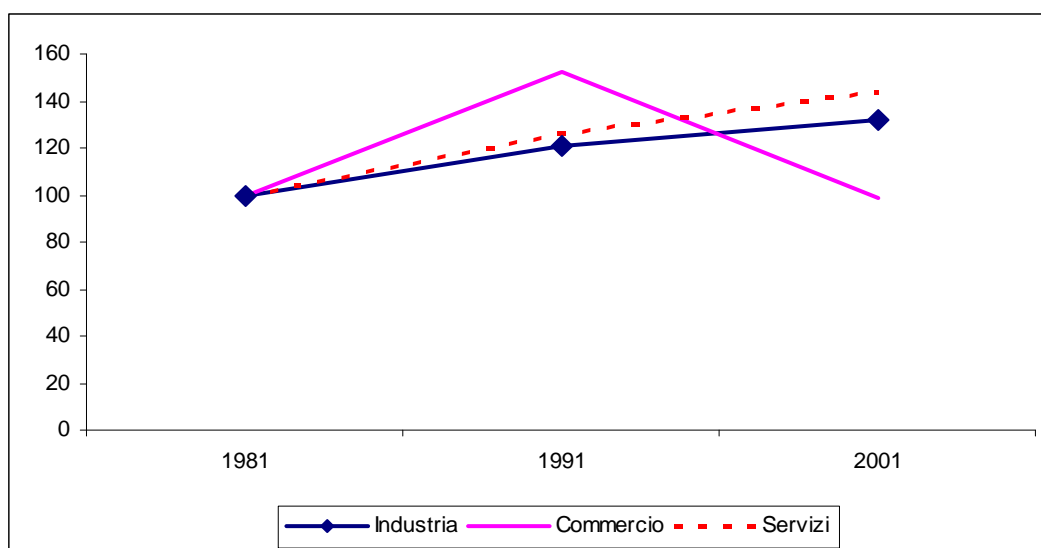
Fig. 3.2 - Andamento delle unità locali artigiane nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Focalizzando l'attenzione sull'andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica (Fig. 3.3), emerge come a fronte di un trend in costante crescita nei settori dell'industria e dei servizi con un incremento nel corso dell'intero periodo, rispettivamente, del 32% e 43%, si contrapponga invece un trend non omogeneo nel settore del commercio, con una crescita molto sostenuta nel primo decennio (52%) e un calo altrettanto forte nel decennio successivo (-35%). Nel complesso quindi, dall'81 al 2001, il settore del commercio è l'unico a registrare una performance negativa, con un calo di unità locali artigiane pari all'1%.

Fig. 3.3 - Andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (1981-2001) – Indice 1981=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Volendo ricercare le cause che, nel decennio '91-2001, hanno determinato un tale declino, è possibile approfondire l'analisi verificando l'andamento delle unità locali artigiane operanti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio<sup>75</sup> (Tab C.3.3).

Quasi tutti i comuni della vallata segnano un forte calo nella consistenza delle unità locali artigiane: per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, al 2001, addirittura non se ne segnala più la presenza mentre quelle del commercio al dettaglio, pur continuando ad esistere, nella maggior parte dei casi risultano dimezzate rispetto al 1991; considerando così la Valcesano nel suo complesso, il calo delle unità locali artigiane al dettaglio è pari al 43%, in quanto si passa dalle 94 unità del 1991 alle 54 del 2001 (Tab C.3.3).

Un altro aspetto dal quale non si può prescindere nel tentativo di dare un'ulteriore giustificazione al suddetto fenomeno è legato al proliferare, proprio a partire dagli anni '90, di supermercati, grandi magazzini, centri commerciali che, localizzandosi in prossimità dei centri minori, hanno indubbiamente contribuito ad allontanare clientela dai piccoli esercizi inducendoli così inevitabilmente a soccombere dinanzi al potere della grande distribuzione.

Osservando ora la dinamica che ha interessato i singoli comuni emerge che nel settore dell'industria, dall'81 al 2001, registrano un'ascesa continua Mondavio, Mondolfo, Monterado, Pergola, San Lorenzo in Campo, Castelleone di Suasa; in salita, dopo un primo decennio negativo, sono anche i comuni di Monte Porzio e San Costanzo mentre, dopo un periodo di crescita, peggiorano la loro performance proprio nell'ultimo decennio i comuni di Castel Colonna, Corinaldo e Fratte Rosa e i due comuni montani di Frontone e Serra Sant'Abbondio i quali però fanno

---

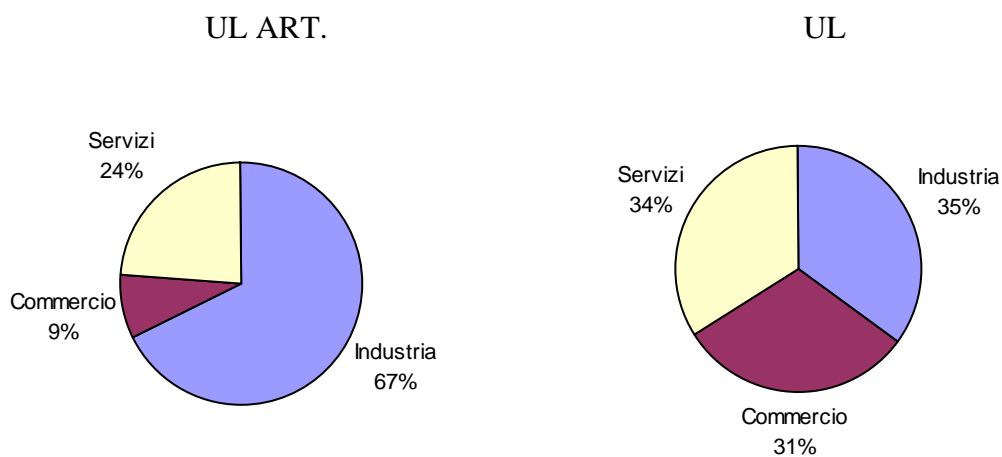
<sup>75</sup> Nel settore del commercio sono state considerate due di quelle che l'Istat definisce "divisioni economiche" e, in particolare: "Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e moto esclusi" e "Commercio al dettaglio, escluso auto e moto; riparazioni beni personali e casa". Cfr. il SITO WEB - [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

registrare anche il maggior incremento di unità locali artigiane nell'intero periodo. (Tab.C.3.4 e C.3.6).

Nel commercio si conferma un calo generalizzato di unità locali artigiane in tutti i comuni a partire dal 1991, ad eccezione di Fratte Rosa e Castel Colonna dove si registra rispettivamente un incremento di 3 e 1 unità (Tab.C.3.4 e C.3.6).

Nei servizi, dall'81 al 2001, segnano un'ascesa continua Mondavio, Mondolfo, San Costanzo e Pergola e, dopo un calo nel primo decennio, anche Monte Porzio, Monterado, Fratte Rosa e Frontone, mentre perdono unità locali Castel Colonna, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, Castelleone di Suasa e Serra Sant'Abbondio (Tab.C.3.4 e C.3.6).

Graf. 3.4 – Distribuzione delle unità locali artigiane e delle unità locali per settori economici nei comuni della Valcesano (2001)



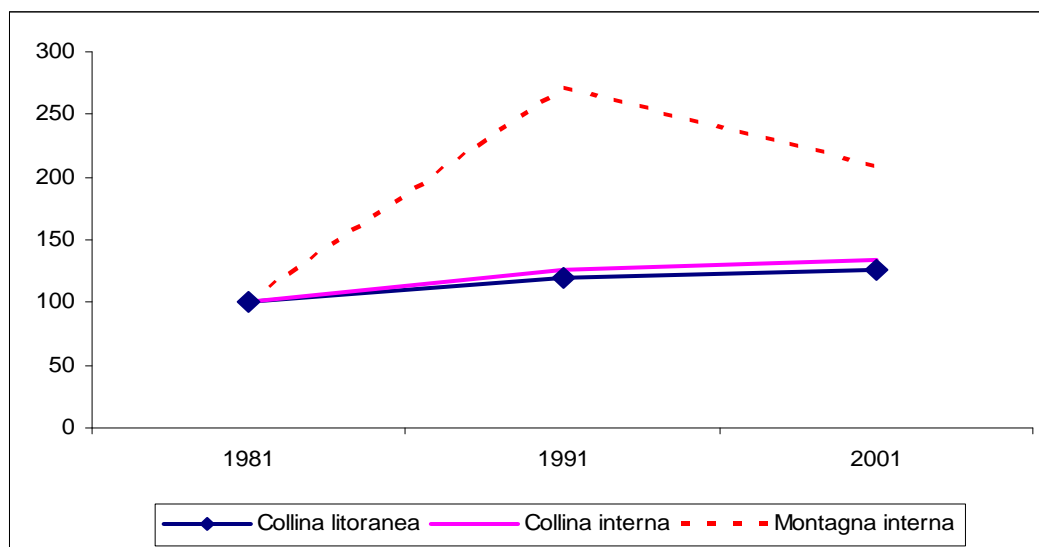
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Al 2001, come si può notare dal Graf. 3.4, la situazione delle unità locali artigiane operanti nella Valcesano vede una netta prevalenza delle stesse nel settore dell'industria, con ben 1.195 unità, pari al 67% del totale; a seguire il settore dei servizi, con il 24% e quello del commercio che, con il 9% delle unità locali artigiane, detiene la quota minoritaria (Tab.C.3.5).

Le unità locali in generale, invece, vedono una più equa distribuzione tra i settori considerati: servizi e industria sono quasi sullo stesso piano, rispettivamente, con il 34% e 35%, inoltre un peso altrettanto rilevante - specie se confrontato con quello relativo alle unità locali artigiane -, spetta al commercio, con il 31% (Tab C.2.15).

Considerando le zone altimetriche, la Fig. 3.5 evidenzia un trend simile per collina litoranea e interna, con una crescita che, seppur lieve, si mantiene costante nel corso dell'intero periodo portando rispettivamente, al 2001, ad incrementi pari

Fig. 3.5 - Andamento delle unità locali artigiane per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1981-2001) – Indice 1981=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



al 27% e al 34% rispetto al 1981. Per i comuni della montagna interna invece, dopo un primo decennio di crescita sostenuta, la quale porta quasi a triplicare le unità locali artigiane, si registra una drastica inversione di tendenza con un calo pari al 23%, ovvero 21 unità in meno rispetto al 1991 (Tab C.3.1 e C.3.2).

Passiamo ora ad esaminare consistenza e dinamica degli addetti alle unità locali artigiane dal 1981 al 2001, operando un confronto con quelli delle unità locali in generale (Tab. 3.6).

Tab. 3.6 – Consistenza e dinamica degli addetti alle unità locali artigiane rispetto agli addetti alle unità locali (1981-2001)

Comuni	1981			1991			2001			1981 - 2001	
	ADD ART	ADD	Peso %	ADD ART	ADD	Peso %	ADD ART	ADD	Peso %	Var % ADD ART	Var % ADD
Mondavio	262	1338	20	398	1079	37	385	1287	30	46,9	-3,8
Mondolfo	753	3.086	24	992	3.177	31	1.204	3.551	34	60	15
Monte Porzio	208	992	21	293	874	34	311	891	35	50	-10
San Costanzo	314	749	42	320	766	42	412	758	54	31	1
Castel Colonna	62	133	47	123	270	46	54	194	28	-13	46
Corinaldo	486	1.600	30	630	1.767	36	558	1.763	32	15	10
Monterado	106	332	32	121	363	33	140	588	24	32	77
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.191</b>	<b>8.230</b>	<b>27</b>	<b>2.877</b>	<b>8.296</b>	<b>35</b>	<b>3.064</b>	<b>9.032</b>	<b>34</b>	<b>40</b>	<b>10</b>
Fratte Rosa	84	334	25	113	232	49	107	295	36	27	-12
Pergola	414	2.014	21	654	2.015	32	933	2.186	43	125	9
San Lorenzo in Campo	265	957	28	402	1.230	33	436	1.253	35	65	31
Castelleone di Suasa	136	556	24	219	529	41	317	523	61	133	-6
<b>Collina interna</b>	<b>899</b>	<b>3.861</b>	<b>23</b>	<b>1.388</b>	<b>4.006</b>	<b>35</b>	<b>1.793</b>	<b>4.257</b>	<b>42</b>	<b>99</b>	<b>10</b>
Frontone	45	407	11	147	492	30	86	406	21	91	0
Serra Sant'Abbondio	25	244	10	78	292	27	44	270	16	76	11
<b>Montagna interna</b>	<b>70</b>	<b>651</b>	<b>11</b>	<b>225</b>	<b>784</b>	<b>29</b>	<b>130</b>	<b>676</b>	<b>19</b>	<b>86</b>	<b>4</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.160</b>	<b>12.742</b>	<b>25</b>	<b>4.490</b>	<b>13.086</b>	<b>34</b>	<b>4.987</b>	<b>13.965</b>	<b>36</b>	<b>58</b>	<b>10</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>25.275</b>	<b>112.788</b>	<b>22</b>	<b>31.579</b>	<b>120.225</b>	<b>26</b>	<b>37.581</b>	<b>139.627</b>	<b>27</b>	<b>49</b>	<b>24</b>
<b>Ancona</b>	<b>26.723</b>	<b>154.957</b>	<b>17</b>	<b>29.901</b>	<b>165.785</b>	<b>18</b>	<b>35.753</b>	<b>188.144</b>	<b>19</b>	<b>34</b>	<b>21</b>
<b>Marche</b>	<b>114.352</b>	<b>495.399</b>	<b>23</b>	<b>125.992</b>	<b>522.265</b>	<b>24</b>	<b>144.975</b>	<b>578.273</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>17</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Si nota che anche dal punto di vista occupazionale nella Valcesano l'artigianato esercita un peso incisivo: al 2001, infatti, la quota che si registra, pari al 36%, è superiore in media del 12% rispetto ai dati provinciali e a quello regionale.

In un'ottica dinamica emerge come, dal 1981 al 2001, vi sia un incremento del peso percentuale degli addetti alle unità locali artigiane in tutte le aree oggetto di analisi, sebbene, il maggior salto si verifichi proprio nel territorio della valle, con una crescita di quasi 10 punti percentuali a fronte del 3% che si registra, in media, per le altre aree. Complessivamente, nell'intero periodo, la Valcesano con un incremento di addetti del 58%, pari a 1.827 unità, si colloca nettamente al di sopra dei livelli provinciali e regionali (Tab. 3.6).

E' inoltre interessante sottolineare come nella Valcesano, rispetto ad un incremento piuttosto sostenuto del peso percentuale in termini di addetti, quello relativo alle unità locali artigiane, pari all'1%, risulti invece assai inferiore (Tab. 3.1). A tal proposito la Tab. 3.7, evidenziando una crescita dimensionale delle unità locali artigiane nel periodo considerato – sebbene inferiore a quella verificatasi nei territori provinciali e regionale -, può spiegare un tale andamento.

Tab. 3.7 - Dimensione media delle unità locali artigiane (add ul art./ ul art.) nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001)

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Valcesano	2,5	2,6	2,8
Pesaro e Urbino	2,3	2,8	2,9
Ancona	2,4	2,9	3,1
Marche	2,4	2,8	3,0

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Entrando più nel dettaglio e osservando il peso percentuale degli addetti alle unità locali artigiane sugli addetti alle unità locali, la Tab. 3.6 ci consente anche di evidenziare quelli che sono i comuni a maggior caratterizzazione artigiana: al 2001 il primato in tal senso spetta a Castelleone di Suasa con il 61%, cui seguono San Costanzo con il 54% e Pergola con il 43%. Va inoltre rilevato che Castelleone di Suasa e Pergola sono anche i comuni che fanno segnare il maggior incremento di addetti alle unità locali artigiane, con valori più che raddoppiati dal 1981 al 2001.

Focalizzando l'attenzione sulla variazione percentuale degli addetti alle unità locali artigiane e alle unità locali in generale, è possibile notare che tra l'81 e il 2001 la Valcesano, con 1.827 nuovi addetti, segna un incremento pari al 58% superando così ampiamente i dati provinciali e regionali (Tab. 3.6). In controtendenza è invece la variazione percentuale relativa agli addetti alle unità locali in generale in quanto nel territorio della valle, con appena il 10%, si ha un incremento di molto inferiore a quello degli altri contesti territoriali che si colloca infatti fra il 17% e il 24%.

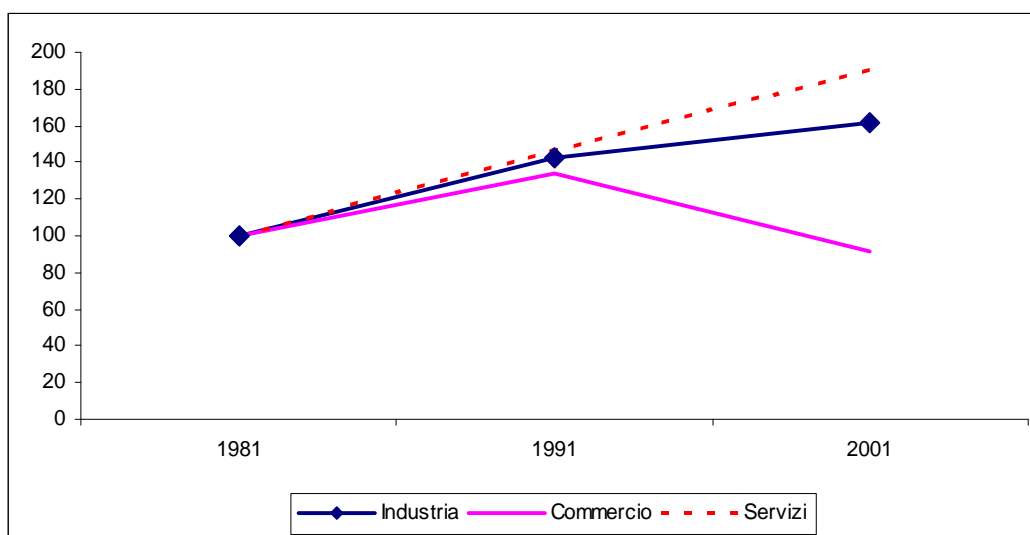
Questo giungerebbe a ulteriore conferma del fatto che la Valcesano abbia sperimentato, nel corso del ventennio oggetto di analisi, un'ulteriore settorializzazione, proiettandosi cioè, molto più di quanto non sia accaduto a livello provinciale e regionale, verso un settore quale è l'artigianato, peraltro, da sempre presente e ben radicato nella sua realtà produttiva.

L'andamento degli addetti alle unità locali artigiane nel ventennio '81-2001 (Fig. B.3.1) segue un trend sostanzialmente sovrapponibile a quello visto per le unità locali (Fig. 3.2): mentre per la Valcesano e per la Provincia di Pesaro e Urbino la crescita risulta maggiore nel primo decennio, rispettivamente pari al 42 e 25%, per la Provincia di Ancona e la Regione Marche si ha un andamento opposto (Tab C.3.1, C.3.2).

L'andamento dello stesso fenomeno per settore di attività economica<sup>76</sup> nei comuni della valle (Fig. 3.8), è tale per cui dopo un primo decennio di crescita in tutti i settori con in media il 41% di addetti in più, dal '91 in poi viene invece a delinearsi un trend divergente.

Da un lato, nel settore dei servizi e dell'industria – sebbene rallenti nel secondo decennio - si assiste comunque ad un incremento continuo che infatti, nell'intero periodo conduce ad una crescita rispettivamente, del 90% e 62%; dall'altro, il settore del commercio – rispecchiando peraltro quanto accaduto anche a livello di unità locali artigiane (Fig. 3.3) - come conseguenza di una contrazione di ben 32 punti percentuali nel secondo decennio, subisce una perdita, dall'81 al 2001, pari al 9% degli addetti.

Fig. 3.8 - Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (1981-2001) – Indice 1981=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>76</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tabelle C.3.7, C.3.8, C.3.9.

Alla luce di quanto detto finora, è possibile quindi ipotizzare che la diminuzione di addetti alle unità locali artigiane verificatasi nel settore del commercio sia stata, almeno in parte, riassorbita dall'espansione dell'industria artigiana e, in misura ancora maggiore, dallo sviluppo dei servizi a carattere artigianale i quali infatti, nel ventennio in esame, hanno registrato il maggior incremento sia in termini di unità locali (Fig 3.3) sia in termini di addetti (Fig. 3.9).

Scendendo più in dettaglio, i comuni che nel corso dell'intero periodo segnano una continua crescita nel settore dell'industria sono Mondolfo, Monte Porzio, Monterado, Pergola, San Lorenzo in Campo e Castelleone di Suasa; il comune di San Costanzo, dopo un calo nel primo decennio torna successivamente a crescere mentre, dopo un'iniziale ascesa perdono addetti i comuni di Mondavio, Castel Colonna, Corinaldo, Fratte Rosa, Frontone e Serra Sant'Abbondio (Tab C.3.7, C.3.8, C.3.9).

Per quanto attiene al settore del commercio, gran parte dei comuni – dalla costa all'entroterra - sperimentano, dopo un primo decennio di crescita, una contrazione nel numero di addetti: tra di essi spicca in particolare il comune montano di Serra Sant'Abbondio che passa da 14 a soli 2 addetti, ma anche Frontone e San Costanzo che vedono entrambi dimezzare i propri dati rispetto al 1991; a seguire, subiscono perdite anche i comuni di Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, Castel Colonna, Corinaldo, Monterado, Pergola e San Lorenzo in Campo. I soli comuni che migliorano la loro performance sono Castelleone di Suasa – almeno nell'ultimo decennio – e Fratte Rosa, che è peraltro l'unico a sperimentare una crescita continua nell'intero periodo considerato (Tab. C.3.7, C.3.8, C.3.9).

Nel settore dei servizi, infine, tutti i comuni della valle nell'intero ventennio incrementano il numero di addetti, anche se non per tutti l'ascesa è continua. I comuni di Castel Colonna, Castelleone di Suasa e Serra Sant'Abbondio passano

infatti da un incremento nel primo decennio ad un calo nel numero di addetti compreso tra il 22% e il 48% nel decennio successivo, viceversa, per i comuni di Monterado, Fratte Rosa e Frontone; una crescita continua interessa invece i restanti comuni di Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio San Costanzo, Corinaldo, Pergola e San Lorenzo in Campo.

Da sottolineare infine che il maggior incremento in assoluto, se riferito all'intero periodo, è segnato dal comune di Fratte Rosa, che vede quintuplicare il numero di addetti e, a seguire, dai comuni di Monte Porzio e Mondolfo con valori più che raddoppiati rispetto al 1981 (Tab. C.3.7, C.3.8, C.3.9).

L'andamento degli addetti alle unità locali artigiane per zone altimetriche<sup>77</sup> (Fig. B.3.2), rispecchia pienamente quanto verificatosi nello stesso periodo per le unità locali (Fig. 3.5) e cioè, da un lato, una crescita costante nella collina litoranea e interna, rispettivamente pari a 873 e 894 nuovi addetti; dall'altro, per i comuni montani, un primo decennio di crescita molto sostenuta che conduce a triplicare il numero di addetti, seguito però da un'altrettanto forte inversione di tendenza nel decennio successivo con un calo del 42%, pari a 95 addetti.

Dando infine uno sguardo alle dinamiche avvenute nei singoli comuni, performance negative si registrano solo in quelli di Monte Porzio e Castel Colonna, entrambi appartenenti alla collina litoranea con un calo, rispettivamente, del 29%, pari a 127 addetti e del 13%, pari a 8 addetti (Tab. 3.7). I maggiori incrementi si registrano invece in due comuni della collina interna, vale a dire Pergola e Castelleone di Suasa, con un numero di addetti più che raddoppiato rispetto al 1981 (Tab. 3.7). Analogamente, anche per i due comuni montani di Frontone e Serra Sant'Abbondio, nonostante il forte calo dell'ultimo decennio, il numero di addetti è, nel complesso, quasi raddoppiato (Tab. 3.7) .

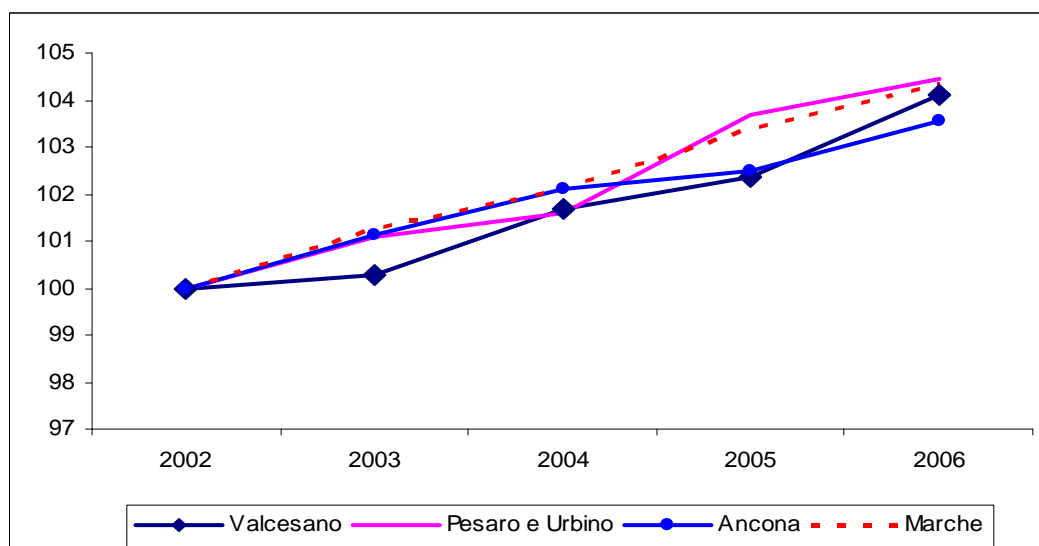
---

<sup>77</sup> Per un confronto dei dati si rimanda alle Tabelle C.3.1, C.3.2.

### 3.2 Andamento delle imprese artigiane dal 2002 al 2006

Passando ora ad analizzare l'andamento delle imprese artigiane attive<sup>78</sup> dal 2002 al 2006, la Fig. 3.9 mostra come per la Valcesano il trend sia pressoché in linea con quello relativo alle altre aree, con una crescita continuativa che attestandosi attorno al 4% conduce, al 2006, a 1.903 imprese, 75 unità in più rispetto al 2002<sup>79</sup>.

Fig. 3.9 - Andamento delle imprese artigiane attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

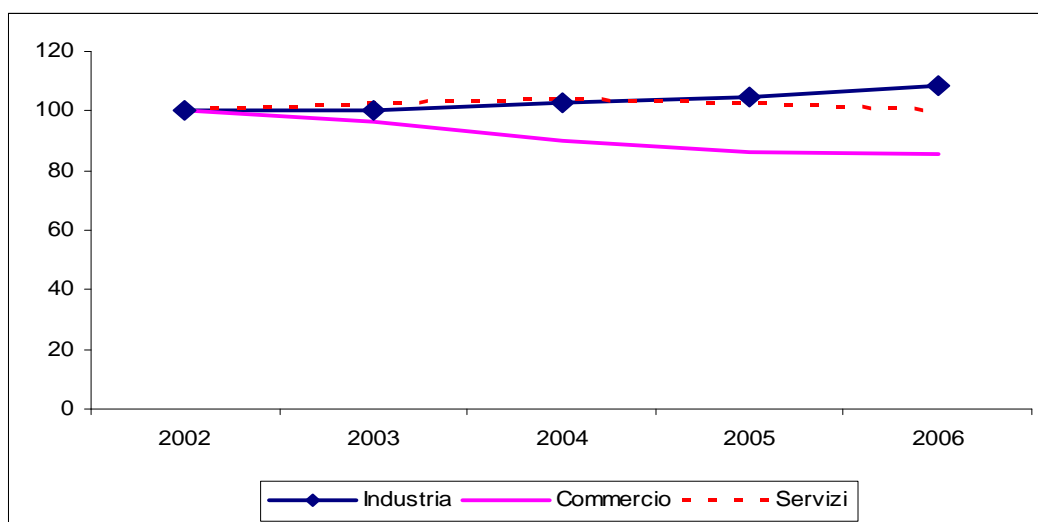
<sup>78</sup> Ai fini del Registro delle imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane – anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo – e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono “annotate” nell'apposita Sezione speciale.

<sup>79</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tabelle C.3.10, C.3.11.

A livello di settore economico (Fig. 3.10)<sup>80</sup>, l'industria, con un incremento dell'8% pari a 106 nuove imprese, è quello che nell'intero periodo registra la miglior performance; segue, a grande distanza, il settore dei servizi con un incremento di una sola unità rispetto al 2002. Il settore del commercio vede invece un calo continuo che conduce complessivamente ad una perdita di ben 21 imprese, pari al 14,2%.

Scendendo nel dettaglio delle sezioni di attività economica, come già visto per le imprese in generale, dal 2002 al 2006 la crescita dell'industria è trainata dalle costruzioni (17%) e, sebbene in misura largamente inferiore, anche dalle attività manifatturiere (0,2%); al trend negativo del commercio contribuiscono soprattutto alberghi e ristoranti (-50%) ma anche il commercio all'ingrosso e al dettaglio (-13%). L'incremento nel terziario è invece da attribuirsi essenzialmente alla crescita dei servizi pubblici, sociali e personali (3%) (Tab. C.3.13).

Fig. 3.10 - Andamento delle imprese artigiane attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

<sup>80</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alla Tab. C.3.12.

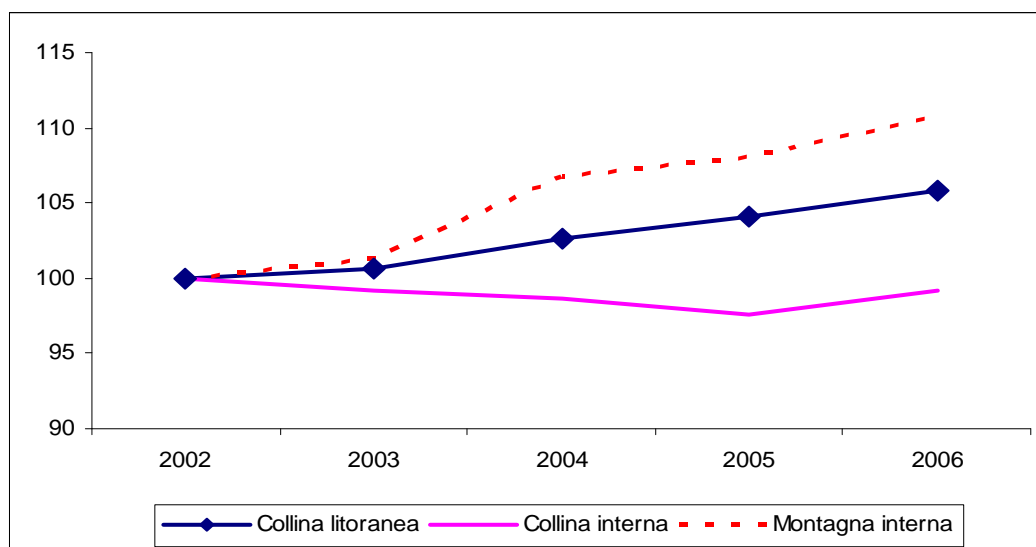


Considerando infine la suddivisione del territorio per zone altimetriche, dalla Fig 3.11 si evince come a fronte di una crescita continua per i comuni della collina litoranea e della montagna interna, vi sia invece – almeno fino al 2005 - un calo nei comuni della collina interna.

Da sottolineare in particolare l’ottima performance dei comuni montani che, al 2006, con 8 nuove imprese artigiane, fanno segnare una crescita complessiva pari all’11%. Come già accennato, nonostante una ripresa nell’ultimo anno, il bilancio risulta invece negativo per i comuni della collina interna i quali perdono infatti 4 unità rispetto al 2002.

I comuni della collina litoranea vedono infine crescere di anno in anno il numero di imprese artigiane giungendo così, al 2006, a 1.299 unità, 71 in più rispetto al 2002 (Tab. C.3.10, C.3.11).

Fig. 3.11 – Andamento delle imprese artigiane attive per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100



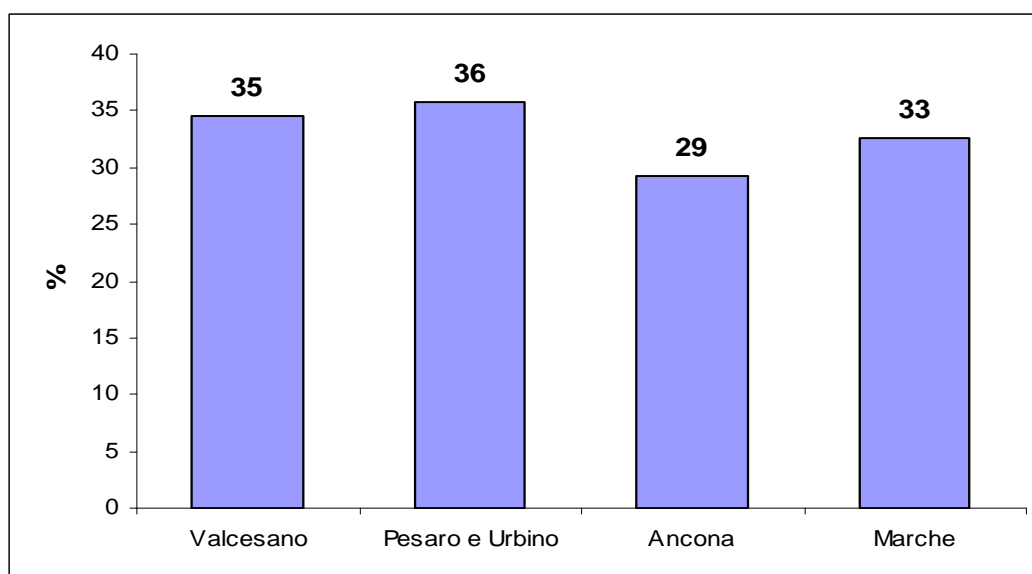
Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

### 3.2.1 La situazione dell'artigianato al 2006

Al 2006, delle 5.505 imprese attive sul territorio della Valcesano, 1.903 sono artigiane, pari al 35%; quota che, seconda soltanto alla provincia di Pesaro e Urbino, supera invece la provincia di Ancona e la regione Marche (Graf. 3.12).

Per quanto riguarda la distribuzione percentuale delle imprese artigiane per settore di attività economica, il Graf. 3.13 mostra come la Valcesano in ciascun settore sia abbastanza in linea con le quote registrate a livello provinciale e regionale: nell'industria la quota, pari al 73%, è leggermente superiore, viceversa nel settore dei servizi con il 20%, mentre pressoché identica è la quota nel settore del commercio, pari al 7%<sup>81</sup>.

Graf. 3.12 – Quota percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006)

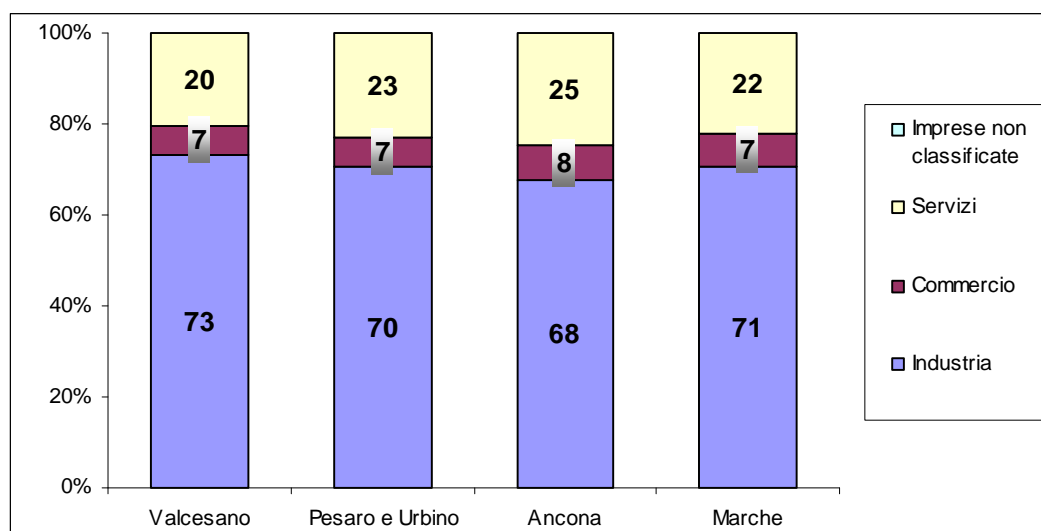


Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

---

<sup>81</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tab.C.3.17.

Graf. 3.13 – Imprese artigiane attive per settore di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori percentuali

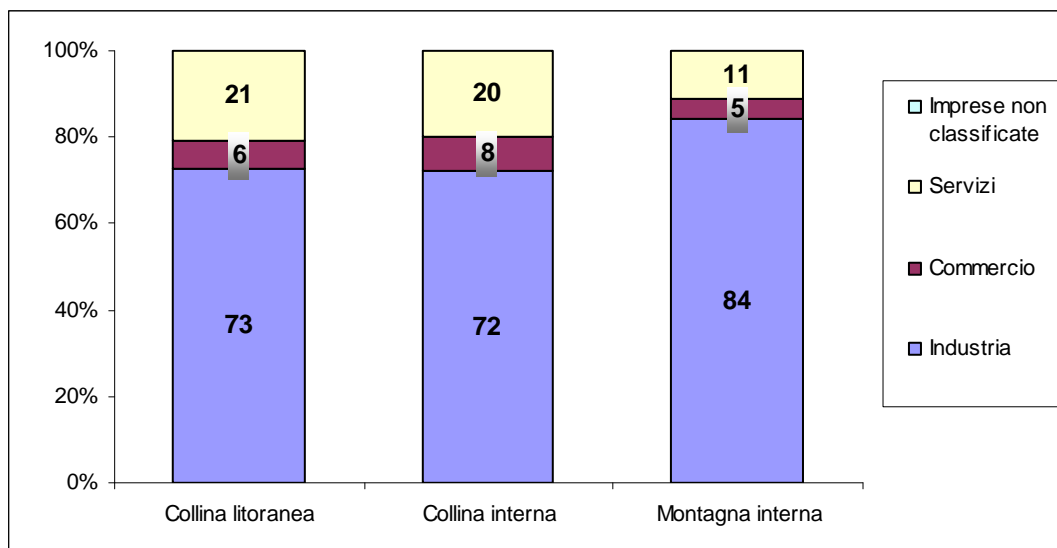


Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Accennando brevemente alla situazione nei singoli comuni, ciò che emerge è che il comune di Mondolfo si riconferma, anche nel comparto artigiano, il più vitale in tutti i settori considerati e, a seguire, di nuovo i comuni di Pergola e Corinaldo; nell'industria artigiana occupa tuttavia una buona posizione anche il comune di San Costanzo. Considerando tuttavia il peso percentuale delle imprese artigiane sulle imprese in generale, il comune che al 2006 detiene il primato in termini di "vocazione artigiana" è quello di Monterado, con una quota pari al 42%; all'opposto, con la più quota più bassa pari al 26%, troviamo il comune di Fratte Rosa (Tab. C.3.14).

Con riferimento alla suddivisione del territorio per zone altimetriche (Graf. 3.14), si può affermare che in tutti i settori, se da un lato collina litoranea e collina interna rispecchiano quasi perfettamente la distribuzione percentuale relativa alla Valcesano nel suo complesso, dall'altro, la montagna interna, se ne discosta maggiormente con una quota che nell'industria, attestandosi all'84%, risulta

Graf. 3.14 – Imprese artigiane attive per settore di attività economica e sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – valori percentuali



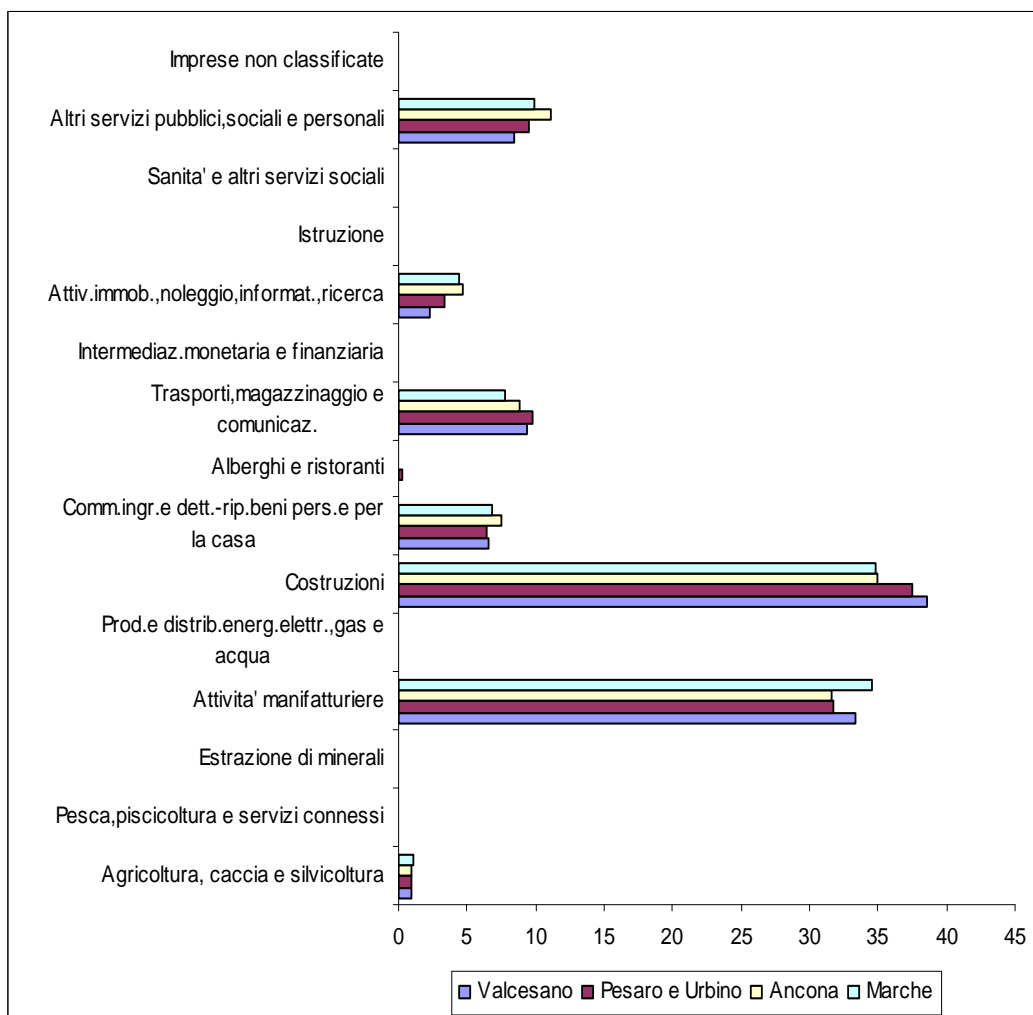
Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

superiore di più di dieci punti percentuali mentre, inferiori sono le quote relative ai restanti settori, specie quello dei servizi (Tab. C.3.16).

Emerge inoltre che tra le imprese artigiane operanti nell'industria, collina litoranea e montagna interna vedono prevalere il ramo delle Costruzioni rispetto alle Attività manifatturiere, viceversa per la collina interna; infine, per quanto riguarda il settore primario, la quota più elevata, pari al 4%, si registra nei comuni della montagna interna (Tab. C.3.16).

Sempre con riferimento ai rami di attività economica, dal confronto tra Valcesano e territori provinciali e regionale (Graf. 3.15) emerge anzitutto che la presenza artigiana nella valle, con una quota pari al 39%, si registra maggiormente nel ramo delle Costruzioni, superando anche province e regione; a seguire troviamo le Attività manifatturiere in cui la valle, con il 33%, risulta seconda solo alla regione Marche.

Graf. 3.15 – Imprese artigiane attive per sezione di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – valori percentuali

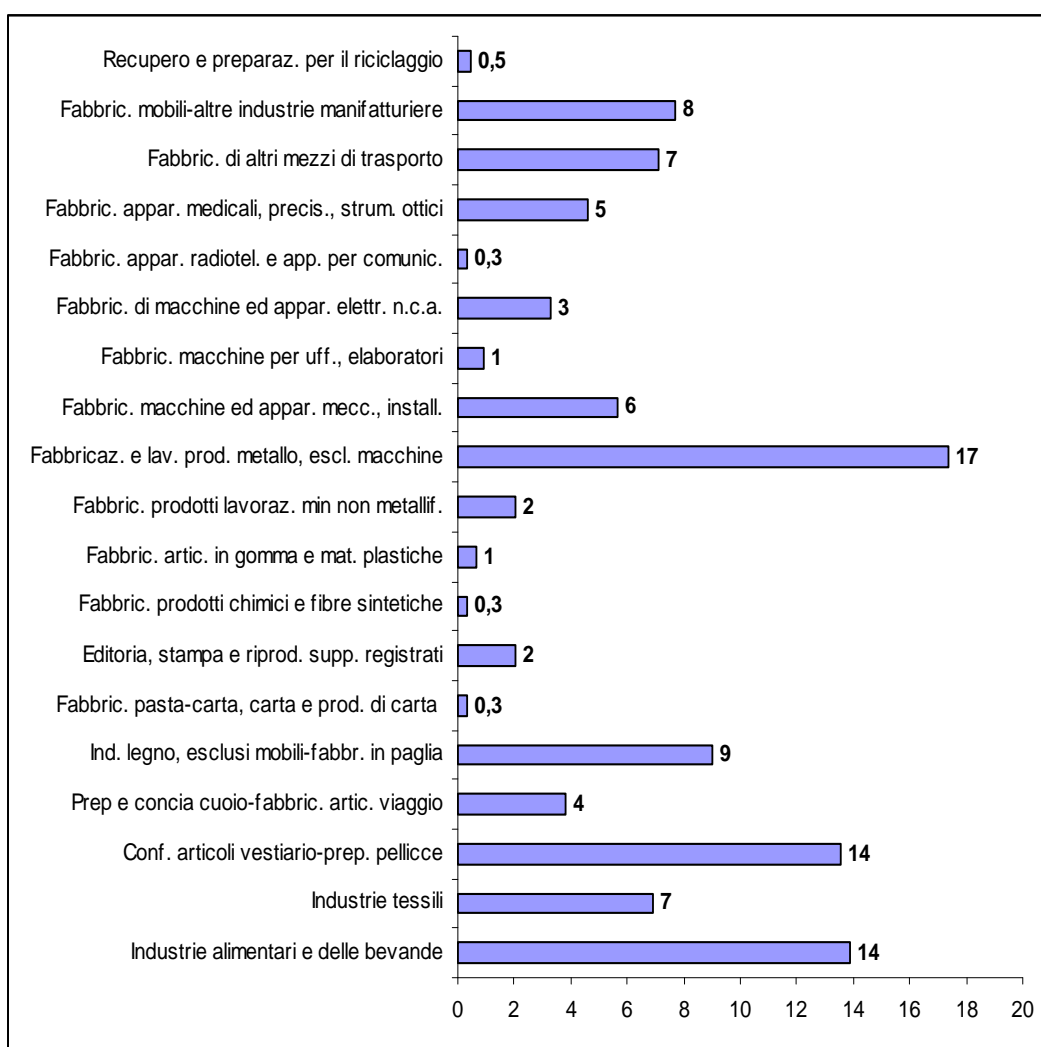


Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Meno rilevante è invece la consistenza delle imprese artigiane negli altri comparti: il 9% nei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, l'8% in altri servizi pubblici, sociali e personali, il 7% nel Commercio ingrosso e dettaglio,

riparazioni beni personali e per la casa, il 2% in Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, l'1% in Agricoltura, caccia e silvicoltura<sup>82</sup>.

Graf. 3.16 – Imprese artigiane manifatturiere attive per sotto-sezione di attività economica nella Valcesano (2006) – valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

<sup>82</sup> Percentuali nulle si registrano nei restanti rami. Per un confronto dei dati si rimanda alla Tabella C.3.18.

Oltre alle Costruzioni, altro settore in cui si concentrano molte imprese artigiane della valle è quello manifatturiero. A tal proposito, il Graf. 3.16 evidenzia che la distribuzione delle 634 imprese artigiane operanti nella manifattura, rispecchia quella delle imprese in generale (Graf. 2.17), in quanto la maggior parte di esse si occupa di Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse macchine (17%), Confezione articoli di vestiario – prep. pellicce e Industrie alimentari e delle bevande (14%); seguono Industrie del legno, esclusi mobili –fabbr. in paglia (9%), Fabbricazione mobili – altre industrie manifatturiere (8%), Fabbricazione altri mezzi di trasporto e Ind. tessili (7%), Fabbricazione macchine e apparecchiature meccaniche, installazione (6%) e Fabbricazione apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici (5%). Le restanti sotto-sezioni sono sotto il 4%<sup>83</sup>.

### **3.3 L'artigianato: un settore su cui puntare**

Situata in una delle regioni più artigiane d'Italia, la Valcesano non tradisce le aspettative mostrando, anzi, un peso percentuale di addetti e unità locali artigiane più elevato rispetto agli altri contesti territoriali, specie se confrontata con la provincia di Ancona (Tab. 3.1, 3.6).

L'analisi di lungo periodo, condotta dal 1981 al 2001, che ha preso in considerazione unità locali e addetti, evidenzia inoltre come la vocazione artigiana della valle tenda ulteriormente a rafforzarsi, molto più di quanto si verifichi nei territori provinciali e regionale. Ciò risulta evidente in modo particolare da un raffronto con il dato relativo alla variazione percentuale delle unità locali artigiane nella regione Marche: nel ventennio considerato la Valcesano vede un incremento pari al 31% a fronte di un solo punto percentuale per la regione. Il trend positivo

---

<sup>83</sup> Per un confronto dei dati si rimanda alla Tabella C.3.20.

continua poi anche negli anni più recenti (2002-2006), questa volta però mantenendosi pressoché in linea con i livelli di crescita registrati nelle altre aree (attorno al 4%) (Tab. C.3.10, C.3.11)

L'analisi condotta con riferimento ai settori economici (Tab. C.3.12), se da un lato evidenzia una crescita continua nell'industria e – soprattutto - nei servizi, dall'altro segnala una situazione negativa per il commercio che a partire dagli anni '90 subisce infatti una perdita sostenuta sia in termini di unità locali sia di addetti, sebbene è ipotizzabile che la diminuzione del numero di addetti in tale settore sia stata, almeno in parte, riassorbita dall'espansione dell'industria e, in misura ancora maggiore, dallo sviluppo dei servizi a carattere artigianale.

Ad ogni modo, una tale situazione è senz'altro la prova dell'effetto fagocitante esercitato proprio a partire dagli anni '90 dalla grande distribuzione e da una concorrenza che ha via via portato alla marginalità e alla chiusura delle piccole imprese commerciali con la conseguenza che le città continuano a “desertificarsi”, i piccoli comuni restano senza negozi e le famiglie, soprattutto gli anziani, restano senza servizi di vicinato.

Se da un lato infatti la grande distribuzione ha ormai acquisito fette importanti del mercato locale continuando a crescere in superfici e incassi, il piccolo commercio continua invece a vedersi ridotta la propria fetta e spesso è nell'impossibilità di investire e rilanciare perché schiacciato dal crescente peso della rendita immobiliare (affitti) così come dalla pressione fiscale che si manifesta in forme diverse e nuove: dalla burocrazia fiscale agli studi di settore, dalla crescita delle tariffe locali al suolo pubblico, dalla tariffa rifiuti all'IRAP.

Questi dati ripropongono quindi la necessità di sostenere il commercio tradizionale e in questa azione di sostegno risulta fondamentale il ruolo delle amministrazioni comunali: la sfida è certamente quella dell'innovazione ma anche



della collaborazione dalla quale far scaturire politiche nuove che sappiano restituire attenzione e valore al ruolo sociale dei negozi nei piccoli centri.

Al 2006, l'analisi delle imprese artigiane conferma nuovamente il peso incisivo del comparto nella Valcesano che infatti con una quota pari al 35% risulta seconda solo alla provincia di Pesaro e Urbino (36%). Nella valle, la distribuzione percentuale delle imprese artigiane per settore di attività economica evidenzia tuttavia come, rispetto agli altri contesti territoriali, queste siano maggiormente concentrate nell'industria a fronte di una quota inferiore nel settore dei servizi mentre pressoché identica risulta la porzione relativa al commercio.

La presenza artigiana nella Valcesano si deve infatti prevalentemente al ramo delle costruzioni, il cui peso, pari al 39%, supera anche i dati provinciali e regionali; va peraltro rilevato che è proprio il settore delle costruzioni a trainare la crescita dell'industria artigiana registratasi dal 2002 al 2006 (Tab. C.3.16). La presenza artigiana risulta poi particolarmente rilevante nelle attività manifatturiere le quali, con una quota del 33%, superano entrambi i valori provinciali. Queste si concentrano soprattutto nella meccanica, nel tessile-abbigliamento e nelle industrie alimentari e delle bevande (Tab. C.3.17).

Come visto nel caso delle imprese in generale, anche nel comparto artigiano spiccano poi le attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazione il cui peso è secondo soltanto a quello riscontrabile per la provincia di Pesaro e Urbino, a conferma di come probabilmente questo aspetto si leghi all'esigenza funzionale relativa alla perifericità rispetto ai principali assi viari o di comunicazione. Infine, con riferimento ai servizi oltre ad evidenziarsi una carenza in quelli "avanzati", risultano sottodimensionati, rispetto agli altri contesti territoriali, anche i servizi "tradizionali" quali, servizi pubblici, sociali e personali.

È interessante notare inoltre come, dopo il calo registratosi nel decennio '91-2001, l'evoluzione delle imprese torni a mostrare nel breve periodo una

particolare vitalità imprenditoriale nei comuni montani della valle: potrebbe essere proprio questo un elemento chiave sul quale indirizzare opportune politiche di intervento mirate alla valorizzazione di un'area che altrimenti rischia di essere marginalizzata rispetto al restante territorio. L'artigianato si compone infatti di una moltitudine di piccole attività e laboratori che hanno l'importantissima funzione di ridare vita ai piccoli centri altrimenti destinati al degrado: possono elevarne la qualità della vita e riattivare fenomeni di attrazione dei residenti che li hanno abbandonati.

È noto che le produzioni artigiane sono produzioni di qualità realizzate con modelli organizzativi in larga parte tradizionali, basati su un forte impegno del capitale umano e sociale, attorno al ruolo chiave dell'imprenditore artigiano, dove la capacità di "fare prodotto" supera spesso quella di "fare impresa". Ma è altrettanto noto che la competitività delle imprese si gioca oggi sulla qualità e sull'innovazione costanti del prodotto e del processo, sulla riduzione dei tempi di decisione, di produzione e di lancio di nuovi prodotti, sull'adozione di innovazioni nei processi produttivi. Così, la duplice esigenza di mantenere la memoria (il patrimonio di esperienza) e al contempo di innovarla (introducendo nuovi saperi e valori) porta a costi di gestione della conoscenza sempre meno sostenibili da parte di imprese e lavoratori<sup>84</sup>. In prospettiva, sono quindi possibili problemi di tenuta sociale del modello produttivo, tali da porre in discussione la stessa identità.

È, in definitiva, rispetto a queste dinamiche che andrebbero indirizzate opportune azioni di adeguamento volte a creare, ad esempio, un effettivo sistema di formazione continua esercitato dalla bilateralità, coerente con i bisogni e le

---

<sup>84</sup> Si pensi alle difficoltà nel sostenere per esempio la tracciabilità dei prodotti e la etichettatura di origine delle merci.

caratteristiche organizzative, occupazionali e cognitive della micro-impresa. La piccola impresa può rappresentare infatti un limite per l'economia non in quanto "piccola", ma poiché rimane spesso ancorata ad un profilo tradizionale e ad una conduzione di tipo familiare: in tal modo il rischio è di non percepire il salto di qualità realizzabile tramite l'integrazione di un'esperienza acquisita con figure professionali giovani, intraprendenti e preparate.

Ulteriori interventi potrebbero inoltre essere volti a promuovere la valorizzazione turistica delle eccellenze artigiane e rurali con misure a favore di imprese attive nell'artigianato tipico ed artistico, di loro consorzi ed associazioni temporanee, di imprese agricole. Valorizzare il patrimonio di saperi e mestieri tradizionali del territorio anche a fini turistici, costituisce d'altra parte un modo efficace per integrare turismo, cultura, ambiente e ruralità in una nuova forma trasversale ed integrata di sostegno allo sviluppo.

A tal proposito, va ricordato che un passo in tale direzione è stato fatto nel 2004 con il progetto sperimentale di promozione territoriale finalizzato alla costruzione di un "*Sistema Valcesano*", con il quale si è cercato di promuovere, rendendole sistema, le peculiarità delle migliori produzioni agricole, ittiche, artigianali, artistiche, enogastronomiche della valle coinvolgendo operatori economici, associazioni di categoria, rappresentanti di tutti i comuni.

Gli sforzi, quindi, più che sulla comprensione e sul superamento di un modello che con opportune modifiche può rivelarsi valido anche in futuro, andrebbero orientati verso altre direzioni, che consistono principalmente nel superamento dell'individualità, con un'unità di intenti che consenta di "fare sistema" e, quindi, di puntare in modo deciso all'internazionalizzazione delle imprese.



## - Capitolo 4 -

### L'AGRICOLTURA

Dagli anni Sessanta in avanti, una trasformazione rapidissima nell'ambito economico, sociale, territoriale, ha investito in pieno la regione Marche. Si è trattato di una trasformazione i cui caratteri di originalità, fecero scaturire anche nuova terminologia: "sviluppo diffuso", "decentramento produttivo", "economia di distretto", "economia sommersa. Altre volte è il riferimento geografico ad assumere rilievo: "terza Italia", "NEC", "via Adriatica dello sviluppo", "Modello Marche"<sup>85</sup>.

Così, una regione come le Marche <<che nell'immediato dopoguerra (1951) occupava in agricoltura il 60,2% della sua forza-lavoro e considerava la sua ruralità e perifericità come condizione ineluttabile di ritardo di sviluppo, è stata protagonista nei decenni passati di un frenetico e spontaneo processo di industrializzazione prima e terziarizzazione successivamente. Questo processo ha rapidamente attratto gran parte delle migliori risorse (materiali e immateriali) fuori dall'agricoltura e dalla società rurale. Per questo si è parlato di ruralità industriale>> (Sotte, 2004)<sup>86</sup>.

Per comprendere, tuttavia, a fondo l'origine di una tale trasformazione, <<qualsiasi analisi condotta sulla evoluzione della struttura produttiva di questa

---

<sup>85</sup> Sotte F. (1996), pag. 19.

<sup>86</sup> Associazione "Alessandro Bartola", Agrimarcheuropa (2004), pag. 19.

regione non può avere altro punto di riferimento centrale che il rapporto di produzione mezzadrile>><sup>87</sup> (Bartola, 1979). La società rurale marchigiana, con l'agricoltura al centro, è stata infatti la protagonista principale dello sviluppo economico delle Marche. E se l'esperienza marchigiana (con quella delle altre regioni NEC) non si è realizzata altrove, è perché la società rurale e l'agricoltura di queste regioni avevano caratteristiche speciali, potenzialità non comuni, frutto, appunto, della storia mezzadrile e di tutte le istituzioni e della governance che quella storia aveva sedimentato.

L'economia mezzadrile, incentrata sulla famiglia allargata, nella quale i rapporti di parentela finiscono per coincidere con i rapporti di produzione, ha dunque svolto la funzione di plasmare una diffusa attitudine alla microimpresa, di favorire un'etica del lavoro fondata sulla responsabilità e sul cointeresse del mezzadro ai risultati economici del proprio lavoro, regolato da un contratto che gli impone, sia pure in condizione di sudditanza rispetto al "padrone", un atteggiamento assimilabile a quello dell'imprenditore.

Entro la dimensione della famiglia produttiva, dunque, si sarebbero tramandate competenze tecniche e manifatturiere, etica del sacrificio, abitudine al lavoro di gruppo e al risparmio, quel complesso di ingredienti che, in definitiva, avrebbero guidato, quando l'agricoltura cessò di essere remunerativa, lo sviluppo diffuso marchigiano contemporaneo<sup>88</sup>.

Più che nel dinamismo economico della regione nel dopoguerra quindi, il "Modello Marche" dovrebbe essere ragionevolmente ricondotto soprattutto a quelle peculiari condizioni di partenza (in termini di flessibilità, capacità di

---

<sup>87</sup> La mezzadria (da un termine di latino tardo che indica *colui che divide a metà*) è un contratto agrario d'associazione con il quale un proprietario di terreni (chiamato *concedente*) e un coltivatore (*mezzadro*), si dividono (tipicamente a metà) i prodotti e gli utili di un'azienda agricola. La direzione dell'azienda spetta al concedente. Nel contratto di mezzadria, il mezzadro rappresenta anche la sua famiglia.

<sup>88</sup> Mangani G., pag. 1. Download dal SITO WEB –[www.giorgiomangani.it](http://www.giorgiomangani.it).

adattamento e di innovazione, polimorfismo, fluidità sociale) che erano contenute nella società rurale delle Marche rendendola all'epoca potenzialmente imbattibile sotto il profilo della competitività.

Paradossalmente però quello stesso processo di industrializzazione che dalla società rurale aveva tratto linfa, finì anche per indebolirne e consumarne le peculiarità, snaturandola attraverso un processo di radicale trasformazione che portò, in definitiva, ad una graduale marginalizzazione dell'agricoltura nonché ad un consistente rifiuto delle sue tradizioni policolturali e multifunzionali, all'insegna della standardizzazione e specializzazione produttiva, della meccanizzazione, della rottura così delle storiche integrazioni dell'agricoltura con la natura e le culture locali<sup>89</sup>. Le stesse politiche comunitarie e nazionali sospinte in questa direzione hanno finito per avere effetti controproducenti: premiando esclusivamente lo *status* dell'agricoltore, la sua condizione soggettiva e non valorizzando affatto i comportamenti positivi e coerenti con le aspettative dei cittadini riguardo all'agricoltura, si è alimentato un circolo vizioso la cui conseguenza è stata la perdita delle energie imprenditoriali più dinamiche e (almeno in parte) anche della vera identità del coltivatore, oggi elemento cruciale per il riconoscimento collettivo della insostituibilità del suo ruolo nello sviluppo rurale.

È proprio sulla base di questa consapevolezza e in questa direzione che si sviluppa il percorso di riforma della PAC, supportato – nonostante alcune resistenze - dalla definizione di un “nuovo patto sociale” tra agricoltori e società. Se infatti, nei primi anni '50, l'obiettivo principale della politica agricola era quello di un rapido aumento della produttività, già a partire dagli anni '70, l'intervento della stessa è stato invocato per gestire le eccedenze produttive di taluni settori; questa impostazione ha poi rappresentato la base della riforma MC

---

<sup>89</sup> Associazione “Alessandro Bartola”, Agrimarcheuropa, (2004), cit., pag. 20.

Sharry del 1992 che oltre ad ottenere un notevole successo sia in termini di equilibrio di mercato che per quanto riguarda la stabilizzazione dei redditi agricoli, ha poi rappresentato il punto di partenza di ulteriori adeguamenti della PAC.

Obiettivo primario è diventato così lo “sviluppo rurale” sul quale, peraltro, in passato il dibattito è sempre stato carente mancando di riconoscere soprattutto l'intreccio tra settori economici e tra questi e il territorio. Oggi invece, la maggiore riflessione sul ruolo delle politiche per il settore primario ed in genere per le aree rurali ha avuto origine da una serie di mutamenti (nuovo patto sociale), in particolare:

- aspetto centrale è la qualità, non solo con riferimento ai prodotti alimentari ma anche all'ambiente, al mantenimento delle risorse naturali e della biodiversità, alla buona gestione del patrimonio culturale e delle attrattive rurali, all'educazione e formazione degli agricoltori per incentivare pratiche agricole sostenibili;
- occorre ri-territorializzare lo sviluppo e de-settorializzare la politica per le aree rurali, la quale infatti non deve più necessariamente coincidere con la politica agricola ma deve favorire lo sviluppo locale promuovendo le interrelazioni tra i diversi settori, i rapporti di complementarità con industria e terziario finalizzati allo scambio di fattori a seconda delle fasi del ciclo economico;
- non esistono più un “vantaggio urbano” a priori ed uno “svantaggio rurale” a priori, in quanto si è ormai esaurita la stagione del riequilibrio nella destinazione delle risorse tra settori, dell'esodo dalle campagne e dello sviluppo industriale; vantaggi e svantaggi sono così più equamente distribuiti e l'integrazione urbano-rurale è pressoché indispensabile oltre che più facile<sup>90</sup>.

---

<sup>90</sup> Sotte F. (1997), pag. 11.



Ciò che occorre è quindi un approccio integrato, una logica delle politiche che sia più rurale che agricola: in una parola, si afferma con forza quel concetto di “multifunzionalità”<sup>91</sup> - quale motore del mondo rurale – che, secondo l’UE, illustra “il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell’ambiente, nonché garanzia dell’approvvigionamento alimentare”.

#### **4.1 Andamento delle aziende agricole dal 1982 al 2000**

Dal 1982 al 2000 la consistenza delle aziende agricole<sup>92</sup> nella Valcesano (Fig. 4.1) passando da 4.325 a 3.610 unità, subisce una contrazione pari al 17%, a fronte di un calo inferiore per le province di Pesaro e Urbino e di Ancona, rispettivamente pari al 14% e al 10% e di una diminuzione più consistente per la Regione Marche pari al 23%; da sottolineare, comunque, come nell’intero periodo l’andamento del fenomeno in tutte le aree considerate sia sostanzialmente omogeneo, ovvero caratterizzato da un primo decennio di crescita seguito da una contrazione. Infine, da notare anche come il peso percentuale delle aziende agricole nella Valcesano, rispetto al totale provinciale, resti del tutto immutato, attestandosi al 12%<sup>93</sup>.

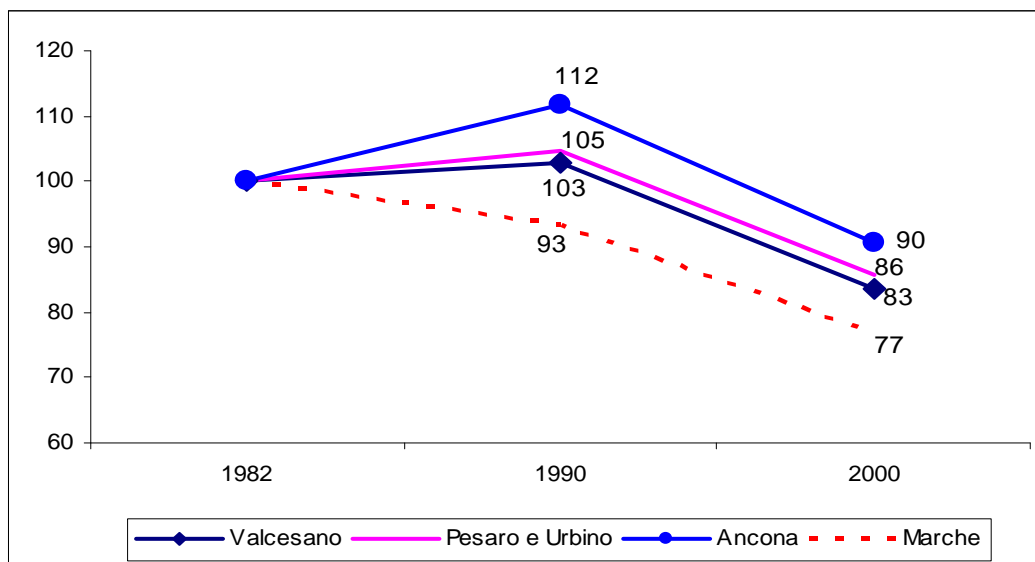
---

<sup>91</sup> Il ruolo multifunzionale dell’agricoltura ha trovato riscontro, in Italia, nell’emanazione del decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 che, in attuazione della cosiddetta “legge di orientamento” dà una nuova configurazione giuridica e funzionale all’impresa agraria e definisce, per la prima volta sul piano normativo, il distretto rurale e il distretto agroalimentare: in sostanza, amplia lo spettro delle attività che possono definirsi agricole.

<sup>92</sup> Nel V Censimento dell’agricoltura del 2000, l’Istat definisce l’azienda agricola, forestale e zootecnica come <<l’unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario>>. Istat, Censimento dell’agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB –www.istat.it-.

<sup>93</sup> Per un confronto dei dati sulla dinamica delle aziende agricole con province e regione si rimanda alla Tab. D.4.1.

Fig. 4.1 – Dinamica delle aziende agricole nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) - Indice 1982=100

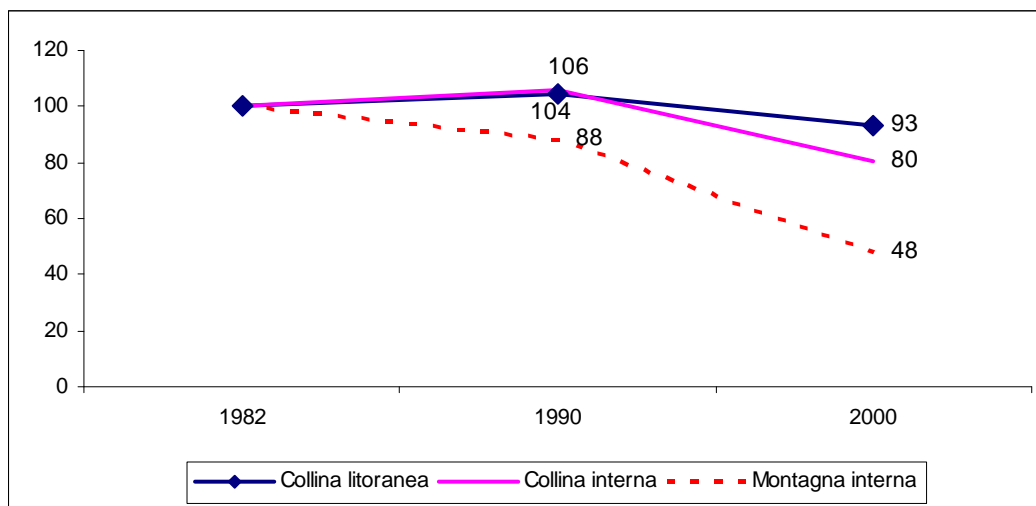


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Considerando ora i tassi di variazione medi annui (Tab. D.4.1), notiamo come soltanto nel periodo 1982-1990, la Valcesano si scosti maggiormente dai dati provinciali e regionali con un calo che, attestandosi allo 0,4%, risulta inferiore rispetto agli altri contesti considerati. In entrambi gli altri due periodi considerati, invece, il tasso di variazione medio annuo risulta analogo in tutte le aree attestandosi al 2% tra 1990 e 2000 e all'1% nell'intero periodo di riferimento.

Con riferimento alle sezioni altimetriche (Fig. 4.2) si può notare come nell'intero periodo sia la montagna interna a far registrare il calo più consistente, giungendo infatti al 2000 con un numero di aziende agricole più che dimezzato rispetto alla prima osservazione; collina litoranea e interna vedono invece aumentare le proprie unità nel primo decennio per poi subire anch'esse un calo, rispettivamente pari al 13% e al 24% (Tab. D.4.1).

Fig. 4.2 – Dinamica delle aziende agricole per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (1982-2000) - Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Va segnalato infine che nell'intero periodo considerato gli unici comuni a far registrare un incremento sono quelli di Mondolfo e Monte Porzio - entrambi appartenenti alla collina litoranea - con, rispettivamente l'11% e l'8% (Tab. D.4.1).

#### 4.1.1 La dimensione delle aziende agricole e l'indice di dispersione

Al 2000 nella Valcesano ben l'82% delle aziende agricole, pari a 2.938 unità, è di piccola dimensione in quanto dotate di una SAU<sup>94</sup> che non supera i 10 ettari e di queste la maggior parte, pari al 31%, rientra nella classe di ampiezza compresa

<sup>94</sup> L'Istat definisce la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) come «<l'insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB - www.istat.it -.

tra i 2 e i 5 ettari di SAU sebbene, altrettanto rilevante, è la quota delle cosiddette “micro-aziende” con meno di 1 ettaro di SAU (27%)<sup>95</sup>.

Piuttosto modesta è la quota di aziende di medio-grande dimensione, pari al 17%, tra cui il 63% si colloca tra i 10-20 ettari mentre il restante 37% tra i 20-50 ettari. Solo l'1% rientra infine nella fascia della grande dimensione, ovvero oltre i 50 ettari (Graf. 4.3)

Da sottolineare che i valori riscontrati per la Valcesano sono quasi perfettamente in linea con i dati provinciali e regionali, soltanto la provincia di Ancona si scosta maggiormente con una quota di aziende agricole di piccola dimensione leggermente superiore, pari all'85%.

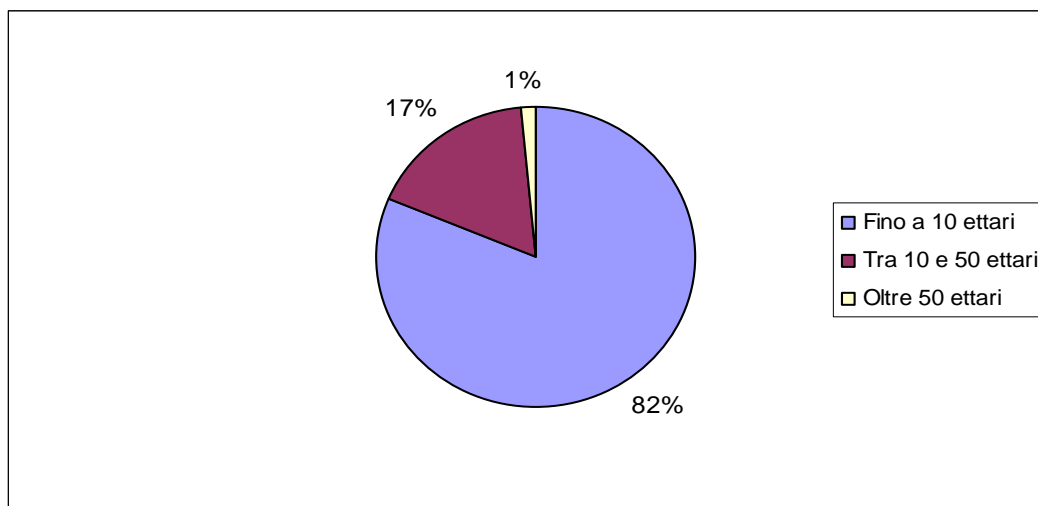
Analizzando il fenomeno in un'ottica dinamica, dal 1982 al 2000 la distribuzione percentuale tra grandi e piccole aziende vede diminuire - in tutte le aree considerate - le aziende di piccola dimensione a fronte di un incremento delle restanti due fasce dimensionali e, sebbene i suddetti cambiamenti non siano radicali, va comunque sottolineato che il territorio della valle è quello in cui il calo di aziende con SAU fino a 10 ettari - pari al 5% - risulta maggiore<sup>96</sup>.

---

<sup>95</sup> Per un confronto dei dati sulla consistenza delle aziende agricole per singole classi di SAU per Valcesano, Provincia di Pesaro-Urbino, Provincia di Ancona, Regione Marche e sezioni altimetriche si rimanda alle Tabelle D.4.2, D.4.3, D.4.4.

<sup>96</sup> Per un confronto dei dati sulla dinamica delle aziende agricole per classi di SAU (fino a 10 ettari, fra 10-50 ettari ed oltre 50 ettari), per Valcesano, Provincia di Pesaro-Urbino, Provincia di Ancona, Regione Marche e sezioni altimetriche si rimanda alle Tabelle D.4.8 - 4.11.

Graf. 4.3 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari) nella Valcesano (anno 2000) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda l'indice di dispersione, calcolato dividendo il numero delle aziende agricole con la superficie in kmq dei contesti territoriali considerati (Tab. D.4.12), si nota in generale un trend contrastante con un moderato incremento dal 1982 al 1990 e un calo piuttosto sostenuto nel periodo successivo, pari mediamente al 20%.

In particolare per la Valcesano, nell'intero periodo, l'indice di dispersione si colloca sempre al di sopra dei livelli provinciali e regionale: nel 1982 a fronte di 10,2 aziende per kmq nella Valcesano, le province di Pesaro-Urbino e di Ancona segnano, rispettivamente 6,2 e 8,7 mentre per le Marche il valore è pari a 8,9. Al 2000, con 8,5 aziende per kmq, la valle conferma il suo primato, nonostante la diminuzione relativa all'intero periodo (-1,7) risulti più marcata rispetto a quanto riscontrabile nelle due province.

Con riferimento ai singoli comuni, al 2000 Frontone segna il valore più basso, pari a 2,4 aziende per kmq mentre all'opposto si colloca il comune di Mondolfo con 16,8 aziende per kmq; inoltre il comune di Mondolfo insieme a quello di

Monte Porzio - in controtendenza con quanto riscontrato per la valle nel suo complesso -, sono gli unici a sperimentare nell'arco dei 18 anni considerati un incremento dell'indice di dispersione, rispettivamente pari a 1,7 e 0,4.

Con riferimento alle tre sezioni altimetriche, l'andamento dell'indice di dispersione ricalca perfettamente quanto già riscontrato a proposito della dinamica vista per le aziende agricole (Fig. 4.2); nell'intero periodo infatti solo la montagna interna segna un calo costante e sostenuto passando dalle 6,9 aziende per kmq del 1982, alle 3,3 del 2000 mentre collina litoranea e interna con un incremento, prima, e un calo successivamente, passano rispettivamente da 12,5 a 11,6 e da 9 a 7,2 aziende per kmq (Tab. D.4.12).

#### **4.1.2 La forma di conduzione**

La Fig. 4.4, che evidenzia l'andamento della SAT<sup>97</sup> per conduzione diretta del coltivatore dal 1982 al 1990<sup>98</sup>, mostra un trend omogeneo in tutte le aree considerate, caratterizzato da un iniziale incremento - tra il 16% e il 7% - cui fa poi seguito una diminuzione<sup>99</sup>.

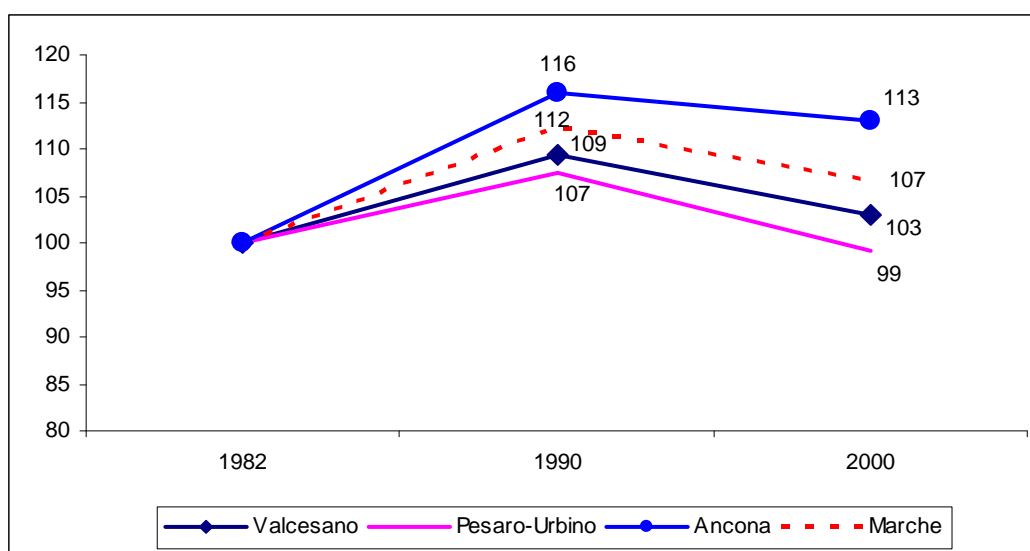
Al 1982 in particolare, nella Valcesano su un totale di 39.522 ettari, la SAT per conduzione diretta del coltivatore è pari al 67% mentre per le province di Pesaro-Urbino, di Ancona e per la regione Marche le quote si attestano, rispettivamente, al 72% e al 65% (Tab. D.4.16). Nonostante il rallentamento osservabile nell'ultimo decennio, per la Valcesano al 2000 si registra comunque

---

<sup>97</sup> L'Istat definisce la SAT come <<area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB - [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

<sup>98</sup> Per i dati relativi all'andamento della SAT per conduzione con salariati e/o compartecipanti e per conduzione a colonia parziaria appoderata nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche, si rimanda ai Grafici D.4.2, D.4.3.

Fig. 4.4 – Andamento della superficie agricola totale per conduzione diretta del coltivatore nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) –  
Indice 1982=100

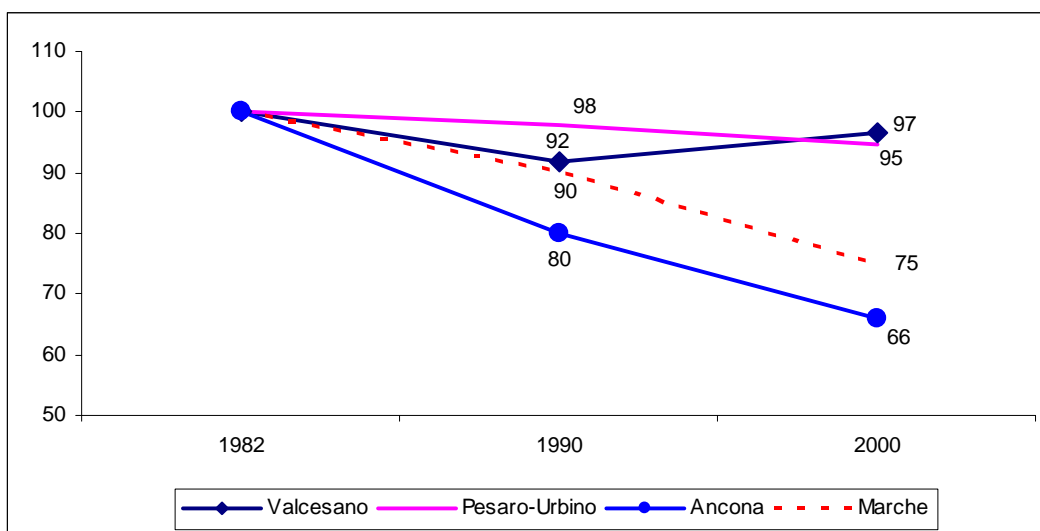


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

una variazione complessiva positiva del 3%, pari a 799 ettari di SAT in più rispetto all'82 sottoposta a conduzione diretta, a fronte di incrementi maggiori per gli altri contesti territoriali, se si eccettua quello della provincia di Pesaro-Urbino in cui si registra invece un calo pari all'1%. Per quanto riguarda la conduzione con salariati e/o compartecipanti (Fig. 4.5) la Valcesano evidenzia una dinamica che, almeno dal '90 al 2000, si contrappone a quella delle altre aree: ad un calo moderato, pari all'8%, segue infatti una ripresa di 5 punti percentuali, pari a 471 ettari di SAT. Se si eccettua la provincia di Pesaro e Urbino, in cui il calo è costante ma moderato, nelle altre aree considerate e, specialmente nella provincia di Ancona, la diminuzione risulta molto sostenuta nel corso dell'intero periodo portando ad una variazione complessiva negativa che oscilla dal 25% al 34%.

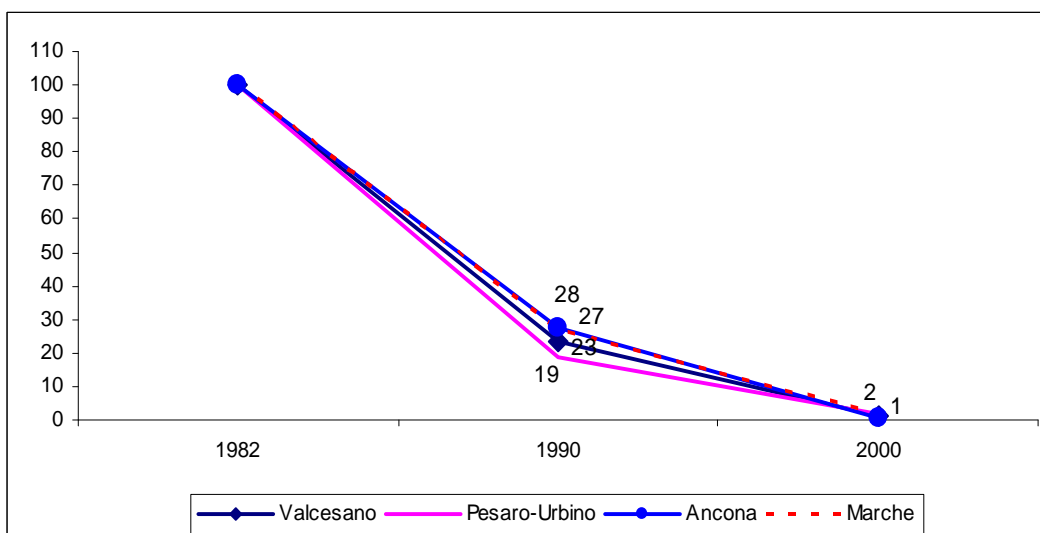
<sup>99</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alla Tab. D.4.19.

Fig. 4.5 – Andamento della SAT per conduzione con salariati e/o compartecipanti nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. 4.6 – Andamento della SAT per conduzione a colonia parziaria appoderata nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

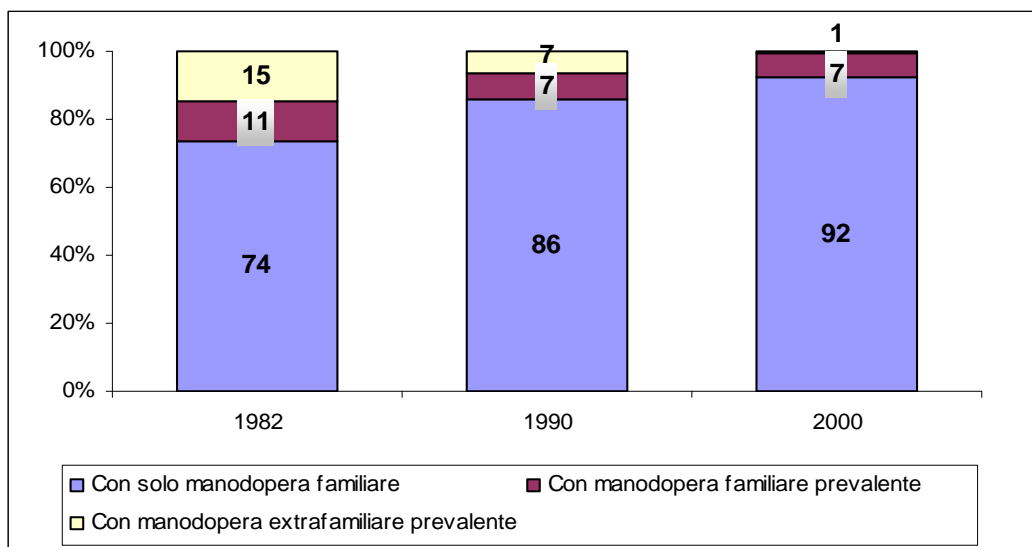


Particolarmente intenso è stato infine il processo di riduzione della SAT per conduzione a colonia parziaria appoderata (Fig. 4.6) che infatti in tutte le aree è giunta quasi a scomparire.

Passando ora ad analizzare le diverse categorie di manodopera che supportano l'attività del conduttore (Graf. 4.7), osserviamo come nella Valcesano la forma prevalente sia sempre stata quella con solo manodopera familiare; in un'ottica dinamica, dal 1982 al 1990 si registra in particolare una crescita continua che, complessivamente, determina una variazione positiva pari al 18% in quanto si passa da un peso del 74% nel 1982, ad un peso del 92% nel 2000.

Tra le altre due forme - entrambe contratte - a subire il calo più consistente è tuttavia quella con manodopera extrafamiliare prevalente la quale passa infatti dal 15% dell'82 a solo l'1% del 2000.

Graf. 4.7 – Dinamica della composizione percentuale delle diverse categorie che compongono la superficie agricola totale per conduzione diretta del coltivatore nella Valcesano (1982-2000)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

La dinamica osservata per la Valcesano è analoga a quella provinciale e regionale, è tuttavia degno di nota il fatto che dal '90 in poi il peso percentuale della forma con solo manodopera familiare nella valle si colloca sempre sopra i livelli relativi agli altri contesti territoriali<sup>100</sup>.

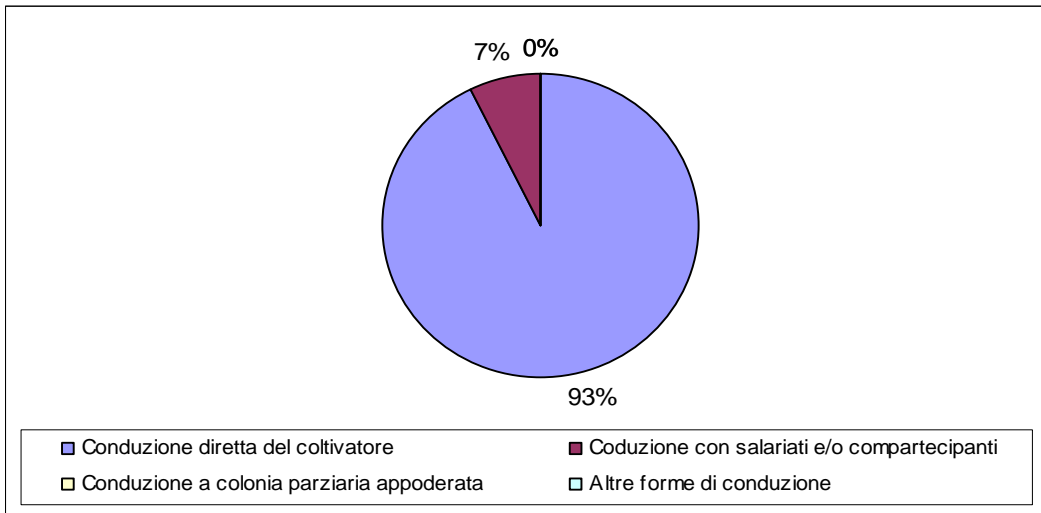
Osservando il Graf. 4.8 si evince che al 2000 la forma di conduzione<sup>101</sup> prevalente nella Valcesano è quella diretta del coltivatore: su un totale di 3.610 aziende agricole ben 3.345, pari al 93% ricadono in tale categoria e la relativa superficie copre il 74% della SAT (Graf. 4.9), pari a 27.131 ettari.

---

<sup>100</sup> Per un confronto dei dati sulla dinamica della composizione percentuale delle diverse categorie che compongono la SAT per conduzione diretta del coltivatore nella Valcesano, Provincia di Pesaro-Urbino, Provincia di Ancona, Regione Marche e sezioni altimetriche si rimanda alle Tabelle D.4.16, D.4.17, D.4.18.

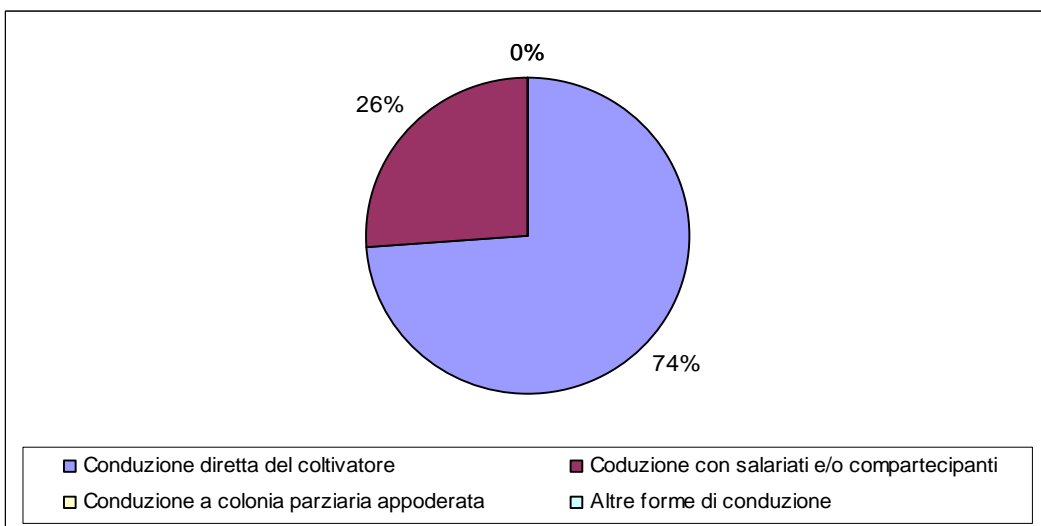
<sup>101</sup> L'Istat definisce così le diverse forme di conduzione: <<1) *Conduzione diretta del coltivatore*, quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda da solo o con l'aiuto di familiari, indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale, che può anche risultare prevalente rispetto a quella prestata dal conduttore e dai suoi familiari. La conduzione diretta del coltivatore si suddivide ulteriormente nelle seguenti forme: a) con solo manodopera familiare, quando le giornate lavorative impiegate nell'azienda sono dovute esclusivamente al conduttore, ai suoi familiari o agli altri parenti; b) con manodopera familiare prevalente, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore e dai suoi familiari o dagli altri parenti sono in numero uguale o maggiore di quelle prestate dall'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.); c) con manodopera extrafamiliare prevalente, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore, e dagli altri parenti, risultano inferiori a quelle dell'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.). 2) *Conduzione con salarati e/o compartecipanti* (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salarati fissi ed assimilati, braccianti, giornalieri e simili) e/o compartecipanti, mentre la sua opera e quella dei familiari e rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei riguardi dei vari aspetti tecnico-organizzativi. 3) *Conduzione a colonia parziaria appoderata* (mezzadria), quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capo famiglia il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie. 4) *Altra forma di conduzione*, comprende tutte le forme di conduzione non classificabili tra quelle sopraindicate tra le quali: - conduzione parziaria non appoderata, con questa forma di conduzione il concedente non conferisce un podere come si riscontra nelle aziende a colonia parziaria appoderata (mezzadria) ma soltanto uno o più appezzamenti di terreno. Inoltre, il rapporto associativo non si estende ai familiari del colono, sebbene questi di norma si avvalga di familiari per i lavori richiesti dal fondo. - Soccida, contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame e di terreni a pascolo (soccidante) ed allevatore (soccidario) che presta lavoro manuale, anche se talvolta può conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l'allevamento e per l'esercizio delle attività connesse al

Graf. 4.8 – Ripartizione delle aziende per forma di conduzione nella Valcesano (anno 2000) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Graf. 4.9 – Ripartizione della SAT per forma di conduzione nella Valcesano (anno 2000) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

fine di ripartire i prodotti e gli utili che ne derivano>>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000,

Risulta invece marginale la quota di aziende sottoposte alla conduzione con salariati e/o compartecipanti, pari al 7% e corrispondente a 263 unità, con una superficie che raggiunge il 26% sul totale mentre una fetta ancora più esigua di sole 20 aziende, pari allo 0,1%, rientra nella colonia parziaria appoderata, con una superficie anch'essa dello 0,1%. Non vi sono aziende ricadenti nella tipologia "altra forma di conduzione". Pressoché identici sono infine i dati osservabili per le province e la regione (Tab. D.4.18).

#### **4.2 Le aziende con allevamenti**

Dal 1982 al 2000 il numero di aziende con allevamenti (Fig. 4.10) si è drasticamente ridotto in tutte le aree considerate, risultando particolarmente accentuato a partire dagli anni '90. La Valcesano registra complessivamente una variazione negativa del 41%, pari a 1.407 unità, restando pressoché in linea con i dati di province e regione<sup>102</sup>.

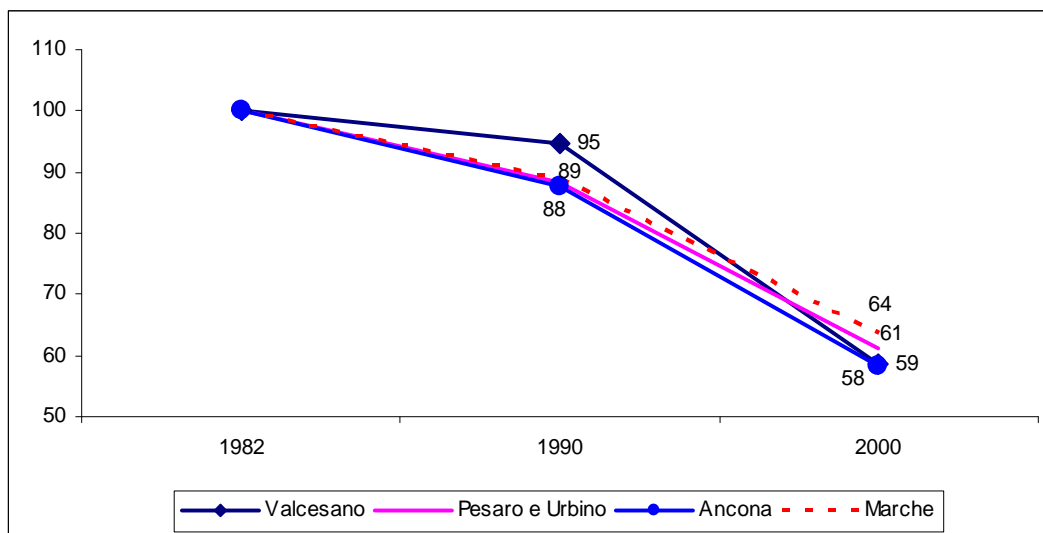
Considerando le tre sezioni altimetriche (Fig. 4.11), l'andamento del fenomeno tende a rispecchiare la dinamica vista per la Valcesano nel suo complesso, con un calo che in tutte le aree conduce ad un numero di aziende quasi dimezzato rispetto al 1982. La diminuzione risulta comunque più sensibile nella montagna interna (- 48%) mentre a perdere il minor numero di aziende è la collina interna, con il 33%.

---

Glossario, in SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

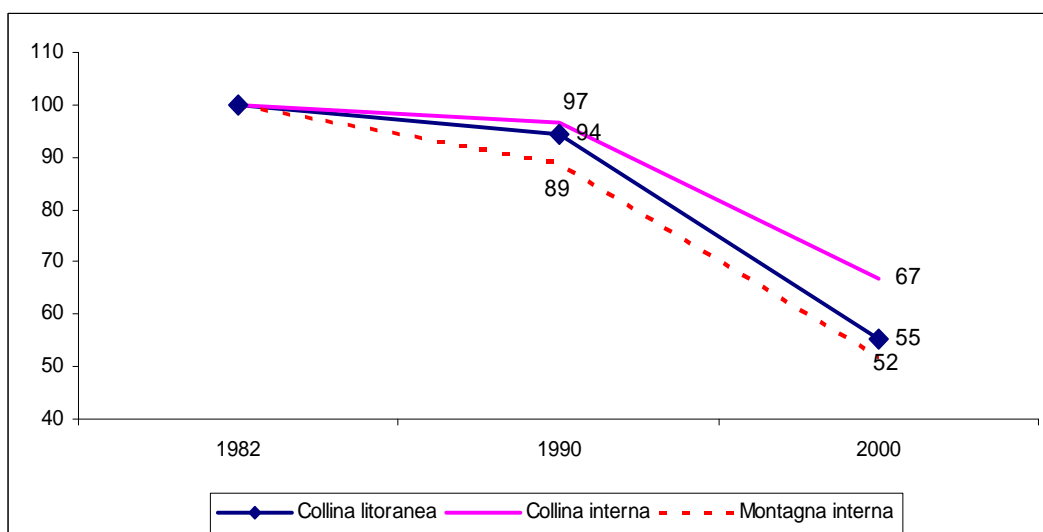
<sup>102</sup> Per un confronto dei dati relativi alla dinamica delle aziende con allevamenti nella Valcesano, Provincia di Pesaro-Urbino, Provincia di Ancona, Regione Marche e sezioni altimetriche si rimanda alle Tabelle D.4.20, D.4.21.

Fig. 4.10 – Dinamica delle aziende con allevamenti nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. 4.11 – Dinamica delle aziende con allevamenti per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1982-2000) - Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Al 2000, delle 3.610 aziende agricole presenti nella Valcesano, il 55% pari a 2.003 unità, sono aziende con allevamenti<sup>103</sup>, mentre nel 1982 la stessa quota ammontava al 79%. La variazione complessiva negativa per la Valcesano, pari al 23%, non si scosta di molto da quelle riscontrabili per province e regione, va tuttavia sottolineato il calo più consistente per la provincia di Ancona del 32%<sup>104</sup>.

Nella valle si contano, al 2000, 1.843 aziende con allevamenti avicoli<sup>105</sup> (Graf. 4.12) pari al 59% delle aziende con allevamenti, a fronte del 58% nella provincia di Pesaro-Urbino e nella regione Marche e del 65% nella provincia di Ancona.

A seguire, una quota del 37% è ricoperta dalle aziende con allevamenti di bovini, ovini e suini tra le quali il peso più significativo, pari al 25%, è riferito alle aziende con allevamenti di suini dato questo, superiore anche ai livelli provinciali e regionale. Quote marginali (2%) si registrano infine per le aziende con allevamenti di caprini ed equini che peraltro, anche negli altri contesti territoriali, non superano il 4%. Non si ravvisa invece la presenza di aziende con allevamenti di bufalini.

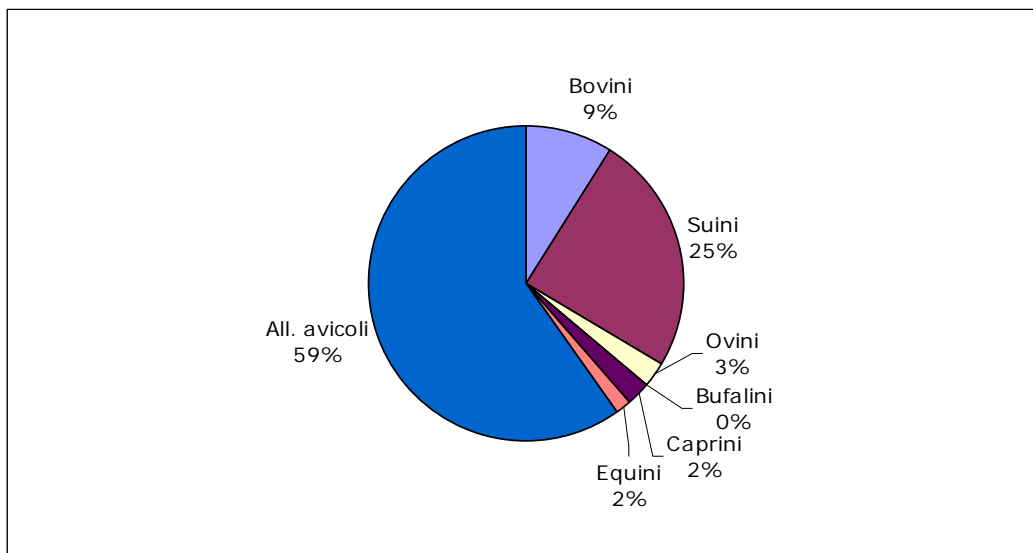
---

<sup>103</sup> Secondo l'Istat: <<i dati sulla consistenza degli allevamenti fanno riferimento a tutti i capi di bestiame che alla data del censimento si trovavano presso l'azienda sia che si trattasse di bestiame in dotazione dell'azienda stessa, sia che si trattasse di bestiame affidato o da essa allevato. Sono inclusi i capi temporaneamente assenti per transumanza, pascolo, ecc. sono esclusi gli animali di passaggio (es: femmine presenti per la monta)>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, Glossario, in SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

<sup>104</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tabelle D.4.22, D.4.23.

<sup>105</sup> L'Istat definisce gli allevamenti avicoli come: <<polli da carne – compresi i giovani capi destinati alla produzione di carne -; galline da uova – galline che hanno già cominciato a deporre uova e giovani capi destinati alla produzione di uova>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, in SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

Graf. 4.12 – Aziende con bovini, suini, ovini, bufalini, caprini, equini, allevamenti avicoli nella Valcesano (anno 2000) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Graf. 4.13 – Numero di capi nelle aziende con allevamenti di bovini, suini, ovini, bufalini, caprini, equini e allevamenti avicoli nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2000) – Valori assoluti

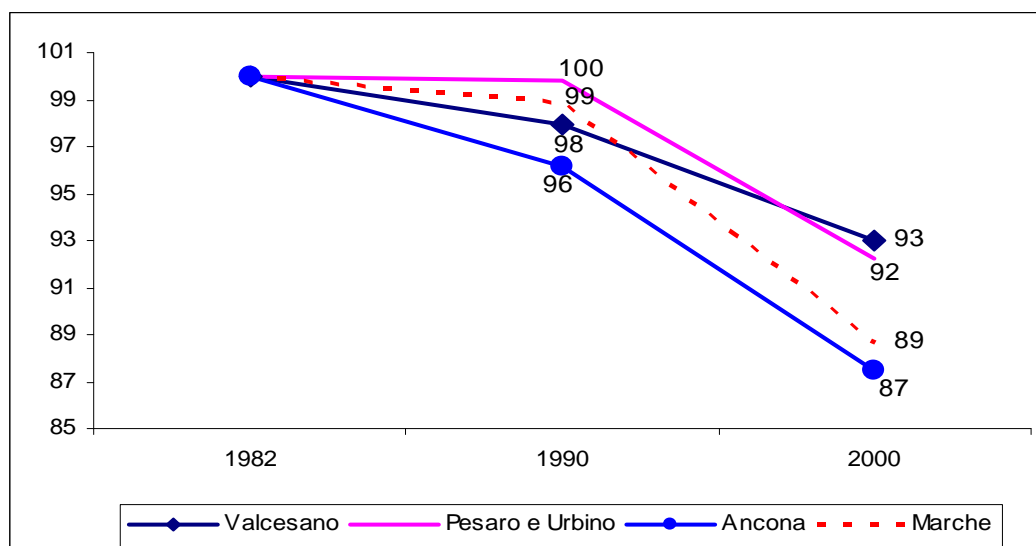
Aree territoriali	Numero di capi							Totale
	Bovini	Suini	Ovini	Bufalini	Caprini	Equini	All. avicoli	
Valcesano	2.503	7.640	4.054	0	409	171	128.993	<b>143.770</b>
Pesaro e Urbino	25.444	19.663	37.829	2	2.238	2.085	1.120.458	<b>1.207.719</b>
Ancona	10.392	34.196	18.529	18	1.430	640	2.348.610	<b>2.413.815</b>
Marche	77.331	147.750	162.774	493	6.929	5.064	7.693.275	<b>8.093.616</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

### 4.3 Dinamica della superficie agricola totale (SAT) e della superficie agricola utilizzata (SAU)

Al 2000, le aziende agricole censite nella Valcesano ammontano a 3.610 unità, pari al 12% del totale provinciale con una superficie agricola totale di 36.753 ettari (il 10% del totale provinciale); di questa, 28.081 ettari costituiscono la SAU<sup>106</sup> con una relativa incidenza sulla SAT del 76%.

Fig. 4.14 – Andamento della SAT nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

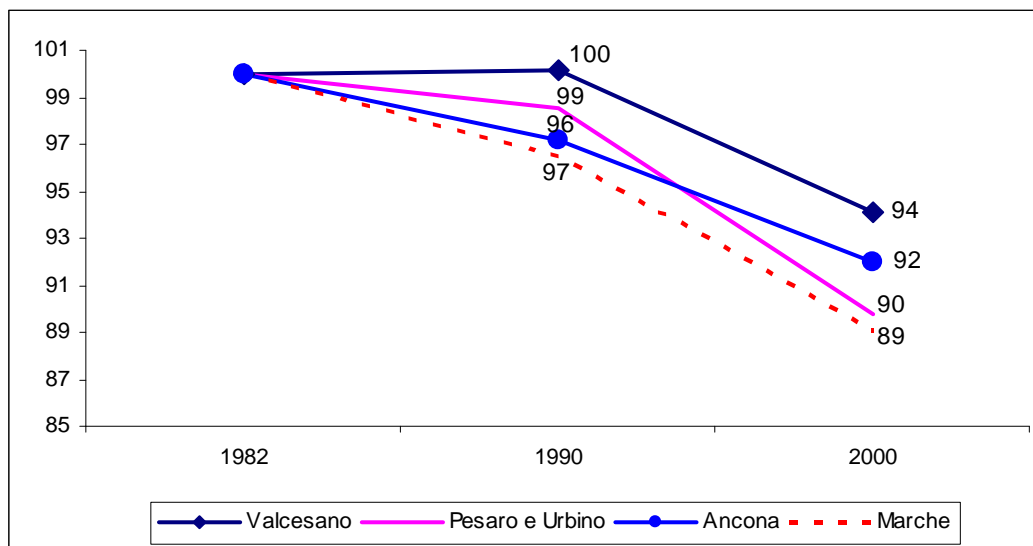
<sup>106</sup> L'Istat definisce la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) come: «insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati premanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni



Dalla Fig. 4.14 si evince come dal 1982 al 2000 la dinamica relativa alla SAT sia simile in tutte le aree oggetto di studio con un primo periodo caratterizzato da un calo moderato che tende però poi ad approfondirsi ulteriormente facendo così registrare al 2000 una perdita complessiva che oscilla da un massimo di 13 punti percentuali, nel caso della provincia di Ancona, a un minimo di 7 punti percentuali, per la Valcesano, pari a circa 2.769 ettari di SAT<sup>107</sup>.

Per la SAU (Fig. 4.15) la dinamica è simile a quella riscontrata per la SAT (Fig. 4.14) con una contrazione in tutto il periodo considerato e, anche in tal caso, per la Valcesano quest'ultima risulta più contenuta rispetto a province e regione giungendo, al 2000, con una variazione complessiva negativa del 6%, pari a 1.755 ettari di SAU.

Fig. 4.15 – Andamento della SAU nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

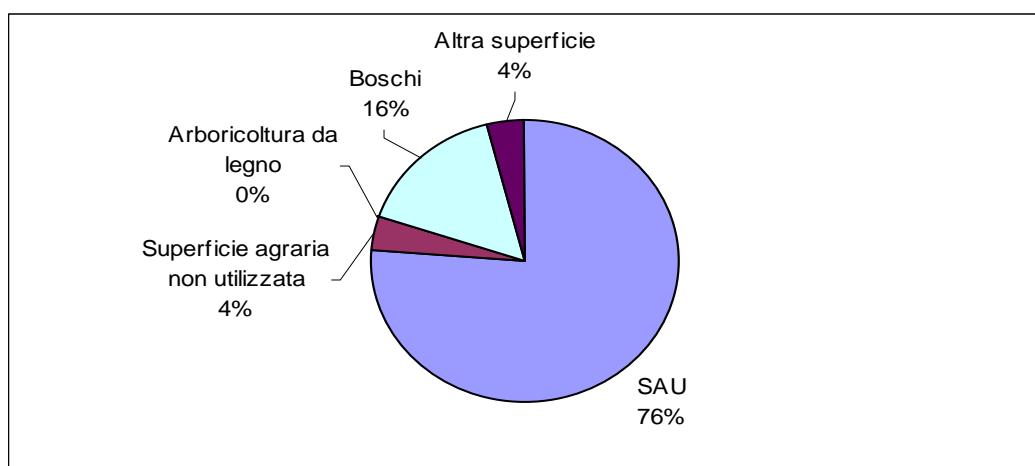
propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei, ed appositi edifici>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, in SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

<sup>107</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tabelle D.4.24, D.4.25.

Per quanto riguarda la composizione della SAT nella Valcesano (Graf. 4.16), si può notare che al 2000 la quota maggiore, pari al 76%, viene destinata alla SAU mentre per le province di Pesaro-Urbino, di Ancona e per la regione Marche le quote sono, rispettivamente del 64 % e 71%<sup>108</sup>

La superficie boschiva<sup>109</sup> rappresenta il 16% della SAT (5.874 ettari) a fronte di valori in generale superiori per i territori provinciali e regionale, se si eccettua la provincia di Ancona, con solo il 9%; percentualmente assente è invece l'arboricoltura da legno. La restante superficie agricola non è utilizzata e ammonta al 4% per la Valcesano, valore pressoché in linea con province e regione.

Graf. 4.16 – Ripartizione della superficie agricola totale secondo l'utilizzazione dei terreni nella Valcesano (anno 2000) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>108</sup> Per un confronto dei dati si rimanda alle Tabelle D.4.26, D.4.27.

<sup>109</sup> L'Istat la definisce come: «superfici coperte da alberi e/o arbusti forestali, il cui prodotto principale è il legno. Sono considerati boschi anche i terreni il cui suolo occupato dalle piante forestali viene parzialmente utilizzato per coltivazioni erbacee aventi carattere accessorio o marginale. Sono compresi i vivai forestali destinati al fabbisogno aziendale. Sono esclusi i castagneti da frutto e le pioppete». Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, in SITO WEB – www.istat.it -.

#### **4.4 La composizione della SAU e la sua dinamica**

Nella Valcesano, dal 1982 al 2000, la SAU subisce una contrazione del 6%, pari a 1.755 ettari. È interessante a questo punto approfondire la nostra analisi scendendo nel dettaglio delle tre destinazioni della SAU (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati e pascoli permanenti) affermando, sin da ora, che rispetto al 1982 tutte le suddette componenti si sono ridotte<sup>110</sup>.

##### **4.4.1 I seminativi**

La contrazione della superficie agricola coltivata a seminativi (Fig. 4.17) caratterizza tutti i contesti territoriali, in modo particolare a partire dagli anni '90<sup>111</sup> in quanto il primo decennio vede una sostanziale stabilità, specie per la Valcesano e per la Provincia di Pesaro e Urbino. La Valcesano, in particolare, subisce complessivamente una variazione negativa del 4%, pari a 965 ettari di SAU investita a seminativi, non scostandosi di molto dai valori rilevati per province e regione.

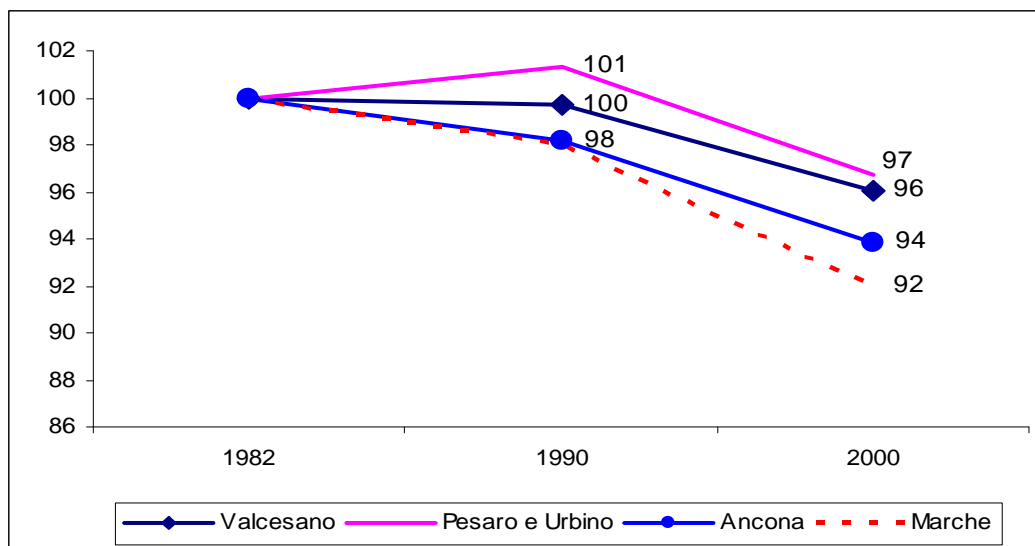
Considerando le sezioni altimetriche (Fig. 4.18) è interessante notare l'andamento anomalo che caratterizza la montagna interna dove, nell'intero periodo di riferimento, si assiste ad una crescita costante e particolarmente sostenuta soprattutto a partire dagli anni '90; complessivamente, nella suddetta area, si ha una variazione positiva di ben 18 punti percentuali, pari a 285 ettari.

---

<sup>110</sup> Per la dinamica della composizione della SAU nella Valcesano, Provincia di Pesaro-Urbino, Provincia di Ancona, Regione Marche e sezioni altimetriche si rimanda alle Tabelle D.4.28, D.4.29.

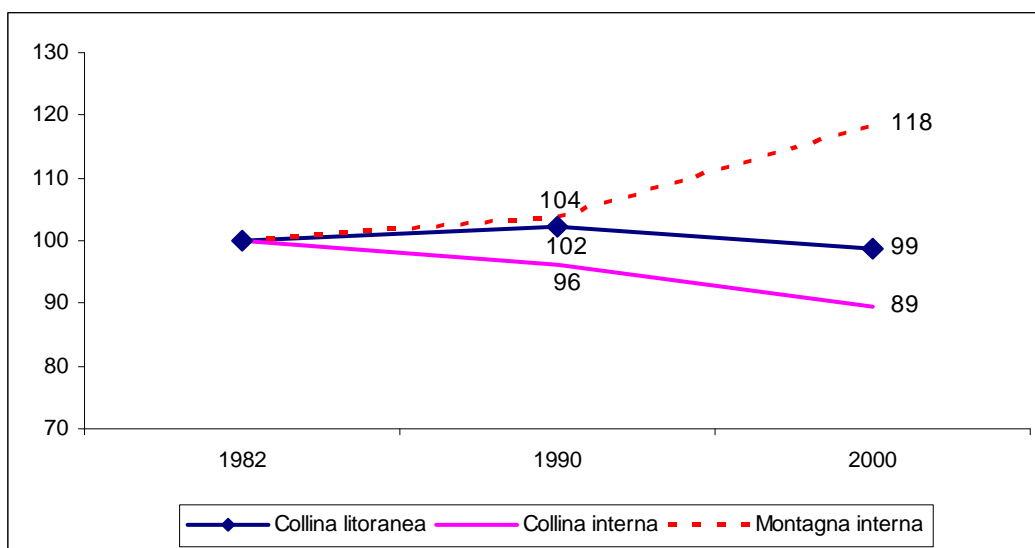
<sup>111</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali e per i valori relativi alle sezioni altimetriche si rimanda alle Tabelle D.4.30, D.4.31.

Fig. 4.17 – Andamento della superficie a seminativi nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. 4.18 – Andamento della superficie a seminativi per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1982-2000) - Indice 1982=100

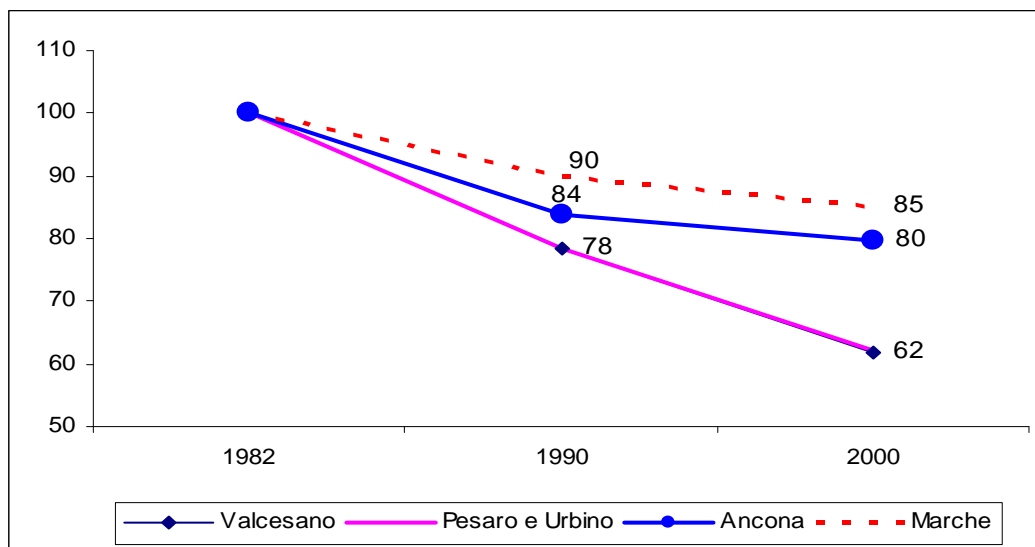


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

#### 4.4.2 Le coltivazioni legnose agrarie

La superficie investita in coltivazioni legnose agrarie<sup>112</sup> (Fig. 4.19) presenta ovunque una dinamica costantemente decrescente nell'intero periodo considerato subendo in generale una variazione negativa complessiva molto più consistente di quella vista per i seminativi; in particolare, la Valcesano – i cui valori sono peraltro sovrapponibili a quelli della provincia di Pesaro-Urbino -, con il 38%, registra la perdita maggiore, pari a 711 ettari (Tab. D.5.32, D.5.33).

Fig. 4.19 – Andamento della superficie a coltivazioni legnose agrarie nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) - Indice 1982=100

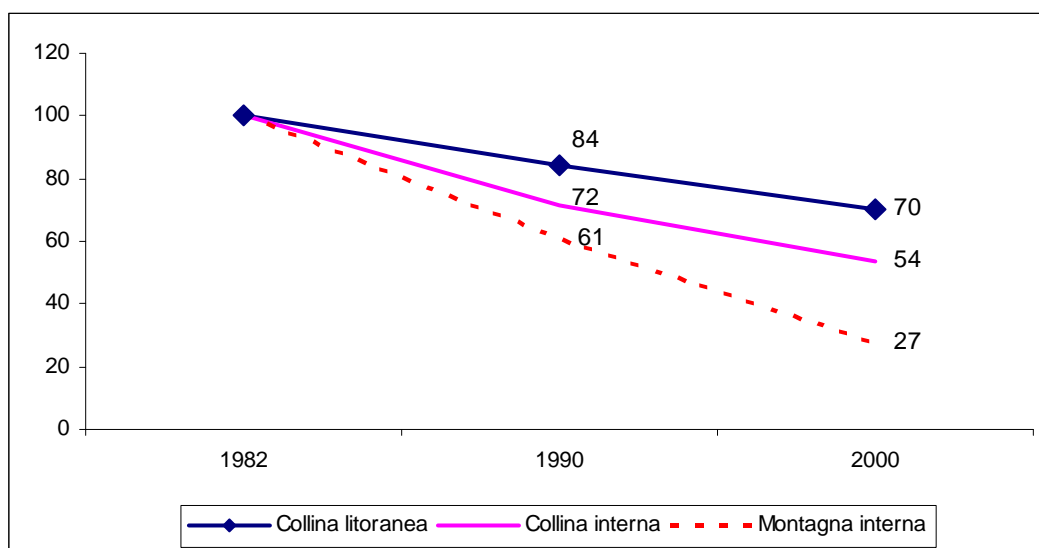


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>112</sup> Secondo l'Istat vi rientrano le seguenti categorie: <<vite, olivo, agrumi, vivai, canne, gelso (foglie), giunco, manna, salice da vimini, sommacco>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, in SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

Il maggior contributo in tal senso deriva dai comuni della montagna interna (Fig. 4.20) che infatti, nel corso dei 18 anni, subiscono una perdita del 73% giungendo così ad avere nel 2000 una superficie investita in coltivazioni legnose agrarie di soli 24 ettari, circa un terzo di quella censita nel 1982. A subire il minor calo, pari al 30%, sono invece i comuni situati nella collina litoranea (Tab. D.4.32, D.4.33).

Fig. 4.20 – Andamento della superficie a coltivazioni legnose agrarie per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1982-2000) - Indice 1982=100

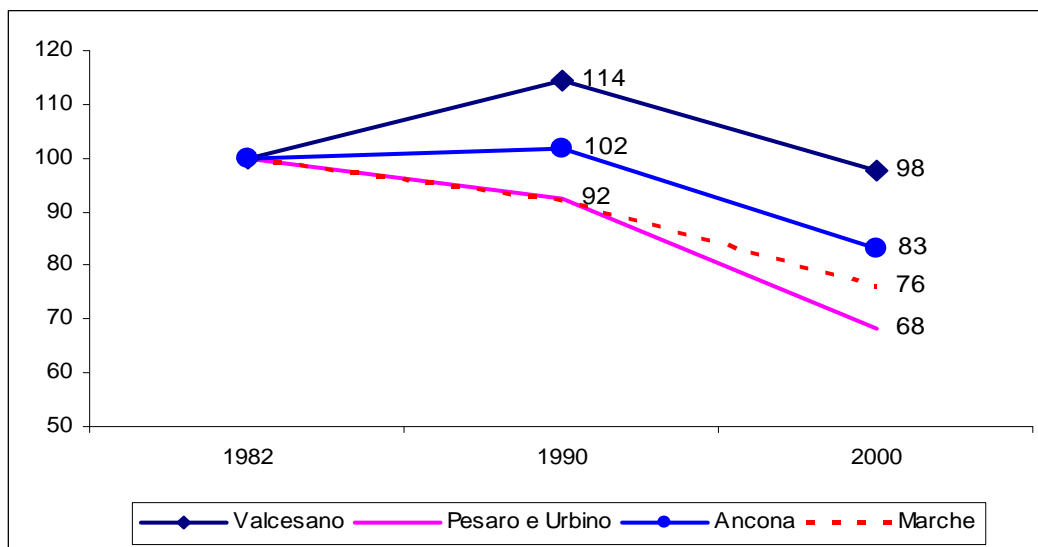


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

#### 4.4.3 I prati permanenti e pascoli

Anche la superficie investita a prati permanenti e pascoli<sup>113</sup> (Fig. 4.21) subisce una diminuzione, sebbene sia la Valcesano sia la provincia di Ancona segnino, limitatamente al periodo '82-'90, una crescita pari rispettivamente al 14% e al 2%. Nel complesso, per la Valcesano la diminuzione del 2%, pari a 80 ettari è comunque nettamente inferiore a quanto riscontrabile a livello provinciale e regionale dove i valori oscillano dal 32% al 17%.

Fig. 4.21 – Andamento della superficie a prati permanenti e pascoli nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) - Indice 1982=100

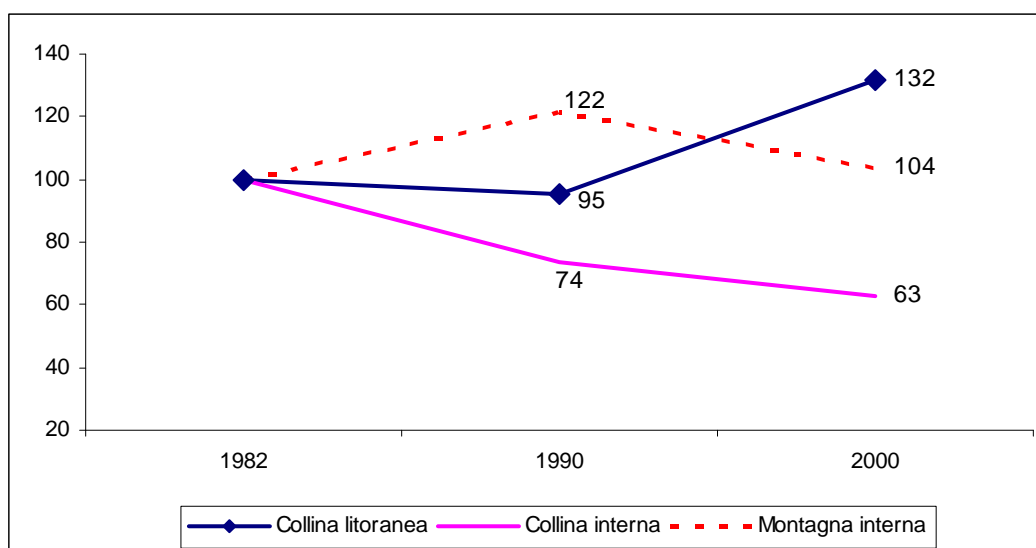


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>113</sup> Secondo l'Istat si tratta di: <<coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni. Prato permanente quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante la falciatura. Pascolo quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante.>>. Istat, Censimento dell'agricoltura del 2000, in SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

Considerando infine le sezioni altimetriche (Fig. 4.22) è possibile notare un andamento piuttosto disomogeneo: soltanto la dinamica relativa alla montagna interna rispecchia infatti quella della valle nel suo complesso, con una crescita nel primo periodo pari al 22% che tende però poi a ridimensionarsi; la collina interna segna invece un calo costante, perdendo complessivamente il 37% delle aree a

Fig. 4.22 – Andamento della superficie a prati permanenti e pascoli per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1982-2000) - Indice 1982=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

prati permanenti e pascoli mentre anomalo è il trend della collina litoranea, in quanto a fronte di un iniziale e moderato calo, del 5%, segue poi una crescita sostenuta del 37%, pari a 10 ettari.

#### 4.5 La composizione della SAU al 2000

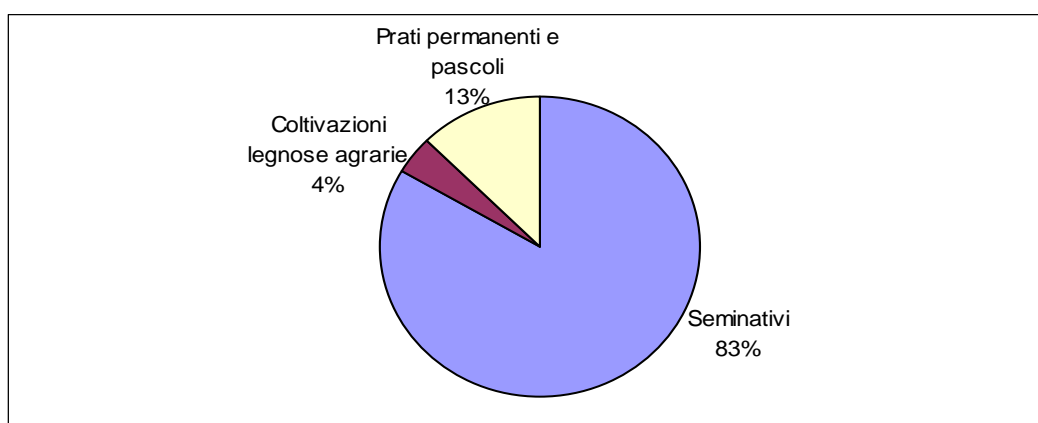
Facendo un focus alla data dell'ultimo censimento dell'agricoltura, notiamo che la composizione della SAU nella Valcesano (Graf. 4.23) è prevalentemente



caratterizzata dai seminativi, con una quota dell'83%, pari a 23.408 ettari. La quota destinata ai prati permanenti e pascoli ricopre invece una superficie di 3.520 ettari, pari al 13% della SAU mentre la restante porzione, del 4% (1.153 ettari) è destinata alle coltivazioni legnose agrarie<sup>114</sup>.

La composizione della SAU osservata nelle tre sezioni altimetriche (Graf. 4.24) mostra una distribuzione delle quote percentuali simile tra collina litoranea e collina interna, con una netta prevalenza della porzione investita a seminativi, pari a circa il 93%, una quota marginale – in media, del 5% - relativa a coltivazioni legnose agrarie e, solo per la collina interna, il 3% a prati permanenti e pascoli. Nel caso della montagna interna invece, la quota più consistente della SAU, pari al 63%, risulta investita a prati permanenti e pascoli mentre la restante porzione, pari al 37%, è interamente destinata ai seminativi.

Graf. 4.23 – Ripartizione della superficie agricola utilizzata secondo l'utilizzazione dei terreni nella Valcesano (anno 2000) – Valori percentuali

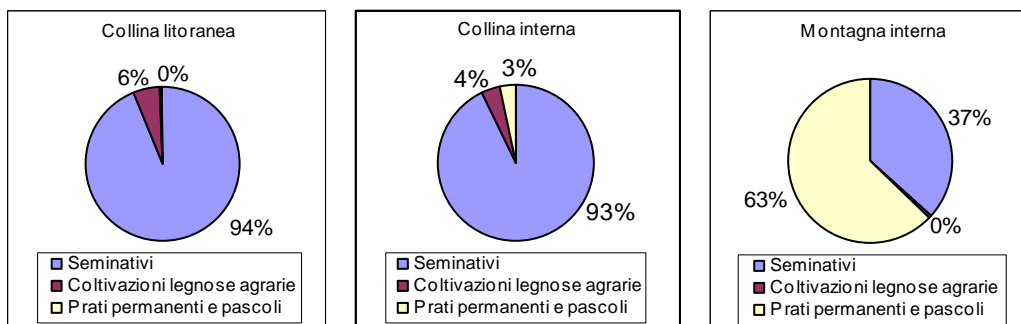


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

---

<sup>114</sup> I dati a livello provinciale e regionale non si scostano molto da quelli relativi alla Valcesano. Per un confronto, anche con i valori relativi alle sezioni altimetriche, si rimanda alle Tabelle D.4.26, D.4.27.

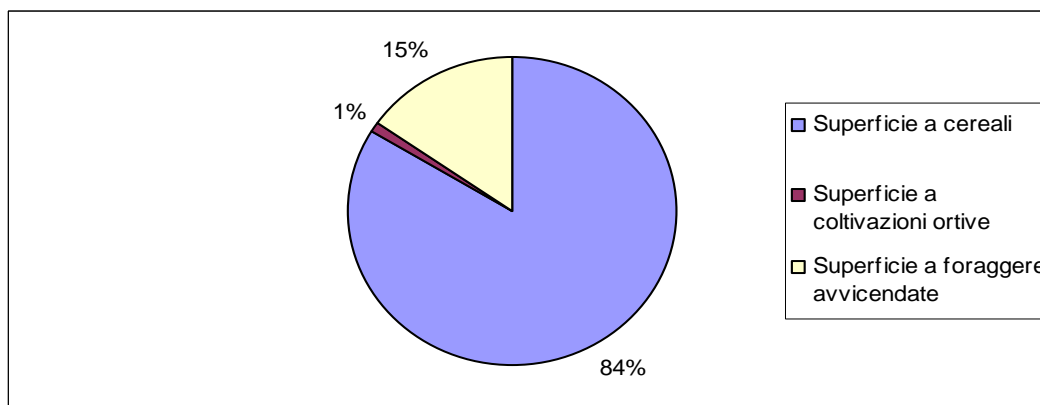
Graf. 4.24 – Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per sezioni altimetriche nella Valcesano (anno 2000) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Considerando il rilevante peso percentuale della superficie investita a seminativi nella Valcesano, scendiamo nel dettaglio dell'ulteriore ripartizione dei terreni destinati a tali coltivazioni<sup>115</sup> (Graf. 4.25).

Graf. 4.25 – Ripartizione della superficie con seminativi per principali coltivazioni praticate nella Valcesano (superficie in ettari, anno 2000) – Valori percentuali



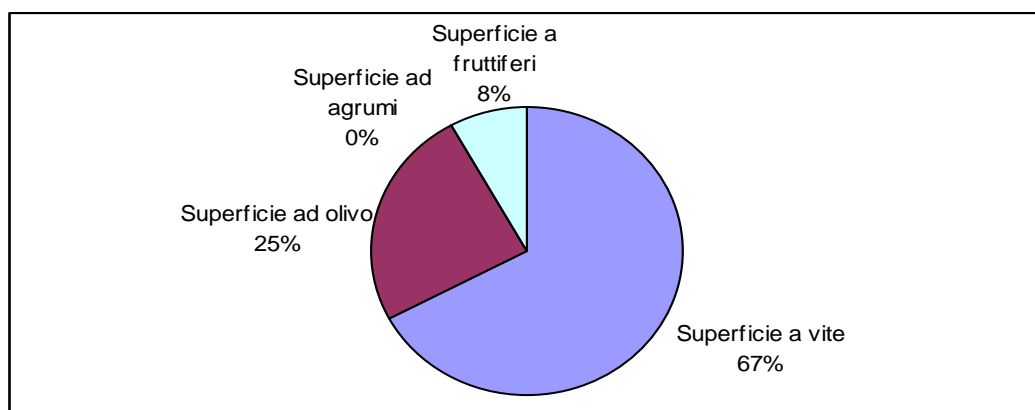
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>115</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tabelle D.4.30, D.4.31.

Dell'83% di SAU investita a seminativi, l'84%, pari a 14.316 ettari, è destinato alla coltivazioni di cereali inoltre tale comparto, con 2.825 unità, assorbe il 65% di aziende agricole; in tal modo la valle si colloca al di sopra dei valori riscontrabili per province e regione e, soltanto la provincia di Ancona, limitatamente alla SAU, la eguaglia.

Riguardo la destinazione dei terreni investiti in coltivazioni legnose agrarie (Graf. 4.26), la Valcesano con una quota del 67%, pari a 726 ettari, evidenzia una marcata specializzazione nelle colture a vite; a seguire, con il 25% troviamo le colture ad olivo (268 ettari) e con l'8% quelle a fruttiferi (86 ettari). Percentualmente assente è invece la superficie ad agrumi. Rispetto alle altre aree, si può notare in generale una corrispondenza con i valori relativi alla provincia di Ancona, mentre risultano maggiori gli scostamenti con i dati della provincia di Pesaro-Urbino e della regione Marche, dove infatti la minor quota destinata alla vite viene compensata da maggiori porzioni ad olivo e, soprattutto, a fruttiferi<sup>116</sup>.

Graf. 4.26 – Ripartizione della superficie con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate nella Valcesano (superficie in ettari, anno 2000) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

<sup>116</sup> Si rimanda alle Tabelle D.4.32. D.4.33.

## **4.6 Il biologico**

Il biologico è una filosofia produttiva che esprime uno stile di vita: naturalità, qualità organolettiche, identità territoriale e rispetto della salute e dell'ambiente. Biologico non è solo la produzione e la vendita di prodotti certificati senza conservanti e additivi ma proprio un modo diverso di intendere l'alimentazione ed i consumi". Dietro ogni prodotto biologico c'è tutta una storia, che va dalla selezione del seme alla coltivazione della pianta, dalla sua trasformazione alla successiva distribuzione nei negozi.

Il bisogno di un'alimentazione più sana e la maggiore presa di coscienza da parte dei consumatori fanno sì che il biologico rappresenti una voce in espansione e che le aziende che producono secondo i canoni del biologico rivestano un ruolo sempre più importante. I dati raccolti nelle statistiche nazionali ed internazionali dimostrano come ormai da diversi anni che i consumatori sono sempre più orientati all'acquisto di prodotti di qualità con conseguente incremento del settore del biologico.

Gli ultimi dati ufficiali messi a disposizione dal Sistema Informativo Nazionale Agricoltura Biologica (SINAB) del Mi.P.A.A.F. riportano che ad inizio 2006 in Italia circa 50.000 imprese adottavano per tutte o parte delle loro attività di produzione agricola, allevamento, trasformazione, distribuzione e importazione le norme in materia di produzione biologica (Reg. CEE n. 2092/91). La superficie coltivata è di oltre 1 milione di ettari, pari all'8% del totale nazionale, incidenza che ci pone al quarto posto al mondo, preceduti da Liechtenstein (24.6%), Austria (13.53%), Svizzera (11.33%) e prima di Finlandia (7.31%) e Svezia (6.80%).

Dopo due anni di sensibile calo, il numero di imprese notificate alle Autorità competenti regionali è dunque tornato a crescere in maniera significativa (+ 21,7% su base annua). La ripresa più consistente riguarda le aziende agricole e di allevamento che arrivano a rappresentare il 2,8% del totale delle aziende agricole

censite in Italia e che hanno determinato un incremento significativo anche delle superfici (+11% su base annua).

In larga parte la ripresa del trend di sviluppo del settore è motivata dagli ultimi bandi regionali relativi alla programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale, aperti proprio nel 2005, nei quali in molti casi le misure relative all'introduzione e al mantenimento del metodo biologico hanno avuto uno spazio considerevole. In relazione a questo fatto e al prossimo avvio della nuova programmazione 2007-2013, che l'Unione Europea ha inteso caratterizzare in maniera ancora più spinta sul fronte agroambientale, ci si può attendere che il trend di sviluppo del settore si manterrà positivo almeno per il prossimo biennio. L'entità della crescita sarà dunque certamente influenzata in maniera preponderante dalle scelte che il Piano Strategico Nazionale dello sviluppo rurale e, soprattutto, i nuovi Piani di Sviluppo Rurale regionali concretizzeranno rispetto alle notevoli opportunità che il nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale mette a disposizione per il sostegno all'agricoltura biologica<sup>117</sup>.

La Regione Marche si è mossa da tempo su più fronti al fine di tutelare e valorizzare le produzioni agricole e agro-alimentari tipiche, di qualità e biologiche delle realtà locali marchigiane. In proposito si ricordano i provvedimenti presi per la "valorizzazione dei prodotti vitivinicoli e agroalimentari tipici marchigiani" attraverso la L.R. 5/95<sup>118</sup>, gli interventi per il "sostegno per i sistemi di certificazione della qualità e della tracciabilità delle produzioni agricole, tipiche, di qualità e biologiche" della più recente L.R. 5/2004<sup>119</sup>.

Anche a livello provinciale particolare attenzione viene data al sostegno e al rafforzamento dell'agricoltura biologica quale modello di sviluppo ecosostenibile,

---

<sup>117</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.saporbio.com](http://www.saporbio.com) -.

<sup>118</sup> L.R. n. 5 del 3 gennaio 1995 in B.U.R. – Marche n. 2 del 5 gennaio 1995.

<sup>119</sup> L.R. n. 23 del 10 dicembre 2003 in B.U.R. – Marche n. 119 del 18 dicembre 2003.

in grado di salvaguardare e valorizzare gli aspetti ambientali del territorio, ma al contempo essere anche una importante fonte di reddito alternativa per i numerosi agricoltori che sempre più decidono di adottarla nelle aziende.

D'altra parte, il settore biologico si va sempre più affermando come una realtà positiva e dinamica, rappresentando una delle punte di diamante della produzione agricola e del patrimonio enogastronomico. Inoltre il biologico è funzionale anche al mantenimento dell'agricoltura nelle aree più sensibili ai fenomeni di dissesto ambientale, offrendo un possibile contributo alla permanenza della popolazione rurale nelle aree collinari interne e montane, maggiormente svantaggiate.

Al 2000, delle 3.610 aziende agricole rilevate nella Valcesano, soltanto l'1,4% praticano il biologico, pari a 52 unità con una superficie agricola del 3% (1.141 ha). Tali aziende risultano diffuse in quasi tutti comuni della valle, tranne Mondolfo e Serra Sant'Abbondio. Tuttavia il comune che evidenzia la maggior vocazione nel settore è quello di Pergola in quanto con 26 unità assorbe esattamente la metà delle aziende che complessivamente vi operano. Quest'ultimo rientra peraltro nella collina interna che con 32 aziende biologiche fa registrare la maggior concentrazione coprendo circa il 60% del totale, a seguire la collina litoranea con 18 unità mentre la montagna interna ne conta soltanto 2.

Dal confronto con i dati provinciali e regionali è possibile riscontrare in tutte le aree una certa marginalità del comparto biologico rispetto alle colture tradizionali e in particolare ai seminativi (soprattutto cereali), la cui coltivazione negli ultimi vent'anni è ovunque rimasta quasi invariata subendo solo una lieve contrazione. Più in dettaglio, soltanto la provincia di Pesaro e Urbino mostra una maggior concentrazione di aziende, con un dato pari al 4% mentre nelle altre aree i valori oscillano dall'1% al 2%.

Nel settore zootecnico si riscontra invece un peso del biologico pressoché nullo. In particolare, la Valcesano rileva solo 9 aziende il cui peso percentuale

rispetto agli allevamenti tradizionali risulta quindi irrilevante. Di tutti i comuni della valle, soltanto Mondavio, Pergola e Frontone operano in tale comparto e tra di essi è Mondavio, con 5 aziende, ad occupare il primo posto. Di conseguenza, è la collina litoranea a risultare maggiormente coinvolta in tale attività.

Anche i dati provinciali e regionali, infine, si allineano a quelli della Valcesano: soltanto la provincia di Pesaro e Urbino, raggiungendo quasi l'1%, fa registrare una maggior concentrazione di aziende zootecniche biologiche.

Tab. 4.27 – Produzioni biologiche vegetali e zootecniche nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) - Valori assoluti e percentuali

Comuni	N. az.	SAT (ha)	N. az. con biol.	SAT con biol. (ha)	Az. con biol. (%)	SAT con biol. (%)	N. az. con allev.	N. az. con allev. per produz. biol.	Az. con allev. per produz. biol. (%)
Mondavio	382	2.503	1	37	0	1,5	247	5	2
Mondolfo	382	1.478	0	0	0	0,0	234	0	0
Monte Porzio	104	1.216	1	0	1	0,0	68	0	0
San Costanzo	373	3.075	6	193	2	6,3	155	0	0
Castel Colonna	138	1.139	4	25	3	2,2	101	0	0
Corinaldo	633	3.955	5	55	1	1,4	208	0	0
Monterado	115	991	1	29	1	2,9	45	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.127</b>	<b>14.356</b>	<b>18</b>	<b>340</b>	<b>1</b>	<b>2,4</b>	<b>1.058</b>	<b>5</b>	<b>0</b>
Fratte Rosa	147	1.410	3	41	2	2,9	55	0	0
Pergola	625	8.384	26	549	4	6,6	342	3	1
San Lorenzo in Campo	304	1.899	2	47	1	2,5	225	0	0
Castelleone di Suasa	180	1.432	1	22	1	1,6	131	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>1.256</b>	<b>13.126</b>	<b>32</b>	<b>660</b>	<b>3</b>	<b>5,0</b>	<b>753</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
Frontone	86	7.090	2	142	2	2,0	63	1	1
Serra Sant'Abbondio	141	2.180	0	0	0	0,0	129	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>227</b>	<b>9.270</b>	<b>2</b>	<b>142</b>	<b>1</b>	<b>1,5</b>	<b>192</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.610</b>	<b>36.753</b>	<b>52</b>	<b>1.141</b>	<b>1</b>	<b>3,1</b>	<b>2.003</b>	<b>9</b>	<b>0</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>15.318</b>	<b>217.423</b>	<b>602</b>	<b>17.944</b>	<b>4</b>	<b>8,3</b>	<b>8.360</b>	<b>65</b>	<b>1</b>
<b>Ancona</b>	<b>15.354</b>	<b>145.864</b>	<b>111</b>	<b>9.022</b>	<b>1</b>	<b>6,2</b>	<b>8.789</b>	<b>17</b>	<b>0</b>
<b>Marche</b>	<b>66.480</b>	<b>712.030</b>	<b>1.294</b>	<b>47.094</b>	<b>2</b>	<b>6,6</b>	<b>39.567</b>	<b>155</b>	<b>0</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

#### **4.7 Il settore agricolo: alla ricerca di una nuova identità per uno sviluppo più equilibrato ed ecosostenibile**

Negli ultimi vent'anni la Valcesano evidenzia una decisa flessione del numero di aziende agricole (-17%), anche se ciò rispecchia quanto si è verificato sia nei territori provinciali sia nell'intera regione dove peraltro la diminuzione è stata ancora più consistente (-23%) (Tab.D.4.1). Il declino di lunga durata dell'economia del settore agricolo nel territorio della valle, che riduce la sua capacità di generare reddito, non va assolutamente trascurato o comunque posto in secondo piano rispetto ad altri comparti anche perché - come si è potuto verificare dall'analisi della struttura produttiva - l'agricoltura nella Valcesano ha un peso decisamente maggiore rispetto ai contesti provinciali e regionale il che spinge a considerare ancora più attentamente i suoi caratteri di criticità.

Sotto il profilo territoriale sono le aree interne, specie quelle di montagna, a riportare le perdite più consistenti, a cui consegue una bassa concentrazione di aziende agricole sul territorio: i comuni montani giungono al 2000 con un numero di aziende agricole più che dimezzato rispetto alla prima osservazione, passando da 6,9 a solo 3,3 aziende per chilometro quadrato (Tab.D.4.12).

La riduzione ha riguardato le aziende di più piccola dimensione a favore di un incremento di quelle medio-grandi, in particolare di quelle con SAU compresa tra 20 e 50 ettari, che aumentano del 17%. Tuttavia, l'azienda agricola della Valcesano rimane di piccole dimensioni in quanto la maggior parte (82%) ha meno di 10 ettari di SAU (Tabb.D.4.8 - 4.11)

Appare significativo il calo delle aziende con allevamenti, che si sono quasi dimezzate (-41%) nel corso degli ultimi vent'anni, dato questo riscontrabile anche per la provincia di Pesaro e Urbino mentre risultano leggermente inferiori le diminuzioni relative alla provincia di Ancona e alla regione Marche. (Tab.D.4.20, D.4.21).



Impressiona soprattutto il dato che vede passare la quota di aziende agricole con allevamenti, dal 79% nel 1982 al 55% nel 2000 e, sebbene sotto il profilo territoriale la suddetta dinamica caratterizzi tutte le aree della Valcesano, quelle interne (in particolare di montagna) risultano però di nuovo maggiormente svantaggiate.

È opportuno che il peso delle aziende zootecniche nel territorio della valle non subisca ulteriori ridimensionamenti vista l'importanza che esse rivestono, specie sotto il profilo socio-economico, in quanto l'attività zootecnica rappresenta ancora oggi una delle principali fonti di reddito per gli agricoltori di montagna, contribuendo ad arrestare l'esodo verso le più promettenti aree collinari e costiere, mentre sotto il profilo ambientale contribuisce, in alcune occasioni, alla preservazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio<sup>120</sup>.

Le aree interne della Valcesano meritano peraltro una qualche considerazione aggiuntiva, in quanto si accentuano i fenomeni demografici dello spopolamento, invecchiamento della popolazione oltre a quelli economici dovuti alla contrazione delle aziende agricolo-zootecniche e alla riduzione della superficie agricola utilizzata. Specializzata in colture permanenti, prati e pascoli, la fascia montana e pedemontana è quindi quella che soffre maggiormente della marginalizzazione e della mancanza di ricambio.

Il quadro che emerge appare infatti piuttosto critico e come tale necessiterebbe di un intervento programmato e coordinato fra le istituzioni pubbliche referenti e i soggetti privati al fine di ripensare l'agricoltura di queste aree in chiave di sviluppo multifunzionale attraverso la diversificazione dell'attività agricola, ad esempio con il turismo rurale e l'agriturismo promossi anche a livello regionale dalla L.R. 3/2002. Ciò permetterebbe di attrarre turisti verso le aree montane e marginali e al tempo stesso di trattenere produttori agricoli in esse, garantendo un

---

<sup>120</sup> Associazione "Alessandro Bartola", Laboratorio Agricoltura (2004), pag. 131.

sostegno al reddito magari attraverso forme di ricettività turistica che consentano di riscoprire il paesaggio montano oltre che agricolo.

Tuttavia, anche il resto del territorio vallivo non deve restare avulso da interventi volti a promuovere un riequilibrio ambientale, paesaggistico nonché uno sviluppo nel rispetto delle caratteristiche locali e delle risorse presenti in ogni contesto territoriale. Processi rapidi e talvolta caotici non cessano tuttavia di mutare il volto delle aree situate più in prossimità della costa, la cui identità agricola è stata ormai completamente stravolta dalle dinamiche produttive ed insediative degli ultimi decenni: <<le aree coltivate sono considerate un territorio neutro, privo di valori propri, solo un vago e indistinto sfondo>> e <<ogni anno centinaia di ettari delle poche aree agricole di fondovalle vengono con noncuranza e irreversibilmente destinate ad aree industriali, artigianali, urbane (..) >> (Taffetani)<sup>121</sup>.

D'altra parte, lo stesso processo di industrializzazione e meccanizzazione dell'agricoltura ha fortemente inciso sui paesaggi agricoli: anche gli elementi naturali dei sistemi territoriali sono spesso il frutto di selezioni e scelte operate dall'uomo per rispondere alle sue esigenze.

L'assenza di strumenti pianificatori nelle aree rurali, la fine della mezzadria e le ottimizzazioni colturali imposte dalla meccanizzazione, dalla tecnologia, dalla concorrenza e dalla mancanza o scarsità della presenza degli agricoltori, hanno quindi ulteriormente modificato negli ultimi decenni il paesaggio agrario-vegetale, nelle aree montane così come in quelle collinari e costiere. Esso oggi appare quasi come un tutt'uno di una grande azienda con il succedersi di coltivazioni, prevalentemente seminativi, interrotto qua e là da siepi, strade e fossi.

---

<sup>121</sup> Associazione "Alessandro Bartola", Agrimarcheuropa (2004), cit., pag. 232.

Crollata la tradizionale integrazione cerealicola-zootecnica dell'epoca mezzadrile, si assiste infatti alla forte specializzazione produttiva verso le *commodities* ovvero i seminativi come i cereali, le industriali, le oleaginose. Le tendenze alla semplificazione delle procedure di gestione agricola (semplificazioni della vegetazione marginale, dell'idrografia minore e della morfologia del terreno) legate sempre più alle regole di mercato e sempre meno alle regole di un equilibrato utilizzo del territorio, rischiano però di tradursi in fenomeni di degrado ambientale che preludono a gravi danni, ad esempio, in casi particolari di maltempo.

La forza attrattiva e condizionante dell'industrializzazione ha in sostanza prodotto una spinta a trascurare per qualche decennio l'agricoltura e, allo stesso tempo, a "industrializzarla" ponendola per di più in concorrenza con gli altri settori: l'agricoltura è spesso vista come un settore da cui permeabilizzare risorse per altre attività che non è detto vadano di fatto ad integrarsi con l'agricoltura stessa. Oggi si tratta invece, per certi aspetti (multifunzionalità, paesaggio, diversificazione, qualità), di recuperare alcune delle caratteristiche dell'agricoltura del passato, coniugandole con i mercati e le politiche presenti, nel campo delle produzioni tipiche e di qualità, delle produzioni biologiche, dell'allevamento tipico, dell'ospitalità e dell'agriturismo, vale a dire attività complementari in grado di sostenere l'agricoltura nel conseguimento dello sviluppo rurale, di cui essa rimane pur sempre l'attrice principale.

Occorre quindi una grande attenzione alla programmazione locale perché poi effettivamente si costruisca un sistema coerente in cui ci sia un vantaggio per il settore agricolo. La Regione si presenta, con gli strumenti di cui dispone, come un organismo, un'autorità di gestione che effettivamente è capace di coordinare tutta una serie di interventi che ricadono sul mondo agricolo, a cominciare dal Piano di Sviluppo Rurale; per non parlare dell'apporto che può essere dato a riguardo

anche da iniziative comunitarie come lo strumento Leader (Leader II, Leader Plus) in grado di indirizzare peraltro lo stesso PSR all'interno di un'ottica che contempli sempre più l'interazione tra agricoltura e altri settori.

## - Capitolo 5 -

### IL TURISMO

Il turismo è un settore difficile da analizzare per via dell'intreccio di numerose componenti fra loro saldamente correlate. La stessa *definizione* di turista, l'agente principale in questo sistema, ha in sé caratteri che si prestano a molteplici considerazioni ed interpretazioni<sup>122</sup>.

L'Istat, rilevando il movimento annuale dei flussi, definisce turista <<colui che si reca in un luogo diverso da quelli solitamente frequentati (ambiente abituale) e trascorre almeno una notte nel luogo visitato>><sup>123</sup>: è questa la definizione su cui si basano le analisi a seguire.

La stessa composizione dell'industria turistica è estremamente eterogenea, essendo costituita da un complesso di *attività imprenditoriali* di varia natura fra loro correlate: agenzie di viaggio, strutture ricettive, punti di ristorazione, esercenti vari sistema dei trasporti<sup>124</sup>.

Molti segnali sembrano indicare che la competizione nel mondo turistico ha avuto dei *cambiamenti rilevanti* che ne hanno modificato la sua stessa concezione. Il turismo nella storia recente ha attraversato alcune fasi principali:

- la *fase elitaria* (fino agli anni Quaranta-Cinquanta);

---

<sup>122</sup> Goffi G. (2006), pag. 125.

<sup>123</sup> Glossario dal SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it) -.

<sup>124</sup> Goffi G. (2006), cit..

- la *fase di massa* (dagli anni Cinquanta-Sessanta ai primi anni Novanta);
- la *fase attuale* (l'ultimo decennio).

La prima fase è stata caratterizzata da un rapporto molto personalizzato fra territorio e fruitori, relativamente pochi in numero ed estremamente benestanti. Nella fase di massa il territorio si presenta come una risorsa scarsamente valorizzata, con una standardizzazione delle attrattive ed una competizione basata soprattutto sui prezzi.

La fase attuale invece è molto più difficile da definire, in alcuni casi la standardizzazione è continuata, ma è stata affiancata da una domanda sempre più evoluta che richiede una *fruizione personalizzata*.

Il “mercato di massa”, che si riconosceva in pochi modelli di vacanza, si è ormai frammentato in “mille vacanze diverse tra loro”, ma questa è anche – e soprattutto – l’epoca della diffusione di una sempre maggiore sensibilità verso le tematiche dell’ambiente e dell’ecologia, che presenta forti ricadute sulle scelte dei consumatori a favore del “Turismo Verde”<sup>125</sup>.

A fronte di questo scenario crescono i paesi, le località, gli enti e gli stessi operatori che tentano di accrescere le loro offerte quali-quantitative, con la conseguenza che sarà sempre più complicato acquisire o confermare una posizione di *leadership* nel settore.

A tal proposito, proprio per consentire al turismo nazionale e, soprattutto, ai vari turismi locali di fronteggiare al meglio queste nuove *sfide*, con Legge 29 marzo 2001, n. 135 il Parlamento Italiano ha approvato la “Riforma della legislazione nazionale del turismo”. Tra gli aspetti maggiormente innovativi e qualificanti di tale riforma figura l’introduzione di un nuovo modello organizzativo dell’offerta turistica, imperniato sui “Sistemi Turistici Locali”,

---

<sup>125</sup> Ghirardelli G., Manes N. (cur.,1999), pag. 70.

nell'ambito dei quali è assegnato un ruolo di primi attori agli enti locali ed agli operatori del settore.

L'art. 2 prevede, infatti, che lo Stato e le Regioni riconoscono, sulla base del principio di sussidiarietà, il ruolo dei territori con particolare riguardo all'attuazione delle politiche intersettoriali ed infrastrutturali necessarie alla qualificazione dell'offerta turistica e, nel contempo, valorizzano l'apporto dei soggetti privati per la promozione e lo sviluppo dell'offerta turistica. Il primo comma dell'art. 5 della L. 135/2001, definisce Sistemi Turistici Locali: "... i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate...".

Tale modello organizzativo si caratterizza dunque per due aspetti fondamentali: l'esaltazione della dimensione territoriale dell'offerta turistica; l'integrazione necessaria tra le diverse componenti del sistema, e in particolare fra gli attori pubblici e privati, non solo nella fase di gestione, ma anche in quella della elaborazione progettuale.

Il Sistema Turistico non rappresenta quindi l'ennesimo "Ente" di promozione turistica, bensì uno strumento di governance che vede gli Enti Locali, gli operatori privati, singoli o associati e gli altri soggetti pubblici, protagonisti dello sviluppo turistico dei propri territori. L'idea di fondo, infatti, è che tutti i soggetti partecipino alla pianificazione e alla programmazione turistica del territorio con l'obiettivo di garantire uno sviluppo equilibrato<sup>126</sup>.

A svolgere un ruolo di pianificazione delle scelte sarà poi la singola Regione la quale provvederà a riconoscere i STL quali strumenti di integrazione tra

---

<sup>126</sup> Cfr. il SITO WEB – [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org) -.

pubblico e privato per lo sviluppo e la valorizzazione coordinata del complesso delle risorse locali.

La regione Marche<sup>127</sup>, con delibera della Giunta n. 578 del 19 marzo 2002, ha fornito le indicazioni generali ed i seguenti requisiti per il riconoscimento dei STL:

- a) significatività turistica dell'area territoriale coinvolta (dimensione territoriale, tipologia del prodotto, omogeneità, integrazione);
- b) presenza di un "sistema di rete" tra soggetti pubblici e privati;
- c) presenza (o possibilità di sviluppo) di più tipologie di offerte (mare, montagna, città d'arte, turismo d'affari, sportivo, enogastronomia, termale, religioso);
- d) dimensione dei flussi turistici verso l'area interessata, imprese turistiche esistenti, offerta ricettiva, risorse turistiche esistenti, opportunità culturali ricreative.

Attualmente nel territorio marchigiano hanno ottenuto il riconoscimento della regione dieci Sistemi Turistici Locali i quali avranno un ruolo rilevante nella valorizzazione delle risorse e nell'accrescere l'offerta turistica dell'area<sup>128</sup>.

La maggior parte dei comuni della Valcesano rientra nel STL "Marcabella": si tratta in sostanza di tutti i comuni della provincia di Pesaro e Urbino ovvero Fratterosa, Frontone, Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, Pergola, San Costanzo,

---

<sup>127</sup> Va ricordato che prima della definizione dei STL, l'organizzazione turistica della Regione Marche si avvaleva delle cosiddette APT comprensoriali (Aziende di promozione turistica), istituite ai sensi della l.r. 10/1988, in seguito soppresse con l.r. 53/1997 e sostituite da un'unica APTR (Azienda di promozione turistica regionale), in B.U.R. – Marche n. 56 del 14 agosto 1997. Successivamente, con l.r. 35/2005, anche l'APTR è stata soppressa e le sue funzioni di competenza esercitate dalla Regione mediante il servizio regionale competente in materia di turismo, in B.U.R. – Marche n. 114 del 19 dicembre 2005.

<sup>128</sup> I STL riconosciuti sono quelli di "Urbino e Montefeltro", "Altamarina", "Marcabella", "Misa Esino, Frasassi", "Riviera del Conero", "Terre dell'infinito", "Il mare Adriatico delle grandi firme", "Monti Sibillini - Terre di Parche e di Incanti", "Marca Fermana dal mare ai monti azzurri", "Piceno Maremonti".



San Lorenzo in Campo e Serra Sant'Abbondio; i restanti quattro comuni di Castel Colonna, Corinaldo, Monterado e Castelleone di Suasa, in quanto appartenenti alla provincia di Ancona, rientrano invece nel STL "Misa Esino/Frasassi" – peraltro, il primo STL riconosciuto in Italia -<sup>129</sup>.

Al di là della inevitabile suddivisione dovuta alla presenza di comuni appartenenti a due province diverse, la costituzione dei suddetti STL ha indubbiamente consentito agli Enti locali della valle <<...di coordinarsi, di superare i campanilismi, di uscire dai propri confini per decidere, insieme, una comune strategia di crescita>><sup>130</sup> nel settore turistico (e non solo). In altri termini, è stato possibile fare fronte comune contro una certa "carezza di notorietà" di cui la Valcesano soffriva e la cui principale conseguenza era un turismo mordi e fuggi e quindi scarsi contributi all'economia locale.

Oltre ai STL sopra citati, la promozione del turismo rurale in ambito locale passa anche attraverso i cosiddetti Gruppi di Azione Locale (GAL), nati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria LEADER II<sup>131</sup>; tale sigla che, tradotta dal francese, sta per "collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale" sottende infatti ad un'iniziativa comunitaria applicata alle zone rurali di tutta Europa avente come obiettivo il loro sviluppo. Per perseguire questo scopo si cerca, tra le altre cose, di introdurre nuove modalità di programmazione del territorio, di incentivare forme di collaborazione tra enti locali e soggetti privati,

---

<sup>129</sup> Al STL "Marcabella" appartengono altri 12 comuni della provincia di Pesaro e Urbino ovvero: Fano, Barchi, Isola del Piano, Montefelcino, Montemaggiore, Orciano, Piagge, Saltara, San Giorgio, Sant'Ippolito e Serrungarina. Al STL "Misa Esino/Frasassi" appartengono altri 23 comuni: Arcevia, Barbara, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Fabriano, Falconara Marittima, Genga, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Montecarotto, Monteroberto, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Rosora, San Paolo di Jesi, Senigallia, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sassoferrato, Staffolo.

<sup>130</sup> Ghirardelli G., Manes N. (cur., 1999), cit., prefazione.

<sup>131</sup> Tra i soggetti beneficiari dell'Iniziativa Comunitaria "Leader II" vi sono sia i GAL (formazione professionale, turismo locale, piccole imprese-artigianato e servizi locali, prodotti tipici, tutela ambiente, miglioramento condizioni di vita), sia gli Operatori Collettivi (OC) i quali sono tenuti a

insomma di stimolare la capacità produttiva del sistema locale. I territori interessati dal programma LEADER hanno generalmente dimensioni ridotte, ma sono dotati di una forte identità.

In tutto ciò il ruolo esercitato dai GAL, a cui partecipano soggetti sia pubblici che privati (enti locali, imprese, associazioni), è fondamentale in quanto sono proprio questi ultimi a concepire le iniziative mobilitando la popolazione nella realizzazione dei progetti<sup>132</sup>.

La loro azione si estrinseca infatti nell'elaborare congiuntamente un Piano di Azione Locale (PAL) multisettoriale finalizzato alla (ri)vitalizzazione delle aree rurali attraverso un insieme integrato di interventi sia di carattere economico (piccoli interventi a sostegno del settore agricolo, turistico, artigianale, agroalimentare, ambientale) che socio-culturale (azioni per sensibilizzare, informare, e formare le popolazioni locali)<sup>133</sup>.

Nella valle – limitatamente alla porzione di territorio corrispondente alla Comunità Montana del Catria e Cesano -<sup>134</sup>, opera il Gal Flaminia-Cesano il quale riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale Leader plus<sup>135</sup>, costruito attorno all'idea del Parco storico-culturale dell'Alta marca.

---

sviluppare un Piano di Azione Locale Tematico limitatamente a protezione dell'ambiente e prodotti tipici.

<sup>132</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.coopfirenze.it](http://www.coopfirenze.it)–.

<sup>133</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.inea.it](http://www.inea.it)–.

<sup>134</sup> Il territorio complessivo in cui opera il Gal Flaminia-Cesano, caratterizzato da un paesaggio collinare, con fiumi e boschi, consta di 17 comuni: ai 5 ricadenti nella CM del Catria e Cesano si aggiungono infatti anche i 12 comuni facenti parte della Comunità Montana del Metauro. Esso rappresenta la fascia meridionale della Provincia di Pesaro, confinando a sud con l'asta fluviale del Cesano, ad ovest con i massicci del Catria e dell'Acuto (Comuni di Cagli e Cantiano della C.M. di Cagli), a nord con i Comuni di Cartoceto, Mombaroccio e Petriano posti in destra orografica del basso Foglia, e ad est con le aree vallive del Cesano e del Metauro (comuni di Mondolfo, Monteporzio, S. Costanzo e Fano).

<sup>135</sup> Obiettivo generale del Leader + è lo sviluppo rurale, attraverso la promozione di strategie di sviluppo innovative, integrate, di alta qualità, sostenibili e a carattere sperimentale/pilota. Cfr. il SITO WEB –[www.europa.marche.it](http://www.europa.marche.it)–.

La creazione del Parco storico-culturale Alta Marca è infatti l'obiettivo emblematico del nuovo approccio di sviluppo, da realizzarsi attraverso: 1) la sensibilità degli attori locali alle tematiche dello sviluppo sostenibile; 2) la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali; 3) il ripristino della centralità culturale, economica e sociale dei centri storici; 4) la diffusione di una cultura eco-sostenibile. Il Piano propone quindi un nuovo approccio di sviluppo che superi la concezione del parco naturale, inteso come delimitazione dall'alto di aree supervincolate, verso la costruzione del parco culturale-sostenibile, come luogo di concertazione secondo le regole del *bottom-up*<sup>136</sup>.

La filosofia del PSL è inoltre in linea con il nuovo modello di cultura ambientale e rurale configurato nelle prescrizioni di base della conferenza di Cork (sullo sviluppo rurale Irlanda 1996) “si tratta di politiche volte a rafforzare la coesione sociale delle aree rurali integrandole ai connotati della nuova ruralità legata al territorio e all’ambiente, ad una agricoltura sostenibile e all’agribusiness, al turismo e all’agriturismo. Ciò implica promuovere forme di lavoro e di autoimprenditorialità nelle attività terziarie ambientali di riqualificazione del territorio, di valorizzazione delle vocazioni locali di tutela delle risorse locali, di controllo e di monitoraggio della qualità dell’ambiente, di smaltimento dei rifiuti ecc., si tratta perciò di moltiplicare i lavori per fronteggiare il deficit occupazionale e al tempo stesso di espandere la variabile ambiente in gran parte delle attività economiche e sociali, trasformando i vincoli in opportunità”<sup>137</sup>.

Tra le azioni concretamente poste in essere dal Gal Flaminia-Cesano in ambito turistico, vi è la costituzione di un centro servizi per la qualificazione e la promozione dell’offerta turistica locale, denominato Call Center turistico del Parco Alta Marca, intendendo così affidare agli enti pubblici del territorio una

---

<sup>136</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.leaderplus.cec.eu.int](http://www.leaderplus.cec.eu.int)-.

<sup>137</sup> Piano di Sviluppo Locale, parte I, download dal SITO WEB –[www.gal.flaminiaacesano.it](http://www.gal.flaminiaacesano.it)-.

funzione di programmazione e di coordinamento degli interventi in questo ambito<sup>138</sup>.

Scopo e obiettivo della struttura è infatti quello di attivare un piano di politiche di sviluppo sostenibile - previsto nel Programma Leader + - attraverso un'offerta diversificata e personalizzata, presentando al meglio tutte le eccellenze del territorio, favorendo l'integrazione delle proposte tra amministrazioni pubbliche e strutture private, al fine di incrementare l'incoming turistico e garantendo, al contempo, il miglior rapporto tra logistica e qualità. Così, in qualunque periodo dell'anno, gratuitamente, il Call Center, costruisce e promuove itinerari e soggiorni personalizzati, tour per gruppi, fly & drive, incentivi ed eventi speciali, tour eno-gastronomici e culturali, ma anche viaggi a tema, vacanze sportive, visite guidate, in concomitanza con le manifestazioni storiche e folcloristiche programmate sul territorio<sup>139</sup>.

## **5.1 Dinamica del movimento turistico dal 2001 al 2006**

Ai fini di un'adeguata comprensione delle analisi che seguono, le quali si basano sui dati forniti dal Servizio Sistema Informativo Statistico della Regione Marche (SISTAR), va premesso che il flusso turistico (arrivi e presenze) riferito al totale delle strutture ricettive non è stato ottenuto come somma dei valori relativi ad esercizi alberghieri e complementari, bensì si è preferito considerare direttamente il dato aggregato fornito dal SISTAR. Ciò si è ritenuto opportuno affinché le risultanze dell'analisi – con specifico e unico riferimento alla Valcesano<sup>140</sup> -, fossero il più possibile vicine alla realtà, considerando che i dati

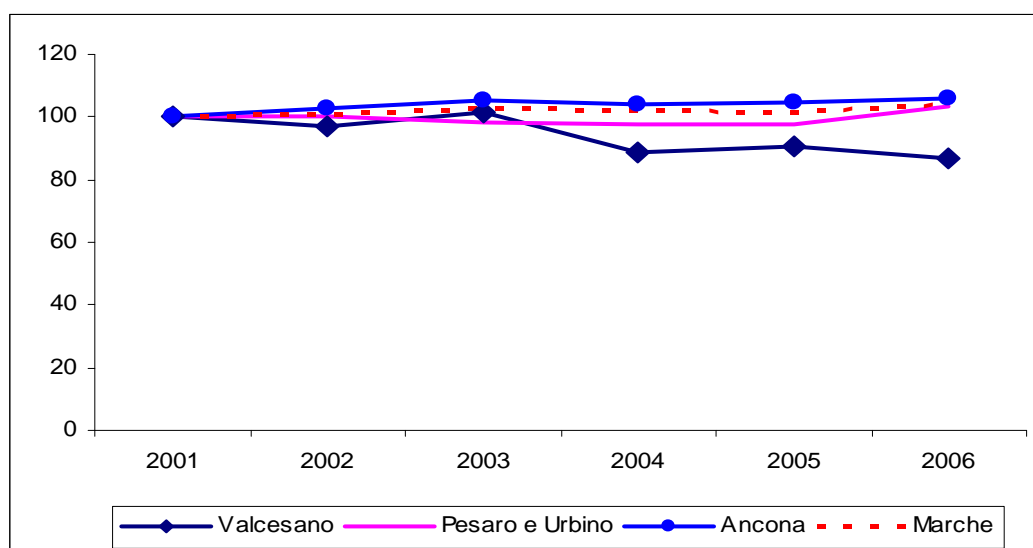
---

<sup>138</sup> Piano turistico triennale del Parco storico-culturale dell'Alta Marca in Provincia di Pesaro e Urbino, download dal SITO WEB –[www.callcenterparcoaltamarca.it](http://www.callcenterparcoaltamarca.it)-.  
<sup>139</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.callcenterparcoaltamarca.it](http://www.callcenterparcoaltamarca.it)-.  
<sup>140</sup> Per i dati provinciali e regionali il problema non si pone in quanto comprendono anche i valori non pubblicabili.

comunali relativi alle singole categorie ricettive (alberghi ed esercizi complementari), ai sensi della normativa sul segreto statistico e nel rispetto della privacy, scontano la presenza di dati non pubblicabili laddove vi siano meno di 3 esercizi in una data categoria ricettiva.

Con riferimento al totale delle strutture ricettive<sup>141</sup>, il flusso turistico nella Valcesano al 2006 ammonta a 23.511 arrivi<sup>142</sup> e 152.797 presenze<sup>143</sup> (Tab. E.5.1).

Fig. 5.1 – Dinamica degli arrivi nel totale degli esercizi ricettivi nei comuni della Valcesano, provincia di Pesaro e Urbino, provincia di Ancona e regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

<sup>141</sup> Comprendono <<...le strutture di ogni tipo: alberghi, motel, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini>>. CCIAA di Pesaro e Urbino, Compendio Statistico Provinciale Edizione 2005, Glossario.

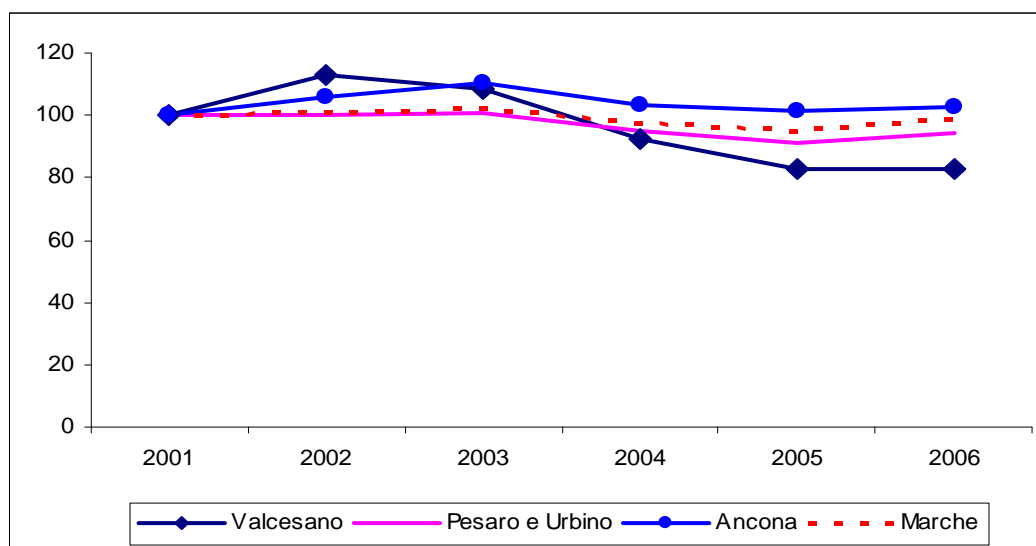
<sup>142</sup> L'indicatore "arrivi" fornisce il numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi. Glossario, cfr. il SITO WEB –[www.sistar.marche.it](http://www.sistar.marche.it)-.

<sup>143</sup> L'indicatore "presenze" fornisce il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi. Glossario, cfr. il SITO WEB –[www.sistar.marche.it](http://www.sistar.marche.it)-.

Da un punto di vista dinamico, il trend relativo al periodo 2001-2006 è tutt'altro che positivo per la vallata: caratterizzato da un andamento fortemente altalenante degli arrivi (Fig. 5.1), con un alternarsi di incrementi e diminuzioni, il flusso turistico giunge infatti ad una variazione complessiva negativa, rispetto al 2001, del 13% pari a 3.573 turisti.

Altrettanto negativo è anche l'andamento delle presenze (Fig. 5.2) che, se si eccettua il solo periodo 2001-2002 in cui si registra un incremento di 13 punti percentuali, dal 2002 al 2005 fanno segnare un vero e proprio crollo pari al 27% (55.297 turisti), per poi mantenersi stabili soltanto nell'ultimo anno considerato. Complessivamente la variazione negativa è del 17%, pari a 32.161 turisti (Tab. E.5.3).

Fig. 5.2 – Dinamica delle presenze nel totale degli esercizi ricettivi nei comuni della Valcesano, provincia di Pesaro e Urbino, provincia di Ancona e regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Il contributo all'andamento di arrivi e presenze nella Valcesano è differenziato se riferito ai turisti italiani e stranieri: infatti sebbene in entrambi i casi, nell'arco temporale di riferimento, si registrino diminuzioni, è soprattutto la componente straniera ad incidere fortemente sull'andamento negativo del flusso turistico.

Così, se da un lato per i turisti italiani si evidenzia un calo complessivo di arrivi e presenze, rispettivamente pari al 4% e al 6%, dall'altro, per i turisti stranieri le diminuzioni ben più sostenute si attestano al 37% e 47%. Emerge inoltre, che per questi ultimi, il calo di arrivi e presenze è particolarmente forte nel periodo 2003-2004, in cui si attesta rispettivamente al 60% e al 67%, corrispondenti ad una perdita di turisti pari a 4.376 e 33.479 unità (Tab. E.6.2).

Prestando ora attenzione anche ai dati provinciali e regionali, si nota come sia per gli arrivi che per le presenze la situazione evolva generalmente in modo più favorevole rispetto al caso della Valcesano<sup>144</sup>.

La dinamica relativa al flusso degli arrivi (Fig. 5.1) non evidenzia balzi particolarmente significativi e, se si eccettua la provincia di Pesaro e Urbino, presenta nel corso dell'intero periodo un andamento moderatamente crescente o tuttalpiù stabile.

Le presenze (Fig. 5.2) evidenziano invece un andamento che sembra allinearsi in misura maggiore a quello della Valcesano, sebbene la consistenza delle variazioni intercorse nel periodo di riferimento sia, per province e regione, notevolmente inferiore. Così, dopo una moderata crescita, fa seguito un calo che si protrae dal 2002 al 2005 e, soltanto nell'ultimo anno di osservazione si può notare una lieve ripresa.

Ad ogni modo, in entrambi i casi analizzati – e soprattutto per gli arrivi –, ciò emerge con chiarezza è il fatto che i dati relativi ai contesti provinciali e regionale

---

<sup>144</sup> Anche per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alle Tabelle F.5.1, F.5.2, F.5.3.

sono nettamente più confortanti di quelli riscontrabili per la Valcesano; come visto in precedenza infatti, nonostante la ripresa segnata a partire dal 2005, particolarmente critica risulta, per la valle, la perdita di turisti stranieri.

La conquista di quote di turisti internazionali potrebbe rivelarsi strategica per lo sviluppo del turismo rurale in molte aree rurali italiane. È da segnalare, però, che se da una lato i turisti internazionali sono generalmente alla ricerca di ambienti salubri e tranquilli, con una particolare attenzione prestata alla presenza di risorse culturali e storiche locali, essi manifestano altresì una preferenza per strutture ricettive di livello superiore<sup>145</sup>.

In altri termini non bisogna dimenticare che <<il prodotto turistico, per le sue caratteristiche di trasversalità, è qualcosa che comprende tutto... tutta la realtà: è composto dai servizi che offrono le imprese (da quelle ricettive, a quelle della ristorazione, del commercio, ecc.) e dalla complessiva qualità della città e del territorio. Ecco perché il turismo dovrebbe puntare a sostenere l'identità – l'autenticità – di ciascuna comunità, regione, paese... perché rende in qualche modo unico il “prodotto” che si punta ad offrire: “rimanere se stessi è, in fondo, quello che la gente, i turisti, si aspettano da ogni realtà>><sup>146</sup>.

<<Il “chi siamo” di un'area, di un territorio, di una località, coincide con il tema delle risorse, a partire dalle quali si individuano le possibilità turistiche e il potenziale di occupazione>><sup>147</sup>.

Un territorio come quello della Valcesano, ben conservato, ricco di testimonianze di storia e d'arte, di tipicità, ha - come si suol dire -, tutte le carte in regola, tutte le potenzialità per poter decollare a livello turistico; tuttavia <<le “risorse turistiche” per trasformarsi in “prodotto turistico” richiedono

---

<sup>145</sup> CE, INEA, MiRAA, a cura di Carlo Hausmann, (2001). Download dal SITO WEB – [www.inea.it](http://www.inea.it) -.

<sup>146</sup> Ghirardelli G., Manes N. (cur., 1999), cit., pag. 28.

<sup>147</sup> Ghirardelli G., Manes N. (cur., 1999), cit., pag. 30.



preliminarmente l'intervento pubblico, ma successivamente devono trovare la via della commercializzazione: non basta avere un prodotto, bisogna essere in grado di proporlo. Certo è che <<questa fase non può essere affrontata soltanto dai singoli operatori (pochi e dispersi nella vallata), ma da una struttura, da un'aggregazione fra tutti loro, in grado di raggiungere i vari segmenti della domanda, capace di offrire complessivamente un'ospitalità alternativa a quella tradizionale (un'offerta composta da agriturismi, bed and breakfast, eremi, country houses...)>><sup>148</sup>.

Approfondiamo ora la nostra analisi osservando la dinamica degli arrivi e delle presenze distinta per tipologia di struttura alberghiera<sup>149</sup> ed extralberghiera al fine di valutare se la preponderanza nella valle di strutture complementari<sup>150</sup> trovi riscontro anche nel relativo movimento turistico<sup>151</sup>.

Per quanto riguarda il flusso degli arrivi negli alberghi, dalla Fig. 5.3 emerge come, a fronte di un andamento pressoché stabile per province e regione, per la Valcesano faccia invece riscontro – se si eccettua il primo anno –, un trend caratterizzato da una repentina caduta tra il 2002 e il 2004, pari al 32% (4.825 turisti), cui segue una moderata ripresa fino al 2005 e, di nuovo, un calo – anch'esso moderato – nell'ultimo anno. Nel complesso la variazione negativa risulta pari al 30%.

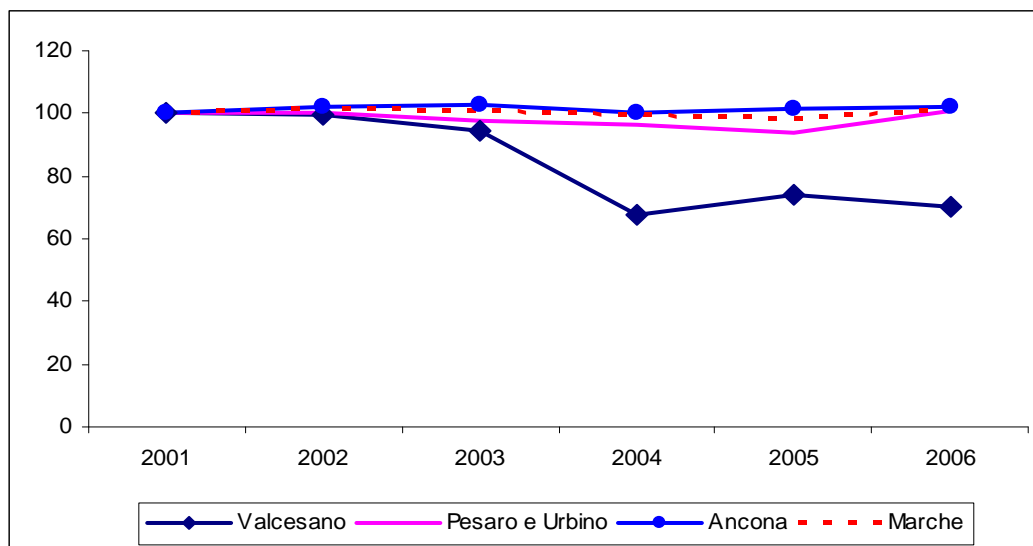
---

<sup>148</sup> *Ivi*, pag. 103.

<sup>149</sup> Si intendono con questa terminologia <<gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto ed altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono in esercizi alberghieri, da 1 a 5 stelle lusso, e residenze turistico alberghiere>>. CCIAA di Pesaro e Urbino, Compendio Statistico Provinciale Edizione 2005, Glossario.

<sup>150</sup> <<Tale categoria include gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi ed i villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini e gli "Altri esercizi ricettivi" non altrove classificati>>. Glossario, cfr. il SITO WEB – [www.istat.it](http://www.istat.it)–.

Fig. 5.3 – Dinamica degli arrivi negli alberghi nei comuni della Valcesano, provincia di Pesaro e Urbino, provincia di Ancona e regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100



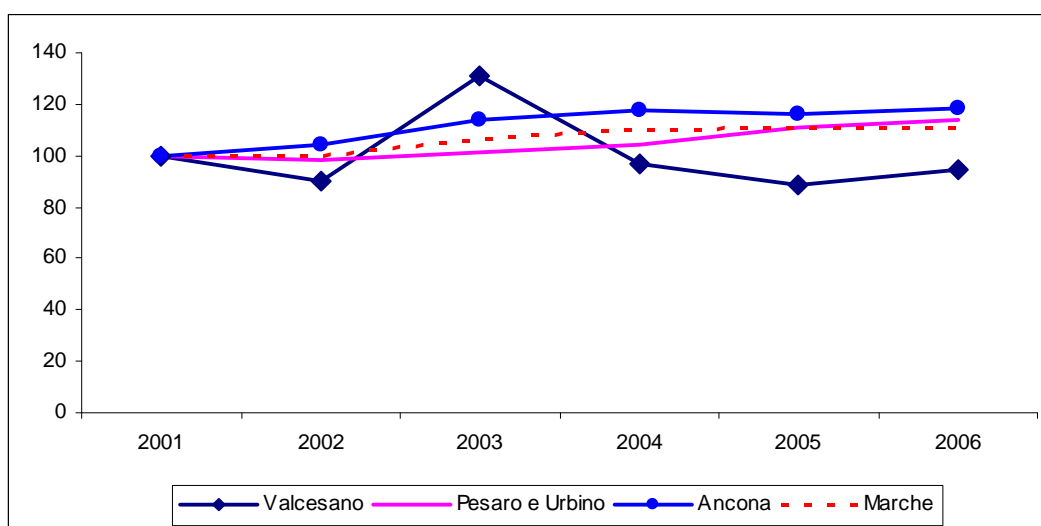
Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

La dinamica osservata nella Fig. 5.4, in riferimento al flusso degli arrivi negli esercizi complementari, evidenzia invece dati più confortanti per il territorio della valle, sebbene anche in questo caso si giunga ad una variazione complessiva negativa pari al 6%. Da notare tuttavia il balzo registratosi dal 2002 al 2003, con un incremento di ben 41 punti percentuali, pari a 8.718 turisti. Altra nota positiva riguarda inoltre l'ultimo anno di osservazione che vede una ripresa del flusso pari al 10%. I dati provinciali e regionali presentano ancora una volta un andamento molto più stabile e tendenzialmente crescente nell'intero periodo considerato, mantenendosi inoltre su valori quasi costantemente (periodo 2002-2003 escluso) al di sopra di quelli riscontrabili per la Valcesano<sup>152</sup>.

<sup>151</sup> Occorre ricordare come nella Valcesano prevalgano nettamente gli esercizi complementari, con una quota pari al 72% e, sebbene anche per province e regione le stesse quote siano preponderanti, la distribuzione tra alberghi ed esercizi complementari risulta molto più equilibrata.

<sup>152</sup> I dati relativi al flusso degli arrivi per singola categoria ricettiva possono essere confrontati con le Tabelle E.5.4 -5.10.

Fig. 5.4 – Dinamica degli arrivi negli esercizi complementari nei comuni della Valcesano, provincia di Pesaro e Urbino, provincia di Ancona e regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100

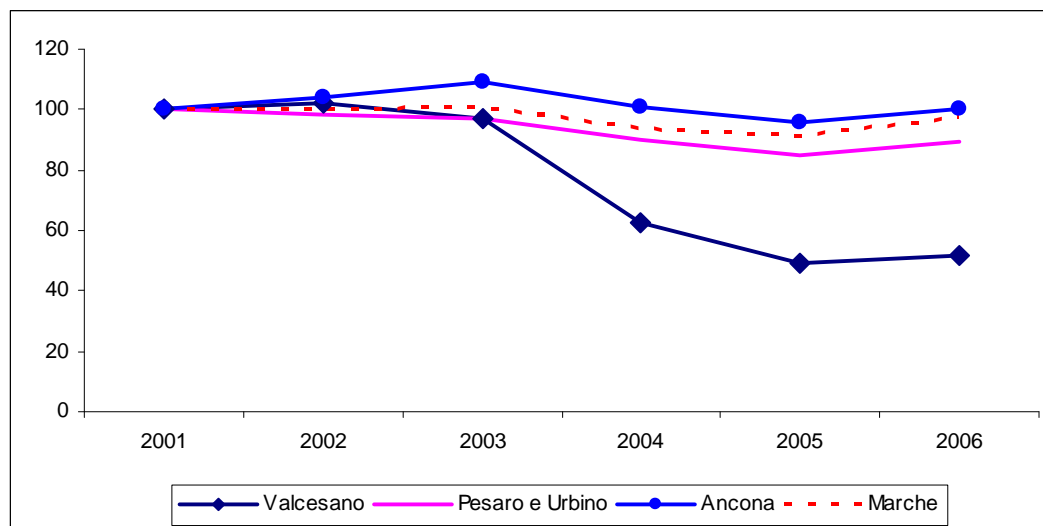


Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

La dinamica relativa alle presenze negli alberghi (Fig. 5.5) mostra come per la Valcesano, dopo una flessione particolarmente marcata a partire dal 2003 e una lieve ripresa solo nell'ultimo anno di osservazione, si giunga ad una variazione complessiva negativa pari a ben 48 punti percentuali corrispondente ad una perdita di 52.005 turisti, il che sta a significare, in altri termini, un flusso dimezzato rispetto al 2001.

Per province e regione l'andamento ricalca in gran parte quello della valle, registrando però variazioni molto meno marcate e mantenendosi, specie a partire dal 2003, su valori nettamente superiori.

Fig. 5.5 – Dinamica delle presenze negli alberghi nei comuni della Valcesano, provincia di Pesaro e Urbino, provincia di Ancona e regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

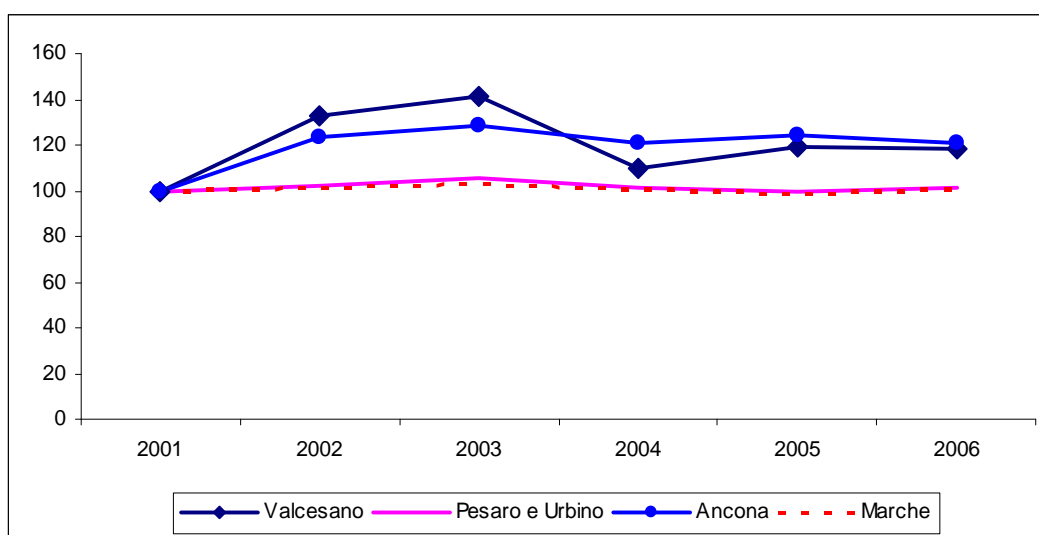
Con riferimento agli esercizi complementari (Fig. 5.6), così come visto per gli arrivi, anche nel caso delle presenze i dati per la Valcesano sono più confortanti. Dal 2001 al 2003 la valle segna infatti un balzo di ben 41 punti percentuali, corrispondente a 24.516 turisti in più facendo inoltre registrare, nello stesso periodo, una performance migliore rispetto a province e regione.

Successivamente il trend si fa più altalenante segnando un calo piuttosto sensibile dal 2003 al 2004, pari al 31%, per poi tornare a crescere fino al 2006 con una ripresa pari al 9%<sup>153</sup>.

Da un confronto con le dinamiche relative agli altri flussi turistici esaminati, non si può certo fare a meno di riscontrare come nella Valcesano il flusso delle presenze negli esercizi complementari sia l'unico per il quale si registra un incremento nel periodo considerato pari complessivamente al 19% (10.989 turisti)

<sup>153</sup> Anche per un confronto dei dati relativi al flusso delle presenze per singola categoria ricettiva si rimanda alle Tabelle E.5.4 - 5.10.

Fig. 5.6 – Dinamica delle presenze negli esercizi complementari nei comuni della Valcesano, provincia di Pesaro e Urbino, provincia di Ancona e regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

sebbene anche in questo caso il trend evidenzia un sensibile calo a partire dal 2003. Ad ogni modo, la valle riesce ad allinearsi, tenendo testa – è il caso di dirlo - ai dati provinciali e regionali, con valori che per consistenza (a partire dal 2004) risultano secondi solo a quelli della provincia di Ancona.

Ad ogni modo, giustificare l'andamento tendenzialmente negativo dei flussi turistici riscontrato nella valle nel periodo di riferimento – nonostante gli encomiabili sforzi sin qui compiuti, specie sul piano del coordinamento -, risulta assai difficile; volendo comunque avanzare qualche ipotesi, è forse plausibile pensare alla presenza di strutture ricettive nel territorio ancora non del tutto adeguate (qualità dei posti letto, varietà dei servizi offerti, ecc.), ad un'offerta turistica forse ancora troppo tradizionale, non in grado di promuovere e valorizzare appieno la sua immagine ma, probabilmente, anche alla mancanza di un'identità del territorio tale da generare un positivo sentimento di appartenenza e

di produrre un utile effetto di trascinamento. Il turismo infatti <<..non riguarda solo gli Operatori...al turismo ci devono credere tutti; non solo gli albergatori o i gestori di campeggi... al turismo, ai vantaggi economici e culturali dell'ospitalità, ci deve credere l'intero paese, la città... per arrivare a questo è necessario promuovere il turismo anche laddove lo si fa, anche tra i residenti>><sup>154</sup>.

## **5.2 L'offerta ricettiva**

I dati riferiti alle strutture ricettive sono estremamente importanti nell'ottica di una corretta pianificazione dei sistemi locali: una componente essenziale per la crescita dei sistemi turistici di ambiti territoriali determinati risiede nel continuo monitoraggio delle strutture, per un loro sviluppo quantitativo e qualitativo.

Delle 72 aziende turistiche che al 2006 rappresentano l'offerta ricettiva della Valcesano (Graf. 5.7), la quota preponderante pari al 72%, corrispondente a 52 unità, è costituita dagli esercizi complementari<sup>155</sup>; a seguire, il 28% (20 esercizi) sono alberghi.

Sia nelle due province che nella regione Marche invece, la quota relativa agli esercizi complementari, sebbene prevalente, risulta inferiore evidenziando così una più equa distribuzione tra le due categorie ricettive. In particolare, per le due province essa si aggira attorno al 60% mentre per la regione è pari al 66%.

Di fatto, quindi, nella Valcesano le strutture alternative di soggiorno rappresentano le principali forme di offerta turistica e la loro presenza nel territorio è più marcata di quanto si possa riscontrare a livello provinciale e regionale<sup>156</sup>.

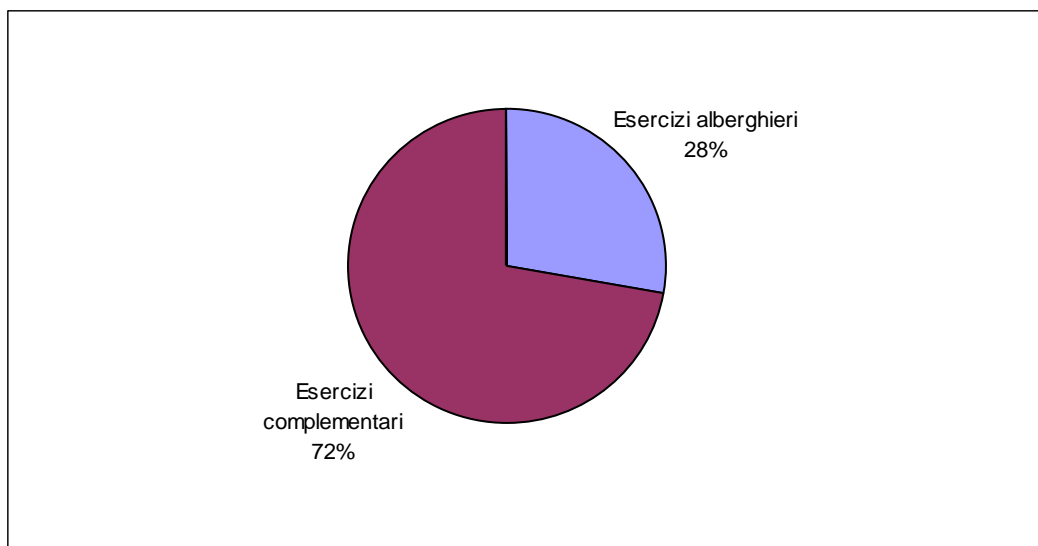
---

<sup>154</sup> Ghirardelli G., Manes N. (cur., 1999), cit., pag. 36.

<sup>155</sup> Va specificato che nel valore attribuibile agli esercizi complementari è stata fatta rientrare anche la quota relativa agli "Alloggi privati in affitto", che il Sistar fornisce separatamente e che comprende, a sua volta, Bed & Breakfast e Altri alloggi privati.

<sup>156</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alla Tabelle E.5.11, E.5.12.

Graf. 5.7 – Consistenza degli esercizi alberghieri e complementari nella Valcesano (anno 2006) –  
Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

A livello di singolo comune, inoltre, la dotazione di strutture ricettive risulta abbastanza omogenea per quanto riguarda le strutture alberghiere (la maggior parte dei comuni al 2006 ha meno di tre alberghi) mentre tende a differenziarsi per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere: queste si addensano soprattutto nell'area di Pergola, con 13 unità.

### ***5.2.1 Tipologia di strutture ricettive***

Per quanto riguarda le diverse tipologie di strutture che compongono l'offerta ricettiva della Valcesano, dal Graf. 5.8 emerge come la quota più consistente, pari al 33%, sia quella relativa agli alloggi agro-turistici<sup>157</sup> e ai country houses<sup>158</sup>

---

<sup>157</sup> Si tratta di <<locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati>>. CCIAA di Pesaro e Urbino, Compendio Statistico Provinciale Edizione 2005, Glossario.

costituiti, nell'insieme, da 24 esercizi. Seguono con la stessa quota, pari al 17%, i Bed & Breakfast<sup>159</sup> e gli alberghi a 3 stelle (12 esercizi).

Rispetto a quanto riscontrato per la Valcesano, i dati a livello provinciale e regionale mostrano quote inferiori – sebbene, anche in tali contesti, preponderanti – di agriturismi e country houses; discorso analogo per i B&B, se si eccettua la regione Marche, dove la quota ad essi relativa, pari al 20%, risulta superiore. Gli alberghi a 3 stelle sono invece presenti in quantità maggiore a livello provinciale e regionale. Nel complesso, sul totale provinciale, gli agriturismi e country houses e i B&B della Valcesano coprono quote, rispettivamente, pari al 7% e al 6%.

Degne di nota sono inoltre le quote relative ai campeggi e agli alberghi a 2 stelle, pari al 10% e all'8%. In particolare, va rilevata la forte presenza di campeggi rispetto a province e regione, dove le quote oscillano soltanto fra il 3% e 4% (sul totale provinciale i campeggi della valle coprono infatti una quota tutt'altro che marginale, pari al 14%)<sup>160</sup>.

---

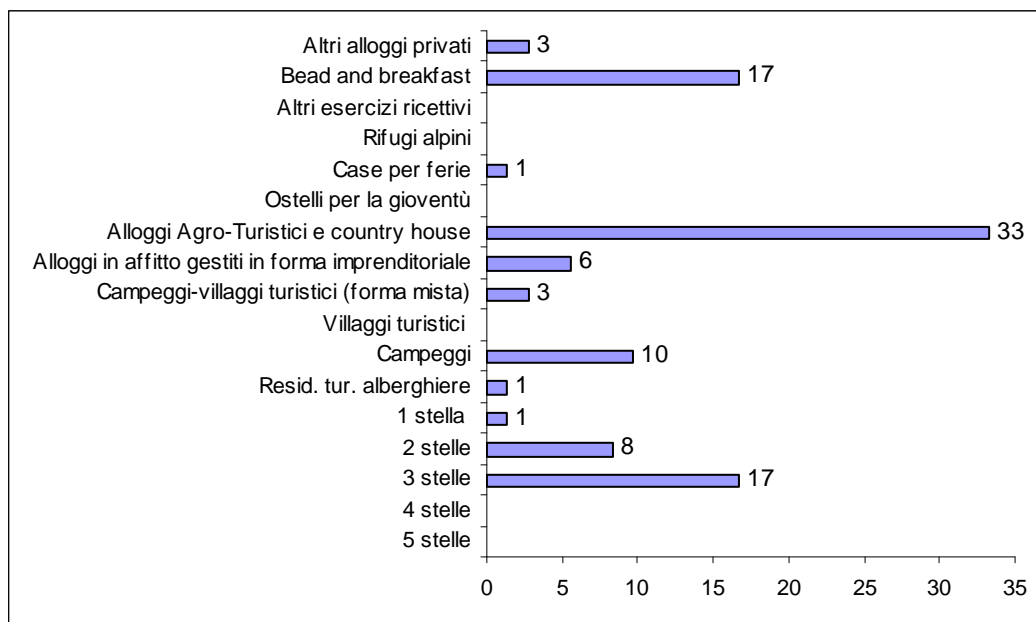
<sup>158</sup> <<Sono country houses i fabbricati, siti in campagna o nei borghi rurali, trasformati, a seguito di lavori di ammodernamento che non comportino comunque alterazioni degli aspetti architettonici originali, in strutture ricettive dotate di camere o di appartamenti con servizio autonomo di cucina ed eventualmente dotati di servizio di ristorazione e di attrezzature sportive e ricreative>>. B.U.R. Marche n. 19 del 24/2/00 – l.r. 14 febbraio 2000, n. 8. Modifiche ed integrazioni alle l.r. 12 agosto 1994, n. 31 sulle strutture extralberghiere e 14 luglio 1997, n. 41 sull'attività di organizzazione ed intermediazione di viaggi e turismo, art.1.

<sup>159</sup> Bed and breakfast è un'espressione di origine inglese (traducibile come letto e colazione) indicante una forma di alloggio turistico informale, comunemente abbreviata come B&B. È praticato dalle famiglie con una o più stanze per gli ospiti libere, con o senza bagno privato, e include il pernottamento e la prima colazione. È considerato generalmente più economico delle altre forme di alloggio turistico come hotel o residence, e più caro rispetto agli ostelli o campeggi. Spesso il B&B rappresenta una fonte economica importante per le famiglie, ed allo stesso tempo un'occasione di compagnia e conoscenza per persone sole o famiglie (spesso anziane), felici di ospitare ed accogliere i viaggiatori. Cfr. il SITO WEB -it.wikipedia.org-.

<sup>160</sup> Per un confronto con i dati provinciali e regionali si rimanda alla Tab. E.5.12.



Graf. 5.8 – Consistenza delle strutture ricettive per tipologia della struttura nella Valcesano (anno 2006) – Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Approfondiamo ora la nostra analisi considerando le quote riferite ai posti letto negli esercizi alberghieri e complementari (Tab. E.6.12).

Per la Valcesano si osserva che le 20 strutture componenti l'offerta di esercizi alberghieri (pari al 28% del totale), coprono il 29% dei 3.453 posti letto complessivamente rilevati; la restante quota del 71%, si evidenzia quindi negli esercizi complementari. La prevalenza nella Valcesano di questa categoria di strutture ricettive trova quindi riscontro anche nella consistenza dei posti letto.

I dati provinciali e regionali sono pressoché in linea con quelli riscontrati per la valle, se non inferiori: le quote relative ai posti letto detenuti dagli esercizi alberghieri oscillano infatti dal 22% al 29% nonostante in tali contesti, la presenza di alberghi – pur minoritaria rispetto agli esercizi complementari- sia comunque più forte che nella Valcesano.

### ***5.2.2 La qualità dell'offerta ricettiva***

Ai fini di una valutazione qualitativa dell'offerta ricettiva, è possibile fare riferimento alla consistenza degli esercizi e alla disponibilità di posti letto negli alberghi a 4 e 5 stelle.

I dati per la Valcesano non evidenziano tuttavia la presenza delle suddette strutture, mentre a livello provinciale e regionale, se da un lato non si registra la presenza di alberghi a 5 stelle, dall'altro gli alberghi a 4 stelle coprono quote che oscillano dal 6% al 10% rispetto al totale degli esercizi alberghieri e, dal 3% al 4%, rispetto al totale degli esercizi ricettivi presenti sui rispettivi territori.

La porzione più consistente dell'offerta ricettiva alberghiera è quindi rappresentata da alberghi a 3 stelle i quali coprono per la Valcesano una percentuale che, attestandosi al 60%, si colloca al di sopra dei valori riscontrabili per province e regione (53% per la provincia di Pesaro-Urbino e per la regione Marche, 57% per la provincia di Ancona); analogamente, la quota di alberghi a 2 stelle presenti nella valle, pari al 30%, supera le porzioni relative agli altri contesti territoriali (25% per la provincia di Pesaro-Urbino, 21% per la provincia di Ancona e la regione Marche).

Infine, il numero di posti letto forniti dagli alberghi a 3 e 2 stelle presenti nella Valcesano, copre ben il 90% del totale riferibile a tutti gli esercizi alberghieri rilevati. Anche in tal caso i dati provinciali e regionali risultano inferiori – sebbene anch'essi abbastanza consistenti –, attestandosi attorno all'80%.

Da quanto sin qui esposto, si evince chiaramente come la qualità delle strutture alberghiere non possa certo considerarsi un punto di forza del sistema turistico della Valcesano. Non va comunque dimenticato che un'analisi qualitativa completa dovrebbe essere realizzata sia con riferimento alla qualità complessiva del sistema locale di offerta turistica, valutando i due elementi cardine dell'offerta: infrastrutture (viabilità, traffico, parcheggi, sicurezza, ecc.) e

accoglienza (ospitalità, ristorazione, spiaggia, ecc.); sia con riferimento ai servizi offerti dal sistema al turista presente sul territorio.

Associare infatti la qualità esclusivamente al numero di stelle può risultare eccessivamente riduttivo. D'altra parte la qualità è oggi sempre più un concetto relativo (la sua percezione è diversa da turista a turista), trasversale (interessa diversi aspetti delle varie fasi del soggiorno turistico) e dinamico, in quanto mutano continuamente le preferenze dei consumatori, il quadro competitivo e l'ambiente. La qualità è un termine il cui uso è "inflazionato", ma non va considerato un concetto esclusivamente teorico, né va visto come un atteggiamento burocratico che si fonda sul rispetto di procedure standardizzate.

È infatti molto importante contestualizzare le regole alle situazioni specifiche, con una flessibilità di base che permetta di adeguarle alle identità locali ed ai cambiamenti che si verificano nel corso del tempo<sup>161</sup>.

In particolare, per chi si occupa di ospitalità la qualità rappresenta il passaggio dal prodotto che si ha al prodotto che viene chiesto ed al bisogno che viene espresso, con un cambiamento di prospettiva e con la necessità di una formazione continua, di specifiche professionalità e, soprattutto, di innovazioni ed investimenti.

---

<sup>161</sup> H. Mintzberg (1991).

## 5.3 L'attrattività turistica della Valcesano

### 5.3.1 Il movimento turistico<sup>162</sup>

La Tab. 5.9 evidenzia che al 2006 nella Valcesano gli arrivi ammontano complessivamente a 17.299 turisti, di cui l'81% rappresentati da turisti italiani; le presenze sono invece pari a 125.405 turisti, di cui l'85% sono italiani. Il flusso di arrivi e presenze da parte di turisti italiani riscontrabile nello stesso anno a livello provinciale e regionale è pressoché analogo a quello della Valcesano, in quanto si attesta attorno all'80%.

La quota prevalente del flusso di arrivi nella Valcesano, pari al 61%, ha preferito alloggiare negli esercizi alberghieri mentre, situazione opposta si registra nel caso delle presenze, con il 56% di turisti che ha scelto gli esercizi complementari.

Da un confronto con gli altri contesti territoriali<sup>163</sup>, emerge anzitutto come soltanto i dati relativi alla regione Marche si allineino a quelli della Valcesano, con una quota di arrivi pari al 75% presso gli esercizi alberghieri e una quota di presenze pari al 54% che ha optato per quelli complementari. Nelle due province invece, sia per gli arrivi che per le presenze emerge una preferenza per gli alberghi, con quote rispettivamente pari al 75% e al 54%

Ad ogni modo, si può rilevare come nel caso delle presenze in tutte le realtà esaminate la scelta tra le due tipologie di strutture ricettive si distribuisca molto più equamente rispetto al flusso di arrivi che risulta invece maggiormente sbilanciato verso la scelta degli esercizi alberghieri.

---

<sup>162</sup> In questo caso, al fine di rendere l'analisi più omogenea, si è ritenuto opportuno ottenere i dati relativi al flusso turistico totale attraverso la somma dei valori attribuibili alle singole categorie ricettive (esercizi alberghieri e complementari), non prendendo quindi il dato già aggregato. Va tuttavia ricordato che l'omissione di alcuni dati a livello comunale, in quanto "non pubblicabili", produce inevitabilmente risultati non perfettamente in linea con la realtà.

<sup>163</sup> Per un confronto dei dati si rimanda alla Tab. E.5.9.

Tab. 5.9 – Movimento turistico nella Valcesano (anno 2006) – Valori assoluti

Tipologia di esercizio	Italiani		Stranieri		Totale		Indice di permanenza media
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	
Esercizi alberghieri	8.128	41.999	2.372	13.324	10.500	55.323	5,3
Esercizi complementari	5.804	64.607	995	5.475	6.799	70.082	10,3
<b>Totale</b>	<b>13.932</b>	<b>106.606</b>	<b>3.367</b>	<b>18.799</b>	<b>17.299</b>	<b>125.405</b>	<b>7,2</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

### 5.3.2 *La permanenza media dei turisti*<sup>164</sup>

Dal numero di arrivi e di presenze è possibile calcolare l'indice di permanenza media (presenze/arrivi ovvero il valore medio delle notti trascorse dai turisti in una data località), importante in quanto soggiorni più o meno lunghi hanno ricaduta diversa, sia in termini socioeconomici sia in termini di rapporto domanda/offerta sulle infrastrutture territoriali<sup>165</sup>.

Dalla Tab. 5.10, che evidenzia i valori del suddetto indice riferiti alle diverse tipologie di strutture, distinti tra turisti italiani e stranieri, si evince come la permanenza media dei turisti, riferita al 2006, risulti pari a poco più di una settimana per la Valcesano mentre i valori provinciali e regionali si attestano a quote inferiori, oscillando da 6 a 4 giorni (circa)<sup>166</sup>.

Lo stesso indice, calcolato distinguendo tra turisti italiani e stranieri, mostra come sia tendenzialmente il turista italiano a permanere di più, il che si riscontra in particolare proprio nel territorio della valle (7,7 giorni); la permanenza media del turista straniero oscilla invece tra 5 e 6 giorni – sebbene il dato relativo alla provincia di Ancona sia inferiore.

<sup>164</sup> Vedi nota 162.

<sup>165</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.svilupposostenibile.it](http://www.svilupposostenibile.it)–.

<sup>166</sup> Per un confronto dei valori – anche riferiti agli anni precedenti il 2006 – si rimanda alla Tab. E.5.13.

Con riferimento alle diverse tipologie di strutture, i dati relativi a tutti i contesti territoriali esaminati risultano piuttosto omogenei: ovunque si evidenzia infatti una netta preferenza da parte dei turisti – sia italiani che stranieri -, per gli esercizi complementari.

Da quanto sin qui esposto, è possibile anzitutto constatare il buon livello di sfruttamento delle potenzialità turistiche presenti nella Valcesano, considerando il carattere non propriamente “di transito” del suo turismo. Inoltre, la forte presenza di strutture ricettive complementari, quali agriturismi, contry houses e B&B, trovando anche riscontro in un consistente indice di permanenza da parte dei turisti, fa sì che la valle possa puntare su questa tipologia ricettiva facendo nascere nei suoi piccoli centri una sorta di “albergo diffuso” anche perché <<non è pensabile realizzare alberghi dovunque, anche nei borghi e nei paesi più piccoli (e nelle Marche sono tantissimi), è possibile invece che si aprano le porte di molte case: storiche, rurali, nei centri storici, in luoghi letterari o paesaggistici...>><sup>167</sup>.

Tab. 5.10 – Indice di permanenza media nelle strutture alberghiere e negli esercizi complementari nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) – Valori assoluti

Ambiti territoriali	Alberghi			Esercizi complementari			Totale generale		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Valcesano	5,2	5,6	5,3	11,1	5,5	10,3	7,7	5,6	7,2
Pesaro e Urbino	4,1	4,7	4,2	10,8	9,6	10,6	5,8	5,9	5,8
Ancona	3,2	2,7	3,1	7,8	7,0	7,7	4,4	3,7	4,3
Marche	3,8	4,4	3,9	12,2	11,2	12,1	6,1	6,1	6,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

<sup>167</sup> Ghirardelli G., Manes N. (cur., 1999), cit., pag 26. Commento dell' Assessore regionale al turismo, Giulio Silenzi.

## **5.4 L'agriturismo**

L'azienda agrituristica è stata definita agli inizi degli anni Ottanta come importante strumento per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente; l'Unione Europea, con la nuova Politica Agricola Comunitaria (P.A.C.), ha dato risalto alle attività agricole integrate con altre non eminentemente produttive. Infatti, dopo che l'agricoltura intensiva (largamente diffusa in Europa), aveva raggiunto limiti consistenti nelle produzioni in eccesso e un notevole impatto ambientale per l'uso massivo di fertilizzanti e fitofarmaci, si è voluta privilegiare e premiare un'attività svolta nel rispetto dell'ambiente e spesso a tutela delle tradizioni e degli usi agricoli.

Anche le più recenti indicazioni dell'Unione Europea ribadiscono la volontà di mantenere e sviluppare l'attività agricola nelle zone rurali marginali, dove sarebbero auspicabili la nascita e la permanenza di pluriattività in grado di integrare i redditi agricoli: la produzione di prodotti tipici, l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, lo sfruttamento della vocazione turistica di molte zone dovrebbero frenare lo spopolamento delle aree rurali. Il piano di sviluppo rurale, strumento di programmazione della politica agricola regionale per il periodo 2000-2006 – previsto dal regolamento comunitario 1257/99 che descrive i sostegni comunitari allo sviluppo rurale – contiene tra le sue misure incentivi alle attività agrituristiche.

L'agriturismo in Italia è stato regolamentato<sup>168</sup> con la legge quadro n. 730 del 1985; con essa l'agricoltura viene sostenuta qualora siano previste forme di turismo nelle campagne al fine di migliorare il reddito degli imprenditori agricoli, favorire la permanenza nelle zone rurali, promuovere la conservazione dell'ambiente, valorizzare i prodotti tipici e le tradizioni culturali delle zone rurali. Tali attività possono essere svolte dall'imprenditore e dai suoi familiari; la ricezione e l'ospitalità prevedono l'offerta di alloggio, la presenza di luoghi aperti per i campeggiatori ecc. L'attività agrituristica deve essere però complementare alle altre attività propriamente agricole, quali la coltivazione del fondo e l'allevamento di bestiame. Gli edifici utilizzati per scopi agrituristici devono essere interni al fondo, non più utilizzati per scopi specificatamente agricoli, e restaurati nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e ambientali specifiche della zona in cui si trova l'azienda. Le regioni italiane hanno il compito di determinare i criteri, i limiti e la disciplina amministrativa relativi alle attività agrituristiche; le regioni stesse possono concedere incentivi agli imprenditori che decidono di cimentarsi in tali attività. Diversi enti locali, quali le comunità montane e le associazioni di comuni, compresi nelle zone d'interesse agrituristico,

---

<sup>168</sup> Le principali novità via via introdotte nel settore agrituristico provengono dal D.L. del 18 maggio 2001 n. 228 che, in attuazione della Legge di orientamento, dà una nuova configurazione giuridica e funzionale all'impresa agraria precisando che "rientrano tra le attività agrituristiche, ...ancorché svolte all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistica e di ippoturismo finalizzate ad una maggiore fruizione e conoscenza del territorio, nonché la degustazione dei prodotti aziendali, incluso la mescita del vino"; il decreto inoltre include fra le attività principali dell'impresa agraria anche le "attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e di ospitalità". Altre novità derivano dal D.L. del 18 maggio 2001 n. 226, con cui viene poi parificato all'agriturismo anche l'ittiturismo, l'attività che prevede ospitalità, ristorazione e servizi presso strutture gestite da pescatori professionisti. Inoltre, la Legge del 27 marzo 2001 n. 122, art. 23, include fra le attività agrituristiche anche l'attività relativa al servizio di alloggio e di prima colazione nella propria abitazione (formula del Bed & Breakfast) solo nel caso in cui abbia carattere professionale e continuativo, sia esercitata da imprenditori agricoli e venga rispettato il requisito della prevalenza nei pasti somministrati dei prodotti propri e di prodotti di aziende agricole operanti nella zona.



possono determinare degli interventi straordinari tramite appositi piani, riferiti alle attività agrituristiche<sup>169</sup>.

Dal 31 marzo 2006 è in vigore la nuova disciplina dell'agriturismo (legge 20 febbraio 2006, n. 96.), che sostituisce la precedente legge approvata nel 1985 e contiene alcune novità significative. Tra queste si evidenzia la costituzione di un Osservatorio nazionale per monitorare lo sviluppo del settore, un più stretto collegamento della ristorazione ai prodotti agricoli del territorio (in particolare quelli riconosciuti DOP e IGP), il rilascio più rapido delle autorizzazioni.

A livello regionale, il riferimento normativo per il settore è la legge regionale del 3 aprile 2002, n. 3 la quale all'art.2 recita testualmente che: <<per attività agrituristiche si intendono quelle di ricezione e ospitalità esercitate stagionalmente dagli imprenditori agricoli, singoli o associati, attraverso l'utilizzazione delle strutture, così come individuate dall'articolo 7, e dei fondi dell'azienda agricola a qualsiasi titolo condotta. Le suddette attività devono risultare in rapporto di connessione e complementarità rispetto a quelle agricole e non costituiscono esercizi pubblici commerciali di ristorazione, albergo o affittacamere>><sup>170</sup>.

Ad oggi, il “fantasma” dell'agriturismo evocato per decenni è finalmente diventato una realtà, è divenuto pratica turistica largamente diffusa e in un tale scenario la Valcesano non fa eccezione. Anzi, si tratta di una realtà ormai affermata ma al tempo stesso anche suscettibile di ulteriori e rapidi sviluppi, vista la crescita di agriturismi, B&B e simili.

Dati alla mano, nella valle le aziende agrituristiche e i country houses<sup>171</sup> al 2006 ammontano a 24 unità, pressoché equamente distribuite tra i comuni della collina litoranea e della collina interna. Agriturismo quindi, ma non solo. Una

---

<sup>169</sup> Cfr. Microsoft® Encarta® 2007 [DVD]. Microsoft Corporation, 2006

<sup>170</sup> L.R. n. 3 del 3.04.2002 in B.U.R. – Marche n. 52 del 11.04.2002.

<sup>171</sup> Si fa riferimento alla somma di agriturismi e country houses in quanto il Sistema informativo statistico della Regione non fornisce separatamente i dati per tali tipologie ricettive.

ricettività e un'ospitalità in campagna, in montagna, nell'entroterra non solo legata all'agriturismo, bensì collocabile all'interno di "un'idea-vacanza", quella – in altri termini – del turismo verde e rurale che, peraltro, non riguarda più soltanto la schiera dei "pionieri del turismo", ma investe un pubblico ben più ampio<sup>172</sup>.

### **5.5 Un settore turistico da migliorare attraverso una formula più integrata e di qualità**

Il quadro emerso dall'analisi del settore turistico nel periodo 2001-2006 ha evidenziato per la Valcesano dati non proprio confortanti, anche rispetto alla dinamica provinciale e regionale: con riferimento al totale degli esercizi ricettivi, infatti, si riducono sia arrivi che presenze e il problema si pone in modo particolare per gli stranieri che registrano un calo del flusso turistico che andrebbe contrastato con la costruzione di un modello maggiormente competitivo da affermare anche all'estero (Tab. E.5.1, E.5.2).

Anche considerando le principali categorie ricettive, prese singolarmente, l'unica dinamica positiva che è possibile riscontrare riguarda esclusivamente il flusso delle presenze (di italiani e stranieri) negli esercizi complementari che vede, nell'intero periodo considerato, un incremento pari al 19% (Tab. E.5.10). Dato questo, da non sottovalutare sia per la forte presenza di questa tipologia di strutture ricettive nel territorio della valle (72%) sia per la tendenza dei turisti italiani e stranieri a prediligerle come alloggio per i loro soggiorni (Tab.E.5.12). Altra nota positiva è inoltre il dato relativo alla permanenza media che nella Valcesano, specie nel caso dei turisti italiani, risulta più elevata di quanto riscontrabile nei contesti provinciali e regionale, mostrando peraltro di non aver subito alcuna diminuzione dal 2001 ad oggi (Tab.E.5.13).

---

<sup>172</sup> Ghirardelli G., Manes N. (cur., 1999), cit., pag. 66.

Ad ogni modo, tornando ai dati negativi del movimento turistico, si segnala indubbiamente la necessità di innovare in modo significativo il sistema turistico locale. D'altro canto, le potenzialità turistiche della Valcesano sono di tutto rispetto ma probabilmente solo in parte sfruttate; sebbene infatti il territorio offra una notevole varietà di attrattive, percorsi inediti fra mare e natura, artigianato, cucina, storia e tradizioni, di fatto resta il mare (e la spiaggia) l'unico fattore competitivo pienamente utilizzato ma è anche quello che forse meno connota il territorio rispetto alle altre località balneari italiane ed estere.

Questa zona offre prodotti tipici appartenenti al patrimonio della migliore civiltà contadina, conserva mestieri e laboratori artigiani altrove scomparsi e, per giunta, nell'intero panorama nazionale sono ben poche le zone che possono contare su un litorale turisticamente sviluppato a distanza così contenuta da tanti luoghi di interesse storico e artistico. Si configura, quindi, una sorta di incongruenza fra quello che si ha – i punti di forza locali quali spiaggia, cucina, artigianato, storia e tradizioni – e quello che viene offerto (principalmente spiaggia e mare).

Ciò che andrebbe promosso è invece una formula sempre più integrata e di qualità nei servizi presentati, nelle tipologie di strutture, nelle offerte di sport, eventi e spettacolo, nelle occasioni di svago, ecc. Andando oltre un turismo esclusivamente balneare e puntando maggiormente su un saldo legame litorale-entroterra e su una qualità a 360 gradi, la stagione turistica potrebbe essere notevolmente allungata. Proporre un modello integrato risulta poi altrettanto importante al fine di intercettare turisti di ogni fascia d'età: accanto al turismo "anziano" – peraltro in aumento visto il progressivo invecchiamento della popolazione - che viaggiando spesso in periodi di media e bassa stagione può consentire un allungamento della stagione turistica, occorre rivolgersi anche ad un turismo giovanile il quale non va necessariamente ed esclusivamente collegato

con il binomio vita notturna-divertimento, ma si sta evolvendo risultando sempre più interessato a vedere, conoscere, apprendere ed arricchire la propria vacanza con un insieme di esperienze che vanno oltre il mare e la vita notturna.

La Valcesano soffre tuttavia di una certa “carenza di notorietà” che per poter essere superata richiede *in primis* di puntare quanto più sia possibile sulla variabile comunicativa attraverso una strategia specifica di promozione del territorio comprendente una serie di attività volte ad influenzare la scelta del potenziale turista, svolta a più livelli ed a più dimensioni e in grado quindi di esportare questo nuovo modello di turismo integrato e di qualità non solo in Italia ma anche nei paesi esteri. D’altra parte, sono proprio i turisti stranieri residenti in nazioni con culture e storie diverse a presentare una domanda spesso latente che, oltre al turismo balneare, comprende appunto un insieme di esperienze e attrattive diverse.

Tutti quei fattori competitivi di cui si è detto in precedenza e dei quali la valle è ben dotata, vanno tuttavia integrati con l’offerta di modelli ad elevato valore aggiunto, ottimizzando gli sforzi e sfruttando al meglio le potenzialità del territorio. Per fare questo è però indispensabile disporre di adeguati mezzi finanziari: se non si investono i profitti e non si innovano strutture ed offerte vengono inevitabilmente a mancare le basi per l’economia turistica.

La staticità, la scarsa propensione ad investire ed innovare e le divisioni fra imprenditori, fra categorie e fra pubblico e privato possono difatti costituire i principali vincoli allo sviluppo. L’integrazione, la qualità dei servizi, l’innovazione, la specializzazione e la comunicazione mirata sono quindi i capitoli principali su cui investire, coordinando l’azione pubblica con quella degli operatori privati.

Vero è che in questa direzione la Valcesano si è già mossa con la nascita del Sistema Turistico Locale nonché con le azioni promosse dal Gal Flaminia-Cesano

in ambito turistico; inoltre, anche a livello comunale, con il “Sistema Valcesano” l’obiettivo risiede proprio nel promuovere il territorio aumentando il grado di intreccio delle vocazioni dei diversi comuni arricchendole e completandole.

Per assicurare il buon esito di una programmazione in ambito turistico questa va fatta però nella consapevolezza che il turismo va caratterizzato, oggi più che mai, dalla sostenibilità dello sviluppo per garantire il rispetto dell’ambiente e la durata nel tempo della progettazione. Occorre evitare ad esempio che la risorsa paesaggio venga compromessa da un turismo consumistico e speculativo che mira ad “appropriarsi” di un territorio depauperandolo di specificità e significatività.

Il turismo dovrebbe invece essere considerato come utile strumento per rivalutare e valorizzare risorse culturali e ambientali, da cui partire per ipotizzare un recupero di sistemi territoriali ed insediativi posti al di fuori di circuiti economici e produttivi consolidati. In tal modo si innescano processi di trasformazione del paesaggio e della struttura socio-economica che esaltano le valenze locali, le specificità culturali e si inseriscono positivamente nel mercato per l’alta qualità delle produzioni ottenute.

A tal proposito è importante puntare ad esempio sul turismo rurale, che nella Valcesano registra peraltro trend positivi vista la prevalenza di strutture ricettive quali agriturismi e country-houses. Si tratta però di una imprenditorialità che deve essere supportata da una politica turistica adeguata, se non si vuole che molte attività siano destinate a cessare nei prossimi anni.



## - Capitolo 6 -

### LA PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO

A livello europeo la regolazione delle traiettorie di sviluppo locale – le traiettorie di sviluppo dei *sistemi locali* – sembra ormai avviata a diventare uno dei campi fondamentali dell’azione pubblica<sup>173</sup>. Soprattutto per i caratteri della sua organizzazione territoriale – per il peculiare intreccio di traiettorie di sviluppo e di declino che ha caratterizzato la sua storia territoriale -, l’Italia è proprio uno dei paesi europei in cui le politiche di sviluppo locale hanno assunto – e, in prospettiva, assumeranno ancora di più – un ruolo critico per contrastare i disequilibri economici.

I sistemi locali - città (compatte e disperse), aree metropolitane, reti di città, luoghi – ritornano così ad essere concettualizzati come ambiti di auto-organizzazione e, di conseguenza, tornano ad essere considerati salienti livelli di regolazione economica<sup>174</sup>. Ne deriva che i molteplici soggetti della società locale dovrebbero diventare artefici e protagonisti dello sviluppo del proprio territorio,

---

<sup>173</sup> L’impostazione assunta dalla politica economica dell’Unione Europea contempla istituzioni e azioni di concertazione a livello locale (come i “patti territoriali” o le politiche per i distretti) che devono definire le strategie entro cui far convergere e dare coerenza ai singoli progetti, promuovendo e coordinando l’iniziativa privata entro un quadro di scelte condivise. Lo scopo è, in sostanza, quello di innescare un processo di crescita “dal basso” (*bottom-up*), sedimentato nella coscienza collettiva delle singole comunità locali in ottemperanza al principio di sussidiarietà.

<sup>174</sup> Calafati A. G. (cur., 2004), pagg. 5-6.

individuare le vocazioni fondamentali di un'area ed esprimere soluzioni alternative, sentendosi responsabili del raggiungimento degli obiettivi auspicati.

Certamente, uno dei problemi più complessi che tale cambiamento solleva è costituito dagli effetti sulla relazione tra conoscenza e decisioni collettive. <<Le politiche di *governance* del territorio hanno bisogno di strumenti di conoscenza articolati, complessi, multidisciplinari e dinamici che consentano ai tecnici di capire e aiutare i decisori a gestire le risorse territoriali ed a governare le innumerevoli relazioni funzionali>><sup>175</sup>.

Di conseguenza, dinanzi a territori che diventano sempre più difficili da governare - poiché si fanno più articolate e complesse le relazioni fra le diverse funzioni amministrative<sup>176</sup> -, al fine di ottenere una più efficace azione di governo locale <<...indipendentemente dal settore in cui l'attore economico, politico, sociale opera e dagli obiettivi che esso si pone, la raccolta e l'analisi dei dati esterni, legati alla struttura del territorio è di primaria importanza per orientarne le scelte strategiche>><sup>177</sup>.

Tuttavia, la complessità di cui si è detto, deve scontrarsi anche – inevitabilmente – con la razionalità limitata che caratterizza qualsiasi decisore collettivo portandolo molto spesso ad una vera e propria miopia, a percezioni falsate circa gli effetti di taluni interventi. Si apre così la fondamentale e complessa questione delle configurazioni organizzative che assicurano decisioni razionali – ovvero, che assicurano nel campo delle decisioni collettive una saliente

---

<sup>175</sup> Dini (cur., 2003), cit., pag. 77.

<sup>176</sup> Il sistema locale non corrisponde più necessariamente con una specifica articolazione amministrativa e le relazioni produttive e di servizio così come le attiguità tra settori e sistemi territoriali, oltrepassano le “perimetrazioni amministrative” e suggeriscono l'esigenza di una visione ampia e articolata del sistema locale (Di Ferdinando, 2003).

<sup>177</sup> Dini (cur., 2003), cit., pag. 78.



rappresentazione dei dis-equilibri e l'utilizzazione di adeguati modelli di effetti da cui derivare logicamente gli interventi di regolazione<sup>178</sup>.

In questa sede però non ci preme tanto approfondire le condizioni (metodologiche, organizzative, logiche) che dovrebbero condurre a politiche di regolazione dei sistemi locali *razionali*, quanto verificare se il cambiamento di prospettiva che vede l'aumento di importanza delle politiche di sviluppo locale nel sistema delle politiche pubbliche, abbia trovato terreno fertile anche in una realtà territoriale quale è la Valcesano. Se, in un tale contesto, si punti o meno al rafforzamento delle reti esistenti tra i diversi attori in un'ottica di promozione e incentivazione dei comportamenti collettivi tale da produrre un sistema coeso, integrato e quindi, competitivo. Se esista o meno un'identità di "valle" che renda legittimo considerare questo territorio come un insieme unitario in grado di rispondere alle istanze dei singoli attori locali con "un'unica voce", superando campanilismi ed interessi particolaristici.

Andare al di là dell' "indeterminatezza del locale", riconoscere un territorio quale ambito di auto-organizzazione (e quindi saliente livello di regolazione economica), individuando la messa a dimora di risorse autoctone, proprie (sociali ed economiche) come meccanismi di formazione della ricchezza<sup>179</sup> è, d'altra parte, il primo fondamentale passo da compiere nell'intraprendere e nel portare avanti un'azione pubblica coerente.

Una volta individuato in modo sistematico un elenco di materie sulle quali impostare una strategia di politica economica per lo sviluppo e la competitività del territorio, è poi importante che le singole materie non vadano assunte come spazi indifferenziati da presidiare tramite risorse e interventi pubblici: una intelligente strategia di sviluppo deve cercare, innanzitutto, di individuare i fattori utili

---

<sup>178</sup> Calafati A. G. (cur., 2004), cit., pag. 6.

<sup>179</sup> Si fa riferimento allo "sviluppo endogeno", basato sulla valorizzazione delle risorse locali.

all'evoluzione del sistema produttivo locale (imprenditorialità e occupazione) nonché all'innovazione sociale ed istituzionale che i meccanismi spontanei del mercato e della società in generale non riescono ad assicurare. E per ogni fattore cercare di capire dove risieda lo spazio specifico dell'azione pubblica. In tal modo, un elenco di materie di politica economica può diventare qualcosa di più dell'ennesima lista di progetti sospesi per assumere il ruolo di quadro di iniziative sulle quali indirizzare selettivamente regole, consenso e risorse collettive<sup>180</sup>.

### **6.1 Le relazioni tra tessuto produttivo e territorio**

<<Il contesto sociale e istituzionale di un territorio esprime anche il livello di *governo del territorio* stesso; del pari quest'ultimo si configura oltre che in termini di struttura e articolazione istituzionale, anche con la presenza di una rete forte di organizzazioni sociali, di una diffusa articolazione di modalità di organizzare i servizi alle imprese e alla comunità>><sup>181</sup>. In questo senso le caratteristiche non economiche di un sistema produttivo a carattere diffuso divengono elemento di specifica azione; si tratta, in altri termini, delle *esternalità* in senso lato (istituzioni, luoghi della cultura, ecc.) necessarie al consolidamento dell'infrastrutturazione socio-economica, attraverso le quali oltre a produrre lo sviluppo del territorio è possibile anche ri-produrne le condizioni e quindi renderlo sostenibile nel tempo.

Parametro di riferimento per l'azione dei protagonisti economici istituzionali e sociali del sistema locale diviene allora non solo la dotazione tradizionalmente intesa di fattori della produzione (terra, capitale, lavoro) ma anche l'ambiente socio-culturale nel quale questi vengono combinati, in una fitta rete di relazioni e

---

<sup>180</sup> Di Ferdinando G., Dini G., Palmieri R., (cur., 2004), pag. 18.

<sup>181</sup> Dini G. (cur., 2003), cit., pag. 11.

scambi che, talvolta, individuano vere e proprie infrastrutture comunicative capaci di supportare le sfide della competizione fra le stesse imprese.

Risulta così importante definire il grado e le modalità di integrazione tra gli operatori istituzionali (Comuni, Province, Camere di Commercio, Asl, Università e Scuole, ecc.) individuare e attivare sinergie tra essi e le associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali; risulta poi strategico definire progetti di investimento per infrastrutture e servizi, stabilire quali strategie e quali risorse stiano dietro a tali investimenti<sup>182</sup>.

Con specifico riferimento al sistema produttivo, inoltre, l'interazione tra agenti locali e partner pubblici e privati agisce sinergicamente sulla capacità innovativa locale<sup>183</sup>. Ovviamente questo non significa che l'innovazione derivi solo da decisioni locali: le innovazioni possono derivare da decisioni anche esterne, ma l'ambiente è un attore fondamentale nel determinare la capacità delle imprese locali di adattarsi ai mutamenti esterni e quindi di rendere competitiva l'economia locale<sup>184</sup>.

Un'ultima considerazione merita infine il ruolo degli attori. In primo luogo troviamo le imprese, ma anche le università, i laboratori di ricerca, i servizi alla produzione, le varie agenzie pubbliche, le associazioni di categoria, la pubblica amministrazione.

I rapporti tra gli attori saranno dunque di natura non solo privata, ma anche pubblico-privata: si potranno avere ad esempio forme di *partnership* di tipo

---

<sup>182</sup> Dini G. (cur., 2003), cit., pag. 77-79.

<sup>183</sup> Nella letteratura francese, particolarmente ricca su questo tema, si parla di "ambiente innovativo" (*milieu innovateur*), ovvero quell'insieme di relazioni che all'interno di un certo spazio geografico unificano un sistema di produzione, diversi attori, una cultura industriale e un comune sistema di rappresentazioni, generando appunto un processo di apprendimento collettivo e una riduzione del livello di incertezza dinamica dei processi innovativi. Cfr. al riguardo i lavori del GREMI, Groupe de recherche européen sur les milieux innovateurs, in particolare Aydalot (1985); Camagni (1991).

<sup>184</sup> Ciciotti E. (2000), cit., pag. 196.

organizzativo e forme di *partnership* di tipo istituzionale. Certo è che si tratta di un aspetto rilevante, che modifica il modo di interagire tra operatore pubblico e operatore privato e ha conseguenze significative sulle politiche di intervento<sup>185</sup>.

## **6.2 Il ruolo degli ambiti territoriali nella programmazione**

Il filo conduttore dei ragionamenti fatti sin ora riguarda essenzialmente il ruolo da attribuire al territorio: non più e non solo per le risorse di cui è dotato (materie prime, energia, lavoro, conoscenze), ma anche come luogo dell'attività imprenditoriale e innovativa della popolazione locale. In quest'ottica pertanto viene attribuito un ruolo particolare alla capacità innovativa dei sistemi locali e, di conseguenza, ad alcuni elementi, sia materiali che immateriali, quali l'ambiente, le reti di relazioni fra gli attori, i servizi e le infrastrutture. Si tratta quindi sia di stock che di flussi di risorse, la cui combinazione a scala locale determina la possibilità e l'intensità dei processi innovativi e quindi la crescita e la competitività dei sistemi economico-sociali- territoriali<sup>186</sup>.

Le ridotte dimensioni comunali in cui risulta suddiviso il territorio della Valcesano se da un lato hanno evitato fenomeni di degrado e di abbandono contribuendo, altresì, a mantenere un buon livello di coesione sociale, dall'altro impongono l'attivazione di modalità sempre più estese di collaborazione- associazione per adottare forme di progettazione, organizzazione e gestione coerenti in ambito sociale (servizi) così come in tutti gli altri settori del welfare, quali politiche del lavoro e della formazione, dell'istruzione e della casa, della tutela dell'ambiente e dell'integrazione sociale degli immigrati.

---

<sup>185</sup> Ciciotti E. (2000), cit., pag. 200.

<sup>186</sup> Ciciotti E. (2000), cit., pag. 188.

Tutto ciò tende ad enfatizzare il ruolo dei singoli Comuni i quali, rappresentando i nodi fondamentali di progettazione e regia degli interventi pubblici, dovrebbero operare congiuntamente tra loro perseguendo il raggiungimento di livelli ottimali di efficienza, favorire e promuovere la crescita dell'intera comunità locale rispondendo a tutti i soggetti in essa presenti (pubblici e privati), e quindi all'afflusso di immigrati, alle dinamiche di cambiamento culturale, alla modernizzazione e sviluppo degli apparati industriali, alla diffusione di attività legate al terziario e, più in generale, alla complessiva crescita socio-economica.

L'operato dei singoli Comuni si inserisce quindi all'interno di un più vasto "ambito territoriale" che si configura come un vero e proprio strumento di governo partecipato le cui funzioni amministrative vengono presiedute dai Sindaci e da tutti i rappresentanti istituzionali e non della società civile (istituzioni, fondazioni, volontariato, sindacati e cittadini utenti) effettivamente capaci di esprimere sul tavolo istituzionale i reali bisogni della collettività.

Se l'individuazione di un ambito territoriale è orientata a raccordare l'azione di Regione e Comuni nella programmazione territoriale degli interventi, allora deve tener conto delle caratteristiche del territorio in termini di ambiente, risorse umane, infrastrutture logistiche e sociali e delle relazioni culturali operanti fra i cittadini dei Comuni interessati. Ciò è ad esempio particolarmente importante per realizzare una "rete di servizi essenziali" che consenta ad ogni persona uguali opportunità di accesso ai servizi e la stessa qualità delle prestazioni a prescindere dal luogo di residenza, ma caratteristiche e peculiarità territoriali sono anche preliminari alla necessità di istituire un raccordo fra l'ambito sociale e gli altri settori del welfare.

L'organizzazione di queste prestazioni richiede però che siano disponibili competenze professionali, risorse finanziarie, spazi fisici, servizi pubblici (p.e.

scolastici, formativi, ecc.), ma anche risorse di mercato. Dunque, una presenza sufficientemente diffusa ma, comunque, messa in relazione alle esigenze del territorio onde garantire livelli ottimali di accessibilità e funzionalità. In altre parole, oltre ai classici servizi della componente assistenziale (sociale e sanitaria) occorre coinvolgere nella rete il più vasto sistema socio-economico e quindi tutte le istituzioni ed agenzie educative, formative e ricreative, il sistema dei trasporti e quello urbanistico-territoriale, le componenti del mercato del lavoro e così via<sup>187</sup>.

### **6.3 Il contesto programmatico**

#### ***6.3.1 La programmazione regionale***

Le scelte strategiche della programmazione della Regione Marche a partire dal 2001, vengono delineate nell'ambito dei Documenti di Programmazione economico e Finanziaria Regionale (DPFR) approvati dal Consiglio Regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 3 della Legge Regionale 31/2001.

Gli indirizzi della programmazione regionale, trovano espressione, nell'ultimo sessennio, sia nell'ampia articolazione dei Piani di indirizzo settoriale, sia negli strumenti operativi di programmazione intersettoriale delineati a livello comunitario (Docup ob.2; POR ob. 3; Programmi di iniziativa comunitaria; ecc.), e nazionale (programmazione negoziata, Intesa Istituzionale di Programma Governo-Regione Marche). Mentre, per quanto riguarda gli aspetti dell'integrazione ambientale con lo sviluppo economico e la coesione sociale, si è in attesa dell'approvazione della Strategia Regionale d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2010, finalizzata a indirizzare l'azione regionale ai fini della sostenibilità ambientale.

---

<sup>187</sup> Dini G. (cur., 2003), cit., pagg. 82-83.

Gli strumenti di attuazione della strategia economica, sociale e finanziaria delineata a livello regionale operano in coerenza con le scelte strategiche territoriali individuate nell'ambito del Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) delle Marche<sup>188</sup>.

Attraverso il DOCUP ( Documento Unico di Programmazione) - lo strumento di Programmazione delle Regioni finalizzato all'utilizzazione dei fondi strutturali comunitari nell'ambito dei Programmi di iniziativa nazionale (PIN) -, nel periodo di programmazione 2000-2006 la regione Marche ha potuto destinare fondi provenienti in parte dall'Unione Europea, in parte da fondi nazionali in applicazione del principio di *addizionalità* alle aree in obiettivo 2, per sostenere e favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali (zone industriali in fase di riconversione, zone rurali in declino, aree urbane in difficoltà, zone depresse dipendenti dalla pesca)<sup>189</sup>. Le aree di applicazione degli interventi venivano definite con la *zonizzazione*, cioè l'elenco dei comuni interessati.

Nella zonizzazione risultavano anche dei comuni in "phasing out", cioè luoghi in uscita dall'obiettivo 2 perché avevano raggiunto dei parametri di sviluppo tali da non farli più includere nelle zone con difficoltà strutturali. Si trattava quindi di zone in fase transitoria che non avrebbero usufruito in futuro di ulteriori sostegni. Per il periodo 2000-2006, era comunque previsto un sostegno parziale al fine di consentire un'uscita "non traumatica" dai benefici dei fondi strutturali<sup>190</sup>.

---

<sup>188</sup> Regione Marche, (2005), Proposta di documento strategico regionale preliminare. Download dal SITO WEB –[www.provincia.ap.it](http://www.provincia.ap.it)-.

<sup>189</sup> Più precisamente, il Docup obiettivo2 2000-2006 delle Marche persegue l'obiettivo strategico di "ridurre la perifericità economica e sociale e di frenare lo spopolamento delle aree regionali obiettivo 2 valorizzandone le potenzialità storico-culturali e ambientali, e favorendo, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, specie di natura innovativa, capaci di generare nuove opportunità occupazionali".

<sup>190</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.provincia.ps.it](http://www.provincia.ps.it)-.

Tra i comuni della Valcesano ammessi ai benefici dell'obiettivo 2 vi erano Monte Porzio, Fratte Rosa, Pergola, Frontone e Serra Sant'Abbondio, tutti appartenenti alla provincia di Pesaro e Urbino; mentre tra i comuni ammessi ai benefici del phasing out vi erano Mondavio, San Lorenzo in Campo e Castelleone di Suasa.

Dalla sintesi del nuovo documento strategico regionale emerge che la nuova programmazione comunitaria di coesione 2007-2013 relativa ai Fondi strutturali (FESR e FSE) e ai Fondi per lo sviluppo delle aree rurali<sup>191</sup> (FEASR) e per la Pesca (FEP) presenta numerosi e rilevanti cambiamenti rispetto alla precedente programmazione 2000-2006.

La prima macroscopica novità è relativa all'abolizione della zonizzazione che suddivideva il territorio comunitario in tre zone (Obiettivo1, obiettivo 2, Obiettivo 3).

Nella nuova impostazione, il territorio dell'Unione è stato suddiviso in funzione del raggiungimento di 3 obiettivi prioritari di sviluppo:

- Obiettivo convergenza, destinato agli Stati Membri e alle Regioni in ritardo di sviluppo;
- Obiettivo competitività regionale ed occupazione, destinato a tutti i territori che non rientrano nell'obiettivo "Convergenza";
- Obiettivo cooperazione territoriale europea, destinato alle Regioni Europee che hanno frontiere marittime e alle zone di cooperazione transnazionale.

La Regione Marche rientra integralmente nell'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" e nell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea".

---

<sup>191</sup> In particolare gli elementi strategici specifici allo sviluppo rurale attivati dal POR 2007- 2013 possono essere individuati nella tematica dell'accessibilità, in particolar modo di quella legata all'ITC (diffusione della banda larga), tipologia di intervento che riguarderà principalmente le sole aree interne e dove quindi saranno concentrate tutte le risorse assegnate alla relativa categoria di spesa.



Inoltre, pur non esistendo più il concetto di “zonizzazione”, permane, per l’obiettivo competitività ed occupazione”, il fine di uno sviluppo equilibrato territorialmente: ne consegue la necessità di prevedere misure di sostegno e qualificazione a favore dei due settori portanti del sistema produttivo regionale:

- aree produttive soggette a rilevanti ristrutturazioni;
- aree interne dove si deve incentivare l’integrazione tra politiche per le PMI, le dotazioni infrastrutturali, lo sviluppo rurale e il sostegno all’occupazione.

Inoltre, per una demarcazione territoriale convenzionale, il territorio regionale sarà considerato sotto i seguenti profili:

- mappa delle aree urbane funzionali e dei Comuni “centroidi” in cui si registra un aumento demografico e occupazionale in relazione ai sistemi produttivi;
- mappa dei distretti industriali (ridefinizione);
- mappa del territorio rurale;
- aree protette e rete Natura 2000 (Siti di interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale della Regione).

La strategia del POR FESR 2007-2013, anche sulla base dell’esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione, può sintetizzarsi in due principi guida: “fare sistema” e “promuovere la diffusione dell’innovazione”.

Rispetto al primo principio guida, "fare sistema", saranno privilegiate le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato. Esse troveranno attuazione mediante linee di intervento che siano in grado di rafforzare le relazioni tra i sistemi locali e i diversi settori produttivi.

Per contro l'attuazione del principio guida "promuovere la diffusione dell’innovazione” è volto a incrementare la competitività delle produzioni

regionali. Si tratta di perseguire un'innovazione di sistema<sup>192</sup>, che presuppone, anzitutto, uno sforzo di coerenza nella progettazione e nella messa in atto delle politiche in grado di garantire elevati livelli di efficacia ed efficienza<sup>193</sup>.

Per un reale cambiamento, occorrerà quindi puntare su fattori quali:

- evoluzione qualitativa del sistema;
- connessione tra ricerca e sistema delle imprese;
- riduzione del deficit infrastrutturale;
- valorizzazione dei sistemi urbani;
- qualità dei servizi;
- qualificazione delle risorse umane;
- integrazione progettuale e finanziaria tra risorse comunitarie e BEI;
- creazione di un sistema di finanza innovativa.

Per il raggiungimento degli obiettivi, due sono le leve strategiche da considerare: il partenariato istituzionale e sociale e la governance del sistema<sup>194</sup>.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento CE 1083/2006, la Regione Marche ha infatti promosso la partecipazione degli attori locali, istituzionali e socio-economici, nella fase di programmazione, al fine di acquisire il necessario consenso alle scelte strategiche effettuate.

Così, adottando l'approccio operativo della "concertazione" non soltanto come momento consultivo ma come metodo per definire in concreto le priorità programmatiche di azione a tutti i livelli di governo, la Regione ha promosso, per mezzo della P.F. Politiche Comunitarie<sup>195</sup> incaricata della redazione del POR

---

<sup>192</sup> Scelta trainante è, in altri termini, quella di un'innovazione declinata in tutte le sue accezioni e trasversale a tutti gli strumenti di programmazione: innovazione del sistema produttivo, innovazione sociale, territoriale e amministrativa e dello sviluppo sostenibile.

<sup>193</sup> Cfr. Bozza POR – FESR, Regione Marche 2007-2013.

<sup>194</sup> Cfr. Sintesi del nuovo documento strategico regionale.

<sup>195</sup> Con delibera di Giunta regionale n. 1341 del 3 novembre 2005 è stata istituita, nell'ambito del Servizio 3 "Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie", la struttura denominata Posizione di Funzione (PF) "Politiche Comunitarie" a cui sono affidati, in particolare, i compiti di:1)

FESR, molteplici incontri i quali hanno avuto una forte valenza in termini di condivisione degli obiettivi e sono stati dei momenti di sintesi sia delle politiche e delle strategie messe a punto in differenti sedi programmatiche sia degli interessi espressi dal territorio, consentendo così di definire in modo coerente e condiviso le priorità di sviluppo regionale<sup>196</sup>.

Altra direzione inequivocabile è quella della concentrazione degli interventi, quindi a favore di raggruppamenti di beneficiari pubblici e privati che opti per un approccio eminentemente operativo e per una modalità di governance complementare ed integrativa del sistema, attraverso:

- integrazione tra Turismo, Cultura e Ambiente;
- politiche per l'inserimento lavorativo di giovani laureati;
- sistema aeroportuale regionale.

Si evidenzia quindi la centralità della dimensione locale dello sviluppo in quanto diventa essenziale chiarire le modalità operative e le relative attribuzioni di responsabilità<sup>197</sup>.

## **6.4 La programmazione nella Valle**

Affrontare il tema della programmazione nella Valcesano richiede in prima battuta di porre l'accento sulle principali caratteristiche della sua morfologia territoriale e sociale: si tratta anzitutto di una realtà geograficamente marginale che risente della divisione tra due province, caratterizzata dalla presenza di tante piccole realtà comunali dove forte è ancora l'identità municipale, il senso di

---

*coordinamento* dei rapporti funzionali tra le Autorità di gestione dei Fondi strutturali; 2) *coordinamento* delle attività svolte dai servizi e dai soggetti regionali competenti per l'utilizzo dei bandi comunitari, compresi il 7° Programma quadro e Life +; 3) *Autorità di gestione* del FESR, per il supporto alle strutture incaricate dell'attuazione delle diverse misure e per il monitoraggio e la rendicontazione delle misure suddette.

<sup>196</sup> Cfr. Bozza POR – FESR, Regione Marche 2007-2013.

appartenenza alla propria comunità, che talvolta rischia però di tradursi in anacronistici e paralizzanti campanilismi; è una realtà non particolarmente forte politicamente forse anche per il modesto numero di abitanti (e quindi di elettori) ed è di fatto priva di una città-guida che funga da “polo di attrazione” per investimenti pubblici e privati. Che sia, in altri termini, forte politicamente, magari anche egemone, però capace di innescare un “effetto di trascinamento” per l’intero territorio.

Come è noto invece, la programmazione delle risorse e degli interventi richiede, per poter essere efficace ed efficiente, “unità di intenti”: solo così infatti è possibile tradurre in programmi concreti le denunce, le analisi, le proposte evitando inutili sprechi di risorse.

Ora, il rischio, in una realtà territoriale come quella della Valcesano, è appunto che il municipalismo, sedimentatosi in secoli di storia e ancora oggi presente in molte delle nostre Amministrazioni locali, conduca ciascuna a coltivare il proprio “orticello”, investendo denaro pubblico per servizi alla popolazione e per migliorare la “macchina” comunale. Un tale atteggiamento si traduce però inevitabilmente nella realizzazione di interventi frammentati ed isolati che, oltre a produrre un’allocazione non ottimale delle risorse, difficilmente possono avviare una fase di rilancio e di sviluppo ad ampio respiro, favorendo così il perpetuarsi di squilibri e ritardi.

Certo è che il primo passo per invertire una tale tendenza deve necessariamente partire da una presa di coscienza delle istituzioni e delle forze politiche e sociali ma anche degli stessi cittadini utenti i quali, tutti, dovrebbero farsi promotori e sostenitori di iniziative che esaminassero la situazione complessiva del territorio, abbandonando atteggiamenti fatalisti, di chi crede che prima o poi, anche dinanzi a forti ritardi e criticità, qualcosa dovrà pur succedere.

---

<sup>197</sup> Cfr. Sintesi del nuovo documento strategico regionale.

Grazie all'approvazione di leggi che favoriscono la cooperazione fra Enti, per la realizzazione di infrastrutture e di servizi, oltretutto per la loro gestione, si può dire che un "salto culturale" vi è già stato. La Valcesano tuttavia, in quanto terra di confine tra due province, incontra probabilmente maggiori difficoltà in tal senso. Basti pensare che sul suo territorio, oltre alla Comunità Montana del Catria e Cesano, insistono ben tre Unioni di Comuni<sup>198</sup>.

#### ***6.4.1 Le iniziative e i progetti***

Da una disamina di alcune iniziative e progetti concreti che hanno coinvolto la valle, emerge come vi siano già, in questo territorio, i semi di quella presa di coscienza di cui si parlava poc'anzi, che esiste negli attori locali una certa lungimiranza la quale si traduce nella consapevolezza di dover agire in modo unitario per far sì che la Valcesano non resti una cornice vuota, ma possa trovare il modo di esprimere al meglio tutte le sue potenzialità; sebbene, dietro l'angolo vi sia pur sempre il rischio che nonostante i buoni propositi e la buona volontà, i frutti di tanto impegno non siano altrettanto buoni.

Nel 1999 la CNA promosse un'iniziativa che potesse aiutare la realtà imprenditoriale della Valcesano a "fare sistema", ad essere competitiva nel mercato globale, nella consapevolezza che allora la valle scontasse una certa arretratezza, sia nelle infrastrutture (in ispecie la strada provinciale pergolese) sia nell'attenzione delle istituzioni sovracomunali.

Il progetto, che coinvolse attori istituzionali e non, operatori economici, associazioni presenti nel territorio<sup>199</sup>, aveva principalmente lo scopo di "fotografare" il tessuto economico, demografico e socio-culturale della valle per

---

<sup>198</sup> Per un approfondimento sull'organizzazione amministrativa della Valcesano si rimanda al paragrafo 1.2.2.

<sup>199</sup> Nello specifico, furono coinvolti – oltre alla CNA - l'Università di Urbino, i comuni di Mondolfo, San Lorenzo in Campo, Monte Porzio, la CM del Catria e Cesano nonché la Banca di Credito Cooperativo di Sant'Andrea di Suasa.

poi però tradursi anche in progetti imprenditoriali, in infrastrutture, in strumenti di sviluppo economico<sup>200</sup>.

Nella fattispecie, l'analisi si proponeva i seguenti obiettivi:

- disegnare i ruoli delle piccole imprese, artigiane e industriali, nel cambiamento dell'economia territoriale e nel configurarsi di nuovi scenari competitivi;
- delineare politiche per il consolidamento delle componenti strategiche individuate e, contemporaneamente, per l'evoluzione di quelle arretrate ma suscettibili di valorizzazione (non solo economica ma sociale, ambientale, storica, culturale, ecc.) raccogliendo in pieno lo spirito delle indicazioni nazionali e regionali sui patti territoriali<sup>201</sup>;
- definire le esigenze del territorio secondo il complesso delle sue articolazioni organizzative e produttive e quindi gli aspetti dell'innovazione e della formazione del fattore umano;
- predisporre un sistema di monitoraggio sistematico sull'evoluzione del sistema socio-economico del territorio e, in particolare, per la verifica nel tempo della competitività nonché dell'influenza e dell'efficacia delle politiche industriali regionali e nazionali.

---

<sup>200</sup> Il Resto del Carlino, (4 dicembre 1999), Anche per la <<Valcesano>> un progetto di rilancio.

<sup>201</sup> Si tratta di strumenti della contrattazione programmata ed espressione del partenariato sociale, basati sull'accordo tra più soggetti pubblici e privati (enti locali, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, banche, camere di commercio, soggetti privati) per l'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale in ambito subregionale, compatibile con uno sviluppo ecosostenibile. I settori interessati sono: industria, agroindustria, agricoltura, pesca e acquacoltura, servizi, turismo e l'apparato infrastrutturale, tra loro integrati. I patti territoriali possono essere attivati su tutto il territorio nazionale, fermo restando che le specifiche risorse destinate dal CIPE sono riservate esclusivamente ai patti attivabili nelle aree depresse. (Legge n.662/96 art.2, comma 203, lett. d). Cfr. il SITO WEB -www.ipi.it-.

Il lavoro si concretizzò così nella ricerca “*Sviluppo, territorio, ambiente. La Valcesano tra vincoli ed opportunità*”, presentata e discussa esattamente un anno dopo in un convegno pubblico organizzato dalla CNA in collaborazione con l’Università di Urbino, dove emerse un quadro che vedeva anzitutto la valle fortemente sbilanciata verso la costa viste le maggiori opportunità occupazionali e la presenza più capillare di infrastrutture e istituti di credito; un territorio dove l’ambiente è sano e la qualità della vita alta, dove si lavora ma si investe poco, dove si invecchia più a lungo ma dove calano anche le nascite a fronte però di un boom degli immigrati extracomunitari.

In quella sede, particolare risalto ebbe la proposta di far nascere un osservatorio permanente, un centro di monitoraggio che avrebbe dovuto coinvolgere tutti i comuni della valle e gli altri esponenti locali, innescando così un percorso di collaborazione che unisse progetti, politiche e strumenti finalizzati allo sviluppo dell’intera valle; emerse cioè la necessità di rafforzare la *concertazione* tra comuni e il coinvolgimento nella programmazione del territorio assieme alle imprese.

Più in concreto, la CNA propose di puntare soprattutto sulla qualificazione dei servizi per i cittadini e le imprese, sulle politiche di sostegno alle aree collinari e montane, sul sostegno della specializzazione e dell’integrazione tra imprese<sup>202</sup>.

Di fatto, le indicazioni emerse dalla suddetta analisi, si rivelarono molto utili ai fini di esplicitare le motivazioni che andarono poi a supportare e valorizzare la proposta di un progetto di formazione territoriale: il Piano Formativo “*Sviluppo ed integrazione della Valcesano*”<sup>203</sup> reso peraltro possibile anche grazie

---

<sup>202</sup> Corriere Adriatico, (22 dicembre 2000), Convegno itinerante della Cna sullo sviluppo del territorio. <<Valcesano, una ricchezza ancora tutta da valorizzare>>.

<sup>203</sup> La proposta del Piano Formativo, oltre alla gestione tramite costituzione di una A.T.I., prevedeva il coinvolgimento di 72 dipendenti di 12 imprese localizzate nei vari comuni della Valcesano e operanti in diversi settori per un importo (co-finanziamento privato) pari a Lit.216.510.000.

all'opportunità offerta dalla Legge 236/93 (annualità 2000)<sup>204</sup>. Si poté constatare infatti che i processi innovativi avevano condotto al manifestarsi di forti esigenze di formazione, non tanto scolastica di base quanto tecnico-professionale, ed in alcuni casi di riqualificazione, rivolta in particolare ai quadri tecnici, agli amministrativi ed in misura minore ai ricercatori e alle maestranze operaie.

D'altra parte va sottolineato come il tema dell'aggiornamento del capitale umano sia fortemente presente tra le esigenze delle imprese in un territorio nel quale le strutture dedicate alla formazione professionale sono molto carenti e dove gli istituti scolastici presenti sono inadeguati a coprire il fabbisogno di professionalità che la realtà socio-economica richiede<sup>205</sup>.

Il Piano Formativo si proponeva quindi di conseguire alcuni obiettivi ritenuti strategici per lo sviluppo delle aziende del territorio: in particolare sul piano del marketing e della comunicazione, sulla gestione delle risorse umane, sulla gestione della produzione e sicurezza nei posti di lavoro, sull'automazione industriale, sulla qualità dell'ambiente. Si mirava inoltre a favorire la capacità di fare "rete" e sistema tra imprese e territorio attraverso la promozione delle nuove tecnologie e della comunicazione anche ai fini di una maggiore integrazione tra le diverse aree della valle<sup>206</sup>.

La proposta del Piano Formativo si sviluppò peraltro non solo sulla base delle motivazioni indicate dalla ricerca, ma anche mediante il confronto continuo con le imprese, le istituzioni, le associazioni e le parti sociali (furono fatti al riguardo 3 incontri ufficiali). L'accordo con le parti sociali testimoniava quindi da un lato, il compimento di un percorso di condivisione e di coinvolgimento, dall'altro

---

<sup>204</sup> La Legge 19 luglio 1993 n. 236 recante "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione", all'art. 9 "interventi di formazione professionale" dispone in merito alla promozione ed al sostegno di interventi di formazione continua.

<sup>205</sup> Il Messaggero, (2 marzo 2002), Cna e Comuni alleati per la formazione.

<sup>206</sup> Il Resto del Carlino, (2 marzo 2002), Cna progetto di sviluppo. Nuove tecnologie: milioni alle imprese.



afferitava con forza come la formazione continua dovesse puntare alla valorizzazione dei punti di forza e alla riduzione delle lacune del sistema territoriale nella consapevolezza che essa non è solo un'esigenza delle imprese ma anche e soprattutto un diritto dei lavoratori per rafforzare e sviluppare le proprie competenze, potenzialmente spendibili anche al di fuori dello specifico settore di appartenenza<sup>207</sup>.

Il Progetto di sviluppo e di integrazione della Valcesano fu poi approvato nel 2002 dalla Regione Marche con un finanziamento di 219.000 euro, classificandosi al secondo posto nella graduatoria finale regionale: <<un risultato ancor più apprezzabile se si considera che nella nostra realtà un progetto territoriale così articolato e ambizioso non era mai stato presentato>><sup>208</sup>. <<Grazie ad una forte integrazione tra tutti i soggetti attori del territorio siamo riusciti ad ottenere un risultato importante anche sul piano culturale dando il via ad un nuovo metodo di confronto. L'approvazione del progetto dimostra infatti che quando più soggetti del territorio concorrono allo stesso obiettivo, si possono ottenere grandi risultati>><sup>209</sup>.

Nel 2000 anche la Provincia di Pesaro e Urbino, con il contributo delle strutture dei Servizi Urbanistica, Ambiente, Uso del Suolo, LL.PP., Trasporti, Formazione e Politiche Sociali, pubblicò un documento dal titolo "*Appunti per una politica di sviluppo e valorizzazione della Val Cesano*", nel quale veniva fatto un inquadramento socio-economico del territorio nonché un quadro dello stato delle strategie programmatiche maturate o in fase di definizione.

---

<sup>207</sup> Regione Marche, Giunta Regionale, Servizio Formazione Professionale e Problemi del Lavoro (2000), Formulario per la presentazione dei progetti relativi alle attività formative.

<sup>208</sup> Colombaretti L. (2002), "Piano voluto da Cna, Mondolfo, San Lorenzo e CM. Un progetto per la valle. Commento del Responsabile Territoriale della Cna", Corriere Adriatico, 2 marzo.

<sup>209</sup> Marchetti L. (2002) "Piano voluto da Cna, Mondolfo, San Lorenzo e CM. Un progetto per la valle. Commento del Presidente della Cna di Marotta", Corriere Adriatico, 2 marzo.

Il documento doveva rappresentare, in altri termini, un sintetico pro memoria dei Programmi, Progetti ed Indirizzi più significativi, in grado, cioè, di svolgere un ruolo strategico per la valorizzazione e lo sviluppo della Valcesano<sup>210</sup>.

Il momento era quanto mai opportuno anche alla luce dell'avvio di importanti strumenti di intervento quali quelli legati alla gestione dei Fondi Strutturali e del Piano di Sviluppo Rurale, nonché del Patto Territoriale dell'Appennino Marchigiano, che avrebbero interessato estese e significative parti del territorio vallivo. Inoltre il documento avrebbe anche potuto contribuire ad arricchire con interventi ed iniziative concrete i contorni e gli scenari già prefigurati dal Piano Territoriale di Coordinamento.

Anche in questo caso veniva sottolineata l'importanza di lavorare insieme in una logica di continuo e costante confronto con il fine ultimo di concertare scelte ed orientamenti comuni.

Nel concreto, tra gli interventi più urgenti, furono programmati (con la predisposizione dei relativi finanziamenti) quelli inerenti le infrastrutture di collegamento, nella consapevolezza che l'isolamento della valle è senza dubbio una delle questioni ancora non risolte e di non facile risoluzione, tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello finanziario.

Veniva tuttavia contemplata anche la necessità di intervenire su altri fronti quali:

- l'ambiente e l'assetto idrogeologico, con il recupero delle aree degradate, specie riguardo le discariche e le cave abbandonate attraverso un Progetto volto ad attivare risorse dei Fondi Strutturali (e non solo);
- lo sviluppo urbanistico, attraverso il P.T.C.

---

<sup>210</sup> Come è ovvio, i comuni presi in considerazione erano soltanto quelli appartenenti alla provincia di Pesaro e Urbino: elemento questo, tanto scontato quanto significativo per acquisire consapevolezza – una volta di più – circa le difficoltà di attuare una programmazione unitaria in un territorio di confine come quello della Valcesano.

- i beni storico-culturali-ambientali e il turismo, attraverso un programma di interventi predisposto dalla Provincia in applicazione del Progetto sui beni culturali denominato “III Millennio”, per lavori di restauro e recupero;
- le politiche socio-sanitarie, attraverso il progetto di realizzazione di un Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali nonché di Piani Annuali Territoriali Provinciali di intervento nei settori del sostegno dei diritti degli immigrati ed in quello della lotta alla droga;
- la formazione professionale ed il collocamento, attraverso la continua programmazione di corsi di formazione professionale, nonché il potenziamento e l’adeguamento strutturale in grado di garantire un collegamento diretto con gli uffici centrali (centri per l’impiego)<sup>211</sup>;
- gli sportelli unici per le attività produttive, mediante un progetto complessivo per l’attivazione dei finanziamenti a sostegno della costituzione di strutture tramite associazione di comuni capaci di operare in rete secondo standard tecnico-procedurali omogenei.

Nel 2004 il comune di Mondolfo si fece promotore di un protocollo d’intesa, finalizzato alla costruzione di un “*Sistema Valcesano*”, un progetto sperimentale di promozione territoriale, coinvolgendo operatori economici, associazioni di categoria, rappresentanti di tutti i comuni della vallata per valorizzare, rendendole sistema, le peculiarità delle migliori produzioni agricole, ittiche, artigianali, artistiche, enogastronomiche della valle. Il tutto nella volontà di continuare a promuovere l’economia del territorio a partire dalle linee guida scaturite dalla ricerca condotta nel 2001, specialmente negli ambiti in cui queste non erano ancora state applicate appieno.

---

<sup>211</sup> Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino (2000), Appunti per una politica di sviluppo e valorizzazione della Val Cesano. Download dal SITO WEB –[www.provincia.ps.it](http://www.provincia.ps.it)-.

In tal modo sarebbe stato possibile identificare tutte le potenzialità della valle in un unico progetto di sviluppo turistico, artigianale, agricolo e commerciale, evitando di parcellizzare le risorse.

Nel concreto, il progetto scaturì in una Mostra Mercato dell'Artigianato e dei prodotti tipici, giunta quest'anno alla seconda edizione, a cui hanno preso parte circa trenta aziende di cui l'80% provenienti dalla regione Marche (il 60% dalla vallata e dalla provincia di Pesaro – Urbino) ed il restante da fuori regione (tipicità siciliane e del trentino...); il tutto si è svolto nel corso di una “tre giorni” completamente dedicata alla dimostrazione delle lavorazioni artistiche del ferro battuto, legno e ceramica ed alla degustazione di prodotti tipici (vino, olio, miele, grappa, tartufo...) <sup>212</sup>.

È di quest'anno anche un'altra iniziativa promossa nell'ambito del Programma Leader +. Si tratta di un progetto di cooperazione interterritoriale dei Gal della regione Marche, denominato “Laboratorio dell'ambiente e del paesaggio” che mira appunto ad attuare un laboratorio progettuale e di ricerca nel territorio montano delle Marche, per l'aggiornamento della cultura del progetto per il paesaggio ed in attuazione della convenzione europea del paesaggio.

Obiettivo primario è la sperimentazione di criteri e strumenti di intervento in grado di coinvolgere i saperi tecnici, storici, ambientali, economici, sociali, amministrativi per accrescere l'importanza del paesaggio nella programmazione, gestione e controllo delle azioni di trasformazione del territorio. Il progetto si articola in tre moduli scientifico- didattici:

- gestione integrata degli aspetti ecologici e paesaggistici degli ecosistemi montani;
- inserimento delle opere infrastrutturali nei paesaggi protetti;

---

<sup>212</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.expomarche.it](http://www.expomarche.it)–.

- valutazione delle interazioni ecologiche e riqualificazione dei paesaggi compromessi.

Nello spirito dell'approccio Leader, il progetto mira al coinvolgimento della più ampia rappresentanza di soggetti sia istituzionali che privati. La partecipazione al laboratorio è infatti a titolo gratuito ed è aperta sia ai rappresentanti degli enti locali, sia ad altri soggetti (pubblici e privati) a vario titolo interessati alle tematiche del paesaggio, compresi liberi professionisti, operatori economici e loro associazioni, associazioni ambientaliste<sup>213</sup>.

Nell'ambito del settore turistico iniziative e progetti vengono invece coordinati dal STL "Marcabella". Nel 2006 ad esempio, nel quadro dei progetti di Accoglienza turistica degli Enti Locali<sup>214</sup>, il Comune di Fano in qualità di capofila dell'aggregazione dei 16 Comuni appartenenti al suddetto STL, presentò il progetto "*Visioni al Museo*", offrendo agli ospiti visite guidate nei musei esistenti nel territorio di riferimento, trasformati per l'occasione anche in luoghi di esposizione e degustazione di prodotti tipici locali.

L'attività è stata fortemente voluta per compensare la mancanza di accoglienza agli ospiti presenti nel territorio di Marcabella, in quanto ciò non rientrava nelle competenze previste dal precedente ordinamento sul turismo Regionale il quale, anzi, indirizzava i STL più verso la promo-commercializzazione di prodotti turistici che verso l'accoglienza, ritenendo invece che quest'ultima – se di qualità – potesse valorizzare al meglio le risorse presenti nel territorio diventando motivo di fidelizzazione<sup>215</sup>.

---

<sup>213</sup> Cfr. il SITO WEB –[www.galflaminiacesano.it](http://www.galflaminiacesano.it)–.

<sup>214</sup> Cfr. al D.D.S. 519 del 1 agosto 2006.

<sup>215</sup> Relazione tecnico illustrativa, Progetto di accoglienza turistica Anno 2006 "*Visioni al Museo*".



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi del sistema produttivo della Valcesano fa certamente emergere taluni ambiti di debolezza peraltro riscontrabili in molte altre realtà anche a livello nazionale: le imprese (prevalentemente di piccola e media dimensione) sono ancora poco internazionalizzate; chiedono prevalentemente servizi tradizionali; le capacità di apprendimento sono limitate anche perché esse sembra non trovino riscontro in un sistema di formazione professionale – specie per mancanza di strutture a ciò deputate - in grado di adeguare la manodopera occupata o in cerca di occupazione ai continui mutamenti del mercato del lavoro. A tal proposito, il pericolo che incombe è quello di uno scivolamento verso una situazione caratterizzata da una sorta di replicabilità del “saper fare” e dal suo limitato impatto strategico in quanto basato su competenze uniche ma superate dalle nuove regole della competizione e mai rinnovate<sup>216</sup>.

Tuttavia, la presenza non marginale di imprese di produzione indica che vi è anche una diffusa propensione a fare impresa e che le opportunità di mercato costituiscono in realtà uno stimolo più forte dei fattori che invece frenano o vincolano lo sviluppo: la lontananza dalle direttrici di comunicazione e dai centri

---

<sup>216</sup> Occorre ricordare che le imprese di piccola e media dimensione, spesso a conduzione familiare, si aprono con difficoltà alle novità, siano esse innovazioni di processo, di prodotto o di orientamento al mercato. In tal modo, chiunque può imitare prodotti e servizi – il riferimento alla minaccia cinese è esplicito – e la competizione basata sul prezzo toglie al “saper fare” la valenza strategica ed il potenziale differenziante.

urbani più popolati, l'effetto di attrazione esercitato dai sistemi locali più strutturati come quelli dell'alta valle dell'Esino e del Metauro.

Del resto, ciò che contribuisce a rendere importante il ruolo dei “sistemi locali periferici” come quello della Valcesano è soprattutto il fatto che tali sistemi presentano sempre un'ampia serie di peculiarità in termini di produzioni, professionalità, conoscenze e culture produttive. Queste peculiarità costituiscono un “patrimonio” che non solo conviene non perdere ma che conviene utilizzare per sviluppare, magari, altre produzioni valorizzando la compresenza di tante esperienze imprenditoriali e conoscenze professionali, come si è verificato nel caso della nautica, nonché puntando a sinergie tra settori anche assai diversi tra loro come, ad esempio, nel caso delle produzioni alimentari o artigiane che non solo esprimono e riflettono la qualità delle produzioni agricole e dell'artigianato locale ma possono costituire anche momento di rilevante e crescente importanza per un'offerta turistica diversa da quella incentrata sulle attrazioni balneari.

Ciò detto, non va tuttavia dimenticato che lo sviluppo di un territorio non passa solo attraverso il consolidamento del tessuto di imprese che vi operano, in quanto fondamentali risultano, ad esempio, le infrastrutture: strade migliori e sistemi di comunicazione più efficaci non solo per le imprese ma anche per i cittadini che debbono poter comunicare con l'esterno senza essere costretti ad andarsene. Ciò vuol dire anche scuole più efficaci non solo per le esigenze delle imprese ma anche per dare un'identità locale ai giovani, vuol dire spazi di aggregazione e socializzazione per i cittadini che devono essere posti in condizione non solo di scegliere se lavorare nel loro territorio o fuori, ma anche di scegliere se divertirsi e stare insieme nel loro territorio o altrove.

Si tratta, in altri termini, di tutte quelle esternalità che consentono ai sistemi locali non solo di produrre meglio, ma anche di *ri-produrre* le condizioni del proprio sviluppo. In particolare, creando nel territorio le condizioni per una



realizzazione sociale e culturale oltre che economica (professionale e imprenditoriale) degli individui.

Qualunque politica di intervento dovrebbe inoltre basarsi su una visione di sviluppo che sia equilibrato e sostenibile. Come si è potuto riscontrare dalle precedenti analisi, infatti, molto spesso i principali fattori di criticità per lo sviluppo della Valcesano sono emersi con riferimento alle aree interne collinari e soprattutto montane, come se queste – pur all’interno dello stesso territorio - non riuscissero a “tenere il passo” con i ritmi di sviluppo ben più frenetici delle aree costiere.

A tal proposito, occorre tener presente che le variabili strategiche per lo sviluppo economico e sociale di un territorio non sono mai del tutto uguali a quelle di un altro territorio e queste differenze (e peculiarità) valgono soprattutto proprio per le aree interne collinari e montane, stante l’importanza che solo in esse assumono determinate risorse naturali, paesaggistiche, culturali. In particolare, la “rinascita” di tali aree è dovuta da un lato ai valori differenziali del territorio (p.e. prodotti tipici ma anche paesaggio, cultura, assetti relazionali), dall’altro alla capacità – prevalentemente spontanea, ma non solo – di individuare forme di valorizzazione per le proprie caratteristiche. Si pensi alla salubrità e all’equilibrio dell’ambiente che possono risultare decisivi nel conferire a produzioni di vario tipo una connotazione di peculiare qualità, un’immagine se non vincente diversa e come tale appetibile<sup>217</sup>.

A ciò è peraltro strettamente legato il concetto di sostenibilità: eventuali politiche di intervento non debbono creare sconvolgimenti degli equilibri naturali o deturpare il paesaggio, specie nelle aree che di tale componente fanno un punto di forza, un elemento imprescindibile del proprio sviluppo turistico e di immagine complessiva nonché di identità territoriale.

---

<sup>217</sup> Associazione “Alessandro Bartola”, Agrimarcheuropa (2004), cit., pagg. 232-233.

Nella Valcesano l'obiettivo principale per il medio periodo andrebbe così individuato nella promozione di un processo di crescita economica, con riflessi positivi sull'occupazione, sulla produttività e su uno sviluppo stabile e duraturo dell'economia. Allo stesso modo andrebbe evitata ad esempio la frammentazione delle aree produttive con la nascita di aree artigianali e industriali a macchia, bensì risulta fondamentale pianificare lo sviluppo ed operare scelte con un'ottica di medio-lungo periodo ponendo attenzione anche all'impatto ambientale delle soluzioni adottate per uno sviluppo ecosostenibile.

È indubbio che lo sviluppo edilizio può rappresentare il motore anche per altri settori economici ma ciò non significa che l'urbanizzazione dei territori debba essere perseguita senza criterio, permettendo da un lato la cementificazione di ampie e fertili aree, specie lungo la costa, che di conseguenza risulta sempre più congestionata, dall'altro, lasciando nel totale degrado centri storici ed edifici rurali che con opportune politiche di recupero potrebbero invece trasformarsi in una importante risorsa economica, innescando un processo di rivitalizzazione e di rifunzionalizzazione attraverso cui il bene diventa sede o stimolo all'inserimento di attività significative per la comunità locale, riuscendo anche ad attrarre flussi di persone da centri più lontani.

È inoltre auspicabile che eventuali interventi intrapresi da parte del sistema pubblico siano sempre più orientati ad aumentare la capacità di *autocontenimento del territorio*, ovvero di concentrare attività produttive nonché servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata evitando così che molti comuni si riducano ad essere soltanto dei "quartieri-dormitorio".

Il territorio considerato potrà così configurarsi davvero come un *sistema locale integrato e sviluppato*, un'entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni, ed opportunità sociali. D'altra parte, è questa l'unica strada da

percorrere affinché, in un'epoca come quella attuale dove le relazioni economiche e commerciali si sviluppano su scala globale, i territori ed i piccoli sistemi locali come quello della Valcesano, possano svolgere un ruolo importante nell'economia di un Paese. Questi possono cioè competere, nella misura in cui sono capaci, anzitutto, di organizzarsi “facendo sistema” e di valorizzare al meglio le proprie peculiarità, la cultura, le tradizioni, le produzioni tipiche e di qualità che insieme segnano l'identità di una comunità locale rendendola unica: è con un'unità di intenti fra pubblico e privato e con una progettualità comune e condivisa fra settori e imprenditori che il sistema locale diventa integrato e si sviluppa poiché questo permetterebbe di attuare scelte di lungo respiro tenendo conto di tutte le variabili rilevanti per un'area.

D'altra parte, nella Valcesano l'aspetto della partecipazione e della coesione tra amministratori e cittadini, la volontà di lavorare insieme rappresenta, forse ancor più che in altre realtà territoriali vallive delle Marche, l'elemento cruciale per il suo sviluppo.

Ciò in quanto, rispetto ad altri sistemi locali pur simili sotto certi aspetti, la Valcesano ha dovuto e dovrà sempre fare i conti con due caratteristiche, per così dire, connaturate al suo territorio e per le quali, evidentemente, non può essere attribuita responsabilità ad alcuno: primo, il fatto di essere terra di confine tra due province, secondo, di non poter contare su una città che funga da polo di attrazione e da traino per l'intera vallata. Si tratta di veri e propri “handicap” che non hanno certo agevolato lo sviluppo della valle ma anzi lo hanno ostacolato favorendo l'accumularsi di un certo ritardo rispetto ad altri sistemi locali<sup>218</sup>.

Ma è proprio la consapevolezza di trovarsi in una situazione non favorevole, di partire – tra virgolette – svantaggiati, che dovrebbe stimolare gli attori locali a

compiere un maggiore sforzo di collaborazione, poiché se la capacità di qualsiasi sistema economico locale di produrre benessere per la propria comunità non è un fatto scontato e neanche un processo spontaneo, tanto meno può esserlo – viste le premesse - in una realtà territoriale come quella della Valcesano.

Certo è che per arrivare a un tale risultato, per evitare che l'attività di programmazione sia volta esclusivamente a predisporre soluzioni “tampone” di problemi contingenti in modo magari caotico e non organizzato o, peggio, per evitare che essa si traduca in una sterile enunciazione di intenti, è fondamentale che alla base vi sia anzitutto un'identità di vallata, che non solo gli amministratori locali ma anche i cittadini maturino un senso di appartenenza al territorio che vada al di là dei ristretti confini comunali. In altri termini, ciò che occorre è in primo luogo un cambiamento di mentalità, un “salto” culturale.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi dell'attività di programmazione svolta nella valle, risulta come anche grazie alla recente approvazione di leggi che favoriscono la cooperazione fra Enti, oggi sia ragionevole parlare – contrariamente al passato – dell'esistenza di una consapevolezza, almeno nelle istituzioni e nelle forze politiche e sociali, che dinanzi a forti ritardi e criticità non è più possibile né conveniente adottare atteggiamenti fatalisti, aspettando che arrivi la “manna dal cielo” a risolvere certe situazioni, bensì occorre mobilitarsi e avviarsi ad una comune programmazione delle risorse e degli interventi.

Vero è che se in passato le risorse - pur disponibili – non trovavano spesso riscontro in una progettualità condivisa in grado di intercettarle, oggi paradossalmente la volontà di lavorare insieme trova nella scarsità delle risorse un

---

<sup>218</sup> Queste considerazioni si basano anche su quanto emerso dall'intervento del Consigliere regionale Vittoriano Solazzi al Convegno tenutosi a Monte Porzio il 28 settembre 2007 su “Sviluppo, prospettive e tradizioni della vallata del Cesano”.

vincolo talvolta insuperabile, se le denunce, le analisi, le proposte non sanno tradursi in programmi validi e concreti<sup>219</sup>.

Le istituzioni locali debbono quindi “attrezzarsi” sempre più in termini di competenze e professionalità affinché il locale sia davvero riferimento dello sviluppo, venendo a contenere in sé gli stessi fattori della competitività. Del resto, proprio la variabile territoriale assume oggi valenza strategica, se si pensa che è la competitività del territorio a configurare, attualmente, il principale terreno su cui si fonda la sfida dei sistemi locali rispetto ai processi di globalizzazione.

Nella Valcesano, nonostante i passi avanti compiuti rispetto al passato, sembra tuttavia mancare ancora oggi la capacità di addivenire ad una pianificazione unitaria da parte delle singole amministrazioni comunali le quali probabilmente temono gli appesantimenti che potrebbero derivarne: solo nei momenti eclatanti, di emergenza, si riesce a far fronte comune ma più spesso ci si perde in mille rivoli. D'altronde, non va neppure dimenticato che le istituzioni sono basi per rendere realizzabile ciò che deve partire anche e soprattutto dai territori, dove però spesso la mancanza di volontà, di sensibilità da parte degli attori locali fa sì che i buoni propositi difficilmente trovino riscontro pratico.

In definitiva, sembra proprio che tutto si giochi su un processo di integrazione sociale tra la gente che fatica a partire, su un' “identità di vallata” che, pur nella consapevolezza ormai diffusa della sua importanza, è probabilmente ancora tutta da costruire, tra gli amministratori così come tra i cittadini.

---

<sup>219</sup> Cfr. Convegno su “Sviluppo, prospettive e tradizioni della vallata del Cesano”.

*Proposte per un governo integrato del territorio:*

È auspicabile che le questioni sin qui sollevate, possano anzitutto rappresentare lo stimolo per un dibattito che gli attori locali (pubblici e privati) sappiano promuovere su tutto il territorio della Valcesano, affinché si possa costruire un progetto unitario, sia per invertire eventuali processi negativi in atto sia per avviare una fase di rilancio e di sviluppo della valle a partire dalle (non poche) potenzialità di cui essa è dotata.

Occorre però evitare la frammentazione degli interventi con iniziative estranee a una logica di coesione territoriale: a tal fine vanno individuate forme di integrazione, tra le risorse e gli interventi destinati alla riduzione degli squilibri interni del territorio (costa-entroterra), che privilegino strategie di sviluppo strutturale e valorizzazione di tutte le risorse locali (umane, naturali, culturali, sociali). Oltre al nodo delle risorse e degli incentivi per lo sviluppo, occorre dedicare attenzione alle strutture ed ai ruoli per il coordinamento delle azioni dei singoli attori. I sistemi locali necessitano - come mai prima d'ora - di chiarezza, regole condivise e concertate, informazioni e monitoraggi costanti sull'avanzamento dei progetti.

Ad oggi, gli unici mezzi di cui un sistema locale come quello della Valcesano sembra potersi avvalere per supportare e coordinare gli sforzi compiuti in tal senso dai singoli attori sono, di fatto, le Unioni di Comuni e la Comunità Montana i cui interventi, certamente utili, sono però limitati soltanto alla gestione coordinata di taluni servizi.

L'associazione intercomunale oggi deve però avere un'ambizione più alta: non soltanto gestire, più e meglio, servizi da dare ai cittadini ma recuperare anche modelli di *governance*. D'altra parte, i comuni sono ormai alle prese con un nuovo ruolo, nel welfare, per esempio: nuove e vecchie povertà, nuovi diritti, nuovi bisogni; o nella promozione dello sviluppo locale e della competitività

complessiva. E questo nuovo ruolo comporta inevitabilmente più competenze. Dove c'è il piccolo c'è un patrimonio straordinario, anche di bellezze, di risorse, di cultura, di storia, ma la questione che si pone oggi è come dare a questo patrimonio le forme, i modi, gli strumenti per essere gestito in modo adeguato, per dare risposte ai cittadini<sup>220</sup>.

Come più volte sottolineato in precedenza, anche nella Valcesano, la possibilità di una crescente divaricazione sul piano dei diritti, delle possibilità, delle opportunità tra i cittadini che vivono nell'entroterra in realtà composte da piccoli comuni, magari montani, e coloro che invece vivono in una realtà più strutturata, specie sul piano della dotazione infrastrutturale e di servizi quale è la costa, rende certamente la forma delle attuali aggregazioni di comuni non sufficiente alla costruzione socio-economica del territorio nel suo complesso, non in grado cioè di rispondere adeguatamente alle necessità di una cooperazione istituzionale dalla quale far scaturire politiche di sviluppo di ampio respiro.

A tal fine, non è forse così utopistico pensare alla costituzione di un unico "Organismo di Vallata" che si incarichi di realizzare una programmazione unitaria chiamando a raccolta tutti gli operatori istituzionali (Unioni di Comuni, Comunità Montana, Province, Camere di Commercio, Asl, Scuole, ecc.), individuando e attivando sinergie tra essi e le associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali, promuovendo forme di partecipazione dal basso, a partire quindi dagli stessi cittadini-utenti dai quali raccogliere denunce, istanze, proposte. Ciò significa che il "modello lineare" secondo il quale le politiche sono adottate e imposte dall'alto, deve essere sostituito con un vero e proprio circolo virtuoso

---

<sup>220</sup> Forum sull' "Associazionismo intercomunale" (Ancona 23/24 settembre 2005), Intervento di Mario Guerra, Coordinatore Nazionale ANCI per le Unioni di Comuni. Download dal SITO WEB -[www.unioni.anci.it](http://www.unioni.anci.it)-.

basato sulle reti e su una partecipazione a tutti i livelli, dalla definizione delle politiche fino alla loro attuazione<sup>221</sup>.

Una volta riconosciuto ufficialmente da tutti i protagonisti del sistema locale come elemento polarizzante dell'intera vallata, risulterà poi strategico che tale organismo si doti di tutti gli strumenti necessari a definire progetti di investimento concreti, ad esempio, per infrastrutture e servizi, nonché a stabilire quali strategie e quali risorse debbano stare dietro a tali investimenti non mancando, ovviamente, il confronto con l'Ente Regione affinché l'impiego delle risorse sia coerente al piano regionale di sviluppo, alla *governance* territoriale.

Non si tratterebbe, quindi, di fagocitare in un unico soggetto i singoli comuni o le loro aggregazioni o di privarli della propria identità, bensì di offrir loro adeguati strumenti di coordinamento<sup>222</sup> che siano, peraltro, anche da stimolo a dotare il sistema pubblico di migliori competenze e professionalità. A tal proposito, non è da sottovalutare l'idea di offrire al sistema dei comuni un'organizzazione di corsi che si propongano una formazione mirata per i dirigenti degli enti locali, affinché il salto di qualità auspicabile sul piano della sensibilità politica e istituzionale, possa trovare una sua realizzazione più fluida nella vita quotidiana delle istituzioni.

Inoltre, la dicotomia tra titolarità di funzioni e mancanza, a volte, di competenze e risorse per assolverle, può essere agevolmente superata proprio da nuove forme di amministrazione concentrata che evidenziano un rinnovato modo

---

<sup>221</sup> Si fa riferimento al principio di sussidiarietà, entrato a far parte dell'ordinamento giuridico italiano attraverso il Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992 che lo ha qualificato come principio cardine dell'Unione Europea e in virtù del quale si attribuisce la funzione, in via preferenziale, all'istituzione più vicina alle esigenze delle persone e delle comunità.

<sup>222</sup> Dentro questo quadro, la forma unione, lo strumento che può assolvere a un ruolo fondamentale, certamente non è esaustivo ed esclusivo. Tutte le forme associative di gestione associata previste oggi dalla legge rispondono a diverse necessità ed esigenze, dagli accordi di programma alle convenzioni, fino alla compartecipazione alla costruzione di aziende.



di rapportarsi con le comunità, basato sulla parità di reciproche posizioni e rapporti, sulla celerità e adeguatezza di reazione alle istanze esterne, sulla necessità, in definitiva, di avere una pubblica amministrazione più efficiente ed efficace. Tanto più che oggi, la disponibilità delle risorse dipende dalla capacità e dalla puntualità del legislatore, ma anche (e soprattutto) dall'intelligenza, dalla cultura, dalla formazione e dalla capacità della classe dirigente locale: competenze progettuali, capacità di far lavorare insieme persone e istituzioni diverse, autorevolezza e capacità di guida, attitudine a gestire situazioni anche di conflitto.

Così come già accade in seno alle Unioni di comuni, infatti, una potenziale fragilità per un sistema locale il cui governo sia basato su un unico organismo è certamente riconducibile al fatto di dover convivere amministrando un ente locale al quale fanno riferimento maggioranze politiche diverse. Sarebbe quindi auspicabile che la componente partitica di questo nuovo soggetto fosse ridotta all'unicità e animata da un interesse istituzionale che vada al di là delle maggioranze del momento. L'interesse a tenere insieme, a mandare avanti un sistema integrato in una logica di competitività e di sostenibilità volta alla costruzione di una strategia che sia, ad un tempo, unitaria e improntata a modelli di sussidiarietà, rispetto e valorizzazione delle diversità.

#### *Alcune idee progettuali*

Sulla base delle indicazioni scaturite dalle analisi effettuate e, in particolare, con riferimento agli aspetti problematici dell'economia locale si possono trarre alcune conclusioni circa le linee di intervento ritenute più efficaci nei confronti di taluni fattori ambientali per lo sviluppo economico. Di seguito vengono così evidenziati alcuni ambiti nei quali sarebbe opportuno indirizzare le suddette politiche, nel quadro di un potenziale progetto di sviluppo per l'intera vallata:

### 1) Ammodernamento del sistema produttivo: servizi avanzati e formazione

Constatate le carenze di cui soffre la struttura produttiva della Valcesano, ravvisabili soprattutto nella scarsa dotazione di servizi innovativi nonché di strutture dedicate alla formazione professionale, potrebbe essere presa in considerazione l'idea di costituire un "Centro Servizi" di sviluppo e trasferimento tecnologico al fine di garantire sostegno alle imprese operanti nel territorio. Tra i servizi e le attività svolte, potrebbero rientrare, ad esempio: la formazione tecnico-professionale attraverso l'integrazione tra il centro stesso e le scuole professionali, le università, i centri di ricerca; la diffusione dell'informazione e delle innovazioni sia di rilevanza settoriale sia trasversali a più settori; l'attività di ricerca, sia applicata che rivolta al mercato; l'assistenza tecnica, sia propriamente mirata alla produzione che alla gestione finanziaria delle imprese; l'assistenza nell'ottenimento della certificazione di prodotti e processi<sup>223</sup>. Il poter avere soggetti pubblici (Comuni, Province, Regione, Università) e privati (associazioni locali di imprese, singole imprese o loro consorzi) tra i sottoscrittori di capitale rappresenta inoltre di per sé la legittimazione di una piattaforma di lavoro che integra e coordina protagonisti diversi a diversi livelli e che quindi ben si confà alle esigenze di uno sviluppo integrato tra sistema produttivo e territorio.

### 2) Promozione di un turismo integrato e di qualità, che salvi l'ambiente e ne valorizzi la storia

Dotata di una molteplicità di attrattive (naturali, artificiali, storiche, ambientali, artistiche, ecc.), la Valcesano mostra di avere tutte le carte in regola per soddisfare al meglio una domanda turistica che richiede una fruizione sempre più evoluta e personalizzata. È possibile pensare allora a prodotti di nicchia

---

<sup>223</sup> Si veda la ricerca dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale –www.ipi.it) svolta nel 2001 sui Centri Servizi Specialistici (CSS).

(rivolti cioè ad un ristretto gruppo di consumatori con particolari esigenze), a pacchetti “tematizzati”: vacanze sportive, attive, culturali, di studio, legate ad un certo hobby o interesse, per bambini, teen agers, single... Così si potrebbero ad esempio organizzare corsi (per imparare una tecnica nuova, studiare o approfondire) da sviluppare nel territorio ed abbinare ad eventuali soggiorni. In altri termini, fatta salva una proposta turistica di tipo tradizionale, che contempli – certo - mare, sole e gastronomia si prospetta però anche l’esigenza di potenziare il ventaglio di possibilità di fruizione del tempo libero, arricchendolo sempre più di spunti ed episodi di carattere culturale, ambientale e folcloristico.

Ciò che va esaltato è infatti anche la dimensione territoriale dell’offerta turistica che vuol dire turismo come opportunità di sviluppo, ma anche sostegno alla tutela e alla conservazione di un ambiente naturale e storico unico: agriturismo, artigianato tipico, rifunzionalizzazione di edifici rurali altrimenti lasciati nel degrado. Il tutto possibilmente inserito nel quadro di un collegamento funzionale tra le proposte del mare, della collina, della montagna affinché il turismo divenga anche strumento per promuovere l’integrazione di aree che, come quelle dell’entroterra, rischiano altrimenti di essere marginalizzate. L’offerta di itinerari, tour eno-gastronomici e culturali dal mare alla montagna va in questa direzione.

Altro turismo su cui puntare, sebbene per alcuni “secondario”, è inoltre il “turismo itinerante”, attraverso la creazione di aree di accoglienza; quest’ultimo infatti (assieme al recupero di strutture già esistenti) potrebbe rappresentare una valida ulteriore alternativa alla scarsa offerta di strutture ricettive in talune aree dell’entroterra rispetto alla creazione di alberghi o residence che potrebbe risultare poco redditizia e soprattutto andare a compromettere la qualità dei luoghi. È importante, in sostanza, promuovere una forma di turismo sostenibile, che non

favorisca l'urbanizzazione e rispettando l'ambiente, non influisca negativamente sulle popolazioni locali e sulle loro tradizioni.

Il tutto va però sempre inserito in un quadro di promozione e accoglienza che sia supportato da un'azione coordinata fra i vari soggetti interessati: Regione, Province, Comuni, Pro Loco, operatori privati e soprattutto Sistema Turistico Locale e Gruppo di Azione Locale. Sarebbe opportuno, in particolare, che l'azione sinergica di tali soggetti fosse volta a potenziare l'attività di informazione-promozione del territorio a livello sopranazionale offrendo un'immagine il più possibile coordinata della valle e presentandola come una "nuova meta", una "nuova destinazione" che non soffre i problemi di una "destinazione matura".

### 3) Valorizzazione del ruolo dei territori collinari e montani per uno sviluppo equilibrato ed ecosostenibile

Dinanzi al progressivo impoverimento demografico (sempre meno persone e sempre più anziani) spesso corrispondente anche a un impoverimento di risorse economiche e imprenditoriali, ad una presenza rapidamente declinante sia delle imprese del terziario (commercio, servizi alle persone e alle cose) sia delle imprese manifatturiere, la valorizzazione dei territori collinari e montani diventa una condizione imprescindibile se si vuole evitare che le aree interne della valle non si configurino sempre più in termini marginali, come territori poveri e senza identità, soggetti a qualsiasi influenza provenga dalle aree gerarchicamente sovrastanti.

È invece auspicabile che lo sviluppo delle aree costiere funga da leva per quelle dell'entroterra attraverso una condivisione di progetti rivolti alla diversificazione dell'offerta di servizi turistici e a forme di cooperazione in agricoltura, in particolare nel "biologico" e nelle tipicità, supportati dalla

creazione di itinerari che combinino enogastronomia, cultura, tradizione, paesaggio e ambiente. In altri termini, ciò che occorre favorire è un intreccio tra settori diversi ma in grado, assieme, di produrre notevoli esternalità positive per tutto il territorio: agricoltura, turismo, artigianato dovrebbero essere gli attori chiamati a recitare ciascuno un suo ruolo in un gioco delle parti che, producendosi in maniera sinergica, potrà tradursi nella valorizzazione delle peculiarità delle migliori produzioni agricole, ittiche, artigianali, artistiche, enogastronomiche della valle.

Un input in tal senso vi è già stato con il progetto “Sistema Valcesano” sebbene esso non sia riuscito, di fatto, a realizzare tutti gli obiettivi che in principio si proponeva. Sarebbe perciò auspicabile continuare sulla strada aperta da questo progetto, cercando però di migliorarlo: l’obiettivo principe, che era quello di creare un virtuoso e stretto rapporto tra i suddetti settori e quelli della distribuzione, della ristorazione e della ricettività al fine di trasformare in valore aggiunto l’alto livello conseguito in ciascuno di essi<sup>224</sup>, dovrebbe senz’altro essere mantenuto ma meglio perseguito, mediante:

- l’istituzione di tavoli di prodotti tipici e biologici locali e vetrine di artigianato artistico, il tutto all’interno di una ben definita rete promozionale affinché i prodotti di eccellenza possano diventare elemento attivo di miglioramento della qualità dello sviluppo e della capacità di attrazione del territorio;
- la valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed artigianali locali dotandoli di uno specifico “marchio di vallata”;
- la creazione di itinerari turistici dalla costa all’entroterra, in grado di accrescere la già notevole offerta turistica integrata definita con il STL, con la

---

<sup>224</sup> Cfr. Protocollo d’intesa per la definizione di un progetto sperimentale di promozione territoriale denominato “Sistema Valcesano”.

possibilità di rendere mete di visita guidata le stesse aziende agricole ed artigianali affinché, in linea con le nuove tendenze del mercato turistico, i visitatori possano verificare il valore aggiunto dei metodi produttivi adottati e la qualità della filiera produttiva costituita;

- l'individuazione e la promozione delle strategie operative di ogni singolo soggetto finalizzate al successo dell'iniziativa nonché la creazione di uno stretto rapporto nel rispetto dei singoli ruoli tra soggetti pubblici e privati.

#### 4) Modernizzazione del sistema infrastrutturale, specie viario

È opinione generalizzata che uno degli elementi più penalizzanti per la Valcesano sia rappresentato dallo stato di inadeguatezza del sistema viario, che limita fortemente la mobilità di uomini e merci. Per non parlare poi dei crescenti costi sociali in termini sia di incidenti sia di inquinamento ambientale connessi ad un asse viario sempre più congestionato. La recente apertura del nuovo casello a Marotta-Mondolfo ha certamente migliorato l'accesso all'autostrada ma, contemporaneamente, ha richiamato mezzi pesanti dall'area industriale del fabrianese rendendo più problematica la situazione viaria della valle.

Nata 178 anni fa, la Strada Provinciale Pergolese 424 che attraversa numerosi centri abitati, solo di recente, dopo più di cinquant'anni, è stata oggetto di alcuni interventi che restano tuttavia sporadici, frutto di soluzioni "tamponate" di problemi contingenti e specifici. Adeguare questa importante arteria di collegamento tra costa ed entroterra, così come ammodernare la viabilità intervalliva, per collegare la Valcesano alle realtà produttive di Fabriano, del medio Metauro e del Foglia, sono divenute oggi condizioni indispensabili per avviare un rilancio complessivo del territorio. Le risposte di cui si abbisogna vanno però ben oltre qualche intervento sporadico connesso all'ammodernamento di alcuni tratti e questo sia per la messa in sicurezza di una viabilità in continuo aumento sia per agevolare lo

sviluppo delle attività produttive rispetto al quale, ad esempio, un caso emblematico (e critico al tempo stesso) è oggi rappresentato dalla nautica: la curiosità che fino a qualche tempo addietro destava il trasporto di grossi natanti, si va infatti sempre più affievolendo lasciando spazio alle prime proteste, soprattutto da parte di quegli automobilisti che si imbattono al seguito dell'evento.

Una possibile soluzione - ipotesi, peraltro, da tempo ventilata dalle varie amministrazioni locali - consiste nella realizzazione di una circonvallazione "bretella" che correndo parallela alla 424 e bypassando i centri abitati consenta di deviare il traffico pesante ridando così serenità e vivibilità a zone dove sta diventando sempre più difficile vivere. Cosa fattibile a livello urbanistico, ma non altrettanto sembra esserlo sul piano esecutivo: torna così il "fantasma" di una terra di confine, dove le risorse pubbliche faticano ad arrivare, specie in mancanza di una volontà politica supportata da strategie di ampio respiro.

Infine, nell'ottica di uno sviluppo equilibrato dell'intero territorio, per quanto riguarda le aree interne (montane), un rilievo importante va fatto in riferimento alle infrastrutture ferroviarie; attualmente tale dotazione risulta infatti limitata e riguarda esclusivamente la tratta Pergola-Fabriano. Sulla base dei documenti di programmazione regionale e provinciale compare tuttora l'ipotesi di realizzazione di un "anello" ferroviario interno alla Regione, che possa essere utilizzato per il trasporto non soltanto delle persone ma anche delle merci. Allo sviluppo multifunzionale della montagna si deve quindi affiancare, ove necessari, l'accessibilità al territorio la quale deve però essere garantita attraverso un percorso ragionato e adatto allo sviluppo ecosostenibile del territorio. In questo ambito è bene tener conto dei diversi assetti amministrativi territoriali presenti a livello provinciale, quali parchi, altre aree protette e sistemi turistici locali.

### *Suggerimenti per ulteriori sviluppi della ricerca*

Il presente studio non ha certo la pretesa di presentarsi come un quadro esaustivo di tutti i fattori di sviluppo di un territorio che, come è noto, non comprendono solo le dinamiche demografiche ed economico-produttive, ma si estendono anche alla presenza istituzionale, alla dinamicità delle espressioni culturali e di identità dei luoghi, all'infrastrutturazione e alla disponibilità di servizi pubblici efficaci, al complesso mercato del lavoro e all'occupazione (sistemi locali del lavoro).

Ad ogni modo, inserendosi nella linea delle analisi volte ad aggiornare e arricchire – sebbene solo in parte - le conoscenze necessarie a un più incisivo governo del territorio, esso si propone certamente di stimolare un dibattito tra gli attori locali, di produrre un terreno fertile alla nascita di idee e progettualità che possano potenzialmente avere ricadute concrete nel territorio della Valcesano. Così è non solo auspicabile, ma necessario che l'analisi delle condizioni di crescita di una realtà così complessa e suscettibile di ampio sviluppo quale è la Valcesano, non rimanga fine a se stessa esaurendosi magari in qualche convegno o trovando, al massimo, astratta applicazione in qualche “libro dei sogni”.

In altri termini, nella consapevolezza della necessità di produrre una cultura di governo territoriale non basato soltanto sulle occasioni di finanziamento ma, all'interno della complessità del sistema “territorio” che costituisce una variabile dinamica, il miglior auspicio è che indagini come questa possano riproporsi, possibilmente arricchite da una visione ancora più ampia e articolata del sistema locale. Ciò non significa accumulare nozioni o informazioni ma utilizzare l'elaborazione della conoscenza per ridefinire obiettivi, problemi e strategie in modo tempestivo, eleggendo la variabilità (e il suo monitoraggio) a costante politica di programmazione.



A tal fine, come a suo tempo fu proposto nell'ambito del progetto "*Sviluppo, territorio, ambiente. La Valcesano tra vincoli ed opportunità*"<sup>225</sup>, sarebbe opportuno rilanciare l'idea di un centro di monitoraggio, un sistema condiviso e permanente di analisi e valutazione delle strutture economiche e sociali del territorio e della loro evoluzione, al fine di fornire conoscenze scientifiche e creare un ambiente di lavoro e confronto collaborativi per tutti i soggetti attori della comunità locale. Un esempio su tutti: nel campo dei servizi sociali ci si potrebbe dotare di un "osservatorio dei bisogni", finalizzato alla raccolta delle conoscenze e dei dati sui bisogni e sulle risorse disponibili da parte dei Comuni e di altri soggetti istituzionali presenti nel territorio.

Risulta però cruciale che tutto si svolga ricercando la massima partecipazione e il confronto reale con gli interlocutori, e cioè con i protagonisti dell'attività produttiva, delle istituzioni, della cultura, ecc. affinché le indagini condotte in modo sistematico possano realmente servire a supportare politiche e scelte di gestione del territorio in grado di combinare la crescita economica con quella, più complessiva, della società e dell'ambiente.

---

<sup>225</sup> Vedi Capitolo 6 sulla "Programmazione".



## BIBLIOGRAFIA

Ambiente Italia (2000), (a cura di), *Prima relazione sullo stato dell'ambiente nella Provincia di Ancona*. (Download dal SITO WEB – [www.provincia.ancona.it](http://www.provincia.ancona.it)).

Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino (2000), *Appunti per una politica di sviluppo e valorizzazione della Val Cesano*. (Download dal SITO WEB – [www.provincia.ps.it](http://www.provincia.ps.it)).

Annichiarico C., Conti E. (2007), *Statistica per la città. I servizi alle imprese a Firenze*. (Download dal SITO WEB – [www.statistica.comune.fi.it](http://www.statistica.comune.fi.it)).

Associazione “Alessandro Bartola”, Laboratorio agricoltura (2004), *Stato e prospettive nella provincia di Macerata attraverso l'analisi censuaria*, Franco Angeli, Milano.

Associazione “Alessandro Bartola”, Agrimarcheuropa (2004), *Una riflessione collettiva sulle prospettive a medio lungo termine del sistema agricolo e alimentare delle Marche*, Franco Angeli, Milano.

CCIAA di Pesaro e Urbino, *Compendio Statistico Provinciale*, Edizione 2005.

CE, INEA, MiRAA, a cura di Carlo Hausmann, *Lo sviluppo rurale, Turismo rurale, prodotti agroalimentari*, Quaderno informativo n° 4, II edizione aggiornata, INEA, 2001. (Download dal SITO WEB – [www.INEA.it](http://www.INEA.it)).

Centro Studi SISTEMA - CNA delle Marche (Aprile 2005), *A vele spiegate. L'evoluzione del settore della nautica. I risultati di una ricerca nella provincia.*

Colombaretti L. (2002), *“Piano voluto da Cna, Mondolfo, San Lorenzo e CM. Un progetto per la valle. Commento del Responsabile Territoriale della Cna”*, Corriere Adriatico, 2 marzo.

Corriere Adriatico (22 dicembre 2000), *“Convegno itinerante della Cna sullo sviluppo del territorio. <<Valcesano, una ricchezza ancora tutta da valorizzare>>”*.

Enrico Ciciotti (2000), *Competitività e territorio. L'economia regionale nei paesi industrializzati*, Carocci, Roma.

Federica Pasini (2005), *I sistemi produttivi locali nell'economia della conoscenza. La nautica*, Franco Angeli, Milano.

Fondartigianato, *Artigianato nelle Marche. Rapporto 2006 sui fabbisogni professionali e formativi.*

Franco Sotte, *Sviluppo economico, agricoltura e politica agraria. L'attualità del pensiero di Alessandro Bartola*, QA, 1996, in Dispensa di Economia e politica agraria B

Franco Sotte, *“Per un nuovo patto sociale tra gli agricoltori e la società in Italia e in Europa”*, *La Questione Agraria*, n. 65, 1997, in Dispensa di Economia e politica agraria B

Gabriele Di Ferdinando, Giovanni Dini, Roberta Palmieri (2004) (a cura di), *Oltre l'economia dei distretti. La Vallesina delle imprese e delle comunità locali*, Milano, Franco Angeli Editore.

Gianluca Goffi (2006), *Percorsi di economia e turismo. Prospettive per lo sviluppo di sistemi locali integrati. Senigallia e le Valli del Misa e del Nevola*, Franco Angeli, Milano.

Gian Mario Spacca, *Relazione al convegno del 1 luglio 2004.*

Giovanni Dini (2003) (a cura di), *Valcesano. Le vie dello sviluppo*, Milano, Franco Angeli Editore.

Giuliano Ghirardelli, Nicola Manes (1999), (a cura di), *Piano di sviluppo turistico della Valcesano*.

Gruppo di lavoro della Margherita sulla ricerca (2005), (a cura di), *Proposte per un programma di governo nel campo della ricerca e dell'innovazione*. (Download dal SITO WEB – [www.margheritaonline.it](http://www.margheritaonline.it) -).

Ilario Favaretto (2000), *Le componenti territoriali dello sviluppo*, Carocci, Roma

Il Messaggero (2 marzo 2002), “*Cna e Comuni alleati per la formazione*”.

Il Resto del Carlino (4 dicembre 1999), “*Anche per la <<Valcesano>> un progetto di rilancio*”.

Il Resto del Carlino (2 marzo 2002), “*Cna progetto di sviluppo. Nuove tecnologie: milioni alle imprese*”.

Istat, *Censimento dell'agricoltura* 1982, 1990, 2000.

Istat, *Censimento dell'agricoltura, Glossario*, -[www.istat.it](http://www.istat.it)-.

Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi* 1951, 1961, 1971, 1981, 1991, 2001.

Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi, Glossario*, -[www.istat.it](http://www.istat.it)-.

Istat, *Censimento della popolazione e delle abitazioni* 1951, 1961, 1971, 1981, 1991, 2001.

Luciano Vettoretto (1995), *Morfologie sociali-territoriali: una metodologia di analisi sulla base di dati censuari aggregati a livello comunale ed un'applicazione al caso nazionale*, Franco Angeli, Milano, in *Archivio di studi urbani e regionali*, n.52, 1995.

Mangani G., *Le componenti culturali dello sviluppo economico delle Valli Genius Loci*, pag. 1. (Download dal SITO WEB –[www.giorgiomangani.it](http://www.giorgiomangani.it)-).

Marchetti L. (2002) "*Piano voluto da Cna, Mondolfo, San Lorenzo e CM. Un progetto per la valle. Commento del Presidente della Cna di Marotta*", Corriere Adriatico, 2 marzo.

Microsoft® Encarta® 2007 [DVD]. Microsoft Corporation, 2006.

Mintzberg H. (1991), *Management tra mito e realtà*, Garzanti, Milano.

Moreno Bordoni, responsabile CNA Nautica di Pesaro e Urbino, *Relazione. Analisi e proposte per la nautica della provincia*, Fano, 2005.

*Piano di Sviluppo Locale*, parte I. (Download dal SITO WEB – [www.gal.flaminiacesano.it](http://www.gal.flaminiacesano.it)).

*Piano turistico triennale del Parco storico-culturale dell'Alta Marca in Provincia di Pesaro e Urbino*. (Download dal SITO WEB – [www.callcenterparcoaltamarca.it](http://www.callcenterparcoaltamarca.it)).

*Protocollo d'intesa per la definizione di un progetto sperimentale di promozione territoriale denominato "Sistema Valcesano"*, (2004).

R. Azzolini (2003), *Una politica industriale contro il declino. Alcune considerazioni sui distretti industriali del Made in Italy negli anni '90*, pag. 2. (Download dal SITO WEB – [www.rassegna.it](http://www.rassegna.it)).

Regione Marche, *Bozza POR – FESR 2007-2013*.

Regione Marche (2005), *Proposta di documento strategico regionale preliminare*. (Download dal SITO WEB – [www.provincia.ap.it](http://www.provincia.ap.it)).

Regione Marche (2007), *Sintesi del nuovo documento strategico regionale*.

Regione Marche, Giunta Regionale, Servizio Formazione Professionale e Problemi del Lavoro (2000), *Formulario per la presentazione dei progetti relativi alle attività formative*.

Roberto Camagni (2000), *La teoria dello sviluppo regionale*, Diade.

Sauro Olivieri (1999), *La Valle del Cesano: riflessioni e proposte per un confronto*.

Scienze Regionali Vol. 3 – n. 3, 2004, a cura di Antonio G. Calafati,  
*Conoscenza locale e decisioni collettive. I fondamenti razionali delle politiche di  
sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli Editore.

*Statuto dell'Unione Comuni Valcesano*

*Statuto della Comunità Montana Catria e Cesano*

S.T.L. "MARCABELLA", Relazione tecnico illustrativa, Progetto di  
accoglienza turistica Anno 2006 "*Visioni al Museo*".

### **SITI WEB**

[www.agriturismo-marche.it](http://www.agriturismo-marche.it)

[www.callcenterparcoaltamarca.it](http://www.callcenterparcoaltamarca.it)

[www.cm-pergola.ps.it](http://www.cm-pergola.ps.it)

[www.cnapesaro.com](http://www.cnapesaro.com)

[www.coopfirenze.it](http://www.coopfirenze.it)

[www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)

[www.ecodelcesano.it](http://www.ecodelcesano.it)

[www.edilio.it](http://www.edilio.it)

[www.eurac.edu](http://www.eurac.edu)

[www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int)

[www.europa.marche.it](http://www.europa.marche.it)

[www.expomarche.it](http://www.expomarche.it)

[www.glaflaminiacesano.it](http://www.glaflaminiacesano.it)

[www.ilcannocchiale.info](http://www.ilcannocchiale.info)

[www.inea.it](http://www.inea.it)

[www.infocamere.it](http://www.infocamere.it)

[www.ipi.it](http://www.ipi.it)  
[www.istat.it](http://www.istat.it)  
[www.lavalledelcesano.it](http://www.lavalledelcesano.it)  
[www.leaderplus.cec.eu.int](http://www.leaderplus.cec.eu.int)  
[www.marchentilocali.it](http://www.marchentilocali.it)  
[www.margheritaonline.it](http://www.margheritaonline.it)  
[www.noseonline.org](http://www.noseonline.org)  
[www.provincia.ps.it](http://www.provincia.ps.it)  
[www.provincia.ancona.it](http://www.provincia.ancona.it)  
[www.provincia.ap.it](http://www.provincia.ap.it)  
[www.rassegna.it](http://www.rassegna.it)  
[www.regione.basilicata.it](http://www.regione.basilicata.it)  
[www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it)  
[www.saporbio.com](http://www.saporbio.com)  
[www.sistar.marche.it](http://www.sistar.marche.it)  
[www.sutcatriacesano.regione.marche.it](http://www.sutcatriacesano.regione.marche.it)  
[www.svilupposostenibile.it](http://www.svilupposostenibile.it)  
[www.statistica.comune.fi.it](http://www.statistica.comune.fi.it)  
[www.unionevalcesano.pu.it](http://www.unionevalcesano.pu.it)  
[www.utenti.dsc.unibo.it](http://www.utenti.dsc.unibo.it)  
[www.valcesano.com](http://www.valcesano.com)  
[www.viveresenigallia.it](http://www.viveresenigallia.it)  
[it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)



## APPENDICE STATISTICA

### Elenco tabelle

Tab. A.1.1- Andamento della popolazione residente nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. A.1.2- Andamento della popolazione residente nei comuni della Valcesano (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. A.1.3 - Variazione percentuale della popolazione residente nei comuni della Valcesano (1951-2001)

Tab. A.1.4 – Andamento dell'indice di vecchiaia nei comuni della Valcesano (1951-2001)

Tab. A.1.5 - Andamento dell'indice di dipendenza nei comuni della Valcesano (1951-2001)

Tab. A.1.6 - Andamento dell'indice di ricambio nei comuni della Valcesano (1951-2001)

Tab. A.1.7 – Il movimento naturale e migratorio della popolazione nella Valcesano (2005)

Tab. A.1.8 – La popolazione straniera residente nella Valcesano

Tab. B.2.1 – Andamento delle imprese nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.2 – Andamento delle imprese nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951= 100

Tab. B.2.3 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.4 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. B.2.5 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori percentuali

Tab. B.2.6 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.7 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Valori percentuali

Tab. B.2.8 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. B.2.9 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.10 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (1951-2001) – Valori percentuali

Tab. B.2.11 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. B.2.12 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.13 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (1951-2001) – Valori percentuali

Tab. B.2.14 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. B.2.15 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.16 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (1951-2001) – Valori Percentuali

Tab. B.2.17 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. B.2.18 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.19 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. B.2.20 – Andamento degli addetti alle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

Tab. B.2.21 – Andamento degli addetti alle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100

Tab. B.2.22 – Dimensione media aziendale (add ul / ul) per settore economico nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)

Tab. B.2.23 – Andamento delle imprese nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti e Indice 2002=100

Tab. B.2.24 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.25 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.26 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.27 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.28 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.29 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.30 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.31 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.32 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.33 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.34 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.35 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.36 – Variazioni percentuali imprese attive per ramo di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006)

Tab. B.2.37 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti e Indice 2002=100

Tab. B.2.38 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.39 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.40 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.41 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.42 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.43 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.44 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.45 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.46 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.47 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.48 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori percentuali

Tab. B.2.49 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.50 – Variazioni percentuali unità locali attive per ramo di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006)

Tab. B.2.51 – Andamento delle imprese, delle imprese artigiane e delle unità locali per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti

Tab. B.2.52 – Andamento delle imprese, delle imprese artigiane e delle unità locali per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. B.2.53 – Imprese per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. B.2.54 –Imprese per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. B.2.55 – Imprese attive per ramo di attività economica e per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. B.2.56 – Imprese manifatturiere attive per sotto-sezioni di attività economica nella Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. B.2.57 – Unità locali per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. B.2.58 – Unità locali per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. B.2.59 – Unità locali attive per ramo di attività economica e per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. B.2.60 – Consistenza degli addetti alle imprese nelle divisioni dell'Attività manifatturiera nella Valcesano, per sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Tab. B.2.61 – Indice di specializzazione produttiva nei comuni della Valcesano, nelle sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Tab. C.3.1 – Andamento delle unità locali artigiane e dei relativi addetti nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori assoluti

Tab. C.3.2 – Andamento delle unità locali artigiane e dei relativi addetti nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100

Tab. C.3.3 – Andamento delle unità locali artigiane nel commercio all'ingrosso e al dettaglio nella Valcesano (1991-2001) – Valori assoluti e percentuali

Tab. C.3.4 – Andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori assoluti

Tab. C.3.5 – Andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori percentuali

Tab. C.3.6 – Andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100

Tab. C.3.7 – Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori assoluti

Tab. C.3.8 – Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori percentuali

Tab. C.3.9 – Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100

Tab. C.3.10 – Andamento delle imprese artigiane attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti



Tab. C.3.11 – Andamento delle imprese artigiane attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100

Tab. C.3.12 – Andamento delle imprese artigiane attive per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti, valori percentuali, indice 2002=100

Tab. C.3.13 – Variazione percentuale imprese artigiane attive per ramo di attività economica (2002-2006)

Tab. C.3.14 –Imprese artigiane attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti

Tab. C.3.15 – Imprese artigiane attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori percentuali

Tab. C.3.16 – Imprese artigiane attive per ramo di attività economica e per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. C.3.17 –Imprese artigiane attive per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. C.3.18– Imprese artigiane manifatturiere attive per sotto-sezioni di attività economica nella Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

Tab. D.4.1 – Dinamica delle aziende agricole nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti e indice 1982=100

Tab. D.4.2 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari), (1982) – Valori assoluti

Tab. D.4.3 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari), (1990) – Valori assoluti

Tab. D.4.4 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari), (2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.5 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari), (1982) – Valori assoluti e percentuali

Tab. D.4.6 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari), (1990) – Valori assoluti e percentuali

Tab. D.4.7 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari), (2000) – Valori assoluti e percentuali

Tab. D.4.8 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Valcesano (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.9 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Provincia di Pesaro e Urbino (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.10 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Provincia di Ancona (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.11 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Regione Marche (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.12 – Dinamica dell'indice di dispersione delle aziende agricole nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti e indice 1982=100

Tab. D.4.13 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982) – Valori assoluti

Tab. D.4.14 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1990) – Valori assoluti

Tab. D.4.15 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.16 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982) – Valori percentuali

Tab. D.4.17 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1990) – Valori percentuali

Tab. D.4.18 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori percentuali

Tab. D.4.19.1 – Dinamica delle aziende agricole e relativa superficie per forma di conduzione\* nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Tab. D.4.19.2 – Dinamica delle aziende agricole e relativa superficie per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Tab. D.4.19.3 – Dinamica delle aziende agricole e relativa superficie per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Tab. D.4.20 – Dinamica delle aziende con allevamenti e relativo peso percentuale sulle aziende agricole nei comuni della Valcesano, Provincia di

Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti e percentuali

Tab. D.4.21 – Dinamica delle aziende con allevamenti nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Tab. D.4.22 – Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, bufalini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.23 – Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, bufalini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori percentuali

Tab. D.4.24 – Andamento della SAU e della SAT nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.25 – Andamento della SAU e della SAT nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Tab. D.4.26 – Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.27 – Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori percentuali

Tab. D.4.28 – Dinamica della composizione della SAU nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.29 – Dinamica della composizione della SAU nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Tab. D.4.30 – Aziende con seminativi e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.31 – Aziende con seminativi e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori percentuali

Tab. D.4.32 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori assoluti

Tab. D.4.33 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori percentuali

Tab. E.5.1 – Movimento turistico nel totale delle strutture ricettive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006)

Tab. E.5.2 – Movimento turistico nel totale delle strutture ricettive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100

Tab. E.5.3 – Movimento turistico e variazioni percentuali nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006)

Tab. E.5.4 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2001) – Valori assoluti

Tab. E.5.5 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2002) – Valori assoluti

Tab. E.5.6 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2003) – Valori assoluti

Tab. E.5.7 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2004) – Valori assoluti

Tab. E.5.8 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2005) – Valori assoluti

Tab. E.5.9 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) – Valori assoluti

Tab. E.5.10 - Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2001-2006) – Base 2001=100

Tab. E.5.11 – Strutture alberghiere ed extralberghiere nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) – Valori assoluti

Tab. E.5.12 – Consistenza delle strutture ricettive per tipologia della struttura nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) – Valori assoluti

Tab. E.5.13 – Permanenza media nelle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006) – Valori assoluti





## APPENDICE A

Tab. A.1.1- Andamento della popolazione residente nei comuni della Valcesano,  
Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) –  
Valori assoluti

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	4.459	4.051	3.708	3.846	3.803	3.849
Mondolfo	5.617	5.985	6.928	9.443	10.374	11.076
Monte Porzio	2.637	2.376	1.864	2.153	2.198	2.239
San Costanzo	5.251	4.526	3.977	3.916	3.980	4.131
Castel Colonna	1.544	1.286	969	856	950	967
Corinaldo	7.217	6.066	5.362	5.360	5.236	5.147
Monterado	1.650	1.566	1.286	1.414	1.471	1.563
<b>Collina litoranea</b>	<b>28.375</b>	<b>25.856</b>	<b>24.094</b>	<b>26.988</b>	<b>28.012</b>	<b>28.972</b>
Fratte Rosa	2.200	1.837	1.341	1.158	1.092	1.033
Pergola	12.686	10.034	8.299	7.821	7.169	6.807
San Lorenzo in Campo	4.138	3.519	3.301	3.371	3.354	3.354
Castelleone di Suasa	2.149	1.850	1.480	1.541	1.641	1.692
<b>Collina interna</b>	<b>21.173</b>	<b>17.240</b>	<b>14.421</b>	<b>13.891</b>	<b>13.256</b>	<b>12.886</b>
Frontone	2.103	1.602	1.303	1.340	1.300	1.304
Serra Sant'Abbondio	2.183	1.616	1.394	1.322	1.307	1.183
<b>Montagna interna</b>	<b>4.286</b>	<b>3.218</b>	<b>2.697</b>	<b>2.662</b>	<b>2.607</b>	<b>2.487</b>
<b>Valcesano</b>	<b>53.834</b>	<b>46.314</b>	<b>41.212</b>	<b>43.541</b>	<b>43.875</b>	<b>44.345</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>334.834</b>	<b>314.741</b>	<b>316.383</b>	<b>333.488</b>	<b>335.979</b>	<b>351.216</b>
<b>Ancona</b>	<b>399.143</b>	<b>405.709</b>	<b>416.611</b>	<b>433.417</b>	<b>437.263</b>	<b>448.627</b>
<b>Marche</b>	<b>1.364.030</b>	<b>1.347.489</b>	<b>1.359.907</b>	<b>1.412.404</b>	<b>1.429.205</b>	<b>1.471.123</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. A.1.2- Andamento della popolazione residente nei comuni della Valcesano (1951-2001) – Indice 1951=100

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	100	91	83	86	85	86
Mondolfo	100	107	123	168	185	197
Monte Porzio	100	90	71	82	83	85
San Costanzo	100	86	76	75	76	79
Castel Colonna	100	83	63	55	62	63
Corinaldo	100	84	74	74	73	71
Monterado	100	95	78	86	89	95
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>91</b>	<b>85</b>	<b>95</b>	<b>99</b>	<b>102</b>
Fratte Rosa	100	84	61	53	50	47
Pergola	100	79	65	62	57	54
San Lorenzo in Campo	100	85	80	81	81	81
Castelleone di Suasa	100	86	69	72	76	79
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>81</b>	<b>68</b>	<b>66</b>	<b>63</b>	<b>61</b>
Frontone	100	76	62	64	62	62
Serra Sant'Abbondio	100	74	64	61	60	54
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>75</b>	<b>63</b>	<b>62</b>	<b>61</b>	<b>58</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>86</b>	<b>77</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>82</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>94</b>	<b>94</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>105</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>104</b>	<b>109</b>	<b>110</b>	<b>112</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>104</b>	<b>105</b>	<b>108</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. A.1.3 - Variazione percentuale della popolazione residente nei comuni della Valcesano (1951-2001)

<b>Comuni</b>	<b>61/51</b>	<b>71/61</b>	<b>81/71</b>	<b>91/81</b>	<b>2001/91</b>	<b>2001/51</b>
Mondavio	-9	-8	4	-1	1	-14
Mondolfo	7	16	36	10	7	97
Monte Porzio	-10	-22	16	2	2	-15
San Costanzo	-14	-12	-2	2	4	-21
Castel Colonna	-17	-25	-12	11	2	-37
Corinaldo	-16	-12	0	-2	-2	-29
Monterado	-5	-18	10	4	6	-5
<b>Collina litoranea</b>	<b>-9</b>	<b>-7</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>2</b>
Fratte Rosa	-17	-27	-14	-6	-5	-53
Pergola	-21	-17	-6	-8	-5	-46
San Lorenzo in Campo	-15	-6	2	-1	0	-19
Castelleone di Suasa	-14	-20	4	6	3	-21
<b>Collina interna</b>	<b>-19</b>	<b>-16</b>	<b>-4</b>	<b>-5</b>	<b>-3</b>	<b>-39</b>
Frontone	-24	-19	3	-3	0	-38
Serra Sant'Abbondio	-26	-14	-5	-1	-9	-46
<b>Montagna interna</b>	<b>-25</b>	<b>-16</b>	<b>-1</b>	<b>-2</b>	<b>-5</b>	<b>-42</b>
<b>Valcesano</b>	<b>-14</b>	<b>-11</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-18</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>-6</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
<b>Ancona</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>12</b>
<b>Marche</b>	<b>-1</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>8</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. A.1.4 – Andamento dell'indice di vecchiaia nei comuni della Valcesano (1951-2001)

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	33	46	62	83	120	170
Mondolfo	38	48	48	58	96	143
Monte Porzio	26	57	51	76	126	170
San Costanzo	32	42	50	77	99	158
Castel Colonna	27	33	55	71	100	182
Corinaldo	29	48	59	87	137	198
Monterado	29	41	38	74	129	164
<b>Collina litoranea</b>	<b>31</b>	<b>46</b>	<b>53</b>	<b>72</b>	<b>111</b>	<b>162</b>
Fratte Rosa	34	54	78	137	184	218
Pergola	34	61	90	127	214	262
San Lorenzo in Campo	37	65	81	109	161	213
Castelleone di Suasa	26	43	62	85	126	147
<b>Collina interna</b>	<b>34</b>	<b>59</b>	<b>83</b>	<b>118</b>	<b>185</b>	<b>226</b>
Frontone	34	63	99	121	179	240
Serra Sant' Abbondio	43	69	95	165	207	276
<b>Montagna interna</b>	<b>39</b>	<b>66</b>	<b>97</b>	<b>140</b>	<b>192</b>	<b>257</b>
<b>Valcesano</b>	<b>33</b>	<b>52</b>	<b>64</b>	<b>89</b>	<b>135</b>	<b>184</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>33</b>	<b>48</b>	<b>55</b>	<b>78</b>	<b>131</b>	<b>164</b>
<b>Ancona</b>	<b>35</b>	<b>50</b>	<b>59</b>	<b>83</b>	<b>139</b>	<b>177</b>
<b>Marche</b>	<b>35</b>	<b>53</b>	<b>56</b>	<b>81</b>	<b>131</b>	<b>169</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. A.1.5 - Andamento dell'indice di dipendenza nei comuni della Valcesano (1951-2001)

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	46	44	57	54	50	55
Mondolfo	47	45	52	56	47	48
Monte Porzio	53	50	50	55	51	54
San Costanzo	46	47	56	53	50	53
Castel Colonna	44	44	51	47	51	54
Corinaldo	48	43	52	57	55	59
Monterado	49	44	54	48	51	53
<b>Collina litoranea</b>	<b>47</b>	<b>45</b>	<b>53</b>	<b>54</b>	<b>50</b>	<b>52</b>
Fratte Rosa	46	49	59	59	58	59
Pergola	46	42	50	60	60	64
San Lorenzo in Campo	46	42	55	57	55	61
Castelleone di Suasa	48	46	55	52	49	61
<b>Collina interna</b>	<b>46</b>	<b>43</b>	<b>52</b>	<b>58</b>	<b>57</b>	<b>62</b>
Frontone	46	48	50	65	61	59
Serra Sant'Abbondio	52	48	49	56	63	71
<b>Montagna interna</b>	<b>49</b>	<b>48</b>	<b>50</b>	<b>60</b>	<b>62</b>	<b>64</b>
<b>Valcesano</b>	<b>47</b>	<b>44</b>	<b>53</b>	<b>56</b>	<b>53</b>	<b>56</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>48</b>	<b>45</b>	<b>53</b>	<b>53</b>	<b>48</b>	<b>52</b>
<b>Ancona</b>	<b>44</b>	<b>43</b>	<b>50</b>	<b>52</b>	<b>48</b>	<b>53</b>
<b>Marche</b>	<b>46</b>	<b>41</b>	<b>51</b>	<b>52</b>	<b>46</b>	<b>53</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. A.1.6 - Andamento dell'indice di ricambio nei comuni della Valcesano (1951-2001)

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	30	47	81	56	88	109
Mondolfo	33	39	88	59	62	120
Monte Porzio	25	31	74	66	75	121
San Costanzo	25	50	79	60	90	104
Castel Colonna	19	40	72	77	81	130
Corinaldo	25	41	91	63	89	119
Monterado	20	40	76	40	77	96
<b>Collina litoranea</b>	<b>26</b>	<b>42</b>	<b>83</b>	<b>60</b>	<b>77</b>	<b>115</b>
Fratte Rosa	23	43	80	77	109	136
Pergola	25	46	111	91	104	158
San Lorenzo in Campo	30	53	113	63	95	163
Castelleone di Suasa	23	42	80	56	100	189
<b>Collina interna</b>	<b>26</b>	<b>47</b>	<b>105</b>	<b>78</b>	<b>102</b>	<b>161</b>
Frontone	37	59	125	109	111	140
Serra Sant'Abbondio	34	52	132	84	121	159
<b>Montagna interna</b>	<b>35</b>	<b>56</b>	<b>129</b>	<b>95</b>	<b>116</b>	<b>149</b>
<b>Valcesano</b>	<b>27</b>	<b>45</b>	<b>93</b>	<b>67</b>	<b>87</b>	<b>128</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>30</b>	<b>42</b>	<b>85</b>	<b>62</b>	<b>77</b>	<b>131</b>
<b>Ancona</b>	<b>34</b>	<b>45</b>	<b>90</b>	<b>69</b>	<b>82</b>	<b>139</b>
<b>Marche</b>	<b>31</b>	<b>43</b>	<b>85</b>	<b>70</b>	<b>83</b>	<b>133</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. A.1.7 – Il movimento naturale e migratorio della popolazione nella Valcesano (2005)

Comuni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di incremento naturale	Tasso di incremento migratorio	Tasso di incremento totale
Mondavio	10,45	10,45	0	-0,76	-0,76
Mondolfo	8,67	7,56	1,12	13,14	14,26
Monte Porzio	6,16	11,50	-5,34	20,13	14,79
San Costanzo	11,94	8,56	3,38	19,37	22,75
Castel Colonna	4,97	9,93	-4,97	0,99	-3,97
Corinaldo	6,55	13,50	-6,94	5,01	-1,93
Monterado	6,38	7,97	-1,59	43,57	41,98
<b>Collina litoranea</b>	<b>8,55</b>	<b>9,50</b>	<b>-0,95</b>	<b>12,91</b>	<b>11,96</b>
Fratte Rosa	6,91	12,83	-5,92	2,96	-2,96
Pergola	6,30	15,97	-9,67	4,10	-5,57
San Lorenzo in Campo	7,56	11,92	-4,36	6,10	1,74
Castelleone di Suasa	9,41	7,05	2,35	-8,82	-6,47
<b>Collina interna</b>	<b>7,09</b>	<b>13,48</b>	<b>-6,39</b>	<b>2,85</b>	<b>-3,54</b>
Frontone	3,73	11,19	-7,46	-0,75	-8,21
Serra Sant'Abbondio	2,57	9,43	-6,86	0,86	-6,00
<b>Montagna interna</b>	<b>3,19</b>	<b>10,37</b>	<b>-7,18</b>	<b>0,00</b>	<b>-7,18</b>
<b>Valcesano</b>	<b>7,85</b>	<b>10,67</b>	<b>-2,83</b>	<b>9,37</b>	<b>6,54</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>9,32</b>	<b>9,87</b>	<b>-0,55</b>	<b>9,82</b>	<b>9,28</b>
<b>Ancona</b>	<b>8,87</b>	<b>10,43</b>	<b>-1,55</b>	<b>8,19</b>	<b>6,64</b>
<b>Marche</b>	<b>8,79</b>	<b>10,17</b>	<b>-1,38</b>	<b>7,94</b>	<b>6,56</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. A.1.8 – La popolazione straniera residente nella Valcesano

Provenienze	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Unione Europea	133	20	170	31	303	25
Altri Paesi europei	5	1	8	1	13	1
Africa	374	56	214	39	588	48
America	32	5	70	13	102	8
Asia	127	19	93	17	220	18
<b>Totale</b>	<b>671</b>	<b>100</b>	<b>555</b>	<b>100</b>	<b>1226</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

## APPENDICE B

Tab. B.2.1 – Andamento delle imprese nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	120	121	117	212	283	286
Mondolfo	174	278	393	631	907	966
Monte Porzio	94	111	114	186	179	208
San Costanzo	110	196	211	266	270	309
Castel Colonna	44	19	24	43	71	65
Corinaldo	194	148	238	302	429	433
Monterado	65	57	47	78	88	103
<b>Collina litoranea</b>	<b>801</b>	<b>930</b>	<b>1.144</b>	<b>1.718</b>	<b>2.227</b>	<b>2.370</b>
Fratte Rosa	58	72	49	81	76	73
Pergola	333	356	361	390	504	507
San Lorenzo in Campo	140	165	187	242	299	260
Castelleone di Suasa	63	111	80	117	146	146
<b>Collina interna</b>	<b>594</b>	<b>704</b>	<b>677</b>	<b>830</b>	<b>1.025</b>	<b>986</b>
Frontone	52	66	46	66	103	102
Serra Sant'Abbondio	33	34	51	49	64	45
<b>Montagna interna</b>	<b>85</b>	<b>100</b>	<b>97</b>	<b>115</b>	<b>167</b>	<b>147</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.480</b>	<b>1.734</b>	<b>1.918</b>	<b>2.663</b>	<b>3.419</b>	<b>3.503</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>8.803</b>	<b>12.610</b>	<b>16.824</b>	<b>22.602</b>	<b>26.164</b>	<b>31.432</b>
<b>Ancona</b>	<b>13.520</b>	<b>16.293</b>	<b>18.636</b>	<b>24.906</b>	<b>27.950</b>	<b>34.394</b>
<b>Marche</b>	<b>42.329</b>	<b>55.204</b>	<b>67.686</b>	<b>95.796</b>	<b>105.926</b>	<b>123.607</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. B.2.2 – Andamento delle imprese nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951= 100

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	100	101	98	177	236	238
Mondolfo	100	160	226	363	521	555
Monte Porzio	100	118	121	198	190	221
San Costanzo	100	178	192	242	245	281
Castel Colonna	100	43	55	98	161	148
Corinaldo	100	76	123	156	221	223
Monterado	100	88	72	120	135	158
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>116</b>	<b>143</b>	<b>214</b>	<b>278</b>	<b>296</b>
Fratte Rosa	100	124	84	140	131	126
Pergola	100	107	108	117	151	152
San Lorenzo in Campo	100	118	134	173	214	186
Castelleone di Suasa	100	176	127	186	232	232
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>119</b>	<b>114</b>	<b>140</b>	<b>173</b>	<b>166</b>
Frontone	100	127	88	127	198	196
Serra Sant'Abbondio	100	103	155	148	194	136
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>118</b>	<b>114</b>	<b>135</b>	<b>196</b>	<b>173</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>117</b>	<b>130</b>	<b>180</b>	<b>231</b>	<b>237</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>143</b>	<b>191</b>	<b>257</b>	<b>297</b>	<b>357</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>121</b>	<b>138</b>	<b>184</b>	<b>207</b>	<b>254</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>130</b>	<b>160</b>	<b>226</b>	<b>250</b>	<b>292</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.3 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Valori assoluti

Comuni	1951			1961			1971		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	65	43	12	56	52	13	51	54	12
Mondolfo	78	69	27	81	160	37	165	165	63
Monte Porzio	59	25	10	56	38	17	52	44	18
San Costanzo	43	57	10	88	85	23	90	96	25
Castel Colonna	32	8	4	10	6	3	11	11	2
Corinaldo	98	67	29	71	58	19	106	97	35
Monterado	45	15	5	26	28	3	20	21	6
<b>Collina litoranea</b>	<b>420</b>	<b>284</b>	<b>97</b>	<b>388</b>	<b>427</b>	<b>115</b>	<b>495</b>	<b>488</b>	<b>161</b>
Fratte Rosa	40	13	5	37	29	6	20	25	4
Pergola	144	146	43	154	149	53	139	161	61
San Lorenzo in Campo	60	68	12	74	67	24	77	78	32
Castelleone di Suasa	35	19	9	48	53	10	39	31	10
<b>Collina interna</b>	<b>279</b>	<b>246</b>	<b>69</b>	<b>313</b>	<b>298</b>	<b>93</b>	<b>275</b>	<b>295</b>	<b>107</b>
Frontone	33	15	4	40	23	3	15	28	3
Serra Sant'Abbondio	20	13	0	7	23	4	8	38	5
<b>Montagna interna</b>	<b>53</b>	<b>28</b>	<b>4</b>	<b>47</b>	<b>46</b>	<b>7</b>	<b>23</b>	<b>66</b>	<b>8</b>
<b>Valcesano</b>	<b>752</b>	<b>558</b>	<b>170</b>	<b>748</b>	<b>771</b>	<b>215</b>	<b>793</b>	<b>849</b>	<b>276</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>3.791</b>	<b>4.036</b>	<b>976</b>	<b>4.854</b>	<b>6.152</b>	<b>1.604</b>	<b>6.197</b>	<b>8.060</b>	<b>2.567</b>
<b>Ancona</b>	<b>6.661</b>	<b>5.254</b>	<b>1.605</b>	<b>6.421</b>	<b>8.080</b>	<b>1.792</b>	<b>6.554</b>	<b>9.704</b>	<b>2.378</b>
<b>Marche</b>	<b>21.127</b>	<b>16.578</b>	<b>4.624</b>	<b>22.966</b>	<b>25.904</b>	<b>6.334</b>	<b>26.637</b>	<b>32.076</b>	<b>8.973</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.3 (Segue) – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Valori assoluti

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	88	91	33	109	95	79	104	84	98
Mondolfo	229	308	94	301	351	255	318	300	348
Monte Porzio	88	75	23	78	59	42	87	56	65
San Costanzo	136	103	27	126	91	53	153	81	75
Castel Colonna	20	16	7	38	8	25	32	12	21
Corinaldo	122	130	50	196	110	123	178	106	149
Monterado	41	26	11	48	22	18	53	23	27
<b>Collina litoranea</b>	<b>724</b>	<b>749</b>	<b>245</b>	<b>896</b>	<b>736</b>	<b>595</b>	<b>925</b>	<b>662</b>	<b>783</b>
Fratte Rosa	42	34	5	42	25	9	33	22	18
Pergola	122	209	59	184	161	159	186	141	180
San Lorenzo in Campo	82	128	32	112	108	79	104	79	77
Castelleone di Suasa	41	62	14	61	59	26	67	44	35
<b>Collina interna</b>	<b>287</b>	<b>433</b>	<b>110</b>	<b>399</b>	<b>353</b>	<b>273</b>	<b>390</b>	<b>286</b>	<b>310</b>
Frontone	23	34	9	48	26	29	42	24	36
Serra Sant'Abbondio	8	35	6	23	23	18	18	14	13
<b>Montagna interna</b>	<b>31</b>	<b>69</b>	<b>15</b>	<b>71</b>	<b>49</b>	<b>47</b>	<b>60</b>	<b>38</b>	<b>49</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.042</b>	<b>1.251</b>	<b>370</b>	<b>1.366</b>	<b>1.138</b>	<b>915</b>	<b>1.375</b>	<b>986</b>	<b>1.142</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>8.243</b>	<b>8.754</b>	<b>5.605</b>	<b>8.888</b>	<b>9.079</b>	<b>8.197</b>	<b>10.278</b>	<b>8.579</b>	<b>12.575</b>
<b>Ancona</b>	<b>8.735</b>	<b>10.946</b>	<b>5.225</b>	<b>8.528</b>	<b>10.650</b>	<b>8.772</b>	<b>9.383</b>	<b>10.832</b>	<b>14.179</b>
<b>Marche</b>	<b>38.319</b>	<b>37.619</b>	<b>19.858</b>	<b>37.161</b>	<b>37.308</b>	<b>31.457</b>	<b>39.587</b>	<b>35.967</b>	<b>48.053</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.4 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Indice 1951=100

Comuni	1951			1961			1971		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	100	100	100	86	121	108	78	126	100
Mondolfo	100	100	100	104	232	137	212	239	233
Monte Porzio	100	100	100	95	152	170	88	176	180
San Costanzo	100	100	100	205	149	230	209	168	250
Castel Colonna	100	100	100	31	75	75	34	138	50
Corinaldo	100	100	100	72	87	66	108	145	121
Monterado	100	100	100	58	187	60	44	140	120
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>92</b>	<b>150</b>	<b>119</b>	<b>118</b>	<b>172</b>	<b>166</b>
Fratte Rosa	100	100	100	93	223	120	50	192	80
Pergola	100	100	100	107	102	123	97	110	142
San Lorenzo in Campo	100	100	100	123	99	200	128	115	267
Castelleone di Suasa	100	100	100	137	279	111	111	163	111
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>112</b>	<b>121</b>	<b>135</b>	<b>99</b>	<b>120</b>	<b>155</b>
Frontone	100	100	100	121	153	75	45	187	75
Serra Sant'Abbondio	100	100	100	35	177	400	40	292	500
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>89</b>	<b>164</b>	<b>175</b>	<b>43</b>	<b>236</b>	<b>200</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>138</b>	<b>126</b>	<b>105</b>	<b>152</b>	<b>162</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>128</b>	<b>152</b>	<b>164</b>	<b>163</b>	<b>200</b>	<b>263</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>96</b>	<b>154</b>	<b>112</b>	<b>98</b>	<b>185</b>	<b>148</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>109</b>	<b>156</b>	<b>137</b>	<b>126</b>	<b>193</b>	<b>194</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.4 (Segue) – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Indice 1951=100

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	135	212	275	168	221	658	160	195	817
Mondolfo	294	446	348	386	509	944	408	435	1.289
Monte Porzio	149	300	230	132	236	420	147	224	650
San Costanzo	316	181	270	293	160	530	356	142	750
Castel Colonna	63	200	175	119	100	625	100	150	525
Corinaldo	124	194	172	200	164	424	182	158	514
Monterado	91	173	220	107	147	360	118	153	540
<b>Collina litoranea</b>	<b>172</b>	<b>264</b>	<b>253</b>	<b>213</b>	<b>259</b>	<b>613</b>	<b>220</b>	<b>233</b>	<b>807</b>
Fratte Rosa	105	262	100	105	192	180	83	169	360
Pergola	85	143	137	128	110	370	129	97	419
San Lorenzo in Campo	137	188	267	187	159	658	173	116	642
Castelleone di Suasa	117	326	156	174	311	289	191	232	389
<b>Collina interna</b>	<b>103</b>	<b>176</b>	<b>159</b>	<b>143</b>	<b>143</b>	<b>396</b>	<b>140</b>	<b>116</b>	<b>449</b>
Frontone	70	227	225	145	173	725	127	160	900
Serra Sant'Abbondio	40	269	600	115	177	1.800	90	108	1.300
<b>Montagna interna</b>	<b>58</b>	<b>246</b>	<b>375</b>	<b>134</b>	<b>175</b>	<b>1.175</b>	<b>113</b>	<b>136</b>	<b>1.225</b>
<b>Valcesano</b>	<b>139</b>	<b>224</b>	<b>218</b>	<b>182</b>	<b>204</b>	<b>538</b>	<b>183</b>	<b>177</b>	<b>672</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>217</b>	<b>217</b>	<b>574</b>	<b>234</b>	<b>225</b>	<b>840</b>	<b>271</b>	<b>213</b>	<b>1.288</b>
<b>Ancona</b>	<b>131</b>	<b>208</b>	<b>326</b>	<b>128</b>	<b>203</b>	<b>547</b>	<b>141</b>	<b>206</b>	<b>883</b>
<b>Marche</b>	<b>181</b>	<b>227</b>	<b>429</b>	<b>176</b>	<b>225</b>	<b>680</b>	<b>187</b>	<b>217</b>	<b>1.039</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.5 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori percentuali

Settore di attività economica	Valcesano					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Industria	51	43	41	39	40	39
Commercio	38	44	44	47	33	28
Servizi	11	12	14	14	27	33
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
	Pesaro e Urbino					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Industria	43	38	37	36	34	33
Commercio	46	49	48	39	35	27
Servizi	11	13	15	25	31	40
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
	Ancona					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Industria	49	39	35	35	31	27
Commercio	39	50	52	44	38	31
Servizi	12	11	13	21	31	41
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
	Marche					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Industria	50	42	39	40	35	32
Commercio	39	47	47	39	35	29
Servizi	11	11	13	21	30	39
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.6 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Valori assoluti

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	789	1.678	776	2.311	842	4.865	1.140	7.195	1.496	7.240	1.460	7.342
Commercio	588	974	791	1.344	883	1.485	1.300	2.639	1.413	2.668	1.295	2.653
Servizi	222	451	275	545	351	659	896	2.908	1.178	3.178	1.428	3.970
<b>Valcesano</b>	<b>1.599</b>	<b>3.103</b>	<b>1.842</b>	<b>4.200</b>	<b>2.076</b>	<b>7.009</b>	<b>3.336</b>	<b>12.742</b>	<b>4.087</b>	<b>13.086</b>	<b>4.183</b>	<b>13.965</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.7 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Valori percentuali

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	49	54	42	55	41	69	34	56	37	55	35	53
Commercio	37	31	43	32	43	21	39	21	35	20	31	19
Servizi	14	15	15	13	17	9	27	23	29	24	34	28
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.8 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (1951-2001) – Indice 1951=100

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	100	100	98	141	107	290	144	425	190	431	185	438
Commercio	100	100	135	139	150	152	221	271	240	274	220	272
Servizi	100	100	124	121	158	146	404	645	531	705	643	880
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>115</b>	<b>135</b>	<b>130</b>	<b>226</b>	<b>209</b>	<b>411</b>	<b>256</b>	<b>422</b>	<b>262</b>	<b>450</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.9 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (1951-2001) – Valori assoluti

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	4.083	14.384	5.357	24.092	6.579	37.506	8.915	53.104	9.782	52.674	10.937	62.904
Commercio	4.332	8.290	6.564	12.550	8.430	15.542	11.182	25.189	11.662	25.746	11.498	27.088
Servizi	1.271	3.528	1.990	5.333	3.085	7.438	7.734	34.495	9.789	41.805	14.447	49.635
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>9.686</b>	<b>26.202</b>	<b>13.911</b>	<b>41.975</b>	<b>18.094</b>	<b>60.486</b>	<b>27.831</b>	<b>112.788</b>	<b>31.233</b>	<b>120.225</b>	<b>36.882</b>	<b>139.627</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.10 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (1951-2001) – Valori percentuali

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	42	55	39	57	36	62	32	47	31	44	30	45
Commercio	45	32	47	30	47	26	40	22	37	21	31	19
Servizi	13	13	14	13	17	12	28	31	31	35	39	36
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.11 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (1951-2001) – Indice 1951=100

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	100	100	131	167	161	261	218	369	240	366	268	437
Commercio	100	100	152	151	195	187	258	304	269	311	265	327
Servizi	100	100	157	151	243	211	608	978	770	1.185	1.137	1.407
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>144</b>	<b>160</b>	<b>187</b>	<b>231</b>	<b>287</b>	<b>430</b>	<b>322</b>	<b>459</b>	<b>381</b>	<b>533</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. B.2.12 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (1951-2001) – Valori assoluti

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	7.116	33.801	6.998	41.939	7.165	55.559	9.914	70.688	9.665	68.447	10.119	76.232
Commercio	5.682	11.263	8.604	17.866	10.167	22.358	13.291	32.259	13.184	33.674	13.808	35.544
Servizi	1.949	9.580	2.195	11.563	2.904	14.624	9.092	52.010	10.975	63.664	17.187	76.368
<b>Ancona</b>	<b>14.747</b>	<b>54.644</b>	<b>17.797</b>	<b>71.368</b>	<b>20.236</b>	<b>92.541</b>	<b>32.297</b>	<b>154.957</b>	<b>33.824</b>	<b>165.785</b>	<b>41.114</b>	<b>188.144</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.13 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (1951-2001) – Valori percentuali

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	48	62	39	59	35	60	31	46	29	41	25	41
Commercio	39	21	48	25	50	24	41	21	39	20	34	19
Servizi	13	18	12	16	14	16	28	34	32	38	42	41
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.14 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (1951-2001) – Indice 1951=100

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	100	100	98	124	101	164	139	209	136	202	142	226
Commercio	100	100	151	159	179	199	234	286	232	299	243	316
Servizi	100	100	113	121	149	153	466	543	563	665	882	797
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>121</b>	<b>131</b>	<b>137</b>	<b>169</b>	<b>219</b>	<b>284</b>	<b>229</b>	<b>303</b>	<b>279</b>	<b>344</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.15 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	22.526	81.908	24.978	120.758	28.676	174.599	42.008	249.280	41.534	239.687	42.137	256.817
Commercio	17.982	33.617	27.728	53.495	33.725	66.722	46.245	101.708	47.189	107.510	47.046	111.643
Servizi	5.841	20.447	7.786	26.682	10.843	34.954	30.165	144.411	37.759	175.068	56.582	209.813
<b>Marche</b>	<b>46.349</b>	<b>135.972</b>	<b>60.492</b>	<b>200.935</b>	<b>73.244</b>	<b>276.275</b>	<b>118.418</b>	<b>495.399</b>	<b>126.482</b>	<b>522.265</b>	<b>145.765</b>	<b>578.273</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.16 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (1951-2001) – Valori Percentuali

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	49	60	41	60	39	63	35	50	33	46	29	44
Commercio	39	25	46	27	46	24	39	21	37	21	32	19
Servizi	13	15	13	13	15	13	25	29	30	34	39	36
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.17 – Andamento delle unità locali e degli addetti alle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100

Settore di attività economica	1951 Unità locali		1961 Unità locali		1971 Unità locali		1981 Unità locali		1991 Unità locali		2001 Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Industria	100	100	111	147	127	213	186	304	184	293	187	314
Commercio	100	100	154	159	188	198	257	303	262	320	262	332
Servizi	100	100	133	130	186	171	516	706	646	856	969	1.026
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>131</b>	<b>148</b>	<b>158</b>	<b>203</b>	<b>255</b>	<b>364</b>	<b>273</b>	<b>384</b>	<b>314</b>	<b>425</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.18 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	127	128	126	255	341	337
Mondolfo	174	289	424	750	1.041	1.127
Monte Porzio	102	115	127	216	201	243
San Costanzo	113	201	220	315	298	350
Castel Colonna	46	20	26	56	80	76
Corinaldo	206	155	246	376	506	496
Monterado	72	68	68	114	120	142
<b>Collina litoranea</b>	<b>840</b>	<b>976</b>	<b>1.237</b>	<b>2.082</b>	<b>2.587</b>	<b>2.771</b>
Fratte Rosa	65	76	55	99	101	91
Pergola	367	375	389	510	611	629
San Lorenzo in Campo	147	174	198	305	376	322
Castelleone di Suasa	70	127	91	168	181	175
<b>Collina interna</b>	<b>649</b>	<b>752</b>	<b>733</b>	<b>1.082</b>	<b>1.269</b>	<b>1.217</b>
Frontone	74	71	51	91	140	126
Serra Sant'Abbondio	36	43	55	81	91	69
<b>Montagna interna</b>	<b>110</b>	<b>114</b>	<b>106</b>	<b>172</b>	<b>231</b>	<b>195</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.599</b>	<b>1.842</b>	<b>2.076</b>	<b>3.336</b>	<b>4.087</b>	<b>4.183</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>9.686</b>	<b>13.911</b>	<b>18.094</b>	<b>27.831</b>	<b>31.233</b>	<b>36.882</b>
<b>Ancona</b>	<b>14.747</b>	<b>17.797</b>	<b>20.236</b>	<b>32.297</b>	<b>33.824</b>	<b>41.114</b>
<b>Marche</b>	<b>46.349</b>	<b>60.492</b>	<b>73.244</b>	<b>118.418</b>	<b>126.482</b>	<b>145.765</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.19 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	100	101	99	201	269	265
Mondolfo	100	166	244	431	598	648
Monte Porzio	100	113	125	212	197	238
San Costanzo	100	178	195	279	264	310
Castel Colonna	100	43	57	122	174	165
Corinaldo	100	75	119	183	246	241
Monterado	100	94	94	158	167	197
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>116</b>	<b>147</b>	<b>248</b>	<b>308</b>	<b>330</b>
Fratte Rosa	100	117	85	152	155	140
Pergola	100	102	106	139	166	171
San Lorenzo in Campo	100	118	135	207	256	219
Castelleone di Suasa	100	181	130	240	259	250
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>116</b>	<b>113</b>	<b>167</b>	<b>196</b>	<b>188</b>
Frontone	100	96	69	123	189	170
Serra Sant'Abbondio	100	119	153	225	253	192
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>104</b>	<b>96</b>	<b>156</b>	<b>210</b>	<b>177</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>115</b>	<b>130</b>	<b>209</b>	<b>256</b>	<b>262</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>144</b>	<b>187</b>	<b>287</b>	<b>322</b>	<b>381</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>121</b>	<b>137</b>	<b>219</b>	<b>229</b>	<b>279</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>131</b>	<b>158</b>	<b>255</b>	<b>273</b>	<b>314</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.20 – Andamento degli addetti alle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Valori assoluti

<b>Comuni</b>	<b>1951</b>	<b>1961</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Mondavio	235	391	706	1.338	1.079	1.287
Mondolfo	416	747	1.826	3.086	3.177	3.551
Monte Porzio	161	235	308	992	874	891
San Costanzo	196	341	523	749	766	758
Castel Colonna	63	44	48	133	270	194
Corinaldo	374	347	736	1.600	1.767	1.763
Monterado	122	122	451	332	363	588
<b>Collina litoranea</b>	<b>1.567</b>	<b>2.227</b>	<b>4.598</b>	<b>8.230</b>	<b>8.296</b>	<b>9.032</b>
Fratte Rosa	122	163	133	334	232	295
Pergola	837	952	1.268	2.014	2.015	2.186
San Lorenzo in Campo	270	427	479	957	1.230	1.253
Castelleone di Suasa	126	190	294	556	529	523
<b>Collina interna</b>	<b>1.355</b>	<b>1.732</b>	<b>2.174</b>	<b>3.861</b>	<b>4.006</b>	<b>4.257</b>
Frontone	101	135	83	407	492	406
Serra Sant'Abbondio	80	106	154	244	292	270
<b>Montagna interna</b>	<b>181</b>	<b>241</b>	<b>237</b>	<b>651</b>	<b>784</b>	<b>676</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.103</b>	<b>4.200</b>	<b>7.009</b>	<b>12.742</b>	<b>13.086</b>	<b>13.965</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>26.202</b>	<b>41.975</b>	<b>60.486</b>	<b>112.788</b>	<b>120.225</b>	<b>139.627</b>
<b>Ancona</b>	<b>54.644</b>	<b>71.368</b>	<b>92.541</b>	<b>154.957</b>	<b>165.785</b>	<b>188.144</b>
<b>Marche</b>	<b>135.972</b>	<b>200.935</b>	<b>276.275</b>	<b>495.399</b>	<b>522.265</b>	<b>578.273</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.21 – Andamento degli addetti alle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Mondavio	100	166	300	569	459	548
Mondolfo	100	180	439	742	764	854
Monte Porzio	100	146	191	616	543	553
San Costanzo	100	174	267	382	391	387
Castel Colonna	100	70	76	211	429	308
Corinaldo	100	93	197	428	472	471
Monterado	100	100	370	272	298	482
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>142</b>	<b>293</b>	<b>525</b>	<b>529</b>	<b>576</b>
Fratte Rosa	100	134	109	274	190	242
Pergola	100	114	151	241	241	261
San Lorenzo in Campo	100	158	177	354	456	464
Castelleone di Suasa	100	151	233	441	420	415
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>128</b>	<b>160</b>	<b>285</b>	<b>296</b>	<b>314</b>
Frontone	100	134	82	403	487	402
Serra Sant'Abbondio	100	133	193	305	365	338
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>133</b>	<b>131</b>	<b>360</b>	<b>433</b>	<b>373</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>135</b>	<b>226</b>	<b>411</b>	<b>422</b>	<b>450</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>160</b>	<b>231</b>	<b>430</b>	<b>459</b>	<b>533</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>131</b>	<b>169</b>	<b>284</b>	<b>303</b>	<b>344</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>148</b>	<b>203</b>	<b>364</b>	<b>384</b>	<b>425</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.22 – Dimensione media aziendale (add ul / ul) per settore economico nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001)

Settori di attività economica	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Industria	2,1	3,0	5,8	6,3	4,8	5,0
Commercio	1,6	1,7	1,7	2,0	1,9	2,0
Servizi	2,0	1,9	1,9	3,2	2,7	2,8
<b>Valcesano</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>	<b>3,4</b>	<b>3,8</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.23 – Andamento delle imprese nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti e Indice 2002=100

<b>Comuni</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Mondavio	434	423	440	450	436	100	97	101	104	100
Mondolfo	1.212	1.216	1.227	1.239	1.248	100	100	101	102	103
Monte Porzio	299	305	310	320	338	100	102	104	107	113
San Costanzo	513	511	532	538	534	100	100	104	105	104
Castel Colonna	119	122	119	119	113	100	103	100	100	95
Corinaldo	778	761	751	741	732	100	98	97	95	94
Monterado	163	166	165	172	173	100	102	101	106	106
<b>Collina litoranea</b>	<b>3.518</b>	<b>3.504</b>	<b>3.544</b>	<b>3.579</b>	<b>3.574</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>102</b>
Fratte Rosa	165	161	165	164	168	100	98	100	99	102
Pergola	837	828	839	833	838	100	99	100	100	100
San Lorenzo in C.	397	393	399	400	405	100	99	101	101	102
Castelleone di Suasa	262	258	259	260	260	100	98	99	99	99
<b>Collina interna</b>	<b>1.661</b>	<b>1.640</b>	<b>1.662</b>	<b>1.657</b>	<b>1.671</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>101</b>
Frontone	161	153	157	155	154	100	95	98	96	96
Serra Sant'Abbondio	107	107	110	104	106	100	100	103	97	99
<b>Montagna interna</b>	<b>268</b>	<b>260</b>	<b>267</b>	<b>259</b>	<b>260</b>	<b>100</b>	<b>97</b>	<b>100</b>	<b>97</b>	<b>97</b>
<b>Valcesano</b>	<b>5.447</b>	<b>5.404</b>	<b>5.473</b>	<b>5.495</b>	<b>5.505</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>101</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>37.489</b>	<b>37.647</b>	<b>38.051</b>	<b>38.608</b>	<b>39.011</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>104</b>
<b>Ancona</b>	<b>40.719</b>	<b>40.855</b>	<b>41.360</b>	<b>41.759</b>	<b>41.917</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>103</b>
<b>Marche</b>	<b>154.655</b>	<b>155.459</b>	<b>156.823</b>	<b>158.393</b>	<b>159.368</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>103</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.24 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	3.452	3.388	3.413	3.394	3.386
Commercio	1.227	1.233	1.247	1.281	1.312
Servizi	730	751	790	800	800
Imprese non classificate	38	32	23	20	7
<b>Valcesano</b>	<b>5.447</b>	<b>5.404</b>	<b>5.473</b>	<b>5.495</b>	<b>5.505</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.25 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori percentuali

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	63	63	62	62	62
Commercio	23	23	23	23	24
Servizi	13	14	14	15	15
Imprese non classificate	1	1	0	0	0
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.26 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	100	98	99	98	98
Commercio	100	100	102	104	107
Servizi	100	103	108	110	110
Imprese non classificate	100	84	61	53	18
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>101</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere



Tab. B.2.27 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori assoluti

Settori di attività economica	2002	2003	2004	2005	2006
Industria	19.198	19.102	19.186	19.389	19.550
Commercio	10.709	10.749	10.845	10.940	11.083
Servizi	7.215	7.457	7.727	7.999	8.235
Imprese non classificate	367	339	293	280	143
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>37.489</b>	<b>37.647</b>	<b>38.051</b>	<b>38.608</b>	<b>39.011</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.28 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori percentuali

Settori di attività economica	2002	2003	2004	2005	2006
Industria	51	51	50	50	50
Commercio	29	29	29	28	28
Servizi	19	20	20	21	21
Imprese non classificate	1	1	1	1	0
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.29 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Indice 2002=100

Settori di attività economica	2002	2003	2004	2005	2006
Industria	100	99	100	101	102
Commercio	100	100	101	102	103
Servizi	100	103	107	111	114
Imprese non classificate	100	92	80	76	39
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>104</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.30 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	19.488	19.482	19.627	19.659	19.580
Commercio	12.917	12.953	13.198	13.242	13.228
Servizi	7.954	8.102	8.491	8.830	9.076
Imprese non classificate	360	318	44	28	33
<b>Provincia di Ancona</b>	<b>40.719</b>	<b>40.855</b>	<b>41.360</b>	<b>41.759</b>	<b>41.917</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.31 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori percentuali

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	48	48	47	47	47
Commercio	32	32	32	32	32
Servizi	20	20	21	21	22
Imprese non classificate	1	1	0	0	0
<b>Provincia di Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.32 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	100	100	101	101	100
Commercio	100	100	102	103	102
Servizi	100	102	107	111	114
Imprese non classificate	100	88	12	8	9
<b>Provincia di Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>103</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.33 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	82.233	82.142	82.265	82.555	82.680
Commercio	44.053	44.290	44.868	45.233	45.649
Servizi	26.947	27.789	28.863	29.856	30.790
Imprese non classificate	1.422	1.238	827	749	249
<b>Regione Marche</b>	<b>154.655</b>	<b>155.459</b>	<b>156.823</b>	<b>158.393</b>	<b>159.368</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.34 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori percentuali

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	53	53	52	52	52
Commercio	28	28	29	29	29
Servizi	17	18	18	19	19
Imprese non classificate	1	1	1	0	0
<b>Regione Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.35 – Andamento delle imprese per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	100	100	100	100	101
Commercio	100	101	102	103	104
Servizi	100	103	107	111	114
Imprese non classificate	100	87	58	53	18
<b>Regione Marche</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>103</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.36 – Variazioni percentuali imprese attive per ramo di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006)

Ambiti territoriali	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Nc	TOT
Valcesano	-10	0	-33	2	0	19	6	12	0	-14	23	-100	67	100	8	0	-82	1
Pesaro e Urbino	-8	-9	0	-2	5	22	3	8	-1	-6	31	-100	21	31	5	0	-61	4
Ancona	-9	-2	13	0	33	20	1	12	-4	-3	32	0	-1	71	5	0	-91	3
Marche	-8	-5	-2	-1	64	21	2	12	-1	-1	30	-100	10	42	7	-100	-82	3

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.37 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti e Indice 2002=100

Comuni	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
Mondavio	478	475	491	502	489	100	99	103	105	102
Mondolfo	1.394	1.414	1.442	1.455	1.465	100	101	103	104	105
Monte Porzio	352	363	366	380	406	100	103	104	108	115
San Costanzo	538	542	568	572	568	100	101	106	106	106
Castel Colonna	125	128	127	127	125	100	102	102	102	100
Corinaldo	857	842	836	830	826	100	98	98	97	96
Monterado	193	198	197	209	215	100	103	102	108	111
<b>Collina litoranea</b>	<b>3.937</b>	<b>3.962</b>	<b>4.027</b>	<b>4.075</b>	<b>4.094</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>104</b>	<b>104</b>
Fratte Rosa	167	164	168	166	170	100	98	101	99	102
Pergola	915	908	923	919	926	100	99	101	100	101
San Lorenzo in Campo	446	454	467	467	478	100	102	105	105	107
Castelleone di Suasa	279	277	275	276	277	100	99	99	99	99
<b>Collina interna</b>	<b>1.807</b>	<b>1.803</b>	<b>1.833</b>	<b>1.828</b>	<b>1.851</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>101</b>	<b>102</b>
Frontone	172	167	172	170	170	100	97	100	99	99
Serra Sant'Abbondio	114	116	118	112	114	100	102	104	98	100
<b>Montagna interna</b>	<b>286</b>	<b>283</b>	<b>290</b>	<b>282</b>	<b>284</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>101</b>	<b>99</b>	<b>99</b>
<b>Valcesano</b>	<b>6.030</b>	<b>6.048</b>	<b>6.150</b>	<b>6.185</b>	<b>6.229</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>103</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>43.161</b>	<b>43.762</b>	<b>44.336</b>	<b>44.988</b>	<b>45.572</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>104</b>	<b>106</b>
<b>Ancona</b>	<b>48.385</b>	<b>48.845</b>	<b>49.612</b>	<b>50.243</b>	<b>50.568</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>104</b>	<b>105</b>
<b>Marche</b>	<b>179.438</b>	<b>181.518</b>	<b>183.660</b>	<b>185.884</b>	<b>187.583</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>104</b>	<b>105</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.38 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	3.598	3.559	3.610	3.602	3.629
Commercio	1.399	1.431	1.473	1.531	1.590
Servizi	814	864	922	941	957
Imprese non classificate	219	194	145	111	53
<b>Valcesano</b>	<b>6.030</b>	<b>6.048</b>	<b>6.150</b>	<b>6.185</b>	<b>6.229</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.39 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori percentuali

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	60	59	59	58	58
Commercio	23	24	24	25	26
Servizi	13	14	15	15	15
Imprese non classificate	4	3	2	2	1
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.40 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	100	99	100	100	101
Commercio	100	102	105	109	114
Servizi	100	106	113	116	118
Imprese non classificate	100	89	66	51	24
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>103</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.41 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	20.509	20.600	20.846	21.087	21.473
Commercio	12.567	12.768	13.064	13.273	13.671
Servizi	8.209	8.751	9.186	9.519	9.891
Imprese non classificate	1.876	1.643	1.240	1.109	537
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>43.161</b>	<b>43.762</b>	<b>44.336</b>	<b>44.988</b>	<b>45.572</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.42 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Valori percentuali

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	48	47	47	47	47
Commercio	29	29	29	30	30
Servizi	19	20	21	21	22
Imprese non classificate	4	4	3	2	1
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.43 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Pesaro e Urbino (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	100	100	102	103	105
Commercio	100	102	104	106	109
Servizi	100	107	112	116	120
Imprese non classificate	100	88	66	59	29
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>104</b>	<b>106</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.44 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	20.960	21.135	21.543	21.908	21.849
Commercio	15.612	15.877	16.363	16.886	16.972
Servizi	9.603	9.929	10.502	11.092	11.391
Imprese non classificate	2.210	1.904	1.204	357	356
<b>Provincia di Ancona</b>	<b>48.385</b>	<b>48.845</b>	<b>49.612</b>	<b>50.243</b>	<b>50.568</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.45 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Valori percentuali

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	43	43	43	44	43
Commercio	32	33	33	34	34
Servizi	20	20	21	22	23
Imprese non classificate	5	4	2	1	1
<b>Provincia di Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.46 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Provincia di Ancona (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	100	101	103	105	104
Commercio	100	102	105	108	109
Servizi	100	103	109	116	119
Imprese non classificate	100	86	54	16	16
<b>Provincia di Ancona</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>104</b>	<b>105</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.47 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	87.765	88.193	88.932	89.707	90.289
Commercio	53.552	54.460	55.687	56.771	58.015
Servizi	31.900	33.441	35.055	36.620	37.944
Imprese non classificate	6.221	5.424	3.986	2.786	1.335
<b>Regione Marche</b>	<b>179.438</b>	<b>181.518</b>	<b>183.660</b>	<b>185.884</b>	<b>187.583</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.48 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Valori percentuali

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	49	49	48	48	48
Commercio	30	30	30	31	31
Servizi	18	18	19	20	20
Imprese non classificate	3	3	2	1	1
<b>Regione Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.49 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nella Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Settori di attività economica</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Industria	100	100	101	102	103
Commercio	100	102	104	106	108
Servizi	100	105	110	115	119
Imprese non classificate	100	87	64	45	21
<b>Regione Marche</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>104</b>	<b>105</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere



Tab. B.2.50 – Variazioni percentuali unità locali attive per ramo di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006)

Ambiti territoriali	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Nc	TOT
Valcesano	-11	0	-10	10	100	23	12	21	11	8	30	-100	100	100	9	0	-76	3
Pesaro e Urbino	-8	-8	21	4	10	25	8	13	9	12	35	-100	16	29	9	0	-71	6
Ancona	-8	0	18	7	88	24	7	17	5	10	34	0	3	67	6	0	-84	5
Marche	-8	-4	16	3	70	24	7	16	9	10	31	-100	10	41	11	-100	-79	5

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.51 – Andamento delle imprese, delle imprese artigiane e delle unità locali per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti

Sezioni altimetriche	2002			2003			2004			2005			2006		
	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali
Collina litoranea	3.518	1.228	3.937	3.504	1.236	3.962	3.544	1.261	4.027	3.579	1.278	4.075	3.574	1.299	4.094
Collina interna	1.661	526	1.807	1.640	522	1.803	1.662	519	1.833	1.657	513	1.828	1.671	522	1.851
Montagna interna	268	74	286	260	75	283	267	79	290	259	80	282	260	82	284
<b>Valcesano</b>	<b>5.447</b>	<b>1.828</b>	<b>6.030</b>	<b>5.404</b>	<b>1.833</b>	<b>6.048</b>	<b>5.473</b>	<b>1.859</b>	<b>6.150</b>	<b>5.495</b>	<b>1.871</b>	<b>6.185</b>	<b>5.505</b>	<b>1.903</b>	<b>6.229</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.52 – Andamento delle imprese, delle imprese artigiane e delle unità locali per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2002-2006) – Indice 2002=100

Sezioni altimetriche	2002			2003			2004			2005			2006		
	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali	Impr	Impr art	Unità locali
Collina litoranea	100	100	100	100	101	101	101	103	102	102	104	104	102	106	104
Collina interna	100	100	100	99	99	100	100	99	101	100	98	101	101	99	102
Montagna interna	100	100	100	97	101	99	100	107	101	97	108	99	97	111	99
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>102</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>101</b>	<b>104</b>	<b>103</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.53 –Imprese per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	Valori assoluti					Valori percentuali				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Mondavio	258	106	72	0	436	59	24	17	0	100
Mondolfo	597	405	242	4	1.248	48	32	19	0	100
Monte Porzio	173	106	58	1	338	51	31	17	0	100
San Costanzo	382	104	48	0	534	72	19	9	0	100
Castel Colonna	84	18	11	0	113	74	16	10	0	100
Corinaldo	497	125	110	0	732	68	17	15	0	100
Monterado	114	38	21	0	173	66	22	12	0	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.105</b>	<b>902</b>	<b>562</b>	<b>5</b>	<b>3.574</b>	<b>59</b>	<b>25</b>	<b>16</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	127	31	10	0	168	76	18	6	0	100
Pergola	540	182	115	1	838	64	22	14	0	100
San Lorenzo in Campo	251	94	59	1	405	62	23	15	0	100
Castelleone di Suasa	180	48	32	0	260	69	18	12	0	100
<b>Collina interna</b>	<b>1.098</b>	<b>355</b>	<b>216</b>	<b>2</b>	<b>1.671</b>	<b>66</b>	<b>21</b>	<b>13</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
Frontone	103	35	16	0	154	67	23	10	0	100
Serra Sant'Abbondio	80	20	6	0	106	75	19	6	0	100
<b>Montagna interna</b>	<b>183</b>	<b>55</b>	<b>22</b>	<b>0</b>	<b>260</b>	<b>70</b>	<b>21</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.386</b>	<b>1.312</b>	<b>800</b>	<b>7</b>	<b>5.505</b>	<b>62</b>	<b>24</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>19.550</b>	<b>11.083</b>	<b>8.235</b>	<b>143</b>	<b>39.011</b>	<b>50</b>	<b>28</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>19.580</b>	<b>13.228</b>	<b>9.076</b>	<b>33</b>	<b>41.917</b>	<b>47</b>	<b>32</b>	<b>22</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>82.680</b>	<b>45.649</b>	<b>30.790</b>	<b>249</b>	<b>159.368</b>	<b>52</b>	<b>29</b>	<b>19</b>	<b>0</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.54 –Imprese per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Rami di attività economica	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.781	6.980	8343	35.222	32	18	20	22
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	24	201	194	770	0	1	0	0
Estrazione di minerali	4	32	17	122	0	0	0	0
Attività manifatturiere	772	6.062	5555	24.173	14	16	13	15
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	1	22	28	105	0	0	0	0
Costruzioni	804	6.253	5443	22.288	15	16	13	14
<b>Totale industria</b>	<b>3.386</b>	<b>19.550</b>	<b>19.580</b>	<b>82.680</b>	<b>62</b>	<b>50</b>	<b>47</b>	<b>52</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1.092	9.154	11458	38.744	20	23	27	24
Alberghi e ristoranti	220	1.929	1770	6.905	4	5	4	4
<b>Totale commercio</b>	<b>1.312</b>	<b>11.083</b>	<b>13.228</b>	<b>45.649</b>	<b>24</b>	<b>28</b>	<b>32</b>	<b>29</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	206	1.642	1532	5.467	4	4	4	3
Intermediaz.monetaria e finanziaria	61	605	1016	2.981	1	2	2	2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	304	4.034	4315	14.270	6	10	10	9
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	5	68	123	356	0	0	0	0
Sanità e altri servizi sociali	14	143	178	533	0	0	0	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	210	1.743	1912	7.183	4	4	5	5
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale servizi</b>	<b>800</b>	<b>8.235</b>	<b>9.076</b>	<b>30.790</b>	<b>15</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>19</b>
Imprese non classificate	7	143	33	249	0	0	0	0
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>7</b>	<b>143</b>	<b>33</b>	<b>249</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>5.505</b>	<b>39.011</b>	<b>41.917</b>	<b>159.368</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.54 (Segue) – Imprese per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Rami di attività economica	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche
Agricoltura, caccia e silvicoltura	53	36	43	43
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	1	1	1
Estrazione di minerali	0	0	0	0
Attività manifatturiere	23	31	28	29
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	0
Costruzioni	24	32	28	27
<b>Totale Industria</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	83	83	87	85
Alberghi e ristoranti	17	17	13	15
<b>Totale Commercio</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	26	20	17	18
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8	7	11	10
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	38	49	48	46
Istruzione	1	1	1	1
Sanità' e altri servizi sociali	2	2	2	2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	26	21	21	23
<b>Totale Servizi</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Imprese non classificate	100	100	100	100
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.55 – Imprese attive per ramo di attività economica e per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesana (2006) – Valori assoluti e percentuali

Rami di attività economica	Valori assoluti			Valori percentuali					
	CL	CI	MI	CL	CI	MI	CL	CI	MI
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.008	663	110	28	40	42	48	60	60
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	24	0	0	1	0	0	1	0	0
Estrazione di minerali	2	2	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	508	235	29	14	14	11	24	21	16
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Costruzioni	563	197	44	16	12	17	27	18	24
<b>Totale Industria</b>	<b>2.105</b>	<b>1.098</b>	<b>183</b>	<b>59</b>	<b>66</b>	<b>70</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	754	302	36	21	18	14	84	85	65
Alberghi e ristoranti	148	53	19	4	3	7	16	15	35
<b>Totale Commercio</b>	<b>902</b>	<b>355</b>	<b>55</b>	<b>25</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	157	46	3	4	3	1	28	21	14
Intermediaz.monetaria e finanziaria	39	20	2	1	1	1	7	9	9
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	225	72	7	6	4	3	40	33	32
Istruzione	4	1	0	0	0	0	1	0	0
Sanità' e altri servizi sociali	4	10	0	0	1	0	1	5	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	133	67	10	4	4	4	24	31	45
<b>Totale Servizi</b>	<b>562</b>	<b>216</b>	<b>22</b>	<b>16</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Imprese non classificate	5	2	0	0	0	0	100	100	100
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Totale</b>	<b>3.574</b>	<b>1.671</b>	<b>260</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>			

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.56 – Imprese manifatturiere attive per sotto-sezioni di attività economica nella Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

<b>Sotto-sezioni di attività economica</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale</b>
Industrie alimentari e delle bevande	99	13
Industrie tessili	46	6
Conf. articoli vestiario-prep. pellicce	117	15
Prep e concia cuoio-fabbric. artic. viaggio	29	4
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	64	8
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	6	1
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	16	2
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	3	0,4
Fabbric. artic. In gomma e mat. plastiche	7	1
Fabbric. prodotti lavoraz. min non metallif.	16	2
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	132	17
Fabbric. macchine ed appar. mecc., install.	50	6
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	6	1
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	26	3
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	2	0,3
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	30	4
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	58	8
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	60	8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	5	1
<b>Totale</b>	<b>772</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.57 – Unità locali per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	Valori assoluti					Valori percentuali				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Mondavio	270	131	84	4	489	55	27	17	1	100
Mondolfo	647	508	289	21	1.465	44	35	20	1	100
Monte Porzio	202	128	72	4	406	50	32	18	1	100
San Costanzo	394	110	60	4	568	69	19	11	1	100
Castel Colonna	86	22	16	1	125	69	18	13	1	100
Corinaldo	535	159	125	7	826	65	19	15	1	100
Monterado	138	49	27	1	215	64	23	13	0	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.272</b>	<b>1.107</b>	<b>673</b>	<b>42</b>	<b>4.094</b>	<b>55</b>	<b>27</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	127	31	12	0	170	75	18	7	0	100
Pergola	571	213	135	7	926	62	23	15	1	100
San Lorenzo in Campo	283	119	74	2	478	59	25	15	0	100
Castelleone di Suasa	188	53	35	1	277	68	19	13	0	100
<b>Collina interna</b>	<b>1.169</b>	<b>416</b>	<b>256</b>	<b>10</b>	<b>1.851</b>	<b>63</b>	<b>22</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
Frontone	107	44	19	0	170	63	26	11	0	100
Serra Sant'Abbondio	81	23	9	1	114	71	20	8	1	100
<b>Montagna interna</b>	<b>188</b>	<b>67</b>	<b>28</b>	<b>1</b>	<b>284</b>	<b>66</b>	<b>24</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.629</b>	<b>1.590</b>	<b>957</b>	<b>53</b>	<b>6.229</b>	<b>58</b>	<b>26</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>21.473</b>	<b>13.671</b>	<b>9.891</b>	<b>537</b>	<b>45.572</b>	<b>47</b>	<b>30</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>21.849</b>	<b>16.972</b>	<b>11.391</b>	<b>356</b>	<b>50.568</b>	<b>43</b>	<b>34</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>90.289</b>	<b>58.015</b>	<b>37.944</b>	<b>1.335</b>	<b>187.583</b>	<b>48</b>	<b>31</b>	<b>20</b>	<b>1</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.58 – Unità locali per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.791	7.070	8.464	35.630	29	16	17	19
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	24	202	200	786	0	0	0	0
Estrazione di minerali	9	64	40	248	0	0	0	0
Attività manifatturiere	945	7.457	7.085	29.484	15	16	14	16
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	4	43	79	239	0	0	0	0
Costruzioni	856	6.637	5.981	23.902	14	15	12	13
<b>Totale industria</b>	<b>3.629</b>	<b>21.473</b>	<b>21.849</b>	<b>90.289</b>	<b>58</b>	<b>47</b>	<b>43</b>	<b>48</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1.324	11.310	14.660	49.239	21	25	29	26
Alberghi e ristoranti	266	2.361	2.312	8.776	4	5	5	5
<b>Totale commercio</b>	<b>1.590</b>	<b>13.671</b>	<b>16.972</b>	<b>58.015</b>	<b>26</b>	<b>30</b>	<b>34</b>	<b>31</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	241	1.965	1.921	6.692	4	4	4	4
Intermediaz.monetaria e finanziaria	103	1.009	1.614	4.707	2	2	3	3
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	356	4.644	5.204	16.899	6	10	10	9
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	10	107	183	572	0	0	0	0
Sanità e altri servizi sociali	14	202	257	765	0	0	1	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	233	1.964	2.212	8.309	4	4	4	4
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale servizi</b>	<b>957</b>	<b>9.891</b>	<b>11.391</b>	<b>37.944</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>20</b>
Imprese non classificate	53	537	356	1.335	1	1	1	1
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>53</b>	<b>537</b>	<b>356</b>	<b>1.335</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>6.229</b>	<b>45.572</b>	<b>50.568</b>	<b>187.583</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere



Tab. B.2.58 (Segue) – Unità locali per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006)  
– Valori assoluti e percentuali

Rami di attività economica	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche
Agricoltura, caccia e silvicoltura	49	33	39	39
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	1	1	1
Estrazione di minerali	0	0	0	0
Attività manifatturiere	26	35	32	33
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	0
Costruzioni	24	31	27	26
<b>Totale Industria</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	83	83	86	85
Alberghi e ristoranti	17	17	14	15
<b>Totale Commercio</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	25	20	17	18
Intermediaz.monetaria e finanziaria	11	10	14	12
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	37	47	46	45
Istruzione	1	1	2	2
Sanità e altri servizi sociali	1	2	2	2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	24	20	19	22
<b>Totale Servizi</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Imprese non classificate	100	100	100	100
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.59 – Unità locali attive per ramo di attività economica e per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

Rami di attività economica	Valori assoluti			Valori percentuali					
	CL	CI	MI	CL	CI	MI	CL	CI	MI
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.012	668	111	25	36	39	45	57	59
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	24	0	0	1	0	0	1	0	0
Estrazione di minerali	3	5	1	0	0	0	0	0	1
Attività manifatturiere	626	287	32	15	16	11	28	25	17
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	3	1	0	0	0	0	0	0	0
Costruzioni	604	208	44	15	11	15	27	18	23
<b>Totale Industria</b>	<b>2.272</b>	<b>1.169</b>	<b>188</b>	<b>55</b>	<b>63</b>	<b>66</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	929	353	42	23	19	15	84	85	63
Alberghi e ristoranti	178	63	25	4	3	9	16	15	37
<b>Totale Commercio</b>	<b>1.107</b>	<b>416</b>	<b>67</b>	<b>27</b>	<b>22</b>	<b>24</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	184	52	5	4	3	2	27	20	18
Intermediaz.monetaria e finanziaria	66	32	5	2	2	2	10	13	18
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	263	86	7	6	5	2	39	34	25
Istruzione	6	4	0	0	0	0	1	2	0
Sanità e altri servizi sociali	4	10	0	0	1	0	1	4	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	150	72	11	4	4	4	22	28	39
<b>Totale Servizi</b>	<b>673</b>	<b>256</b>	<b>28</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Imprese non classificate	42	10	1	1	1	0	100	100	100
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>42</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Totale</b>	<b>4.094</b>	<b>1.851</b>	<b>284</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>			

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. B.2.60 – Consistenza degli addetti alle imprese nelle divisioni dell'Attività manifatturiera nella Valcesano, per sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Ambiti territoriali	15 - industrie alimentari e delle bevande	17 - industrie tessili	18 - confez. di articoli di vestiario; preparaz. e tintura di pellicce	19 - preparaz. e concia cuoio; fabbric. art. da viaggio, borse, calzature	20 - industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili
Valcesano	198	109	804	197	304
Collina litoranea	59	18	422	46	50
Collina interna	4	1	55	5	16
Montagna interna	261	128	1.281	248	370
Pesaro e Urbino	2.238	1.711	4.690	449	3.575
Ancona	4.425	1.118	6.413	2.062	2.172

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.60 (Segue) – Consistenza degli addetti alle imprese nelle divisioni dell'Attività manifatturiera nella Valcesano, per sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Ambiti territoriali	21 - fabbric. della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	22 - editoria, stampa e riproduz. di supporti registrati	23 - fabbric. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. combust. nucleari	24 - fabbric. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	25 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
Valcesano	89	20	0	6	88
Collina litoranea	0	10	0	4	2
Collina interna	0	3	0	0	0
Montagna interna	89	33	0	10	90
Pesaro e Urbino	576	836	113	374	1.449
Ancona	1.896	1.571	502	1.220	3.681

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.60 (Segue) – Consistenza degli addetti alle imprese nelle divisioni dell'Attività manifatturiera nella Valcesano, per sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Ambiti territoriali	26 - fabbric. di prodotti della lavoraz. di minerali non metallif.	27 - produz. di metalli e loro leghe	28 - fabbric. e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	29 - fabbric. macchine ed appar. meccanici; installaz. e riparaz.	30 - fabbric. di macchine per ufficio, di elaborat. e sistemi informat.
Valcesano	16	9	598	368	0
Collina litoranea	5	0	502	375	16
Collina interna	0	0	14	0	0
Montagna interna	21	9	1.114	743	16
Pesaro e Urbino	2.781	561	7.113	6.221	36
Ancona	912	655	8.305	17.351	56

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.60 (Segue) – Consistenza degli addetti alle imprese nelle divisioni dell'Attività manifatturiera nella Valcesano, per sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Ambiti territoriali	31 - fabbric. di macchine ed appar. elettrici n.c.a.	32 - fabbric. appar. radiotelevisivi e per le comunic.	33 - fabbric. appar. medicali, precisione, strumenti ottici e orologi	34 - fabbric. di autov., rimorchi e semirimorchi
Valcesano	22	7	164	0
Collina litoranea	101	0	4	0
Collina interna	0	0	2	0
Montagna interna	123	7	170	0
Pesaro e Urbino	1.487	216	649	111
Ancona	3.207	3.304	652	559

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.60 (Segue) – Consistenza degli addetti alle imprese nelle divisioni dell'Attività manifatturiera nella Valcesano, per sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

<b>Ambiti territoriali</b>	<b>35 - fabbric. di altri mezzi di trasp.</b>	<b>36 - fabbric. di mobili; altre industrie manifatt.</b>	<b>37 - recupero e prepar. per il riciclaggio</b>	<b>Totale</b>
<b>Valcesano</b>	178	375	35	7733
<b>Collina litoranea</b>	28	92	4	3226
<b>Collina interna</b>	0	0	0	352
<b>Montagna interna</b>	206	467	39	11.311
<b>Pesaro e Urbino</b>	1.031	12.523	120	110.955
<b>Ancona</b>	569	4.395	113	146.776

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.61 – Indice di specializzazione produttiva nei comuni della Valcesano, nelle sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Comuni	15 - industrie alimentari e delle bevande	17 - industrie tessili	18 - confez. di articoli di vestiario; preparaz. e tintura di pellicce	19 - preparaz. e concia cuoio; fabbric. art. da viaggio, borse, calzature	20 - industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili
Mondavio	0,49	1,64	0,60	0,94	0,22
Mondolfo	1,53	0,68	0,55	0,38	0,68
Monte Porzio	1,68	0,22	0,95	2,11	0,50
San Costanzo	0,94	1,65	0,55	3,54	0,81
Castel Colonna	-	0,63	0,44	-	-
Corinaldo	0,63	2,72	2,10	-	3,53
Monterado	1,05	-	0,14	6,52	0,07
<b>Collina litoranea</b>	<b>0,99</b>	<b>1,28</b>	<b>2,41</b>	<b>2,61</b>	<b>1,76</b>
Fratte Rosa	-	0,38	1,07	1,19	0,13
Pergola	0,73	0,43	1,27	-	0,44
San Lorenzo in Campo	1,24	0,91	0,81	0,21	0,63
Castelleone di Suasa	0,55	-	1,42	3,49	0,45
<b>Collina interna</b>	<b>0,71</b>	<b>0,51</b>	<b>3,04</b>	<b>1,46</b>	<b>0,70</b>
Frontone	0,33	0,34	1,81	0,69	1,63
Serra Sant'Abbondio	0,97	-	0,10	0,51	0,69
<b>Montagna interna</b>	<b>0,44</b>	<b>0,26</b>	<b>3,63</b>	<b>1,46</b>	<b>2,04</b>
<b>Valcesano</b>	<b>0,89</b>	<b>1,03</b>	<b>2,63</b>	<b>2,25</b>	<b>1,47</b>
<b>Territorio provinciale</b>	<b>0,99</b>	<b>1,03</b>	<b>1,20</b>	<b>0,10</b>	<b>1,19</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.61 (Segue) – Indice di specializzazione produttiva nei comuni della Valcesano, nelle sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Comuni	21 – fabbric. della pasta- carta, della carta e dei prodotti di carta	22 – editoria, stampa e riproduz. di supporti registrati	23 – fabbric. di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	24 – fabbric. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	25 – fabbric. di articoli in gomma e materie plastiche
Mondavio	-	0,35	-	6,99	-
Mondolfo	0,55	1,03	-	-	-
Monte Porzio	0,16	3,43	-	-	2,52
San Costanzo	-	-	-	-	0,20
Castel Colonna	-	-	-	-	35,91
Corinaldo	5,54	0,40	-	-	2,26
Monterado	-	-	-	-	-
<b>Collina litoranea</b>	<b>1,20</b>	<b>0,28</b>	<b>0,00</b>	<b>0,13</b>	<b>0,57</b>
Fratte Rosa	-	-	-	19,67	-
Pergola	-	0,21	-	-	0,15
San Lorenzo in Campo	-	3,14	-	-	-
Castelleone di Suasa	-	0,73	-	-	-
<b>Collina interna</b>	<b>0,00</b>	<b>0,33</b>	<b>0,00</b>	<b>0,20</b>	<b>0,03</b>
Frontone	-	-	-	-	-
Serra Sant'Abbondio	-	11,55	-	-	-
<b>Montagna interna</b>	<b>0,00</b>	<b>0,91</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Valcesano</b>	<b>0,82</b>	<b>0,31</b>	<b>0,00</b>	<b>0,14</b>	<b>0,40</b>
<b>Territorio provinciale</b>	<b>1,09</b>	<b>1,11</b>	<b>1,56</b>	<b>1,33</b>	<b>0,98</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. B.2.61 (Segue) – Indice di specializzazione produttiva nei comuni della Valcesano, nelle sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Comuni	26 – fabbric. di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	27 - prodוז. di metalli e loro leghe	28 - fabbric. e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	29 - fabbric. macchine ed apparecchi meccanici; install. e riparaz.	30 - fabbric. di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	31 - fabbric. di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.
Mondavio	1,11	-	3,52	0,55	-	0,28
Mondolfo	-	-	0,43	0,74	-	0,15
Monte Porzio	4,72	-	0,39	1,75	-	0,35
San Costanzo	-	17,56	0,46	0,17	-	0,14
Castel Colonna	3,85	-	0,07	0,00	-	
Corinaldo	1,88	-	0,32	0,64	-	0,48
Monterado	-	-	0,45	0,57	-	0,20
<b>Collina litoranea</b>	<b>0,14</b>	<b>0,25</b>	<b>1,29</b>	<b>0,52</b>	<b>0,00</b>	<b>0,16</b>
Fratte Rosa	9,37	-	3,09	-	-	1,20
Pergola	0,33	-	0,92	2,00	6,42	5,29
San Lorenzo in Campo	-	-	1,99	2,72	-	0,21
Castelleone di Suasa	-	-	2,41	0,06	1,50	0,20
<b>Collina interna</b>	<b>0,11</b>	<b>0,00</b>	<b>2,60</b>	<b>1,27</b>	<b>13,89</b>	<b>1,72</b>
Frontone	-	-	0,46	-	-	-
Serra Sant'Abbondio	-	-	0,23	-	-	-
<b>Montagna interna</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,66</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Valcesano</b>	<b>0,13</b>	<b>0,17</b>	<b>1,65</b>	<b>0,72</b>	<b>3,96</b>	<b>0,60</b>
<b>Territorio provinciale</b>	<b>1,15</b>	<b>1,04</b>	<b>1,18</b>	<b>1,54</b>	<b>0,34</b>	<b>1,15</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. B.2.61 (Segue) – Indice di specializzazione produttiva nei comuni della Valcesano, nelle sezioni altimetriche, nella Provincia di Pesaro e Urbino, nella Provincia di Ancona e nella Regione Marche (2001) - Valori assoluti

Comuni	32 - fabbric. apparecchi radiotel. e per le comunic.	33 - fabbric. apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi	34 – fabbric. di autov., rimorchi e semi rimorchi	35 - fabbric. di altri mezzi di trasporto	36 – fabbric. di mobili; altre industrie manifatt.	37 - recupero e preparaz. per il riciclaggio	Totale
Mondavio	-	0,34	-	0,45	0,32	6,27	1,00
Mondolfo	0,54	3,10	-	0,71	2,43	0,19	1,00
Monte Porzio	-	0,25	-	9,00	0,82	4,36	1,00
San Costanzo	-	0,21	-	-	0,15	-	1,00
Castel Colonna	-	-	-	-	0,87	-	1,00
Corinaldo	0,94	0,35	-	-	0,34	-	1,00
Monterado	17,76	0,73	-	-	0,05	-	1,00
<b>Collina litoranea</b>	<b>0,07</b>	<b>4,20</b>	<b>0,00</b>	<b>3,71</b>	<b>0,74</b>	<b>5,01</b>	<b>1,00</b>
Fratte Rosa	-	-	-	-	1,58	-	1,00
Pergola	-	0,08	-	-	0,91	0,18	1,00
San Lorenzo in Campo	-	-	-	-	-	1,00	1,00
Castelleone di Suasa	-	0,28	-	3,26	0,77	-	1,00
<b>Collina interna</b>	<b>0,00</b>	<b>0,25</b>	<b>0,00</b>	<b>1,40</b>	<b>0,43</b>	<b>1,37</b>	<b>1,00</b>
Frontone	-	0,51	-	-	-	-	1,00
Serra Sant'Abbondio	-	-	-	-	-	-	1,00
<b>Montagna interna</b>	<b>0,00</b>	<b>1,13</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1,00</b>
<b>Valcesano</b>	<b>0,05</b>	<b>2,98</b>	<b>0,00</b>	<b>2,93</b>	<b>0,63</b>	<b>3,81</b>	<b>1,00</b>
<b>Territorio provinciale</b>	<b>1,47</b>	<b>1,00</b>	<b>1,57</b>	<b>1,53</b>	<b>1,33</b>	<b>0,86</b>	<b>1,00</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

## APPENDICE C

Tab. C.3.1 – Andamento delle unità locali artigiane e dei relativi addetti nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori assoluti

Comuni	1981		1991		2001	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Mondavio	117	262	146	398	150	385
Mondolfo	304	753	405	992	437	1.204
Monte Porzio	95	438	81	293	108	311
San Costanzo	174	314	157	320	178	412
Castel Colonna	28	62	46	123	37	54
Corinaldo	168	486	233	630	209	558
Monterado	45	106	49	121	61	140
<b>Collina litoranea</b>	<b>931</b>	<b>2.421</b>	<b>1.117</b>	<b>2.877</b>	<b>1.180</b>	<b>3.064</b>
Fratte Rosa	46	84	36	113	41	107
Pergola	174	414	231	654	251	933
San Lorenzo in Campo	125	265	163	402	156	436
Castelleone di Suasa	46	136	66	219	75	317
<b>Collina interna</b>	<b>391</b>	<b>899</b>	<b>496</b>	<b>1.388</b>	<b>523</b>	<b>1.793</b>
Frontone	25	45	56	147	46	86
Serra Sant'Abbondio	9	25	36	78	25	44
<b>Montagna interna</b>	<b>34</b>	<b>70</b>	<b>92</b>	<b>225</b>	<b>71</b>	<b>130</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.356</b>	<b>3.390</b>	<b>1.705</b>	<b>4.490</b>	<b>1.774</b>	<b>4.987</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>10.925</b>	<b>25.275</b>	<b>11.313</b>	<b>31.579</b>	<b>12.985</b>	<b>37.581</b>
<b>Ancona</b>	<b>11.246</b>	<b>26.723</b>	<b>10.259</b>	<b>29.901</b>	<b>11.619</b>	<b>35.753</b>
<b>Marche</b>	<b>48.121</b>	<b>114.352</b>	<b>44.428</b>	<b>125.992</b>	<b>48.639</b>	<b>144.975</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.2 – Andamento delle unità locali artigiane e dei relativi addetti nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100

Comuni	1981		1991		2001	
	UL	ADD	UL	ADD	UL	ADD
Mondavio	100	100	125	152	128	147
Mondolfo	100	100	133	132	144	160
Monte Porzio	100	100	85	67	114	71
San Costanzo	100	100	90	102	102	131
Castel Colonna	100	100	164	198	132	87
Corinaldo	100	100	139	130	124	115
Monterado	100	100	109	114	136	132
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>120</b>	<b>119</b>	<b>127</b>	<b>127</b>
Fratte Rosa	100	100	78	135	89	127
Pergola	100	100	133	158	144	225
San Lorenzo in Campo	100	100	130	152	125	165
Castelleone di Suasa	100	100	143	161	163	233
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>127</b>	<b>154</b>	<b>134</b>	<b>199</b>
Frontone	100	100	224	327	184	191
Serra Sant'Abbondio	100	100	400	312	278	176
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>271</b>	<b>321</b>	<b>209</b>	<b>186</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>126</b>	<b>132</b>	<b>131</b>	<b>147</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>104</b>	<b>125</b>	<b>119</b>	<b>149</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>91</b>	<b>112</b>	<b>103</b>	<b>134</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>92</b>	<b>110</b>	<b>101</b>	<b>127</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.3 – Andamento delle unità locali artigiane nel commercio all'ingrosso e al dettaglio nella Valcesano (1991-2001) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	1991		2001		1991-2001	
	UL ART ingrosso	UL ART dettaglio	UL ART ingrosso	UL ART dettaglio	Var % UL ART ingrosso	Var % UL ART dettaglio
Mondavio	2	12	0	7	-100	-42
Mondolfo	3	34	0	17	-100	-50
Monte Porzio	4	1	0	1	-100	0
San Costanzo	0	9	0	3	-	-67
Castel Colonna	0	0	0	0	-	-
Corinaldo	1	9	0	5	-100	-44
Monterado	0	2	0	0	-	-100
<b>Collina litoranea</b>	<b>10</b>	<b>67</b>	<b>0</b>	<b>33</b>	<b>-100</b>	<b>-51</b>
Fratte Rosa	0	0	0	2	-	-
Pergola	3	14	0	7	-100	-50
San Lorenzo in Campo	3	9	0	7	-100	-22
Castelleone di Suasa	0	0	0	2	-	-
<b>Collina interna</b>	<b>6</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>18</b>	<b>-100</b>	<b>-22</b>
Frontone	0	4	0	2	-	-50
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	1	-	-
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-25</b>
<b>Valcesano</b>	<b>16</b>	<b>94</b>	<b>0</b>	<b>54</b>	<b>-100</b>	<b>-43</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.4 – Andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori assoluti

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	75	13	29	86	24	36	92	15	43
Mondolfo	200	30	74	243	60	102	269	39	129
Monte Porzio	68	8	19	52	11	18	73	7	28
San Costanzo	140	10	24	115	18	24	142	10	26
Castel Colonna	20	2	6	32	0	14	25	1	11
Corinaldo	101	26	41	146	28	59	133	21	55
Monterado	36	2	7	39	5	5	48	2	11
<b>Collina litoranea</b>	<b>640</b>	<b>91</b>	<b>200</b>	<b>713</b>	<b>146</b>	<b>258</b>	<b>782</b>	<b>95</b>	<b>303</b>
Fratte Rosa	38	2	6	32	2	2	29	5	7
Pergola	100	31	43	139	39	53	172	21	58
San Lorenzo in Campo	75	21	29	96	30	37	102	19	35
Castelleone di Suasa	30	8	8	47	6	13	58	6	11
<b>Collina interna</b>	<b>243</b>	<b>62</b>	<b>86</b>	<b>314</b>	<b>77</b>	<b>105</b>	<b>361</b>	<b>51</b>	<b>111</b>
Frontone	16	2	7	44	7	5	33	5	8
Serra Sant'Abbondio	5	0	4	23	6	7	19	2	4
<b>Montagna interna</b>	<b>21</b>	<b>2</b>	<b>11</b>	<b>67</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>52</b>	<b>7</b>	<b>12</b>
<b>Valcesano</b>	<b>904</b>	<b>155</b>	<b>297</b>	<b>1.094</b>	<b>236</b>	<b>375</b>	<b>1.195</b>	<b>153</b>	<b>426</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>6.947</b>	<b>1.046</b>	<b>2.932</b>	<b>6.917</b>	<b>1.719</b>	<b>2.677</b>	<b>8.160</b>	<b>1.414</b>	<b>3.411</b>
<b>Ancona</b>	<b>7.406</b>	<b>1.194</b>	<b>2.646</b>	<b>6.111</b>	<b>1.655</b>	<b>2.493</b>	<b>7.077</b>	<b>1.431</b>	<b>3.111</b>
<b>Marche</b>	<b>33.297</b>	<b>4.321</b>	<b>10.503</b>	<b>28.942</b>	<b>7.170</b>	<b>8.316</b>	<b>31.348</b>	<b>5.431</b>	<b>11.860</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.5 – Andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori percentuali

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	64	11	25	59	16	25	61	10	29
Mondolfo	66	10	24	60	15	25	62	9	30
Monte Porzio	72	8	20	64	14	22	68	6	26
San Costanzo	80	6	14	73	11	15	80	6	15
Castel Colonna	71	7	21	70	0	30	68	3	30
Corinaldo	60	15	24	63	12	25	64	10	26
Monterado	80	4	16	80	10	10	79	3	18
<b>Collina litoranea</b>	<b>69</b>	<b>10</b>	<b>21</b>	<b>64</b>	<b>13</b>	<b>23</b>	<b>66</b>	<b>8</b>	<b>26</b>
Fratte Rosa	83	4	13	89	6	6	71	12	17
Pergola	57	18	25	60	17	23	69	8	23
S. Lorenzo in Campo	60	17	23	59	18	23	65	12	22
Castelleone di Suasa	65	17	17	71	9	20	77	8	15
<b>Collina interna</b>	<b>62</b>	<b>16</b>	<b>22</b>	<b>63</b>	<b>16</b>	<b>21</b>	<b>69</b>	<b>10</b>	<b>21</b>
Frontone	64	8	28	79	13	9	72	11	17
Serra Sant'Abbondio	56	0	44	64	17	19	76	8	16
<b>Montagna interna</b>	<b>62</b>	<b>6</b>	<b>32</b>	<b>73</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>73</b>	<b>10</b>	<b>17</b>
<b>Valcesano</b>	<b>67</b>	<b>11</b>	<b>22</b>	<b>64</b>	<b>14</b>	<b>22</b>	<b>67</b>	<b>9</b>	<b>24</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>64</b>	<b>10</b>	<b>27</b>	<b>61</b>	<b>15</b>	<b>24</b>	<b>63</b>	<b>11</b>	<b>26</b>
<b>Ancona</b>	<b>66</b>	<b>11</b>	<b>24</b>	<b>60</b>	<b>16</b>	<b>24</b>	<b>61</b>	<b>12</b>	<b>27</b>
<b>Marche</b>	<b>69</b>	<b>9</b>	<b>22</b>	<b>65</b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>64</b>	<b>11</b>	<b>24</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.6 – Andamento delle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	100	100	100	115	185	124	123	115	148
Mondolfo	100	100	100	122	200	138	135	130	174
Monte Porzio	100	100	100	76	138	95	107	88	147
San Costanzo	100	100	100	82	180	100	101	100	108
Castel Colonna	100	100	100	160	0	233	125	50	183
Corinaldo	100	100	100	145	108	144	132	81	134
Monterado	100	100	100	108	250	71	133	100	157
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>111</b>	<b>160</b>	<b>129</b>	<b>122</b>	<b>104</b>	<b>152</b>
Fratte Rosa	100	100	100	84	100	33	76	250	117
Pergola	100	100	100	139	126	123	172	68	135
San Lorenzo in Campo	100	100	100	128	143	128	136	90	121
Castelleone di Suasa	100	100	100	157	75	163	193	75	138
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>129</b>	<b>124</b>	<b>122</b>	<b>149</b>	<b>82</b>	<b>129</b>
Frontone	100	100	100	275	350	71	206	250	114
Serra Sant'Abbondio	100	100	100	460	-	175	380	-	100
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>319</b>	<b>650</b>	<b>109</b>	<b>248</b>	<b>350</b>	<b>109</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>121</b>	<b>152</b>	<b>126</b>	<b>132</b>	<b>99</b>	<b>143</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>164</b>	<b>91</b>	<b>117</b>	<b>135</b>	<b>116</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>83</b>	<b>139</b>	<b>94</b>	<b>96</b>	<b>120</b>	<b>118</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>87</b>	<b>166</b>	<b>79</b>	<b>94</b>	<b>126</b>	<b>113</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.7 – Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori assoluti

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	192	37	33	306	41	51	301	24	60
Mondolfo	564	73	116	700	124	168	848	99	257
Monte Porzio	158	29	21	226	33	34	235	20	56
San Costanzo	277	11	26	254	37	29	359	17	36
Castel Colonna	46	9	7	100	0	23	41	1	12
Corinaldo	376	58	52	493	64	73	422	42	94
Monterado	91	6	9	107	8	6	124	5	11
<b>Collina litoranea</b>	<b>1.704</b>	<b>223</b>	<b>264</b>	<b>2.186</b>	<b>307</b>	<b>384</b>	<b>2.330</b>	<b>208</b>	<b>526</b>
Fratte Rosa	76	2	6	108	2	3	73	5	29
Pergola	295	58	61	506	60	88	793	46	94
S. Lorenzo in Campo	193	34	38	291	50	61	346	29	61
Castelleone di Suasa	110	18	8	192	7	20	291	12	14
<b>Collina interna</b>	<b>674</b>	<b>112</b>	<b>113</b>	<b>1.097</b>	<b>119</b>	<b>172</b>	<b>1.503</b>	<b>92</b>	<b>198</b>
Frontone	34	3	8	126	14	7	67	7	12
Serra Sant'Abbondio	19	0	6	55	14	9	35	2	7
<b>Montagna interna</b>	<b>53</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>181</b>	<b>28</b>	<b>16</b>	<b>102</b>	<b>9</b>	<b>19</b>
<b>Valcesano</b>	<b>2.431</b>	<b>338</b>	<b>391</b>	<b>3.464</b>	<b>454</b>	<b>572</b>	<b>3.935</b>	<b>309</b>	<b>743</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>18.623</b>	<b>2.286</b>	<b>4.366</b>	<b>23.508</b>	<b>3.543</b>	<b>4.528</b>	<b>28.091</b>	<b>3.333</b>	<b>6.157</b>
<b>Ancona</b>	<b>19.805</b>	<b>2.770</b>	<b>4.148</b>	<b>21.483</b>	<b>3.758</b>	<b>4.660</b>	<b>25.887</b>	<b>3.645</b>	<b>6.221</b>
<b>Marche</b>	<b>89.364</b>	<b>9.244</b>	<b>15.744</b>	<b>96.822</b>	<b>15.083</b>	<b>14.087</b>	<b>109.601</b>	<b>12.567</b>	<b>22.807</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. C.3.8 – Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Valori percentuali

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	73	14	13	77	10	13	78	6	16
Mondolfo	75	10	15	71	13	17	70	8	21
Monte Porzio	76	14	10	77	11	12	76	6	18
San Costanzo	88	4	8	79	12	9	87	4	9
Castel Colonna	74	15	11	81	0	19	76	2	22
Corinaldo	77	12	11	78	10	12	76	8	17
Monterado	86	6	8	88	7	5	89	4	8
<b>Collina litoranea</b>	<b>78</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>76</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>76</b>	<b>7</b>	<b>17</b>
Fratte Rosa	90	2	7	96	2	3	68	5	27
Pergola	71	14	15	77	9	13	85	5	10
San Lorenzo in Campo	73	13	14	72	12	15	79	7	14
Castelleone di Suasa	81	13	6	88	3	9	92	4	4
<b>Collina interna</b>	<b>75</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>79</b>	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>84</b>	<b>5</b>	<b>11</b>
Frontone	76	7	18	86	10	5	78	8	14
Serra Sant'Abbondio	76	0	24	71	18	12	80	5	16
<b>Montagna interna</b>	<b>76</b>	<b>4</b>	<b>20</b>	<b>80</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>78</b>	<b>7</b>	<b>15</b>
<b>Valcesano</b>	<b>77</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>77</b>	<b>10</b>	<b>13</b>	<b>79</b>	<b>6</b>	<b>15</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>74</b>	<b>9</b>	<b>17</b>	<b>74</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>75</b>	<b>9</b>	<b>16</b>
<b>Ancona</b>	<b>74</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>72</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>72</b>	<b>10</b>	<b>17</b>
<b>Marche</b>	<b>78</b>	<b>8</b>	<b>14</b>	<b>77</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>76</b>	<b>9</b>	<b>16</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.9 – Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100

Comuni	1981			1991			2001		
	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv	Ind	Comm	Serv
Mondavio	100	100	100	159	111	155	157	65	182
Mondolfo	100	100	100	124	170	145	150	136	222
Monte Porzio	100	100	100	143	114	162	149	69	267
San Costanzo	100	100	100	92	336	112	130	155	138
Castel Colonna	100	100	100	217	0	329	89	11	171
Corinaldo	100	100	100	131	110	140	112	72	181
Monterado	100	100	100	118	133	67	136	83	122
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>128</b>	<b>138</b>	<b>145</b>	<b>137</b>	<b>93</b>	<b>199</b>
Fratte Rosa	100	100	100	142	100	50	96	250	483
Pergola	100	100	100	172	103	144	269	79	154
San Lorenzo in Campo	100	100	100	151	147	161	179	85	161
Castelleone di Suasa	100	100	100	175	39	250	265	67	175
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>163</b>	<b>106</b>	<b>152</b>	<b>223</b>	<b>82</b>	<b>175</b>
Frontone	100	100	100	371	467	88	197	233	150
Serra Sant'Abbondio	100	100	100	289	-	150	184	-	117
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>342</b>	<b>933</b>	<b>114</b>	<b>192</b>	<b>300</b>	<b>136</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>142</b>	<b>134</b>	<b>146</b>	<b>162</b>	<b>91</b>	<b>190</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>126</b>	<b>155</b>	<b>104</b>	<b>151</b>	<b>146</b>	<b>141</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>108</b>	<b>136</b>	<b>112</b>	<b>131</b>	<b>132</b>	<b>150</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>108</b>	<b>163</b>	<b>89</b>	<b>123</b>	<b>136</b>	<b>145</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.10 – Andamento delle imprese artigiane attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Valori assoluti

<b>Comuni</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Mondavio	160	158	172	178	170
Mondolfo	463	468	471	474	483
Monte Porzio	115	120	119	120	123
San Costanzo	167	169	187	194	199
Castel Colonna	42	45	43	45	42
Corinaldo	218	215	211	206	210
Monterado	63	61	58	61	72
<b>Collina litoranea</b>	<b>1.228</b>	<b>1.236</b>	<b>1.261</b>	<b>1.278</b>	<b>1.299</b>
Fratte Rosa	43	41	38	39	44
Pergola	263	258	259	251	253
San Lorenzo in Campo	146	144	146	148	150
Castelleone di Suasa	74	79	76	75	75
<b>Collina interna</b>	<b>526</b>	<b>522</b>	<b>519</b>	<b>513</b>	<b>522</b>
Frontone	50	49	50	52	51
Serra Sant'Abbondio	24	26	29	28	31
<b>Montagna interna</b>	<b>74</b>	<b>75</b>	<b>79</b>	<b>80</b>	<b>82</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.828</b>	<b>1.833</b>	<b>1.859</b>	<b>1.871</b>	<b>1.903</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>13.354</b>	<b>13.498</b>	<b>13.569</b>	<b>13.846</b>	<b>13.947</b>
<b>Ancona</b>	<b>11.823</b>	<b>11.958</b>	<b>12.070</b>	<b>12.118</b>	<b>12.241</b>
<b>Marche</b>	<b>49.880</b>	<b>50.501</b>	<b>50.936</b>	<b>51.561</b>	<b>52.038</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.11 – Andamento delle imprese artigiane attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100

<b>Comuni</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Mondavio	100	99	108	111	106
Mondolfo	100	101	102	102	104
Monte Porzio	100	104	103	104	107
San Costanzo	100	101	112	116	119
Castel Colonna	100	107	102	107	100
Corinaldo	100	99	97	94	96
Monterado	100	97	92	97	114
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>104</b>	<b>106</b>
Fratte Rosa	100	95	88	91	102
Pergola	100	98	98	95	96
San Lorenzo in Campo	100	99	100	101	103
Castelleone di Suasa	100	107	103	101	101
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>99</b>	<b>98</b>	<b>99</b>
Frontone	100	98	100	104	102
Serra Sant'Abbondio	100	108	121	117	129
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>107</b>	<b>108</b>	<b>111</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>102</b>	<b>104</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>104</b>	<b>104</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>102</b>	<b>104</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>104</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.12 – Andamento delle imprese artigiane attive per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti, valori percentuali, indice 2002=100

Ambiti territoriali	Valori assoluti														
	2002					2003					2004				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Valcesano	1.284	148	384	12	<b>1.828</b>	1.286	143	394	10	<b>1.833</b>	1.319	133	399	8	<b>1.859</b>
Pesaro e Urbino	8.910	1.097	3.241	106	<b>13.354</b>	9.108	1.046	3.251	93	<b>13.498</b>	9.251	1.013	3.223	82	<b>13.569</b>
Ancona	7.639	1.086	3.070	28	<b>11.823</b>	7.831	1.037	3.067	23	<b>11.958</b>	8.000	983	3.081	6	<b>12.070</b>
Marche	33.884	4.136	11.593	267	<b>49.880</b>	34.639	3.991	11.637	234	<b>50.501</b>	35.240	3.853	11.654	189	<b>50.936</b>
Ambiti territoriali	Valori percentuali														
	2002					2003					2004				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Valcesano	70	8	21	1	<b>100</b>	70	8	21	1	<b>100</b>	71	7	21	0	<b>100</b>
Pesaro e Urbino	67	8	24	1	<b>100</b>	67	8	24	1	<b>100</b>	68	7	24	1	<b>100</b>
Ancona	65	9	26	0	<b>100</b>	65	9	26	0	<b>100</b>	66	8	26	0	<b>100</b>
Marche	68	8	23	1	<b>100</b>	69	8	23	0	<b>100</b>	69	8	23	0	<b>100</b>
Ambiti territoriali	Indice 2002=100														
	2002					2003					2004				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Valcesano	100	100	100	100	<b>100</b>	100	97	103	83	<b>100</b>	103	90	104	67	<b>102</b>
Pesaro e Urbino	100	100	100	100	<b>100</b>	102	95	100	88	<b>101</b>	104	92	99	77	<b>102</b>
Ancona	100	100	100	100	<b>100</b>	103	95	100	82	<b>101</b>	105	91	100	21	<b>102</b>
Marche	100	100	100	100	<b>100</b>	102	96	100	88	<b>101</b>	104	93	101	71	<b>102</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.12 (Segue) – Andamento delle imprese artigiane attive per settore di attività economica nella Valcesano (2002-2006) – Valori assoluti, valori percentuali, indice 2002=100

Ambiti territoriali	Valori assoluti									
	2005					2006				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Valcesano	1.342	128	395	6	<b>1.871</b>	1.390	127	385	1	<b>1.903</b>
Pesaro e Urbino	9.558	976	3.237	75	<b>13.846</b>	9.814	927	3.180	26	<b>13.947</b>
Ancona	8.106	939	3.066	7	<b>12.118</b>	8.106	939	3.066	7	<b>12.118</b>
Marche	35.980	3.717	11.686	178	<b>51.561</b>	36.727	3.634	11.601	76	<b>52.038</b>
Ambiti territoriali	Valori percentuali									
	2005					2006				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Valcesano	72	7	21	0	<b>100</b>	73	7	20	0	<b>100</b>
Pesaro e Urbino	69	7	23	1	<b>100</b>	70	7	23	0	<b>100</b>
Ancona	67	8	25	0	<b>100</b>	68	8	25	0	<b>100</b>
Marche	70	7	23	0	<b>100</b>	71	7	22	0	<b>100</b>
Ambiti territoriali	Indice 2002=100									
	2005					2006				
	I	C	S	NC	TOT	I	C	S	NC	TOT
Valcesano	105	86	103	50	<b>102</b>	108	86	100	8	<b>104</b>
Pesaro e Urbino	107	89	100	71	<b>104</b>	110	85	98	25	<b>104</b>
Ancona	106	86	100	25	<b>102</b>	108	86	99	39	<b>104</b>
Marche	106	90	101	67	<b>103</b>	108	88	100	28	<b>104</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. C.3.13 – Variazione percentuale imprese artigiane attive per ramo di attività economica (2002-2006)

Ambiti territoriali	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Nc	TOT
Valcesano	-5	0	-33	0	0	17	-13	-50	0	0	-8	0	0	0	3	0	-92	4
Pesaro e Urbino	8	0	-9	-2	-100	24	-14	-39	-5	-50	1	-100	0	-79	2	0	-75	4
Ancona	3	0	25	-2	0	20	-13	-52	-10	-75	13	0	12	-89	2	0	-61	4
Marche	7	0	-4	-2	0	21	-11	-48	-7	-73	8	-100	8	-52	3	-100	-72	4

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. C.3.14 – Imprese artigiane attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006)  
– Valori assoluti

Comuni	Industria	Commercio	Servizi	Imprese non classificate	Totale Imprese artigiane	Totale Imprese	Peso % IA su I
Mondavio	114	11	45	0	170	436	39
Mondolfo	351	32	99	1	483	1.248	39
Monte Porzio	84	10	29	0	123	338	36
San Costanzo	169	6	24	0	199	534	37
Castel Colonna	32	1	9	0	42	113	37
Corinaldo	138	17	55	0	210	732	29
Monterado	56	4	12	0	72	173	42
<b>Collina litoranea</b>	<b>944</b>	<b>81</b>	<b>273</b>	<b>1</b>	<b>1.299</b>	<b>3.574</b>	<b>36</b>
Fratte Rosa	38	3	3	0	44	168	26
Pergola	184	18	51	0	253	838	30
S. Lorenzo in C.	98	16	36	0	150	405	37
Castelleone di S.	57	5	13	0	75	260	29
<b>Collina interna</b>	<b>377</b>	<b>42</b>	<b>103</b>	<b>0</b>	<b>522</b>	<b>1.671</b>	<b>31</b>
Frontone	42	3	6	0	51	154	33
Serra S. Abbondio	27	1	3	0	31	106	29
<b>Montagna interna</b>	<b>69</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>82</b>	<b>260</b>	<b>32</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.390</b>	<b>127</b>	<b>385</b>	<b>1</b>	<b>1.903</b>	<b>5.505</b>	<b>35</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>9.814</b>	<b>927</b>	<b>3.180</b>	<b>26</b>	<b>13.947</b>	<b>39.011</b>	<b>36</b>
<b>Ancona</b>	<b>8.265</b>	<b>932</b>	<b>3.033</b>	<b>11</b>	<b>12.241</b>	<b>41.917</b>	<b>29</b>
<b>Marche</b>	<b>36.727</b>	<b>3.634</b>	<b>11.601</b>	<b>76</b>	<b>52.038</b>	<b>159.368</b>	<b>33</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. C.3.15 – Imprese artigiane attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006)  
– Valori percentuali

Comuni	Industria	Commercio	Servizi	Imprese non classificate	Totale
Mondavio	67	6	26	0	100
Mondolfo	73	7	20	0	100
Monte Porzio	68	8	24	0	100
San Costanzo	85	3	12	0	100
Castel Colonna	76	2	21	0	100
Corinaldo	66	8	26	0	100
Monterado	78	6	17	0	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>73</b>	<b>6</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	86	7	7	0	100
Pergola	73	7	20	0	100
San Lorenzo in Campo	65	11	24	0	100
Castelleone di Susa	76	7	17	0	100
<b>Collina interna</b>	<b>72</b>	<b>8</b>	<b>20</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
Frontone	82	6	12	0	100
Serra Sant'Abbondio	87	3	10	0	100
<b>Montagna interna</b>	<b>84</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>73</b>	<b>7</b>	<b>20</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>70</b>	<b>7</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>68</b>	<b>8</b>	<b>25</b>	<b>0</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>71</b>	<b>7</b>	<b>22</b>	<b>0</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere



Tab. C.3.16 – Imprese artigiane attive per ramo di attività economica e per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

Rami di attività economica	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Collina litoranea	Collina interna	Montagna interna	Collina litoranea	Collina interna	Montagna interna
Agricoltura, caccia e silvicoltura	10	6	3	1	1	4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0
Estrazione di minerali	1	1	0	0	0	0
Attività manifatturiere	414	194	26	32	37	32
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0
Costruzioni	519	176	40	40	34	49
<b>Totale Industria</b>	<b>944</b>	<b>377</b>	<b>69</b>	<b>73</b>	<b>72</b>	<b>84</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	78	42	4	6	8	5
Alberghi e ristoranti	3	0	0	0	0	0
<b>Totale Commercio</b>	<b>81</b>	<b>42</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>5</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	137	39	3	11	7	4
Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	0	0	0	0	0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	32	12	0	2	2	0
Istruzione	1	0	0	0	0	0
Sanità e altri servizi sociali	0	0	0	0	0	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	103	52	6	8	10	7
<b>Totale Servizi</b>	<b>273</b>	<b>103</b>	<b>9</b>	<b>21</b>	<b>20</b>	<b>11</b>
Imprese non classificate	1	0	0	0	0	0
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>1.299</b>	<b>522</b>	<b>82</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. C.3.17 –Imprese artigiane attive per ramo di attività economica nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006)  
– Valori assoluti e percentuali

Comuni	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche	Valcesano	Pesaro-Urbino	Ancona	Marche
Agricoltura, caccia e silvicoltura	19	138	113	557	1	1	1	1
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	1	0	1	0	0	0	0
Estrazione di minerali	2	10	5	46	0	0	0	0
Attività manifatturiere	634	4.435	3.873	17.997	33	32	32	35
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0	0	1	0	0	0	0
Costruzioni	735	5.230	4.274	18.125	39	37	35	35
<b>Totale industria</b>	<b>1.390</b>	<b>9.814</b>	<b>8.265</b>	<b>36.727</b>	<b>73</b>	<b>70</b>	<b>68</b>	<b>71</b>
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	124	888	910	3.543	7	6	7	7
Alberghi e ristoranti	3	39	22	91	0	0	0	0
<b>Totale commercio</b>	<b>127</b>	<b>927</b>	<b>932</b>	<b>3.634</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>7</b>
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	179	1.371	1.086	4.041	9	10	9	8
Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	1	1	3	0	0	0	0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	44	475	566	2.321	2	3	5	4
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	1	4	19	57	0	0	0	0
Sanità' e altri servizi sociali	0	3	1	12	0	0	0	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	161	1.326	1.360	5.167	8	10	11	10
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale servizi</b>	<b>385</b>	<b>3.180</b>	<b>3.033</b>	<b>11.601</b>	<b>20</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>22</b>
Imprese non classificate	1	26	11	76	0	0	0	0
<b>Totale imprese non classificate</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>11</b>	<b>76</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>1.903</b>	<b>13.947</b>	<b>12.241</b>	<b>52.038</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Tab. C.3.18– Imprese artigiane manifatturiere attive per sotto-sezioni di attività economica nella Valcesano (2006) – Valori assoluti e percentuali

<b>Sotto-sezioni di attività economica</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale</b>
Industrie alimentari e delle bevande	88	14
Industrie tessili	44	7
Conf. articoli vestiario-prep. pellicce	86	14
Prep e concia cuoio-fabbric. artic. viaggio	24	4
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	57	9
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	2	0,3
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	13	2
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	2	0
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	4	1
Fabbric. prodotti lavoraz. min non metallif.	13	2
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	110	17
Fabbric. macchine ed appar. mecc., install.	36	6
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	6	1
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	21	3
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	2	0,3
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	29	5
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	45	7
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	49	8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	3	0,5
<b>Totale</b>	<b>634</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

## APPENDICE D

Tab. D.4.1 – Dinamica delle aziende agricole nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti e indice  
1982=100

Comuni	1982	1990	2000	Tasso di var. medio annuo		
				90/82	00/90	00/82
Mondavio	412	393	382	-0,6	-0,3	-0,4
Mondolfo	343	380	382	1,3	0,1	0,6
Monte Porzio	96	105	104	1,1	-0,1	0,4
San Costanzo	427	456	373	0,8	-2,0	-0,7
Castel Colonna	152	161	138	0,7	-1,5	-0,5
Corinaldo	708	753	633	0,8	-1,7	-0,6
Monterado	153	141	115	-1,0	-2,0	-1,6
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.291</b>	<b>2.389</b>	<b>2.127</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>-0,4</b>
Fratte Rosa	176	206	147	2,0	-3,3	-1,0
Pergola	786	842	625	0,9	-2,9	-1,3
San Lorenzo in Campo	412	408	304	-0,1	-2,9	-1,7
Castelleone di Suasa	188	193	180	0,3	-0,7	-0,2
<b>Collina interna</b>	<b>1.562</b>	<b>1.649</b>	<b>1.256</b>	<b>0,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>-1,2</b>
Frontone	194	169	86	-1,7	-6,5	-4,4
Serra Sant'Abbondio	278	248	141	-1,4	-5,5	-3,7
<b>Montagna interna</b>	<b>472</b>	<b>417</b>	<b>227</b>	<b>-1,5</b>	<b>-5,9</b>	<b>-4,0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>4.325</b>	<b>4.455</b>	<b>3.610</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,0</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>17.864</b>	<b>18.709</b>	<b>15.318</b>	<b>0,6</b>	<b>-2,0</b>	<b>-0,9</b>
<b>Ancona</b>	<b>16.972</b>	<b>18.943</b>	<b>15.354</b>	<b>1,4</b>	<b>-2,1</b>	<b>-0,6</b>
<b>Marche</b>	<b>86.529</b>	<b>80.744</b>	<b>66.480</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.2 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari),  
(1982) – Valori assoluti

Comuni	1982						
	Classi di SAU						
	Fino a 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 ed oltre
Mondavio	124	87	117	69	32	15	3
Mondolfo	102	74	136	43	19	7	1
Monte Porzio	15	14	22	17	25	14	3
San Costanzo	76	95	144	89	42	20	3
Castel Colonna	44	25	55	27	15	7	2
Corinaldo	143	134	239	172	48	15	6
Monterado	48	32	44	30	9	3	2
<b>Collina litoranea</b>	<b>552</b>	<b>461</b>	<b>757</b>	<b>447</b>	<b>190</b>	<b>81</b>	<b>20</b>
Fratte Rosa	38	33	59	40	29	8	3
Pergola	190	112	186	147	123	66	14
San Lorenzo in Campo	142	101	99	63	40	19	4
Castelleone di Suasa	37	63	64	41	22	14	1
<b>Collina interna</b>	<b>407</b>	<b>309</b>	<b>408</b>	<b>291</b>	<b>214</b>	<b>107</b>	<b>22</b>
Frontone	80	38	36	25	15	5	3
Serra Sant'Abbondio	80	59	84	36	9	3	1
<b>Montagna interna</b>	<b>160</b>	<b>97</b>	<b>120</b>	<b>61</b>	<b>24</b>	<b>8</b>	<b>4</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.119</b>	<b>867</b>	<b>1.285</b>	<b>799</b>	<b>428</b>	<b>196</b>	<b>46</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>4.374</b>	<b>3.164</b>	<b>4.982</b>	<b>3.427</b>	<b>2.078</b>	<b>1.129</b>	<b>427</b>
<b>Ancona</b>	<b>4.590</b>	<b>3.542</b>	<b>6.175</b>	<b>3.498</b>	<b>1.686</b>	<b>720</b>	<b>282</b>
<b>Marche</b>	<b>15.566</b>	<b>13.138</b>	<b>24.996</b>	<b>16.991</b>	<b>9.612</b>	<b>4.175</b>	<b>1.481</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.3 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari),  
(1990) – Valori assoluti

Comuni	1990								
	Classi di SAU								
	Senza SAU	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 -100	100 ed oltre
Mondavio	0	106	79	92	56	38	18	3	0
Mondolfo	2	103	78	124	44	18	10	0	0
Monte Porzio	0	10	12	26	21	21	12	2	0
San Costanzo	0	79	94	130	89	42	19	3	0
Castel Colonna	0	36	31	43	30	11	7	0	0
Corinaldo	0	170	123	216	169	45	22	5	2
Monterado	0	40	22	42	25	6	4	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>2</b>	<b>544</b>	<b>439</b>	<b>673</b>	<b>434</b>	<b>181</b>	<b>92</b>	<b>13</b>	<b>2</b>
Fratte Rosa	2	54	15	51	41	29	13	0	0
Pergola	66	153	105	171	148	121	68	7	3
San Lorenzo in Campo	2	135	78	84	52	37	14	6	0
Castelleone di Suasa	0	29	34	57	40	19	13	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>70</b>	<b>371</b>	<b>232</b>	<b>363</b>	<b>281</b>	<b>206</b>	<b>108</b>	<b>13</b>	<b>3</b>
Frontone	4	68	23	29	15	21	5	0	3
Serra Sant'Abbondio	0	85	47	78	28	7	2	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>4</b>	<b>153</b>	<b>70</b>	<b>107</b>	<b>43</b>	<b>28</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>3</b>
<b>Valcesano</b>	<b>76</b>	<b>1.068</b>	<b>741</b>	<b>1.143</b>	<b>758</b>	<b>415</b>	<b>207</b>	<b>26</b>	<b>8</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>405</b>	<b>4.111</b>	<b>2.966</b>	<b>4.654</b>	<b>2.995</b>	<b>2.015</b>	<b>1.126</b>	<b>310</b>	<b>127</b>
<b>Ancona</b>	<b>70</b>	<b>4.562</b>	<b>3.269</b>	<b>5.381</b>	<b>3.113</b>	<b>1.493</b>	<b>753</b>	<b>194</b>	<b>108</b>
<b>Marche</b>	<b>508</b>	<b>15.259</b>	<b>12.518</b>	<b>22.893</b>	<b>15.034</b>	<b>8.795</b>	<b>4.262</b>	<b>1.036</b>	<b>527</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.4 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari),  
(2000) – Valori assoluti

Comuni	2000								
	Classi di SAU								
	Senza SAU	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 -100	100 ed oltre
Mondavio	0	114	77	79	48	42	19	1	2
Mondolfo	2	120	75	116	43	20	5	1	0
Monte Porzio	0	13	23	25	12	15	14	1	1
San Costanzo	0	52	67	108	71	42	30	2	1
Castel Colonna	1	50	21	29	19	8	6	2	2
Corinaldo	3	129	102	181	129	66	18	4	1
Monterado	0	30	21	31	18	7	6	1	1
<b>Collina litoranea</b>	<b>6</b>	<b>508</b>	<b>386</b>	<b>569</b>	<b>340</b>	<b>200</b>	<b>98</b>	<b>12</b>	<b>8</b>
Fratte Rosa	0	26	18	38	25	24	13	3	0
Pergola	40	109	80	106	100	101	79	8	2
San Lorenzo in Campo	1	78	61	72	43	31	15	3	0
Castelleone di Suasa	0	35	30	48	34	17	12	4	0
<b>Collina interna</b>	<b>41</b>	<b>248</b>	<b>189</b>	<b>264</b>	<b>202</b>	<b>173</b>	<b>119</b>	<b>18</b>	<b>2</b>
Frontone	0	13	10	14	19	15	10	2	3
Serra Sant'Abbondio	0	14	35	51	29	8	3	0	1
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>27</b>	<b>45</b>	<b>65</b>	<b>48</b>	<b>23</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>4</b>
<b>Valcesano</b>	<b>47</b>	<b>783</b>	<b>620</b>	<b>898</b>	<b>590</b>	<b>396</b>	<b>230</b>	<b>32</b>	<b>14</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>477</b>	<b>3.517</b>	<b>2.437</b>	<b>3.461</b>	<b>2.317</b>	<b>1.602</b>	<b>1.075</b>	<b>292</b>	<b>140</b>
<b>Ancona</b>	<b>186</b>	<b>3.684</b>	<b>2.632</b>	<b>4.154</b>	<b>2.363</b>	<b>1.250</b>	<b>758</b>	<b>198</b>	<b>129</b>
<b>Marche</b>	<b>678</b>	<b>13.591</b>	<b>10.626</b>	<b>17.689</b>	<b>11.239</b>	<b>6.970</b>	<b>4.103</b>	<b>1.088</b>	<b>579</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.5 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari),  
(1982) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	Valori assoluti				Valori percentuali			
	1982				1982			
	Classi di SAU				Classi di SAU			
	Fino a 10	10 - 50	Oltre 50	Totale	Fino a 10	10 - 50	Oltre 50	Totale
Mondavio	397	47	3	447	89	11	1	100
Mondolfo	355	26	1	382	93	7	0	100
Monte Porzio	68	39	3	110	62	35	3	100
San Costanzo	404	62	3	469	86	13	1	100
Castel Colonna	151	22	2	175	86	13	1	100
Corinaldo	688	63	6	757	91	8	1	100
Monterado	154	12	2	168	92	7	1	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.217</b>	<b>271</b>	<b>20</b>	<b>2.508</b>	<b>88</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	170	37	3	210	81	18	1	100
Pergola	635	189	14	838	76	23	2	100
San Lorenzo in Campo	405	59	4	468	87	13	1	100
Castelleone di Suasa	205	36	1	242	85	15	0	100
<b>Collina interna</b>	<b>1.415</b>	<b>321</b>	<b>22</b>	<b>1.758</b>	<b>80</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
Frontone	179	20	3	202	89	10	1	100
Serra Sant'Abbondio	259	12	1	272	95	4	0	100
<b>Montagna interna</b>	<b>438</b>	<b>32</b>	<b>4</b>	<b>474</b>	<b>92</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>4.070</b>	<b>624</b>	<b>46</b>	<b>4.740</b>	<b>86</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>15.947</b>	<b>3.207</b>	<b>427</b>	<b>19.581</b>	<b>81</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>17.805</b>	<b>2.406</b>	<b>282</b>	<b>20.493</b>	<b>87</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>70.691</b>	<b>13.787</b>	<b>1.481</b>	<b>85.959</b>	<b>83</b>	<b>16</b>	<b>0</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. D.4.6 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari),  
(1990) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	Valori assoluti				Valori percentuali			
	1990				1990			
	Classi di SAU				Classi di SAU			
	Fino a 10	10 - 50	Oltre 50	Totale	Fino a 10	10 - 50	Oltre 50	Totale
Mondavio	333	56	3	392	85	14	1	100
Mondolfo	351	28	0	379	93	7	0	100
Monte Porzio	69	33	2	104	66	32	2	100
San Costanzo	392	61	3	456	86	13	1	100
Castel Colonna	140	18	0	158	89	11	0	100
Corinaldo	678	67	7	752	90	9	1	100
Monterado	129	10	0	139	93	7	0	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.092</b>	<b>273</b>	<b>15</b>	<b>2.380</b>	<b>88</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	163	42	0	205	80	20	0	100
Pergola	643	189	10	842	76	22	1	100
San Lorenzo in Campo	351	51	6	408	86	13	1	100
Castelleone di Suasa	160	32	0	192	83	17	0	100
<b>Collina interna</b>	<b>1.317</b>	<b>314</b>	<b>16</b>	<b>1.647</b>	<b>80</b>	<b>19</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
Frontone	139	26	3	168	83	15	2	100
Serra Sant'Abbondio	238	9	0	247	96	4	0	100
<b>Montagna interna</b>	<b>377</b>	<b>35</b>	<b>3</b>	<b>415</b>	<b>91</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.786</b>	<b>622</b>	<b>34</b>	<b>4.442</b>	<b>85</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>15.131</b>	<b>3.141</b>	<b>437</b>	<b>18.709</b>	<b>81</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>16.395</b>	<b>2.246</b>	<b>302</b>	<b>18.943</b>	<b>87</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>66.212</b>	<b>13.057</b>	<b>1.563</b>	<b>80.832</b>	<b>82</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.7 – Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari),  
(2000) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	Valori assoluti				Valori percentuali			
	2000				2000			
	Classi di SAU				Classi di SAU			
	Fino a 10	10 - 50	Oltre 50	Totale	Fino a 10	10 - 50	Oltre 50	Totale
Mondavio	318	61	3	382	83	16	1	100
Mondolfo	356	25	1	382	93	7	0	100
Monte Porzio	73	29	2	104	70	28	2	100
San Costanzo	298	72	3	373	80	19	1	100
Castel Colonna	120	14	4	138	87	10	3	100
Corinaldo	544	84	5	633	86	13	1	100
Monterado	100	13	2	115	87	11	2	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>1.809</b>	<b>298</b>	<b>20</b>	<b>2.127</b>	<b>85</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	107	37	3	147	73	25	2	100
Pergola	435	180	10	625	70	29	2	100
San Lorenzo in Campo	255	46	3	304	84	15	1	100
Castelleone di Suasa	147	29	4	180	82	16	2	100
<b>Collina interna</b>	<b>944</b>	<b>292</b>	<b>20</b>	<b>1.256</b>	<b>75</b>	<b>23</b>	<b>2</b>	<b>100</b>
Frontone	56	25	5	86	65	29	6	100
Serra Sant'Abbondio	129	11	1	141	91	8	1	100
<b>Montagna interna</b>	<b>185</b>	<b>36</b>	<b>6</b>	<b>227</b>	<b>81</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>2.938</b>	<b>626</b>	<b>46</b>	<b>3.610</b>	<b>81</b>	<b>17</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>12.209</b>	<b>2.677</b>	<b>432</b>	<b>15.318</b>	<b>80</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>13.019</b>	<b>2.008</b>	<b>327</b>	<b>15.354</b>	<b>85</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>53.823</b>	<b>11.073</b>	<b>1.667</b>	<b>66.563</b>	<b>81</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.8 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Valcesano (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Classe di SAU	1982	1990	2000	Tasso di var. medio annuo		
				90/82	00/90	00/82
Senza SAU	0	76	47			
Meno di 1 ettaro	1.119	1.068	783	-1	-3	-2
1 - 2 ettari	867	741	620	-2	-2	-2
2 - 5 ettari	1.285	1.143	898	-1	-2	-2
5 - 10 ettari	799	758	590	-1	-2	-1
10 - 20 ettari	428	415	396	0	0	0
20 - 50 ettari	196	207	230	1	1	1
Oltre 50 ettari	46	34	46	-3	4	0
<b>Totale</b>	<b>4.740</b>	<b>4.442</b>	<b>3.610</b>	<b>-1</b>	<b>-2</b>	<b>-1</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.9 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Provincia di Pesaro e Urbino (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Classe di SAU	1982	1990	2000	Tasso di var. medio annuo		
				90/82	00/90	00/82
Senza SAU		405	477			
Meno di 1 ettaro	4.374	4.111	3.517	-1	-1	-1
1 - 2 ettari	3.164	2.966	2.437	-1	-2	-1
2 - 5 ettari	4.982	4.654	3.461	-1	-3	-2
5 - 10 ettari	3.427	2.995	2.317	-2	-2	-2
10 - 20 ettari	2.078	2.015	1.602	0	-2	-1
20 - 50 ettari	1.129	1.126	1.075	0	0	0
Oltre 50 ettari	427	437	432	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>19.581</b>	<b>18.304</b>	<b>14.841</b>	<b>-1</b>	<b>-2</b>	<b>-1</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.10 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Provincia di Ancona (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Classe di SAU	1982	1990	2000	Tasso di var. medio annuo		
				90/82	00/90	00/82
Senza SAU		70	186			
Meno di 1 ettaro	4.590	4.562	3.684	0	-2	-1
1 - 2 ettari	3.542	3.269	2.632	-1	-2	-1
2 - 5 ettari	6.175	5.381	4.154	-2	-2	-2
5 - 10 ettari	3.498	3.113	2.363	-1	-2	-2
10 - 20 ettari	1.686	1.493	1.250	-1	-2	-1
20 - 50 ettari	720	753	758	1	0	0
Oltre 50 ettari	282	302	327	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>20.493</b>	<b>18.943</b>	<b>15.354</b>	<b>-1</b>	<b>-2</b>	<b>-1</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.11 – Dinamica delle aziende per classe di superficie agricola utilizzata nella Regione Marche (superficie in ettari), (1982-2000) – Valori assoluti

Classe di SAU	1982	1990	2000	Tasso di var. medio annuo		
				90/82	00/90	00/82
Senza SAU		508	678			
Meno di 1 ettaro	15.566	15.259	13.591	0	-1	-1
1 - 2 ettari	13.138	12.518	10.626	-1	-2	-1
2 - 5 ettari	24.996	22.893	17.689	-1	-2	-2
5 - 10 ettari	16.991	15.034	11.239	-1	-3	-2
10 - 20 ettari	9.612	8.795	6.970	-1	-2	-2
20 - 50 ettari	4.175	4.262	4.103	0	0	0
Oltre 50 ettari	1.481	1.563	1.667	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>85.959</b>	<b>80.832</b>	<b>66.563</b>	<b>-1</b>	<b>-2</b>	<b>-1</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.12 – Dinamica dell'indice di dispersione delle aziende agricole nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti e indice 1982=100

Comuni	Aziende agricole			Sup. kmq	Indice di dispersione					
	1982	1990	2000		1982	1990	2000	1982	1990	2000
Mondavio	412	393	382	29,5	14,0	13,3	13,0	100	95	93
Mondolfo	343	380	382	22,7	15,1	16,7	16,8	100	111	111
Monte Porzio	96	105	104	18,4	5,2	5,7	5,7	100	109	108
San Costanzo	427	456	373	40,7	10,5	11,2	9,2	100	107	87
Castel Colonna	152	161	138	13,3	11,4	12,1	10,4	100	106	91
Corinaldo	708	753	633	48,3	14,7	15,6	13,1	100	106	89
Monterado	153	141	115	10,3	14,8	13,7	11,2	100	92	75
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.291</b>	<b>2.389</b>	<b>2.127</b>	<b>183,2</b>	<b>12,5</b>	<b>13,0</b>	<b>11,6</b>	<b>100</b>	<b>104</b>	<b>93</b>
Fratte Rosa	176	206	147	15,6	11,3	13,2	9,4	100	117	84
Pergola	786	842	625	113,5	6,9	7,4	5,5	100	107	80
San Lorenzo in Campo	412	408	304	28,7	14,4	14,2	10,6	100	99	74
Castelleone di Suasa	188	193	180	15,8	11,9	12,2	11,4	100	103	96
<b>Collina interna</b>	<b>1.562</b>	<b>1.649</b>	<b>1.256</b>	<b>173,6</b>	<b>9,0</b>	<b>9,5</b>	<b>7,2</b>	<b>100</b>	<b>106</b>	<b>80</b>
Frontone	194	169	86	36,0	5,4	4,7	2,4	100	87	44
Serra Sant'Abbondio	278	248	141	32,8	8,5	7,6	4,3	100	89	51
<b>Montagna interna</b>	<b>472</b>	<b>417</b>	<b>227</b>	<b>68,8</b>	<b>6,9</b>	<b>6,1</b>	<b>3,3</b>	<b>100</b>	<b>88</b>	<b>48</b>
<b>Valcesano</b>	<b>4.325</b>	<b>4.455</b>	<b>3.610</b>	<b>425,5</b>	<b>10,2</b>	<b>10,5</b>	<b>8,5</b>	<b>100</b>	<b>103</b>	<b>83</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>17.864</b>	<b>18.709</b>	<b>15.318</b>	<b>2892,4</b>	<b>6,2</b>	<b>6,5</b>	<b>5,3</b>	<b>100</b>	<b>105</b>	<b>86</b>
<b>Ancona</b>	<b>16.972</b>	<b>18.943</b>	<b>15.354</b>	<b>1940,2</b>	<b>8,7</b>	<b>9,8</b>	<b>7,9</b>	<b>100</b>	<b>112</b>	<b>90</b>
<b>Marche</b>	<b>72.338</b>	<b>80.832</b>	<b>66.563</b>	<b>9693,5</b>	<b>7,5</b>	<b>8,3</b>	<b>6,9</b>	<b>100</b>	<b>112</b>	<b>92</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.13 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982) – Valori assoluti

Comuni	1982							
	Forma di conduzione							
	Conduzione diretta del coltivatore							
	Con solo manodopera familiare		Con manodopera familiare prevalente		Con manodopera extrafamiliare prevalente		Totale	
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Mondavio	368	1.409	30	221	14	390	412	2.020
Mondolfo	333	996	1	13	9	111	343	1.120
Monte Porzio	64	398	15	197	17	537	96	1.133
San Costanzo	409	2.016	10	130	8	144	427	2.290
Castel Colonna	136	567	11	152	5	44	152	762
Corinaldo	627	2.946	65	193	16	262	708	3.400
Monterado	145	475	2	40	6	398	153	913
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.082</b>	<b>8.806</b>	<b>134</b>	<b>946</b>	<b>75</b>	<b>1.885</b>	<b>2.291</b>	<b>11.637</b>
Fratte Rosa	162	955	7	121	7	135	176	1.211
Pergola	654	5.459	67	1.158	65	1.560	786	8.177
San Lorenzo in Campo	353	1.315	34	400	25	142	412	1.857
Castelleone di Suasa	163	829	18	112	7	167	188	1.108
<b>Collina interna</b>	<b>1.332</b>	<b>8.558</b>	<b>126</b>	<b>1.791</b>	<b>104</b>	<b>2.004</b>	<b>1.562</b>	<b>12.353</b>
Frontone	190	771	3	265	1	36	194	1.072
Serra Sant' Abbondio	274	1.242	3	10	1	18	278	1.270
<b>Montagna interna</b>	<b>464</b>	<b>2.013</b>	<b>6</b>	<b>274</b>	<b>2</b>	<b>54</b>	<b>472</b>	<b>2.342</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.878</b>	<b>19.377</b>	<b>266</b>	<b>3.012</b>	<b>181</b>	<b>3.944</b>	<b>4.325</b>	<b>26.332</b>
<b>Pesaro-Urbino</b>	<b>15.531</b>	<b>124.396</b>	<b>1.591</b>	<b>22.553</b>	<b>742</b>	<b>20.219</b>	<b>17.864</b>	<b>167.168</b>
<b>Ancona</b>	<b>14.229</b>	<b>68.764</b>	<b>1.990</b>	<b>16.077</b>	<b>753</b>	<b>12.524</b>	<b>16.972</b>	<b>97.366</b>
<b>Marche</b>	<b>63.144</b>	<b>402.522</b>	<b>6.067</b>	<b>63.372</b>	<b>3.127</b>	<b>55.398</b>	<b>72.338</b>	<b>521.292</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.13 (Segue) – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982) – Valori assoluti

Comuni	1982				Totale complessivo	
	Forma di conduzione					
	Conduzione con salariati e/o compartecipanti		Conduzione a colonia parziaria appoderata ed altre forme di conduzione			
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Mondavio	13	235	24	208	37	443
Mondolfo	19	343	22	169	41	512
Monte Porzio	9	275	6	73	15	348
San Costanzo	9	233	33	316	42	549
Castel Colonna	9	285	15	76	24	361
Corinaldo	19	634	32	223	51	858
Monterado	4	95	11	86	15	181
<b>Collina litoranea</b>	<b>82</b>	<b>2.101</b>	<b>143</b>	<b>1.150</b>	<b>225</b>	<b>3.251</b>
Fratte Rosa	14	169	20	205	34	374
Pergola	10	273	64	1.211	74	1.484
San Lorenzo in Campo	26	435	32	383	58	818
Castelleone di Suasa	6	176	19	188	25	364
<b>Collina interna</b>	<b>56</b>	<b>1.054</b>	<b>135</b>	<b>1.987</b>	<b>191</b>	<b>3.041</b>
Frontone	3	5.406	5	115	8	5.520
Serra Sant' Abbondio	2	1.353	1	24	3	1.377
<b>Montagna interna</b>	<b>5</b>	<b>6.759</b>	<b>6</b>	<b>139</b>	<b>11</b>	<b>6.897</b>
<b>Valcesano</b>	<b>143</b>	<b>9.913</b>	<b>284</b>	<b>3.276</b>	<b>427</b>	<b>13.190</b>
<b>Pesaro-Urbino</b>	<b>1.075</b>	<b>54.062</b>	<b>1.124</b>	<b>14.567</b>	<b>2.199</b>	<b>68.629</b>
<b>Ancona</b>	<b>1.681</b>	<b>53.848</b>	<b>2.036</b>	<b>15.583</b>	<b>3.717</b>	<b>69.431</b>
<b>Marche</b>	<b>5.273</b>	<b>205.681</b>	<b>9.119</b>	<b>75.780</b>	<b>86.730</b>	<b>802.753</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.14 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1990) – Valori assoluti

Comuni	1990							
	Forma di conduzione							
	Conduzione diretta del coltivatore							
	Con solo manodopera familiare		Con manodopera familiare prevalente		Con manodopera extrafam. prevalente		Totale	
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Mondavio	368	1.829	3	138	3	351	374	2.319
Mondolfo	344	1.045	7	119	4	22	355	1.185
Monte Porzio	82	658	3	51	5	90	90	798
San Costanzo	408	2.307	5	171	2	81	415	2.559
Castel Colonna	137	676	7	97	5	106	149	879
Corinaldo	674	3.064	33	429	25	230	732	3.723
Monterado	128	527	4	92	0	0	132	618
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.141</b>	<b>10.105</b>	<b>62</b>	<b>1.097</b>	<b>44</b>	<b>880</b>	<b>2.247</b>	<b>12.082</b>
Fratte Rosa	185	1.148	7	168	0	0	193	1.319
Pergola	726	7.554	31	470	15	327	772	8.350
San Lorenzo in Campo	370	1.611	5	200	7	234	382	2.045
Castelleone di Suasa	167	982	14	135	5	188	186	1.305
<b>Collina interna</b>	<b>1.448</b>	<b>11.295</b>	<b>57</b>	<b>973</b>	<b>27</b>	<b>749</b>	<b>1.533</b>	<b>13.019</b>
Frontone	160	883	2	73	2	311	164	1.268
Serra Sant' Abbondio	247	2.438	0	0	0	0	247	2.438
<b>Montagna interna</b>	<b>407</b>	<b>3.321</b>	<b>2</b>	<b>73</b>	<b>2</b>	<b>311</b>	<b>411</b>	<b>3.706</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.996</b>	<b>24.721</b>	<b>121</b>	<b>2.143</b>	<b>73</b>	<b>1.940</b>	<b>4.191</b>	<b>28.807</b>
<b>Pesaro-Urbino</b>	<b>16.039</b>	<b>145.128</b>	<b>493</b>	<b>18.616</b>	<b>345</b>	<b>15.937</b>	<b>16.877</b>	<b>179.682</b>
<b>Ancona</b>	<b>16.059</b>	<b>89.791</b>	<b>732</b>	<b>11.251</b>	<b>532</b>	<b>11.915</b>	<b>17.323</b>	<b>112.957</b>
<b>Marche</b>	<b>67.107</b>	<b>455.788</b>	<b>3.764</b>	<b>70.530</b>	<b>2.054</b>	<b>59.506</b>	<b>72.925</b>	<b>585.824</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. D.4.14 (Segue) – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1990) – Valori assoluti

Comuni	1990						Totale complessivo	
	Forma di conduzione							
	Conduzione con salariati e/o compartecip.		Conduzione a colonia parziaria appoderata		Altre forme di conduz.			
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Mondavio	16	188	3	23	0	0	19	211
Mondolfo	20	322	5	59	0	0	25	381
Monte Porzio	15	605	0	0	0	0	15	605
San Costanzo	39	206	2	8	0	0	41	214
Castel Colonna	9	199	3	13	0	0	12	212
Corinaldo	14	610	7	69	0	0	21	679
Monterado	4	454	5	31	0	0	9	485
<b>Collina litoranea</b>	<b>117</b>	<b>2.584</b>	<b>25</b>	<b>202</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>142</b>	<b>2.786</b>
Fratte Rosa	10	157	3	23	0	0	13	180
Pergola	57	625	13	395	0	0	70	1.021
San Lorenzo in Campo	16	229	10	106	0	0	26	335
Castelleone di Suasa	4	99	3	38	0	0	7	136
<b>Collina interna</b>	<b>87</b>	<b>1.110</b>	<b>29</b>	<b>562</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>116</b>	<b>1.672</b>
Frontone	5	5.423	0	0	0	0	5	5.423
Serra Sant' Abbondio	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>5</b>	<b>5.423</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>5.423</b>
<b>Valcesano</b>	<b>209</b>	<b>9.116</b>	<b>54</b>	<b>765</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>263</b>	<b>9.881</b>
<b>Pesaro-Urbino</b>	<b>1.627</b>	<b>52.874</b>	<b>202</b>	<b>2.743</b>	<b>3</b>	<b>108</b>	<b>1.832</b>	<b>55.725</b>
<b>Ancona</b>	<b>1.068</b>	<b>43.111</b>	<b>552</b>	<b>4.330</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.620</b>	<b>47.441</b>
<b>Marche</b>	<b>5.145</b>	<b>185.835</b>	<b>2.504</b>	<b>20.541</b>	<b>258</b>	<b>1.720</b>	<b>7.907</b>	<b>208.096</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.15 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori assoluti

Comuni	2000							
	Forma di conduzione							
	Conduzione diretta del coltivatore							
	Con solo manodopera familiare		Con manodopera familiare prevalente		Con manodopera extrafam. prevalente		Totale	
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Mondavio	374	1.954	2	106	0	0	376	2.060
Mondolfo	359	1.349	1	3	1	5	361	1.358
Monte Porzio	84	721	0	0	1	110	85	832
San Costanzo	361	2.675	9	353	0	0	370	3.028
Castel Colonna	125	784	7	146	1	0	133	929
Corinaldo	617	3.487	5	66	6	101	628	3.654
Monterado	103	446	0	0	1	19	104	464
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.023</b>	<b>11.416</b>	<b>24</b>	<b>674</b>	<b>10</b>	<b>236</b>	<b>2.057</b>	<b>12.326</b>
Fratte Rosa	102	1.183	3	77	0	0	105	1.259
Pergola	519	6.550	16	586	8	109	543	7.245
San Lorenzo in Campo	253	1.401	6	168	0	0	259	1.569
Castelleone di Suasa	159	1.227	1	101	0	0	160	1.328
<b>Collina interna</b>	<b>1.033</b>	<b>10.361</b>	<b>26</b>	<b>932</b>	<b>8</b>	<b>109</b>	<b>1.067</b>	<b>11.402</b>
Frontone	79	1.012	2	217	0	0	81	1.229
Serra Sant' Abbondio	140	2.175	0	0	0	0	140	2.175
<b>Montagna interna</b>	<b>219</b>	<b>3.187</b>	<b>2</b>	<b>217</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>221</b>	<b>3.404</b>
<b>Valcesano</b>	<b>3.275</b>	<b>24.963</b>	<b>52</b>	<b>1.822</b>	<b>18</b>	<b>345</b>	<b>3.345</b>	<b>27.131</b>
<b>Pesaro-Urbino</b>	<b>13.811</b>	<b>146.214</b>	<b>235</b>	<b>12.150</b>	<b>110</b>	<b>7.338</b>	<b>14.156</b>	<b>165.702</b>
<b>Ancona</b>	<b>13.591</b>	<b>94.003</b>	<b>424</b>	<b>9.152</b>	<b>127</b>	<b>6.886</b>	<b>14.142</b>	<b>110.041</b>
<b>Marche</b>	<b>59.844</b>	<b>475.973</b>	<b>1.558</b>	<b>47.609</b>	<b>589</b>	<b>31.982</b>	<b>61.991</b>	<b>555.563</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.15 (Segue) – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori assoluti

Comuni	2000						Totale complessivo	
	Forma di conduzione							
	Conduzione con salariati e/o comparticip.		Conduzione a colonia parziaria appoderata		Altre forme di conduz.			
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Mondavio	6	443	0	0	0	0	6	443
Mondolfo	21	119	0	0	0	0	21	119
Monte Porzio	19	385	0	0	0	0	19	385
San Costanzo	3	47	0	0	0	0	3	47
Castel Colonna	5	209	0	0	0	0	5	209
Corinaldo	4	293	1	8	0	0	5	301
Monterado	11	527	0	0	0	0	11	527
<b>Collina litoranea</b>	<b>69</b>	<b>2.023</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>70</b>	<b>2.031</b>
Fratte Rosa	42	151	0	0	0	0	42	151
Pergola	81	1.112	1	27	0	0	82	1.139
San Lorenzo in Campo	45	330	0	0	0	0	45	330
Castelleone di Suasa	20	104	0	0	0	0	20	104
<b>Collina interna</b>	<b>188</b>	<b>1.697</b>	<b>1</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>189</b>	<b>1.725</b>
Frontone	5	5.861	0	0	0	0	5	5.861
Serra Sant' Abbondio	1	5	0	0	0	0	1	5
<b>Montagna interna</b>	<b>6</b>	<b>5.866</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>5.866</b>
<b>Valcesano</b>	<b>263</b>	<b>9.587</b>	<b>2</b>	<b>35</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>265</b>	<b>9.622</b>
<b>Pesaro-Urbino</b>	<b>1.119</b>	<b>51.166</b>	<b>15</b>	<b>264</b>	<b>28</b>	<b>290</b>	<b>1.162</b>	<b>51.720</b>
<b>Ancona</b>	<b>1.193</b>	<b>35.502</b>	<b>14</b>	<b>123</b>	<b>5</b>	<b>199</b>	<b>1.212</b>	<b>35.823</b>
<b>Marche</b>	<b>4.372</b>	<b>154.170</b>	<b>147</b>	<b>1.554</b>	<b>53</b>	<b>743</b>	<b>4.572</b>	<b>156.467</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.16 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982) – Valori percentuali

Comuni	1982													
	Forma di conduzione													
	Conduzione diretta del coltivatore								Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonia parziaria appoderata ed altre forme di conduzione		Totale		
	Con solo manod. familiare		Con manod. familiare prevalente		Con manod. extrafam. prevalente		Totale							
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.						
Valcesano	87	74	6	11	4	15	91	67	3	25	6	8	100	100
Pesaro-Urbino	87	74	9	13	4	12	89	71	5	23	6	6	100	100
Ancona	84	71	12	17	4	13	82	58	8	32	10	9	100	100
Marche	87	77	8	12	4	11	83	65	6	26	11	9	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.17 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1990) – Valori percentuali

Comuni	1990															
	Forma di conduzione															
	Conduzione diretta del coltivatore								Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduz. a colonia parz. appod.		Altre forme di conduz.		Totale		
	Con solo manod. familiare		Con manod. familiare prevalente		Con manod. extrafam. prevalente		Totale									
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.								
Valcesano	95	86	3	7	2	7	94	74	5	24	1	2	0	0	100	100
Pesaro-Urbino	95	81	3	10	2	9	90	76	9	22	1	1	0	0	100	100
Ancona	93	79	4	10	3	11	91	70	6	27	3	3	0	0	100	100
Marche	92	78	5	12	3	10	90	74	6	23	3	3	0	0	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.18 – Aziende agricole e relativa superficie, per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori percentuali

Comuni	2000															
	Forma di conduzione															
	Conduzione diretta del coltivatore								Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduz. a colonia parz. appod.	Altre forme di cond.	Totale				
	Con solo manod. familiare		Con manod. familiare prevalente		Con manod. extrafam. prevalente		Totale									
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Valcesano	98	92	2	7	1	1	93	74	7	26	0	0	0	0	100	100
Pesaro-Urbino	98	88	2	7	1	4	92	76	7	24	0	0	0	0	100	100
Ancona	96	85	3	8	1	6	92	75	8	24	0	0	0	0	100	100
Marche	97	86	3	9	1	6	93	78	7	22	0	0	0	0	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.19.1 – Dinamica delle aziende agricole e relativa superficie per forma di conduzione\* nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Comuni	1982													
	Forma di conduzione													
	Conduzione diretta del coltivatore										Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduz. a colonia parz. appod. ed altre forme di conduz.		
	Con solo manod. familiare		Con manod. familiare prevalente		Con manod. extrafam. prevalente		Totale							
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Valcesano	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Pesaro-Urbino	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Ancona	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Marche	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

\* nella dinamica è stata esclusa la classe di conduzione “per altre forme di conduzione” dato che nel censimento del 1982 i valori appartenenti a tale classe non sono stati rilevati.

Tab. D.4.19.2 – Dinamica delle aziende agricole e relativa superficie per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Comuni	1990											
	Forma di conduzione											
	Conduzione diretta del coltivatore								Conduzione con salariati e/o compartecipanti		Conduz. a colonia parzi. appod. ed altre forme di conduz.	
	Con solo manod. familiare		Con manod. familiare prevalente		Con manod. extrafam. prevalente		Totale					
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Valcesano	103	128	45	71	40	49	97	109	146	92	19	23
Pesaro-Urbino	103	117	31	83	46	79	94	107	151	98	18	19
Ancona	113	131	37	70	71	95	102	116	64	80	27	28
Marche	106	113	62	111	66	107	101	112	98	90	27	27

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.19.3 – Dinamica delle aziende agricole e relativa superficie per forma di conduzione nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Comuni	2000											
	Forma di conduzione											
	Conduzione diretta del coltivatore								Conduzione con salariati e/o compartecipanti		Conduz. a colonia parzi. appod. ed altre forme di conduz.	
	Con solo manod. familiare		Con manod. familiare prevalente		Con manod. extrafam. prevalente		Totale					
	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.	Az.	Sup.
Valcesano	84	129	20	61	10	9	77	103	184	97	1	1
Pesaro-Urbino	89	118	15	54	15	36	79	99	104	95	1	2
Ancona	96	137	21	57	17	55	83	113	71	66	1	1
Marche	95	118	26	75	19	58	86	107	83	75	2	2

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.20 – Dinamica delle aziende con allevamenti e relativo peso percentuale sulle aziende agricole nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti e percentuali

Comuni	1982			1990			2000		
	Az. Agricole	Az. con all.	% az. con all	Az. Agricole	Az. con all.	% az. con all	Az. Agricole	Az. con all.	% az. con all
Mondavio	412	326	79	393	301	77	382	247	65
Mondolfo	343	269	78	380	278	73	382	234	61
Monte Porzio	96	68	71	105	70	67	104	68	65
San Costanzo	427	369	86	456	370	81	373	155	42
Castel Colonna	152	126	83	161	111	69	138	101	73
Corinaldo	708	639	90	753	567	75	633	208	33
Monterado	153	115	75	141	108	77	115	45	39
<b>Collina litoranea</b>	<b>2.291</b>	<b>1.912</b>	<b>83</b>	<b>2.389</b>	<b>1.805</b>	<b>76</b>	<b>2.127</b>	<b>1.058</b>	<b>50</b>
Fratte Rosa	176	123	70	206	131	64	147	55	37
Pergola	786	502	64	842	499	59	625	342	55
San Lorenzo in Campo	412	331	80	408	309	76	304	225	74
Castelleone di Suasa	188	172	91	193	152	79	180	131	73
<b>Collina interna</b>	<b>1.562</b>	<b>1.128</b>	<b>72</b>	<b>1.649</b>	<b>1.091</b>	<b>66</b>	<b>1.256</b>	<b>753</b>	<b>60</b>
Frontone	194	156	80	169	130	77	86	63	73
Serra Sant'Abbondio	278	214	77	248	198	80	141	129	91
<b>Montagna interna</b>	<b>472</b>	<b>370</b>	<b>78</b>	<b>417</b>	<b>328</b>	<b>79</b>	<b>227</b>	<b>192</b>	<b>85</b>
<b>Valcesano</b>	<b>4.325</b>	<b>3.410</b>	<b>79</b>	<b>4.455</b>	<b>3.224</b>	<b>72</b>	<b>3.610</b>	<b>2.003</b>	<b>55</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>17.864</b>	<b>13.701</b>	<b>77</b>	<b>18.709</b>	<b>12.093</b>	<b>65</b>	<b>15.318</b>	<b>8.360</b>	<b>55</b>
<b>Ancona</b>	<b>16.972</b>	<b>15.085</b>	<b>89</b>	<b>18.943</b>	<b>13.244</b>	<b>70</b>	<b>15.354</b>	<b>8.789</b>	<b>57</b>
<b>Marche</b>	<b>72.338</b>	<b>62.236</b>	<b>86</b>	<b>80.832</b>	<b>55.359</b>	<b>68</b>	<b>66.563</b>	<b>39.567</b>	<b>59</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.21 – Dinamica delle aziende con allevamenti nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

<b>Comuni</b>	<b>1982</b>	<b>1990</b>	<b>2000</b>
Mondavio	100	92	76
Mondolfo	100	103	87
Monte Porzio	100	103	100
San Costanzo	100	100	42
Castel Colonna	100	88	80
Corinaldo	100	89	33
Monterado	100	94	39
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>94</b>	<b>55</b>
Fratte Rosa	100	107	45
Pergola	100	99	68
San Lorenzo in Campo	100	93	68
Castelleone di Suasa	100	88	76
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>97</b>	<b>67</b>
Frontone	100	83	40
Serra Sant'Abbondio	100	93	60
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>89</b>	<b>52</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>59</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>88</b>	<b>61</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>88</b>	<b>58</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>89</b>	<b>64</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. D.4.22 – Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, bufalini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori assoluti

Comuni	Bovini		Suini		Ovini		Bufalini	
	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi
Mondavio	31	168	103	177	6	68	0	0
Mondolfo	10	31	39	190	4	17	0	0
Monte Porzio	7	42	18	127	2	3	0	0
San Costanzo	22	50	45	79	1	2	0	0
Castel Colonna	12	53	20	48	6	45	0	0
Corinaldo	49	483	88	998	6	50	0	0
Monterado	2	9	13	32	5	24	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>133</b>	<b>836</b>	<b>326</b>	<b>1.651</b>	<b>30</b>	<b>209</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Fratte Rosa	16	97	42	75	3	16	0	0
Pergola	67	723	159	386	31	3.519	0	0
San Lorenzo in Campo	29	218	108	196	9	109	0	0
Castelleone di Suasa	11	34	65	105	5	130	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>123</b>	<b>1.072</b>	<b>374</b>	<b>762</b>	<b>48</b>	<b>3.774</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	10	394	17	542	2	35	0	0
Serra Sant'Abbondio	6	201	47	4.685	3	36	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>16</b>	<b>595</b>	<b>64</b>	<b>5.227</b>	<b>5</b>	<b>71</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>272</b>	<b>2.503</b>	<b>764</b>	<b>7.640</b>	<b>83</b>	<b>4.054</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>1.305</b>	<b>25.444</b>	<b>2.573</b>	<b>19.663</b>	<b>587</b>	<b>37.829</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>Ancona</b>	<b>893</b>	<b>10.392</b>	<b>2.682</b>	<b>34.196</b>	<b>490</b>	<b>18.529</b>	<b>6</b>	<b>18</b>
<b>Marche</b>	<b>5.309</b>	<b>77.331</b>	<b>14.979</b>	<b>147.750</b>	<b>3.853</b>	<b>162.774</b>	<b>27</b>	<b>493</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.22 (Segue) – Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, bufalini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000)  
– Valori assoluti

Comuni	Caprini		Equini		All.avicoli		Totale	
	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi
Mondavio	9	27	6	8	226	4.834	854	14.993
Mondolfo	8	19	4	6	225	9.111	756	27.627
Monte Porzio	2	4	2	4	65	27.654	232	83.154
San Costanzo	8	48	3	5	146	1.994	531	6.224
Castel Colonna	5	21	3	6	97	2.689	348	8.273
Corinaldo	4	17	0	0	178	24.331	685	74.558
Monterado	1	8	0	0	37	974	133	3.003
<b>Collina litoranea</b>	<b>37</b>	<b>144</b>	<b>18</b>	<b>29</b>	<b>974</b>	<b>71.587</b>	<b>3.539</b>	<b>217.832</b>
Fratte Rosa	4	12	2	2	47	1.167	216	3.719
Pergola	17	178	13	22	300	7.390	1.230	27.220
San Lorenzo in Campo	9	36	8	20	213	5.326	827	16.633
Castelleone di Suasa	3	14	2	2	127	38.327	474	115.284
<b>Collina interna</b>	<b>33</b>	<b>240</b>	<b>25</b>	<b>46</b>	<b>687</b>	<b>52.210</b>	<b>2.747</b>	<b>162.856</b>
Frontone	2	15	5	47	57	1.699	219	6.239
Serra Sant'Abbondio	3	10	5	49	125	3.497	452	15.580
<b>Montagna interna</b>	<b>5</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>96</b>	<b>182</b>	<b>5.196</b>	<b>671</b>	<b>21.819</b>
<b>Valcesano</b>	<b>75</b>	<b>409</b>	<b>53</b>	<b>171</b>	<b>1.843</b>	<b>128.993</b>	<b>6.957</b>	<b>402.507</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>370</b>	<b>2.238</b>	<b>516</b>	<b>2.085</b>	<b>7.383</b>	<b>1.120.458</b>	<b>28.904</b>	<b>3.455.043</b>
<b>Ancona</b>	<b>259</b>	<b>1.430</b>	<b>165</b>	<b>640</b>	<b>8.245</b>	<b>2.348.610</b>	<b>29.819</b>	<b>7.113.745</b>
<b>Marche</b>	<b>1.234</b>	<b>6.929</b>	<b>1.332</b>	<b>5.064</b>	<b>36.408</b>	<b>7.693.275</b>	<b>139.856</b>	<b>23.497.223</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.23 – Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, bufalini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000) – Valori percentuali

Comuni	Bovini		Suini		Ovini		Bufalini		Caprini		Equini		All.avicoli	
	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi	Az.	Capi
Mondavio	8	3	27	3	2	1	0	0	2	1	2	0	59	92
Mondolfo	3	0	13	2	1	0	0	0	3	0	1	0	78	97
Monte Porzio	7	0	19	0	2	0	0	0	2	0	2	0	68	99
San Costanzo	10	2	20	4	0	0	0	0	4	2	1	0	65	92
Castel Colonna	8	2	14	2	4	2	0	0	3	1	2	0	68	94
Corinaldo	15	2	27	4	2	0	0	0	1	0	0	0	55	94
Monterado	3	1	22	3	9	2	0	0	2	1	0	0	64	93
<b>Collina litoranea</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>21</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>64</b>	<b>96</b>
Fratte Rosa	14	7	37	5	3	1	0	0	4	1	2	0	41	85
Pergola	11	6	27	3	5	29	0	0	3	1	2	0	51	60
San Lorenzo in C.	8	4	29	3	2	2	0	0	2	1	2	0	57	90
Castelleone di Suasa	5	0	31	0	2	0	0	0	1	0	1	0	60	99
<b>Collina interna</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>29</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>53</b>	<b>90</b>
Frontone	11	14	18	20	2	1	0	0	2	1	5	2	61	62
Serra Sant'Abbondio	3	2	25	55	2	0	0	0	2	0	3	1	66	41
<b>Montagna interna</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>23</b>	<b>47</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>65</b>	<b>46</b>
<b>Valcesano</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>25</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>60</b>	<b>90</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>20</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>58</b>	<b>93</b>
<b>Ancona</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>21</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>65</b>	<b>97</b>
<b>Marche</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>24</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>58</b>	<b>95</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.24 – Andamento della SAU e della SAT nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti

Comuni	SAT			SAU			SAU/SAT		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Mondavio	2.463	2.530	2.503	2.201	2.279	2.259	89,37	90,09	90,24
Mondolfo	1.632	1.566	1.478	1.473	1.432	1.297	90,24	91,42	87,80
Monte Porzio	1.481	1.403	1.216	1.346	1.309	1.106	90,91	93,29	90,97
San Costanzo	2.838	2.773	3.075	2.548	2.492	2.820	89,76	89,87	91,71
Castel Colonna	1.123	1.091	1.139	990	993	997	88,17	91,10	87,54
Corinaldo	4.257	4.403	3.955	3.929	4.035	3.597	92,29	91,65	90,95
Monterado	1.094	1.103	991	961	1.008	914	87,80	91,42	92,24
<b>Collina litoranea</b>	<b>14.889</b>	<b>14.868</b>	<b>14.356</b>	<b>13.448</b>	<b>13.549</b>	<b>12.991</b>	<b>90,32</b>	<b>91,13</b>	<b>90,49</b>
Fratte Rosa	1.585	1.499	1.410	1.339	1.295	1.247	84,50	86,34	88,39
Pergola	9.662	9.371	8.384	6.720	6.289	5.841	69,55	67,11	69,66
San Lorenzo in Campo	2.675	2.380	1.899	2.340	2.091	1.696	87,49	87,87	89,29
Castelleone di Suasa	1.472	1.441	1.432	1.324	1.312	1.310	89,91	91,01	91,45
<b>Collina interna</b>	<b>15.394</b>	<b>14.691</b>	<b>13.126</b>	<b>11.723</b>	<b>10.987</b>	<b>10.093</b>	<b>76,16</b>	<b>74,78</b>	<b>76,89</b>
Frontone	6.592	6.690	7.090	3.268	4.012	3.766	49,57	59,97	53,12
Serra Sant'Abbondio	2.647	2.456	2.180	1.398	1.337	1.231	52,80	54,42	56,47
<b>Montagna interna</b>	<b>9.239</b>	<b>9.147</b>	<b>9.270</b>	<b>4.665</b>	<b>5.349</b>	<b>4.997</b>	<b>50,49</b>	<b>58,48</b>	<b>53,91</b>
<b>Valcesano</b>	<b>39.522</b>	<b>38.706</b>	<b>36.753</b>	<b>29.837</b>	<b>29.884</b>	<b>28.081</b>	<b>75,49</b>	<b>77,21</b>	<b>76,41</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>235.797</b>	<b>235.407</b>	<b>217.423</b>	<b>153.502</b>	<b>151.228</b>	<b>137.833</b>	<b>65,10</b>	<b>64,24</b>	<b>63,39</b>
<b>Ancona</b>	<b>166.797</b>	<b>160.398</b>	<b>145.864</b>	<b>130.255</b>	<b>126.590</b>	<b>119.799</b>	<b>78,09</b>	<b>78,92</b>	<b>82,13</b>
<b>Marche</b>	<b>802.753</b>	<b>793.919</b>	<b>712.030</b>	<b>569.169</b>	<b>549.143</b>	<b>507.181</b>	<b>70,90</b>	<b>69,17</b>	<b>71,23</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.25 – Andamento della SAU e della SAT nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Comuni	SAT			SAU		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Mondavio	100	103	102	100	104	103
Mondolfo	100	96	91	100	97	88
Monte Porzio	100	95	82	100	97	82
San Costanzo	100	98	108	100	98	111
Castel Colonna	100	97	101	100	100	101
Corinaldo	100	103	93	100	103	92
Monterado	100	101	91	100	105	95
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>96</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>97</b>
Fratte Rosa	100	95	89	100	97	93
Pergola	100	97	87	100	94	87
San Lorenzo in Campo	100	89	71	100	89	72
Castelleone di Suasa	100	98	97	100	99	99
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>85</b>	<b>100</b>	<b>94</b>	<b>86</b>
Frontone	100	101	108	100	123	115
Serra Sant'Abbondio	100	93	82	100	96	88
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>115</b>	<b>107</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>98</b>	<b>93</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>94</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>92</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>90</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>96</b>	<b>87</b>	<b>100</b>	<b>97</b>	<b>92</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>89</b>	<b>101</b>	<b>96</b>	<b>89</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.26 – Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000)  
– Valori assoluti

Comuni	Superficie agricola utilizzata				Arbori-coltura da legno	Boschi	Sup.agr. non utilizzata		Altra sup.	Totale
	Seminativi	Colt. legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Totale			Tot.	Di cui destinata ad att. ricreative		
Mondavio	2.154	82	22	2.259	12	50	27	0	155	2.503
Mondolfo	1.231	66	0	1.297	6	64	22	4	88	1.478
Monte Porzio	1.070	37	0	1.106	1	8	10	0	91	1.216
San Costanzo	2.707	113	0	2.820	2	33	12	0	209	3.075
Castel Colonna	950	40	7	997	6	48	23	1	65	1.139
Corinaldo	3.240	344	13	3.597	9	8	129	0	212	3.955
Monterado	848	66	0	914	7	12	7	3	50	991
<b>Collina litoranea</b>	<b>12.199</b>	<b>749</b>	<b>42</b>	<b>12.991</b>	<b>42</b>	<b>223</b>	<b>230</b>	<b>8</b>	<b>870</b>	<b>14.356</b>
Fratte Rosa	1.180	61	5	1.247	0	64	52	0	47	1.410
Pergola	5.396	139	305	5.841	8	2.002	330	0	203	8.384
San Lorenzo in Campo	1.595	84	17	1.696	5	57	30	1	112	1.899
Castelleone di Suasa	1.200	97	13	1.310	3	32	8	0	80	1.432
<b>Collina interna</b>	<b>9.371</b>	<b>380</b>	<b>341</b>	<b>10.093</b>	<b>16</b>	<b>2.155</b>	<b>420</b>	<b>1</b>	<b>442</b>	<b>13.126</b>
Frontone	1.258	13	2.495	3.766	1	2.633	643	0	46	7.090
Serra Sant'Abbondio	579	11	641	1.231	0	862	31	0	55	2.180
<b>Montagna interna</b>	<b>1.837</b>	<b>24</b>	<b>3.136</b>	<b>4.997</b>	<b>1</b>	<b>3.496</b>	<b>674</b>	<b>0</b>	<b>102</b>	<b>9.270</b>
<b>Valcesano</b>	<b>23.408</b>	<b>1.153</b>	<b>3.520</b>	<b>28.081</b>	<b>60</b>	<b>5.874</b>	<b>1.325</b>	<b>9</b>	<b>1.414</b>	<b>36.753</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>113.793</b>	<b>4.597</b>	<b>19.443</b>	<b>137.833</b>	<b>579</b>	<b>60.031</b>	<b>10.968</b>	<b>144</b>	<b>8.012</b>	<b>217.423</b>
<b>Ancona</b>	<b>104.231</b>	<b>8.555</b>	<b>7.013</b>	<b>119.799</b>	<b>724</b>	<b>13.708</b>	<b>4.335</b>	<b>66</b>	<b>7.299</b>	<b>145.864</b>
<b>Marche</b>	<b>403.374</b>	<b>38.448</b>	<b>65.358</b>	<b>507.181</b>	<b>4.159</b>	<b>134.529</b>	<b>37.318</b>	<b>352</b>	<b>28.844</b>	<b>712.030</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.27 – Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2000)  
– Valori percentuali

Comuni	Superficie agricola utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Sup.agr. non utilizzata		Altra sup.	Tot.
	Seminativi	Colt. legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Tot.			Tot.	Di cui destinata ad att. ricreative		
Mondavio	95	4	1	100	0	2	1	0	6	100
Mondolfo	95	5	0	100	0	4	1	0	6	100
Monte Porzio	97	3	0	100	0	1	1	0	7	100
San Costanzo	96	4	0	100	0	1	0	0	7	100
Castel Colonna	95	4	1	100	1	4	2	0	6	100
Corinaldo	90	10	0	100	0	0	3	0	5	100
Monterado	93	7	0	100	1	1	1	0	5	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>94</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	95	5	0	100	0	5	4	0	3	100
Pergola	92	2	5	100	0	24	4	0	2	100
San Lorenzo in Campo	94	5	1	100	0	3	2	0	6	100
Castelleone di Suasa	92	7	1	100	0	2	1	0	6	100
<b>Collina interna</b>	<b>93</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>100</b>
Frontone	33	0	66	100	0	37	9	0	1	100
Serra Sant'Abbondio	47	1	52	100	0	40	1	0	3	100
<b>Montagna interna</b>	<b>37</b>	<b>0</b>	<b>63</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>38</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>83</b>	<b>4</b>	<b>13</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>83</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>28</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>87</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>80</b>	<b>8</b>	<b>13</b>	<b>100</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.28 – Dinamica della composizione della SAU nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti

Comuni	1982				1990			
	Superficie agricola utilizzata				Superficie agricola utilizzata			
	Seminativi	Colt. Legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Totale	Seminativi	Colt. Legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Totale
Mondavio	1.986	187	28	2.201	2.132	144	4	2.279
Mondolfo	1.369	101	2	1.473	1.354	78	0	1.432
Monte Porzio	1.262	84	0	1.346	1.222	87	0	1.309
San Costanzo	2.389	159	0	2.548	2.389	102	1	2.492
Castel Colonna	926	63	2	990	932	59	2	993
Corinaldo	3.509	420	0	3.929	3.625	386	24	4.035
Monterado	908	52	0	961	965	43	0	1.008
<b>Collina litoranea</b>	<b>12.349</b>	<b>1.067</b>	<b>32</b>	<b>13.448</b>	<b>12.618</b>	<b>900</b>	<b>31</b>	<b>13.549</b>
Fratte Rosa	1.238	101	0	1.339	1.221	70	3	1.295
Pergola	5.920	275	525	6.720	5.722	190	377	6.289
San Lorenzo in Campo	2.124	207	9	2.340	1.957	122	12	2.091
Castelleone di Suasa	1.191	126	7	1.324	1.179	126	6	1.312
<b>Collina interna</b>	<b>10.473</b>	<b>710</b>	<b>541</b>	<b>11.723</b>	<b>10.080</b>	<b>508</b>	<b>398</b>	<b>10.987</b>
Frontone	881	54	2.333	3.268	991	23	2.998	4.012
Serra Sant'Abbondio	671	33	693	1.398	622	30	685	1.337
<b>Montagna interna</b>	<b>1.552</b>	<b>87</b>	<b>3.026</b>	<b>4.665</b>	<b>1.613</b>	<b>53</b>	<b>3.683</b>	<b>5.349</b>
<b>Valcesano</b>	<b>24.373</b>	<b>1.864</b>	<b>3.600</b>	<b>29.837</b>	<b>24.310</b>	<b>1.462</b>	<b>4.112</b>	<b>29.884</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>117.680</b>	<b>7.393</b>	<b>28.430</b>	<b>153.502</b>	<b>119.191</b>	<b>5.786</b>	<b>26.251</b>	<b>151.228</b>
<b>Ancona</b>	<b>111.079</b>	<b>10.731</b>	<b>8.444</b>	<b>130.255</b>	<b>109.027</b>	<b>8.982</b>	<b>8.581</b>	<b>126.590</b>
<b>Marche</b>	<b>438.039</b>	<b>45.236</b>	<b>85.892</b>	<b>569.167</b>	<b>429.548</b>	<b>40.744</b>	<b>78.852</b>	<b>549.143</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Tab. D.4.28 (Segue) – Dinamica della composizione della SAU nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Valori assoluti

Comuni	2000			
	Superficie agricola utilizzata			
	Seminativi	Colt. Legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Totale
Mondavio	2.154	82	22	2.259
Mondolfo	1.231	66	0	1.297
Monte Porzio	1.070	37	0	1.106
San Costanzo	2.707	113	0	2.820
Castel Colonna	950	40	7	997
Corinaldo	3.240	344	13	3.597
Monterado	848	66	0	914
<b>Collina litoranea</b>	<b>12.199</b>	<b>749</b>	<b>42</b>	<b>12.991</b>
Fratte Rosa	1.180	61	5	1.247
Pergola	5.396	139	305	5.841
San Lorenzo in Campo	1.595	84	17	1.696
Castelleone di Suasa	1.200	97	13	1.310
<b>Collina interna</b>	<b>9.371</b>	<b>380</b>	<b>341</b>	<b>10.093</b>
Frontone	1.258	13	2.495	3.766
Serra Sant'Abbondio	579	11	641	1.231
<b>Montagna interna</b>	<b>1.837</b>	<b>24</b>	<b>3.136</b>	<b>4.997</b>
<b>Valcesano</b>	<b>23.408</b>	<b>1.153</b>	<b>3.520</b>	<b>28.081</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>113.793</b>	<b>4.597</b>	<b>19.443</b>	<b>137.833</b>
<b>Ancona</b>	<b>104.231</b>	<b>8.555</b>	<b>7.013</b>	<b>119.799</b>
<b>Marche</b>	<b>403.374</b>	<b>38.448</b>	<b>65.358</b>	<b>507.181</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.29 – Dinamica della composizione della SAU nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1982-2000) – Indice 1982=100

Comuni	1982				1990				2000			
	Superficie agricola utilizzata				Superficie agricola utilizzata				Superficie agricola utilizzata			
	Semin.	Colt. legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Tot.	Semin.	Colt. legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Tot.	Semin.	Colt. legnose agrarie	Prati perm. e pascoli	Tot.
Mondavio	100	100	100	100	107	77	13	104	108	44	78	103
Mondolfo	100	100	100	100	99	77	4	97	90	65	11	88
Monte Porzio	100	100	100	100	97	103	0	97	85	44	0	82
San Costanzo	100	100	100	100	100	64	3500	98	113	71	100	111
Castel Colonna	100	100	100	100	101	95	113	100	103	64	351	101
Corinaldo	100	100	100	100	103	92	0	103	92	82	0	92
Monterado	100	100	100	100	106	82	0	105	93	126	0	95
<b>Collina litoranea</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>84</b>	<b>95</b>	<b>101</b>	<b>99</b>	<b>70</b>	<b>132</b>	<b>97</b>
Fratte Rosa	100	100	100	100	99	70	3900	97	95	60	7814	93
Pergola	100	100	100	100	97	69	72	94	91	50	58	87
San Lorenzo in Campo	100	100	100	100	92	59	141	89	75	41	192	72
Castelleone di Suasa	100	100	100	100	99	100	88	99	101	77	186	99
<b>Collina interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>96</b>	<b>72</b>	<b>74</b>	<b>94</b>	<b>89</b>	<b>54</b>	<b>63</b>	<b>86</b>
Frontone	100	100	100	100	112	43	129	123	143	24	107	115
Serra Sant'Abbondio	100	100	100	100	93	89	99	96	86	32	93	88
<b>Montagna interna</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>104</b>	<b>61</b>	<b>122</b>	<b>115</b>	<b>118</b>	<b>27</b>	<b>104</b>	<b>107</b>
<b>Valcesano</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>78</b>	<b>114</b>	<b>100</b>	<b>96</b>	<b>62</b>	<b>98</b>	<b>94</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>78</b>	<b>92</b>	<b>99</b>	<b>97</b>	<b>62</b>	<b>68</b>	<b>90</b>
<b>Ancona</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>98</b>	<b>84</b>	<b>102</b>	<b>97</b>	<b>94</b>	<b>80</b>	<b>83</b>	<b>92</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>98</b>	<b>90</b>	<b>92</b>	<b>95</b>	<b>92</b>	<b>85</b>	<b>76</b>	<b>87</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.30 – Aziende con seminativi e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori assoluti

Comuni	Cereali				Coltivaz. ortive		Colt. foraggere avvicendate		Totale aziende con seminativi	Totale superficie a seminativi
	Totale		Di cui frumento		Az.	Sup. a colt. ortive	Az.	Sup. a foraggere avv.		
	Az.	Sup. a cereali	Az.	Sup. a frumento						
Mondavio	292	1.506	246	1.314	26	29	137	115	455	1.650
Mondolfo	313	925	281	792	51	43	36	27	400	995
Monte Porzio	98	738	89	597	12	13	35	40	145	791
San Costanzo	320	1.464	294	1.335	33	49	38	120	391	1.633
Castel Colonna	82	546	79	527	1	0	41	32	124	577
Corinaldo	492	1.935	455	1.716	42	28	259	360	793	2.324
Monterado	98	584	83	431	13	26	31	57	142	667
<b>Collina litoranea</b>	<b>1.695</b>	<b>7.699</b>	<b>1.527</b>	<b>6.712</b>	<b>178</b>	<b>187</b>	<b>577</b>	<b>750</b>	<b>2.450</b>	<b>8.636</b>
Fratte Rosa	120	715	115	664	5	0	59	99	184	814
Pergola	430	3.193	375	2.697	11	6	273	919	714	4.118
San Lorenzo in Campo	249	1.059	209	905	18	4	163	185	430	1.248
Castelleone di Suasa	153	755	136	662	12	6	74	183	239	944
<b>Collina interna</b>	<b>952</b>	<b>5.721</b>	<b>835</b>	<b>4.928</b>	<b>46</b>	<b>16</b>	<b>569</b>	<b>1.387</b>	<b>1.567</b>	<b>7.124</b>
Frontone	66	584	52	477	0	0	55	343	121	927
Serra Sant'Abbondio	112	311	88	228	8	0	80	173	200	484
<b>Montagna interna</b>	<b>178</b>	<b>895</b>	<b>140</b>	<b>705</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>135</b>	<b>516</b>	<b>321</b>	<b>1.411</b>
<b>Valcesano</b>	<b>2.825</b>	<b>14.316</b>	<b>2.502</b>	<b>12.345</b>	<b>232</b>	<b>204</b>	<b>1.281</b>	<b>2.652</b>	<b>4.338</b>	<b>17.171</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>9.674</b>	<b>55.289</b>	<b>7.940</b>	<b>44.439</b>	<b>1.229</b>	<b>664</b>	<b>6.294</b>	<b>38.298</b>	<b>17.197</b>	<b>94.251</b>
<b>Ancona</b>	<b>10.359</b>	<b>61.302</b>	<b>8.575</b>	<b>51.419</b>	<b>1.323</b>	<b>1.669</b>	<b>5.358</b>	<b>10.663</b>	<b>17.040</b>	<b>73.634</b>
<b>Marche</b>	<b>41.284</b>	<b>215.858</b>	<b>29.483</b>	<b>161.112</b>	<b>6.157</b>	<b>6.389</b>	<b>23.857</b>	<b>81.896</b>	<b>71.298</b>	<b>304.143</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.31 – Aziende con seminativi e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori percentuali

Comuni	Cereali		Coltivazioni ortive		Colt. foraggere avvicendate		Totale aziende con seminativi	Totale superficie a seminativi
	Totale		Az.	Sup. a colt. ortive	Az.	Sup. a foraggere avv.		
	Az.	Sup. a cereali						
Mondavio	64	91	6	2	30	7	100	100
Mondolfo	78	93	13	4	9	3	100	100
Monte Porzio	68	93	8	2	24	5	100	100
San Costanzo	82	90	8	3	10	7	100	100
Castel Colonna	66	95	1	0	33	5	100	100
Corinaldo	62	83	5	1	33	15	100	100
Monterado	69	88	9	4	22	9	100	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>69</b>	<b>89</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>24</b>	<b>9</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	65	88	3	0	32	12	100	100
Pergola	60	78	2	0	38	22	100	100
San Lorenzo in Campo	58	85	4	0	38	15	100	100
Castelleone di Suasa	64	80	5	1	31	19	100	100
<b>Collina interna</b>	<b>61</b>	<b>80</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>36</b>	<b>19</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Frontone	55	63	0	0	45	37	100	100
Serra Sant'Abbondio	56	64	4	0	40	36	100	100
<b>Montagna interna</b>	<b>55</b>	<b>63</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>42</b>	<b>37</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>65</b>	<b>83</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>30</b>	<b>15</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>56</b>	<b>59</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>37</b>	<b>41</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>61</b>	<b>83</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>31</b>	<b>14</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>58</b>	<b>71</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>33</b>	<b>27</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.32 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori assoluti

Comuni	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi		Tot. az. con colt. legnose agrarie	Tot. sup. con colt. legnose agrarie
	Az.	Sup. a vite	Az.	Sup. ad olivo	Az.	Sup. ad agrumi	Az.	Sup. a fruttiferi		
Mondavio	209	57	142	20	0	0	32	5	383	81
Mondolfo	161	25	146	27	0	0	17	8	324	60
Monte Porzio	54	20	13	3	0	0	6	13	73	37
San Costanzo	164	57	183	40	0	0	14	12	361	109
Castel Colonna	40	17	107	23	0	0	11	1	158	40
Corinaldo	357	258	269	56	0	0	21	27	647	341
Monterado	46	10	38	39	1	0	10	1	95	50
<b>Collina litoranea</b>	<b>1.031</b>	<b>445</b>	<b>898</b>	<b>208</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>111</b>	<b>66</b>	<b>2.041</b>	<b>718</b>
Fratte Rosa	67	44	50	12	0	0	17	5	134	61
Pergola	235	116	26	13	0	0	26	9	287	138
San Lorenzo in Campo	184	58	77	17	1	0	10	4	272	79
Castelleone di Suasa	100	43	118	17	0	0	16	2	234	61
<b>Collina interna</b>	<b>586</b>	<b>260</b>	<b>271</b>	<b>59</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>69</b>	<b>19</b>	<b>927</b>	<b>338</b>
Frontone	41	11	2	2	0	0	1	1	44	13
Serra Sant'Abbondio	77	10	1	0	0	0	1	0	79	11
<b>Montagna interna</b>	<b>118</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>123</b>	<b>24</b>
<b>Valcesano</b>	<b>1.735</b>	<b>726</b>	<b>1.172</b>	<b>268</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>182</b>	<b>86</b>	<b>3.091</b>	<b>1.080</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>5.641</b>	<b>2.275</b>	<b>3.813</b>	<b>1.399</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1.717</b>	<b>773</b>	<b>11.173</b>	<b>4.447</b>
<b>Ancona</b>	<b>6.725</b>	<b>5.499</b>	<b>6.440</b>	<b>1.982</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>1.754</b>	<b>641</b>	<b>14.926</b>	<b>8.123</b>
<b>Marche</b>	<b>27.785</b>	<b>19.719</b>	<b>30.975</b>	<b>10.465</b>	<b>58</b>	<b>12</b>	<b>10.787</b>	<b>6.950</b>	<b>69.605</b>	<b>37.146</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. D.4.33 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per principali coltivazioni praticate nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (superficie in ettari, anno 2000) – Valori percentuali

Comuni	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi		Tot. az. con colt. legnose agrarie	Tot. sup. con colt. legnose agrarie
	Az.	Sup. a vite	Az.	Sup. ad olivo	Az.	Sup. ad agrumi	Az.	Sup. a fruttiferi		
Mondavio	55	70	37	24	0	0	8	6	100	100
Mondolfo	50	42	45	45	0	0	5	13	100	100
Monte Porzio	74	55	18	9	0	0	8	35	100	100
San Costanzo	45	53	51	37	0	0	4	11	100	100
Castel Colonna	25	42	68	56	0	0	7	2	100	100
Corinaldo	55	76	42	16	0	0	3	8	100	100
Monterado	48	20	40	77	1	0	11	3	100	100
<b>Collina litoranea</b>	<b>51</b>	<b>62</b>	<b>44</b>	<b>29</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Fratte Rosa	50	72	37	20	0	0	13	8	100	100
Pergola	82	84	9	9	0	0	9	6	100	100
San Lorenzo in Campo	68	74	28	21	0	0	4	5	100	100
Castelleone di Suasa	43	69	50	28	0	0	7	3	100	100
<b>Collina interna</b>	<b>63</b>	<b>77</b>	<b>29</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Frontone	93	83	5	12	0	0	2	5	100	100
Serra Sant'Abbondio	97	98	1	1	0	0	1	1	100	100
<b>Montagna interna</b>	<b>96</b>	<b>90</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Valcesano</b>	<b>56</b>	<b>67</b>	<b>38</b>	<b>25</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>50</b>	<b>51</b>	<b>34</b>	<b>31</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	<b>45</b>	<b>68</b>	<b>43</b>	<b>24</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Marche</b>	<b>40</b>	<b>53</b>	<b>45</b>	<b>28</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>15</b>	<b>19</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

## APPENDICE E

Tab. E.5.1 – Movimento turistico nel totale delle strutture ricettive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006)

Comuni	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>ARRIVI ITALIANI</b>						
Mondavio	1.667	1.911	1.776	1.820	2.049	1.578
Mondolfo	12.791	10.912	12.789	11.410	10.620	10.717
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	1.601	1.594	1.471
San Costanzo	627	529	443	1.052	730	776
Castel Colonna	0	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
Corinaldo	3.573	4.091	3.247	3.216	3.406	3.215
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>18.658</b>	<b>17.443</b>	<b>18.255</b>	<b>19.099</b>	<b>18.399</b>	<b>17.757</b>
Fratte Rosa	0	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
Pergola	528	498	553	511	208	289
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>528</b>	<b>498</b>	<b>553</b>	<b>511</b>	<b>208</b>	<b>289</b>
Frontone	614	767	646	770	939	889
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>614</b>	<b>767</b>	<b>646</b>	<b>770</b>	<b>939</b>	<b>889</b>
<b>Valcesano</b>	<b>19.800</b>	<b>18.708</b>	<b>19.454</b>	<b>20.380</b>	<b>19.546</b>	<b>18.935</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>469.570</b>	<b>463.154</b>	<b>466.789</b>	<b>470.051</b>	<b>474.145</b>	<b>504.035</b>
<b>Ancona</b>	<b>548.429</b>	<b>555.743</b>	<b>580.813</b>	<b>570.331</b>	<b>572.954</b>	<b>575.982</b>
<b>Marche</b>	<b>1.698.215</b>	<b>1.698.780</b>	<b>1.749.677</b>	<b>1.754.940</b>	<b>1.751.092</b>	<b>1.795.649</b>
<b>PRESENZE ITALIANI</b>						
Mondavio	4.716	5.648	4.122	7.000	5.308	4.295
Mondolfo	109.948	126.849	120.483	107.079	95.598	96.344
Monte Porzio	np	np	np	10.897	7.369	7.164
San Costanzo	3.608	3.129	2.209	7.245	4.756	4.360
Castel Colonna	0	np	np	np	0	0
Corinaldo	11.314	11.577	10.299	8.305	9.395	10.262
Monterado	np	np	np	np	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>129.586</b>	<b>147.203</b>	<b>137.113</b>	<b>140.526</b>	<b>122.426</b>	<b>122.425</b>
Fratte Rosa	0	np	np	np	0	0
Pergola	3.288	3.410	2.638	2.926	1.117	956
San Lorenzo in Campo	np	np	np	np	0	0
Castelleone di Suasa	np	np	np	np	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>3.288</b>	<b>3.410</b>	<b>2.638</b>	<b>2.926</b>	<b>1.117</b>	<b>956</b>
Frontone	1.665	1.812	1.959	1.978	2.391	2.880
Serra Sant'Abbondio	np	np	np	np	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>1.665</b>	<b>1.812</b>	<b>1.959</b>	<b>1.978</b>	<b>2.391</b>	<b>2.880</b>
<b>Valcesano</b>	<b>134.539</b>	<b>152.425</b>	<b>141.710</b>	<b>145.430</b>	<b>125.934</b>	<b>126.261</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>3.040.626</b>	<b>3.004.209</b>	<b>3.054.354</b>	<b>2.932.337</b>	<b>2.845.377</b>	<b>2.929.177</b>
<b>Ancona</b>	<b>2.474.568</b>	<b>2.627.127</b>	<b>2.743.231</b>	<b>2.586.199</b>	<b>2.516.811</b>	<b>2.554.477</b>
<b>Marche</b>	<b>11.193.090</b>	<b>11.200.661</b>	<b>11.370.255</b>	<b>10.984.926</b>	<b>10.687.786</b>	<b>11.004.891</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.1 (segue) – Movimento turistico nel totale delle strutture ricettive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006)

Comuni	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>ARRIVI STRANIERI</b>						
Mondavio	408	522	340	279	516	297
Mondolfo	5.153	5.727	6.207	1.613	2.668	2.603
Monte Porzio	np	n.p.	n.p.	64	73	118
San Costanzo	939	553	510	673	586	706
Castel Colonna	0	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
Corinaldo	671	713	792	847	805	764
Monterado	np	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>7.171</b>	<b>7.515</b>	<b>7.849</b>	<b>3.476</b>	<b>4.648</b>	<b>4.488</b>
Fratte Rosa	0	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
Pergola	40	72	87	87	39	
San Lorenzo in Campo	np	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
Castelleone di Suasa	np	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>40</b>	<b>72</b>	<b>87</b>	<b>87</b>	<b>39</b>	<b>0</b>
Frontone	73	52	65	62	378	88
Serra Sant'Abbondio	np	n.p.	n.p.	n.p.	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>73</b>	<b>52</b>	<b>65</b>	<b>62</b>	<b>378</b>	<b>88</b>
<b>Valcesano</b>	<b>7.284</b>	<b>7.639</b>	<b>8.001</b>	<b>3.625</b>	<b>5.065</b>	<b>4.576</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>122.652</b>	<b>128.615</b>	<b>116.684</b>	<b>109.970</b>	<b>105.586</b>	<b>109.654</b>
<b>Ancona</b>	<b>105.922</b>	<b>116.283</b>	<b>109.816</b>	<b>111.525</b>	<b>113.919</b>	<b>115.738</b>
<b>Marche</b>	<b>346.111</b>	<b>368.594</b>	<b>345.657</b>	<b>334.264</b>	<b>325.325</b>	<b>334.125</b>
<b>PRESENZE STRANIERI</b>						
Mondavio	1.291	1.963	1.148	1.642	1.680	1.488
Mondolfo	42.654	47.414	49.279	13.885	15.208	16.178
Monte Porzio	np	np	np	422	543	536
San Costanzo	3.595	3.785	4.650	5.186	6.215	5.258
Castel Colonna	0	np	np	np	0	0
Corinaldo	2.505	2.282	2.809	2.877	2.646	2.621
Monterado	np	np	np	np	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>50.045</b>	<b>55.444</b>	<b>57.886</b>	<b>24.012</b>	<b>26.292</b>	<b>26.081</b>
Fratte Rosa	0	np	np	np	0	0
Pergola	217	400	308	529	323	50
San Lorenzo in Campo	np	np	np	np	0	0
Castelleone di Suasa	np	np	np	np	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>217</b>	<b>400</b>	<b>308</b>	<b>529</b>	<b>323</b>	<b>50</b>
Frontone	157	188	219	393	611	405
Serra Sant'Abbondio	np	np	np	np	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>157</b>	<b>188</b>	<b>219</b>	<b>393</b>	<b>611</b>	<b>405</b>
<b>Valcesano</b>	<b>50.419</b>	<b>56.032</b>	<b>58.413</b>	<b>24.934</b>	<b>27.226</b>	<b>26.536</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>756.050</b>	<b>784.577</b>	<b>762.830</b>	<b>676.707</b>	<b>611.975</b>	<b>647.957</b>
<b>Ancona</b>	<b>421.507</b>	<b>441.849</b>	<b>455.430</b>	<b>400.671</b>	<b>418.648</b>	<b>422.614</b>
<b>Marche</b>	<b>2.001.421</b>	<b>2.079.384</b>	<b>2.079.111</b>	<b>1.868.450</b>	<b>1.870.876</b>	<b>2.046.670</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche



Tab. E.5.1 (segue) – Movimento turistico nel totale delle strutture ricettive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006)

Comuni	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>TOTALE GENERALE ARRIVI</b>						
Mondavio	2.075	2.433	2.116	2.099	2.565	1.875
Mondolfo	17.944	16.639	18.996	13.023	13.288	13.320
Monte Porzio	0	0	0	1.665	1.667	1.589
San Costanzo	1.566	1.082	953	1.725	1.316	1.482
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	4.244	4.804	4.039	4.063	4.211	3.979
Monterado	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>25.829</b>	<b>24.958</b>	<b>26.104</b>	<b>22.575</b>	<b>23.047</b>	<b>22.245</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	568	570	640	598	247	289
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>568</b>	<b>570</b>	<b>640</b>	<b>598</b>	<b>247</b>	<b>289</b>
Frontone	687	819	711	832	1.317	977
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>687</b>	<b>819</b>	<b>711</b>	<b>832</b>	<b>1.317</b>	<b>977</b>
<b>Valcesano</b>	<b>27.084</b>	<b>26.347</b>	<b>27.455</b>	<b>24.005</b>	<b>24.611</b>	<b>23.511</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>592.222</b>	<b>591.769</b>	<b>583.473</b>	<b>580.021</b>	<b>579.731</b>	<b>613.689</b>
<b>Ancona</b>	<b>654.351</b>	<b>672.026</b>	<b>690.629</b>	<b>681.856</b>	<b>686.873</b>	<b>691.720</b>
<b>Marche</b>	<b>2.044.326</b>	<b>2.067.374</b>	<b>2.095.334</b>	<b>2.089.204</b>	<b>2.076.417</b>	<b>2.129.774</b>
<b>TOTALE GENERALE PRESENZE</b>						
Mondavio	6.007	7.611	5.270	8.642	6.988	5.783
Mondolfo	152.602	174.263	169.762	120.964	110.806	112.522
Monte Porzio	0	0	0	11.319	7.912	7.700
San Costanzo	7.203	6.914	6.859	12.431	10.971	9.618
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	13.819	13.859	13.108	11.182	12.041	12.883
Monterado	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>179.631</b>	<b>202.647</b>	<b>194.999</b>	<b>164.538</b>	<b>148.718</b>	<b>148.506</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	3.505	3.810	2.946	3.455	1.440	1.006
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>3.505</b>	<b>3.810</b>	<b>2.946</b>	<b>3.455</b>	<b>1.440</b>	<b>1.006</b>
Frontone	1.822	2.000	2.178	2.371	3.002	3.285
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>1.822</b>	<b>2.000</b>	<b>2.178</b>	<b>2.371</b>	<b>3.002</b>	<b>3.285</b>
<b>Valcesano</b>	<b>184.958</b>	<b>208.457</b>	<b>200.123</b>	<b>170.364</b>	<b>153.160</b>	<b>152.797</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>3.796.676</b>	<b>3.788.786</b>	<b>3.817.184</b>	<b>3.609.044</b>	<b>3.457.352</b>	<b>3.577.134</b>
<b>Ancona</b>	<b>2.896.075</b>	<b>3.068.976</b>	<b>3.198.661</b>	<b>2.986.870</b>	<b>2.935.459</b>	<b>2.977.091</b>
<b>Marche</b>	<b>13.194.511</b>	<b>13.280.045</b>	<b>13.449.366</b>	<b>12.853.376</b>	<b>12.558.662</b>	<b>13.051.561</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.2 – Movimento turistico nel totale delle strutture ricettive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100

Ambiti territoriali	2001					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valcesano	100	100	100	100	100	100
Pesaro e Urbino	100	100	100	100	100	100
Ancona	100	100	100	100	100	100
Marche	100	100	100	100	100	100
	2002					
Valcesano	94	113	105	111	97	113
Pesaro e Urbino	99	99	105	104	100	100
Ancona	101	106	110	105	103	106
Marche	100	100	106	104	101	101
	2003					
Valcesano	98	105	110	116	101	108
Pesaro e Urbino	99	100	95	101	99	101
Ancona	106	111	104	108	106	110
Marche	103	102	100	104	102	102
	2004					
Valcesano	103	108	50	49	89	92
Pesaro e Urbino	100	96	90	90	98	95
Ancona	104	105	105	95	104	103
Marche	103	98	97	93	102	97
	2005					
Valcesano	99	94	70	54	91	83
Pesaro e Urbino	101	94	86	81	98	91
Ancona	104	102	108	99	105	101
Marche	103	95	94	93	102	95
	2006					
Valcesano	96	94	63	53	87	83
Pesaro e Urbino	107	96	89	86	104	94
Ancona	105	103	109	100	106	103
Marche	106	98	97	102	104	99

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.3 – Movimento turistico e variazioni percentuali nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006)

Comuni	Arrivi '06	Stranieri (%)	02/01	03/02	04/03	05/04	06/05	06/01
Mondavio	1.875	16	-13	-1	-1	22	-27	-10
Mondolfo	13.320	20	-7	14	-31	2	0	-26
Monte Porzio	1.589	7	0	0	0	0	-5	0
San Costanzo	1.482	48	-31	-12	81	-24	13	-5
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	3.979	19	13	-16	1	4	-6	-6
Monterado	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>22.245</b>	<b>20</b>	<b>-3</b>	<b>5</b>	<b>-14</b>	<b>2</b>	<b>-3</b>	<b>-14</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0	0	0
Pergola	289	0	0	12	-7	-59	17	-49
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>289</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>-7</b>	<b>-59</b>	<b>17</b>	<b>-49</b>
Frontone	977	9	19	-13	17	58	-26	42
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>977</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>-13</b>	<b>17</b>	<b>58</b>	<b>-26</b>	<b>42</b>
<b>Valcesano</b>	<b>23.511</b>	<b>19</b>	<b>-3</b>	<b>4</b>	<b>-13</b>	<b>3</b>	<b>-4</b>	<b>-13</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>613.689</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>-1</b>	<b>-1</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>4</b>
<b>Ancona</b>	<b>691.720</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>-1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>6</b>
<b>Marche</b>	<b>2.129.774</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>-1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Comuni	Presenze '06	Stranieri (%)	02/01	03/02	04/03	05/04	06/05	06/01
Mondavio	5.783	26	27	-31	64	-19	-17	-4
Mondolfo	112.522	14	14	-3	-29	-8	2	-26
Monte Porzio	7.700	7	0	0	0	-30	-3	0
San Costanzo	9.618	55	-4	-1	81	-12	-12	34
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	12.883	20	0	-5	-15	8	7	-7
Monterado	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>148.506</b>	<b>18</b>	<b>13</b>	<b>-4</b>	<b>-16</b>	<b>-10</b>	<b>0</b>	<b>-17</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0	0	0
Pergola	1.006	5	9	-23	17	-58	-30	-71
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>1.006</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>-23</b>	<b>17</b>	<b>-58</b>	<b>-30</b>	<b>-71</b>
Frontone	3.285	12	10	9	9	27	9	80
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>3.285</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>27</b>	<b>9</b>	<b>80</b>
<b>Valcesano</b>	<b>152.797</b>	<b>17</b>	<b>13</b>	<b>-4</b>	<b>-15</b>	<b>-10</b>	<b>0</b>	<b>-17</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>3.577.134</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>-5</b>	<b>-4</b>	<b>3</b>	<b>-6</b>
<b>Ancona</b>	<b>2.977.091</b>	<b>14</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>-7</b>	<b>-2</b>	<b>1</b>	<b>3</b>
<b>Marche</b>	<b>13.051.561</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-4</b>	<b>-2</b>	<b>4</b>	<b>-1</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.4 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2001) – Valori assoluti

Comuni	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	8.482	70.369	2.766	26.181	11.248	96.550
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	3.196	8.923	536	1.855	3.732	10.778
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>11.678</b>	<b>79.292</b>	<b>3.302</b>	<b>28.036</b>	<b>14.980</b>	<b>107.328</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>11.678</b>	<b>79.292</b>	<b>3.303</b>	<b>28.036</b>	<b>14.981</b>	<b>107.328</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>358.782</b>	<b>1.658.711</b>	<b>97.904</b>	<b>519.202</b>	<b>456.686</b>	<b>2.177.913</b>
<b>Ancona</b>	<b>422.260</b>	<b>1.352.313</b>	<b>80.529</b>	<b>243.638</b>	<b>502.789</b>	<b>1.595.951</b>
<b>Marche</b>	<b>1.254.989</b>	<b>4.954.186</b>	<b>268.146</b>	<b>1.233.392</b>	<b>1.523.135</b>	<b>6.187.578</b>
	<b>ESERCIZI COMPLEMENTARI</b>					
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	4.309	39.579	2.387	16.473	6.696	56.052
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	377	2.391	135	650	512	3.041
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>4.686</b>	<b>41.970</b>	<b>2.522</b>	<b>17.123</b>	<b>7.208</b>	<b>59.093</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>4.686</b>	<b>41.970</b>	<b>2.522</b>	<b>17.123</b>	<b>7.208</b>	<b>59.093</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>110.788</b>	<b>1.381.915</b>	<b>24.748</b>	<b>236.848</b>	<b>135.536</b>	<b>1.618.763</b>
<b>Ancona</b>	<b>126.169</b>	<b>1.122.255</b>	<b>25.393</b>	<b>17.869</b>	<b>151.562</b>	<b>1.140.124</b>
<b>Marche</b>	<b>443.226</b>	<b>6.238.904</b>	<b>77.965</b>	<b>768.029</b>	<b>521.191</b>	<b>7.006.933</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.5 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2002) – Valori assoluti

Comuni	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	6.693	65.195	4.037	33.972	10.730	99.167
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Corinaldo	3709	9280	505	1441	4.214	10.721
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>10.402</b>	<b>74.475</b>	<b>4.542</b>	<b>35.413</b>	<b>14.944</b>	<b>109.888</b>
Fratte Rosa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>10.402</b>	<b>74.475</b>	<b>4.542</b>	<b>35.413</b>	<b>14.944</b>	<b>109.888</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>353.688</b>	<b>1.599.276</b>	<b>104.501</b>	<b>540.920</b>	<b>458.189</b>	<b>2.140.196</b>
<b>Ancona</b>	<b>424.340</b>	<b>1.409.433</b>	<b>89.790</b>	<b>255.926</b>	<b>514.130</b>	<b>1.665.359</b>
<b>Marche</b>	<b>1.258.788</b>	<b>4.929.585</b>	<b>287.863</b>	<b>1.270.176</b>	<b>1.546.651</b>	<b>6.199.761</b>
	<b>ESERCIZI COMPLEMENTARI</b>					
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	4.219	61.654	1.690	13.442	5.909	75.096
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Corinaldo	382	2.297	208	841	590	3.138
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>4.601</b>	<b>63.951</b>	<b>1.898</b>	<b>14.283</b>	<b>6.499</b>	<b>78.234</b>
Fratte Rosa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>4.601</b>	<b>63.951</b>	<b>1.898</b>	<b>14.283</b>	<b>6.499</b>	<b>78.234</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>109.466</b>	<b>1.404.933</b>	<b>24.114</b>	<b>243.657</b>	<b>133.580</b>	<b>1.648.590</b>
<b>Ancona</b>	<b>131.403</b>	<b>1.217.694</b>	<b>26.493</b>	<b>185.923</b>	<b>157.896</b>	<b>1.403.617</b>
<b>Marche</b>	<b>439.992</b>	<b>6.271.076</b>	<b>80.731</b>	<b>809.208</b>	<b>520.723</b>	<b>7.080.284</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.6 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2003) – Valori assoluti

Comuni	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	5636	52202	5045	42663	10.681	94.865
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Corinaldo	2878	7557	559	1489	3.437	9.046
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>8.514</b>	<b>59.759</b>	<b>5.604</b>	<b>44.152</b>	<b>14.118</b>	<b>103.911</b>
Fratte Rosa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>8.514</b>	<b>59.759</b>	<b>5.604</b>	<b>44.152</b>	<b>14.118</b>	<b>103.911</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>353.141</b>	<b>1.608.900</b>	<b>93.358</b>	<b>497.877</b>	<b>446.499</b>	<b>2.106.777</b>
<b>Ancona</b>	<b>432.778</b>	<b>1.476.161</b>	<b>85.166</b>	<b>261.740</b>	<b>517.944</b>	<b>1.737.901</b>
<b>Marche</b>	<b>1.271.324</b>	<b>5.008.119</b>	<b>268.313</b>	<b>1.223.982</b>	<b>1.539.637</b>	<b>6.232.101</b>
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	7.153	68.281	1.162	6.616	8.315	74.897
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	510	4.650	510	4.650
Castel Colonna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Corinaldo	369	2.742	233	1.320	602	4.062
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>7.522</b>	<b>71.023</b>	<b>1.905</b>	<b>12.586</b>	<b>9.427</b>	<b>83.609</b>
Fratte Rosa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>7.522</b>	<b>71.023</b>	<b>1.905</b>	<b>12.586</b>	<b>9.427</b>	<b>83.609</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>113.648</b>	<b>1.445.454</b>	<b>23.326</b>	<b>264.953</b>	<b>136.974</b>	<b>1.710.407</b>
<b>Ancona</b>	<b>148.035</b>	<b>1.267.070</b>	<b>24.650</b>	<b>193.690</b>	<b>172.685</b>	<b>1.460.760</b>
<b>Marche</b>	<b>478.353</b>	<b>6.362.136</b>	<b>77.344</b>	<b>855.129</b>	<b>555.697</b>	<b>7.217.265</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.7 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2004) – Valori assoluti

Comuni	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	5797	50547	864	8843	6.661	59.390
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Corinaldo	2805	5891	653	1892	3.458	7.783
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>8.602</b>	<b>56.438</b>	<b>1.517</b>	<b>10.735</b>	<b>10.119</b>	<b>67.173</b>
Fratte Rosa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>8.602</b>	<b>56.438</b>	<b>1.517</b>	<b>10.735</b>	<b>10.119</b>	<b>67.173</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>352.526</b>	<b>1.532.977</b>	<b>86.564</b>	<b>432.377</b>	<b>439.090</b>	<b>1.965.354</b>
<b>Ancona</b>	<b>416.645</b>	<b>1.357.963</b>	<b>86.889</b>	<b>246.494</b>	<b>503.534</b>	<b>1.604.457</b>
<b>Marche</b>	<b>1.260.112</b>	<b>4.739.579</b>	<b>255.812</b>	<b>1.076.735</b>	<b>1.515.924</b>	<b>5.816.314</b>
	<b>ESERCIZI COMPLEMENTARI</b>					
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	5.613	56.532	749	5.042	6.362	61.574
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Corinaldo	411	2.414	194	985	605	3.399
Monterado	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina litoranea</b>	<b>6.024</b>	<b>58.946</b>	<b>943</b>	<b>6.027</b>	<b>6.967</b>	<b>64.973</b>
Fratte Rosa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castelleone di Suasa	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>6.024</b>	<b>58.946</b>	<b>943</b>	<b>6.027</b>	<b>6.967</b>	<b>64.973</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>117.525</b>	<b>1.399.360</b>	<b>23.406</b>	<b>244.330</b>	<b>140.931</b>	<b>1.643.690</b>
<b>Ancona</b>	<b>153.686</b>	<b>1.228.236</b>	<b>24.636</b>	<b>154.177</b>	<b>178.322</b>	<b>1.382.413</b>
<b>Marche</b>	<b>494.828</b>	<b>6.245.347</b>	<b>78.452</b>	<b>791.715</b>	<b>573.280</b>	<b>7.037.062</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.8 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2005) – Valori assoluti

Comuni	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	5.933	34.865	1.599	9.075	7.532	43.940
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	2.931	7.114	640	1.635	3.571	8.749
Monterado	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>8.864</b>	<b>41.979</b>	<b>2.239</b>	<b>10.710</b>	<b>11.103</b>	<b>52.689</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>8.864</b>	<b>41.979</b>	<b>2.239</b>	<b>10.710</b>	<b>11.103</b>	<b>52.689</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>350.480</b>	<b>1.489.310</b>	<b>78.380</b>	<b>361.509</b>	<b>428.860</b>	<b>1.850.819</b>
<b>Ancona</b>	<b>421.521</b>	<b>1.280.524</b>	<b>88.849</b>	<b>243.044</b>	<b>510.370</b>	<b>1.523.568</b>
<b>Marche</b>	<b>1.253.726</b>	<b>4.587.595</b>	<b>244.172</b>	<b>1.058.199</b>	<b>1.497.898</b>	<b>5.645.794</b>
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	4.687	60.733	1.069	6.133	5.756	66.866
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	475	2.281	165	1.011	640	3.292
Monterado	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>5.162</b>	<b>63.014</b>	<b>1.234</b>	<b>7.144</b>	<b>6.396</b>	<b>70.158</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>5.162</b>	<b>63.014</b>	<b>1.234</b>	<b>7.144</b>	<b>6.396</b>	<b>70.158</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>123.665</b>	<b>1.356.067</b>	<b>27.206</b>	<b>250.466</b>	<b>150.871</b>	<b>1.606.533</b>
<b>Ancona</b>	<b>151.433</b>	<b>1.236.287</b>	<b>25.070</b>	<b>175.604</b>	<b>176.503</b>	<b>1.411.891</b>
<b>Marche</b>	<b>497.366</b>	<b>6.100.191</b>	<b>81.153</b>	<b>812.677</b>	<b>578.519</b>	<b>6.912.868</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche



Tab. E.5.9 – Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) – Valori assoluti

Comuni	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	5.431	34.189	1.795	11.715	7.226	45.904
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	2.697	7.810	577	1.609	3.274	9.419
Monterado	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>8.128</b>	<b>41.999</b>	<b>2.372</b>	<b>13.324</b>	<b>10.500</b>	<b>55.323</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>8.128</b>	<b>41.999</b>	<b>2.372</b>	<b>13.324</b>	<b>10.500</b>	<b>55.323</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>377.344</b>	<b>1.557.433</b>	<b>82.026</b>	<b>383.916</b>	<b>459.370</b>	<b>1.941.349</b>
<b>Ancona</b>	<b>422.318</b>	<b>1.352.190</b>	<b>90.394</b>	<b>244.736</b>	<b>512.712</b>	<b>1.596.926</b>
<b>Marche</b>	<b>1.298.762</b>	<b>4.920.279</b>	<b>251.120</b>	<b>1.114.558</b>	<b>1.549.882</b>	<b>6.034.837</b>
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Mondavio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Mondolfo	5.286	62.155	808	4.463	6.094	66.618
Monte Porzio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Costanzo	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0
Corinaldo	518	2.452	187	1.012	705	3.464
Monterado	0	0	0	0	0	0
<b>Collina litoranea</b>	<b>5.804</b>	<b>64.607</b>	<b>995</b>	<b>5.475</b>	<b>6.799</b>	<b>70.082</b>
Fratte Rosa	0	0	0	0	0	0
Pergola	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
San Lorenzo in Campo	0	0	0	0	0	0
Castelleone di Suasa	0	0	0	0	0	0
<b>Collina interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Frontone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valcesano</b>	<b>5.804</b>	<b>64.607</b>	<b>995</b>	<b>5.475</b>	<b>6.799</b>	<b>70.082</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>126.691</b>	<b>1.371.744</b>	<b>27.628</b>	<b>264.041</b>	<b>154.319</b>	<b>1.635.785</b>
<b>Ancona</b>	<b>153.664</b>	<b>1.202.287</b>	<b>25.344</b>	<b>177.878</b>	<b>179.008</b>	<b>1.380.165</b>
<b>Marche</b>	<b>496.887</b>	<b>6.084.612</b>	<b>83.005</b>	<b>932.052</b>	<b>579.892</b>	<b>7.016.664</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.10 - Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2001-2006) – Base 2001=100

Ambiti territoriali	2001					
	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valcesano	100	100	100	100	100	100
Pesaro e Urbino	100	100	100	100	100	100
Ancona	100	100	100	100	100	100
Marche	100	100	100	100	100	100
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Valcesano	100	100	100	100	100	100
Pesaro e Urbino	100	100	100	100	100	100
Ancona	100	100	100	100	100	100
Marche	100	100	100	100	100	100
	2002					
	ALBERGHI					
Valcesano	89	94	138	126	100	102
Pesaro e Urbino	99	96	107	104	100	98
Ancona	100	104	112	105	102	104
Marche	100	100	107	103	102	100
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Valcesano	98	152	75	83	90	132
Pesaro e Urbino	99	102	97	103	99	102
Ancona	104	109	104	1.040	104	123
Marche	99	101	104	105	100	101
	2003					
	ALBERGHI					
Valcesano	73	75	170	157	94	97
Pesaro e Urbino	98	97	95	96	98	97
Ancona	102	109	106	107	103	109
Marche	101	101	100	99	101	101
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Valcesano	161	169	76	74	131	141
Pesaro e Urbino	103	105	94	112	101	106
Ancona	117	113	97	1.084	114	128
Marche	108	102	99	111	107	103

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.10 (segue) - Movimento turistico nelle strutture alberghiere ed esercizi complementari nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006) – Base 2001=100

Ambiti territoriali	2004					
	ALBERGHI					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valcesano	74	71	46	38	68	63
Pesaro e Urbino	98	92	88	83	96	90
Ancona	99	100	108	101	100	101
Marche	100	96	95	87	100	94
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Valcesano	129	140	37	35	97	110
Pesaro e Urbino	106	101	95	103	104	102
Ancona	122	109	97	863	118	121
Marche	112	100	101	103	110	100
	2005					
	ALBERGHI					
Valcesano	76	53	68	38	74	49
Pesaro e Urbino	98	90	80	70	94	85
Ancona	100	95	110	100	102	95
Marche	100	93	91	86	98	91
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Valcesano	110	150	49	42	89	119
Pesaro e Urbino	112	98	110	106	111	99
Ancona	120	110	99	983	116	124
Marche	112	98	104	106	111	99
	2006					
	ALBERGHI					
Valcesano	70	53	72	48	70	52
Pesaro e Urbino	105	94	84	74	101	89
Ancona	100	100	112	100	102	100
Marche	103	99	94	90	102	98
	ESERCIZI COMPLEMENTARI					
Valcesano	124	154	39	32	94	119
Pesaro e Urbino	114	99	112	111	114	101
Ancona	122	107	100	995	118	121
Marche	112	98	106	121	111	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.11 – Strutture alberghiere ed extralberghiere nei comuni della Valcesano,  
 Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) –  
 Valori assoluti

Comuni	Alberghi				Esercizi extralberghieri		Alloggi privati in affitto		Totale			
	esercizi	letti	camere	bagni	esercizi	letti	esercizi	letti	esercizi	letti	camere	bagni
Mondavio	2	40	26	23	4	40	2	41	8	121	26	23
Mondolfo	7	572	294	284	5	936	0	0	12	1.508	294	284
Monte Porzio	1	25	13	13	2	32	2	12	5	69	13	13
San Costanzo	0	0	0	0	5	575	1	6	6	581	0	0
Castel Colonna	0	0	0	0	0	0	2	10	2	10	0	0
Corinaldo	4	112	63	63	3	220	1	5	8	337	63	63
Monterado	1	26	14	14	2	19	1	6	4	51	14	14
<b>Collina litoranea</b>	<b>15</b>	<b>775</b>	<b>410</b>	<b>397</b>	<b>21</b>	<b>1.822</b>	<b>9</b>	<b>80</b>	<b>45</b>	<b>2.677</b>	<b>410</b>	<b>397</b>
Fratte Rosa	1	14	7	7	0	0	1	30	2	44	7	7
Pergola	1	94	34	34	13	355	1	6	15	455	34	34
San Lorenzo in Campo	1	36	20	20	1	80	0	0	2	116	20	20
Castelleone di Suasa	1	16	9	9	0	0	0	0	1	16	9	9
<b>Collina interna</b>	<b>4</b>	<b>160</b>	<b>70</b>	<b>70</b>	<b>14</b>	<b>435</b>	<b>2</b>	<b>36</b>	<b>20</b>	<b>631</b>	<b>70</b>	<b>70</b>
Frontone	1	51	24	24	1	12	3	14	5	77	24	24
Serra Sant'Abbondio	0	0	0	0	2	68	0	0	2	68	0	0
<b>Montagna interna</b>	<b>1</b>	<b>51</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>3</b>	<b>80</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>7</b>	<b>145</b>	<b>24</b>	<b>24</b>
<b>Valcesano</b>	<b>20</b>	<b>986</b>	<b>504</b>	<b>491</b>	<b>38</b>	<b>2.337</b>	<b>14</b>	<b>130</b>	<b>72</b>	<b>3.453</b>	<b>504</b>	<b>491</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>343</b>	<b>21.419</b>	<b>11.219</b>	<b>10.752</b>	<b>386</b>	<b>45.095</b>	<b>134</b>	<b>7.168</b>	<b>863</b>	<b>73.682</b>	<b>11.219</b>	<b>10.752</b>
<b>Ancona</b>	<b>234</b>	<b>16.204</b>	<b>7.939</b>	<b>7.915</b>	<b>285</b>	<b>32.677</b>	<b>94</b>	<b>24.941</b>	<b>613</b>	<b>73.822</b>	<b>7.939</b>	<b>7.915</b>
<b>Marche</b>	<b>965</b>	<b>61.064</b>	<b>30.769</b>	<b>29.700</b>	<b>1.243</b>	<b>160.081</b>	<b>645</b>	<b>84.928</b>	<b>2.853</b>	<b>306.073</b>	<b>30.769</b>	<b>29.700</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.12 – Consistenza delle strutture ricettive per tipologia della struttura nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) – Valori assoluti

Tipologia di esercizio	esercizi	esercizi (%)	letti	camere	bagni
<b>Valcesano</b>					
5 stelle	-	-	-	-	-
4 stelle	-	-	-	-	-
3 stelle	12	17	614	322	319
2 stelle	6	8	274	133	123
1 stella	1	1	14	7	7
Resid. tur. alberghiere	1	1	84	42	42
<b>Tot. esercizi alberghieri</b>	<b>20</b>	<b>28</b>	<b>986</b>	<b>504</b>	<b>491</b>
Campeggi	7	10	1.820	-	-
Villaggi turistici	-	-	-	-	-
Campeggi-villaggi turistici (forma mista)	2	3	210	-	-
Alloggi in affitto gestiti in forma imprend.	4	6	38	-	-
Alloggi Agro-Turistici e country house	24	33	263	-	-
Ostelli per la gioventù	-	-	-	-	-
Case per ferie	1	1	6	-	-
Rifugi alpini	-	-	-	-	-
Altri esercizi ricettivi	-	-	-	-	-
<b>Tot. esercizi complem.</b>	<b>38</b>	<b>53</b>	<b>2.337</b>	-	-
Bead and breakfast	12	17	65	-	-
Altri alloggi privati	2	3	65	-	-
<b>Tot. alloggi privati in affitto</b>	<b>14</b>	<b>19</b>	<b>130</b>	-	-
<b>Totale generale</b>	<b>72</b>	<b>100</b>	<b>3.453</b>	<b>504</b>	<b>491</b>
<b>Pesaro e Urbino</b>					
5 stelle	-	-	-	-	-
4 stelle	22	3	2.246	1.068	1.085
3 stelle	183	22	13.784	7.291	6.902
2 stelle	85	10	3.868	2.061	2.017
1 stella	41	5	1.083	557	513
Resid. tur. alberghiere	12	1	438	242	235
<b>Tot. esercizi alberghieri</b>	<b>343</b>	<b>41</b>	<b>21.419</b>	<b>11.219</b>	<b>10.752</b>
Campeggi	34	4	9.948	-	-
Villaggi turistici	-	-	-	-	-
Campeggi-villaggi turistici (forma mista)	1	0	850	-	-
Alloggi in affitto gestiti in forma imprend.	80	10	27.819	-	-
Alloggi Agro-Turistici e country house	227	27	3.080	-	-
Ostelli per la gioventù	11	1	317	-	-
Case per ferie	16	2	1.221	-	-
Rifugi alpini	4	0	71	-	-
Altri esercizi ricettivi	13	2	1.789	-	-
<b>Tot. esercizi complem.</b>	<b>352</b>	<b>42</b>	<b>35.147</b>	-	-
Bead and breakfast	127	15	611	-	-
Altri alloggi privati	7	1	6.557	-	-
<b>Tot. alloggi privati in affitto</b>	<b>134</b>	<b>16</b>	<b>7.168</b>	-	-
<b>Totale generale</b>	<b>829</b>	<b>100</b>	<b>63.734</b>	<b>11.219</b>	<b>10.752</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.12 (segue) – Consistenza delle strutture ricettive per tipologia della struttura nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (anno 2006) – Valori assoluti

Tipologia di esercizio	esercizi	esercizi (%)	letti	camere	bagni
<b>Ancona</b>					
5 stelle	-	-	-	-	-
4 stelle	24	4	2.753	1.481	1.510
3 stelle	133	22	10.361	4.791	4.812
2 stelle	50	8	2.348	1.280	1.254
1 stella	24	4	650	353	301
Resid. tur. alberghiere	3	-	-	34	38
<b>Tot. esercizi alberghieri</b>	<b>234</b>	<b>38</b>	<b>16.204</b>	<b>7.939</b>	<b>7.915</b>
Campeggi	17	3	3.101	-	-
Villaggi turistici	3	-	-	-	-
Campeggi-villaggi turistici (forma mista)	19	3	10.194	-	-
Alloggi in affitto gestiti in forma imprend.	89	15	12.830	-	-
Alloggi Agro-Turistici e country house	120	20	1.558	-	-
Ostelli per la gioventù	13	2	677	-	-
Case per ferie	16	3	1.318	-	-
Rifugi alpini	-	-	-	-	-
Altri esercizi ricettivi	8	1	883	-	-
<b>Tot. esercizi complem.</b>	<b>285</b>	<b>46</b>	<b>32.677</b>	-	-
Bead and breakfast	73	12	389	-	-
Altri alloggi privati	21	3	24.552	-	-
<b>Tot. alloggi privati in affitto</b>	<b>94</b>	<b>15</b>	<b>24.941</b>	-	-
<b>Totale generale</b>	<b>613</b>	<b>100</b>	<b>73.822</b>	<b>7.939</b>	<b>7.915</b>
<b>Marche</b>					
5 stelle	-	-	-	-	-
4 stelle	88	3	8.906	4.539	4.630
3 stelle	516	18	36.548	18.693	17.949
2 stelle	204	7	8.795	4.631	4.530
1 stella	110	4	2.936	1.542	1.331
Resid. tur. alberghiere	47	2	3.879	1.364	1.260
<b>Tot. esercizi alberghieri</b>	<b>965</b>	<b>34</b>	<b>61.064</b>	<b>30.769</b>	<b>29.700</b>
Campeggi	77	3	23.802	-	-
Villaggi turistici	3	-	-	-	-
Campeggi-villaggi turistici (forma mista)	51	2	33.800	-	-
Alloggi in affitto gestiti in forma imprend.	301	11	78.129	-	-
Alloggi Agro-Turistici e country house	631	22	8.999	-	-
Ostelli per la gioventù	37	1	1.963	-	-
Case per ferie	73	3	5.554	-	-
Rifugi alpini	13	-	-	-	-
Altri esercizi ricettivi	57	2	5.456	-	-
<b>Tot. esercizi complem.</b>	<b>1.243</b>	<b>44</b>	<b>160.081</b>	-	-
Bead and breakfast	582	20	4.390	-	-
Altri alloggi privati	63	2	80.538	-	-
<b>Tot. alloggi privati in affitto</b>	<b>645</b>	<b>23</b>	<b>84.928</b>	-	-
<b>Totale generale</b>	<b>2.853</b>	<b>100</b>	<b>306.073</b>	<b>30.769</b>	<b>29.700</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche

Tab. E.5.13 – Permanenza media nelle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2001-2006) – Valori assoluti

2001									
Ambiti territoriali	Alberghi			Esercizi complementari			Totale generale		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Valcesano	5,2	5,6	5,3	11,1	5,5	10,3	7,7	5,6	7,2
Pesaro e Urbino	4,1	4,7	4,2	10,8	9,6	10,6	5,8	5,9	5,8
Ancona	3,2	2,7	3,1	7,8	7,0	7,7	4,4	3,7	4,3
Marche	3,8	4,4	3,9	12,2	11,2	12,1	6,1	6,1	6,1
2002									
Valcesano	7,2	7,8	7,4	13,9	7,5	12,0	9,2	7,7	8,8
Pesaro e Urbino	4,5	5,2	4,7	12,8	10,1	12,3	6,5	6,1	6,4
Ancona	3,3	2,9	3,2	9,3	7,0	8,9	4,7	3,8	4,6
Marche	3,9	4,4	4,0	14,3	10,0	13,6	6,6	5,6	6,4
2003									
Valcesano	7,0	7,9	7,4	9,4	6,6	8,9	8,2	7,6	8,0
Pesaro e Urbino	4,6	5,3	4,7	12,7	11,4	12,5	6,5	6,5	6,5
Ancona	3,4	3,1	3,4	8,6	7,9	8,5	4,7	4,1	4,6
Marche	3,9	4,6	4,0	13,3	11,1	13,0	6,5	6,0	6,4
2004									
Valcesano	6,6	7,1	6,6	9,8	6,4	9,3	7,9	6,8	7,7
Pesaro e Urbino	4,3	5,0	4,5	11,9	10,4	11,7	6,2	6,2	6,2
Ancona	3,3	2,8	3,2	8,0	6,3	7,8	4,5	3,6	4,4
Marche	3,8	4,2	3,8	12,6	10,1	12,3	6,3	5,6	6,2
2005									
Valcesano	4,7	4,8	4,7	12,2	5,8	11,0	7,5	5,1	7,0
Pesaro e Urbino	4,2	4,6	4,3	11,0	9,2	10,6	6,0	5,8	6,0
Ancona	3,0	2,7	3,0	8,2	7,0	8,0	4,4	3,7	4,3
Marche	3,7	4,3	3,8	12,3	10,0	11,9	6,1	5,8	6,0
2006									
Valcesano	5,2	5,6	5,3	11,1	5,5	10,3	7,7	5,6	7,2
Pesaro e Urbino	4,1	4,7	4,2	10,8	9,6	10,6	5,8	5,9	5,8
Ancona	3,2	2,7	3,1	7,8	7,0	7,7	4,4	3,7	4,3
Marche	3,8	4,4	3,9	12,2	11,2	12,1	6,1	6,1	6,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio Sistema Informativo Statistico-Regione Marche





## APPENDICE GRAFICA

Fig. A.2.1 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100

Fig. A.2.2 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100

Fig. A.2.3 – Andamento delle unità locali per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100

Fig. A.2.4 - Andamento delle unità locali attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100

Fig. A.2.5 - Andamento delle unità locali attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100

Fig. A.2.6 - Andamento delle unità locali attive per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100

Graf. A.2.7 – Unità locali attive per settore di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – valori percentuali

Graf. A.2.8 – Unità locali attive per settore di attività economica e sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – valori percentuali

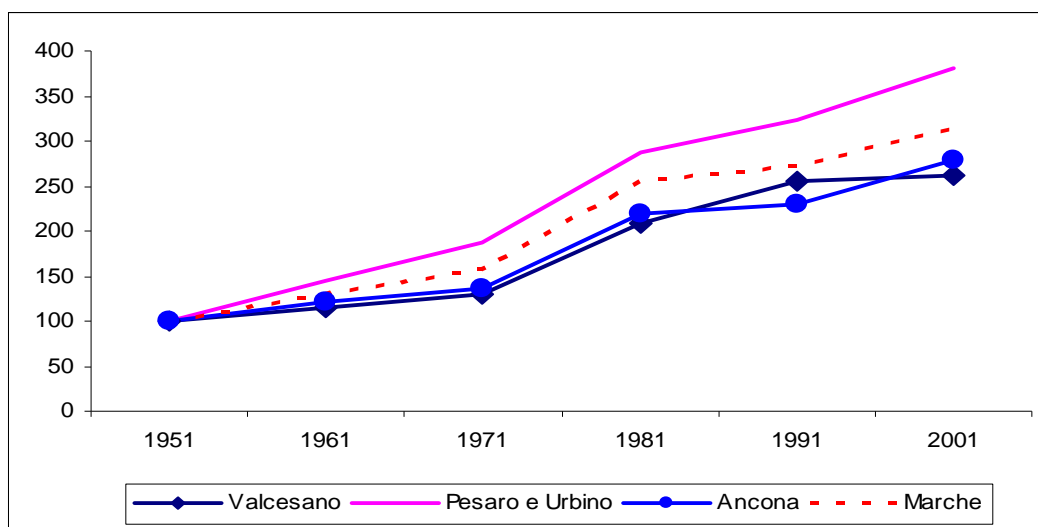
Graf. A.2.9 – Unità locali attive per sezione di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – valori percentuali

Fig. B.3.1 - Andamento degli addetti alle unità locali artigiane nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100

Fig. B.3.2 - Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1981-2001) – Indice 1981=100

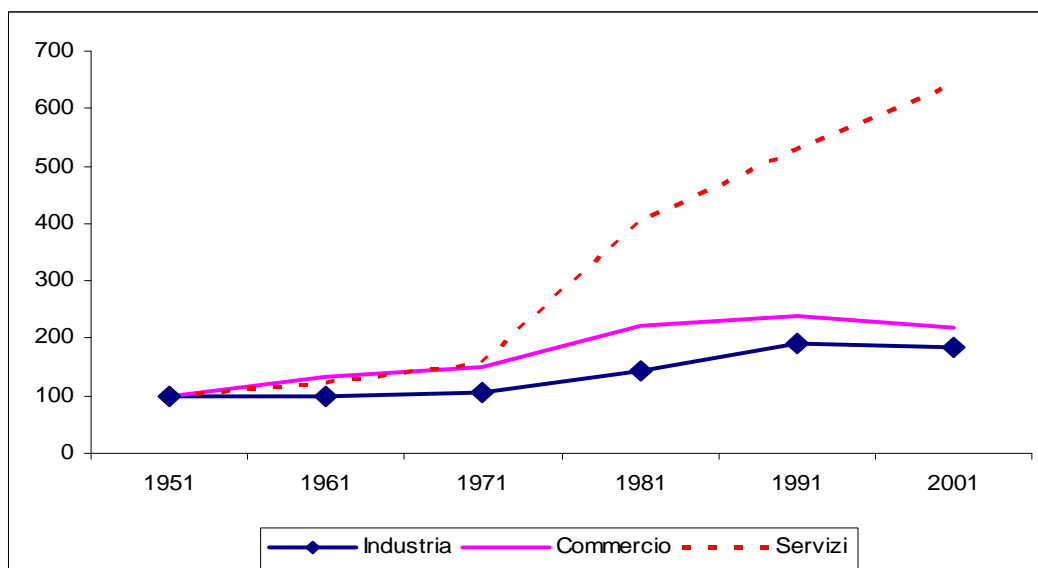
## APPENDICE A

Fig. A.2.1 – Andamento delle unità locali nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1951-2001) – Indice 1951=100



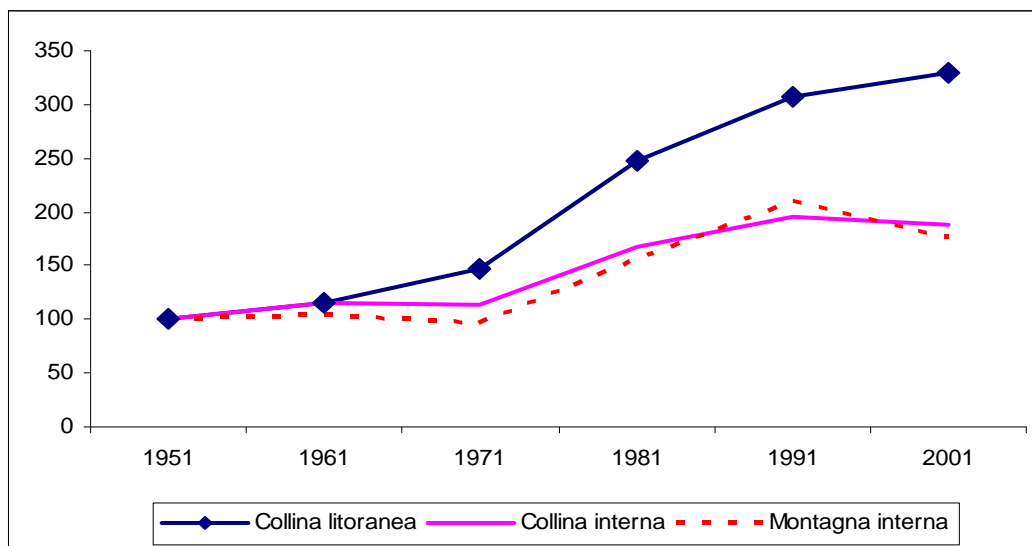
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. A.2.2 – Andamento delle unità locali per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100



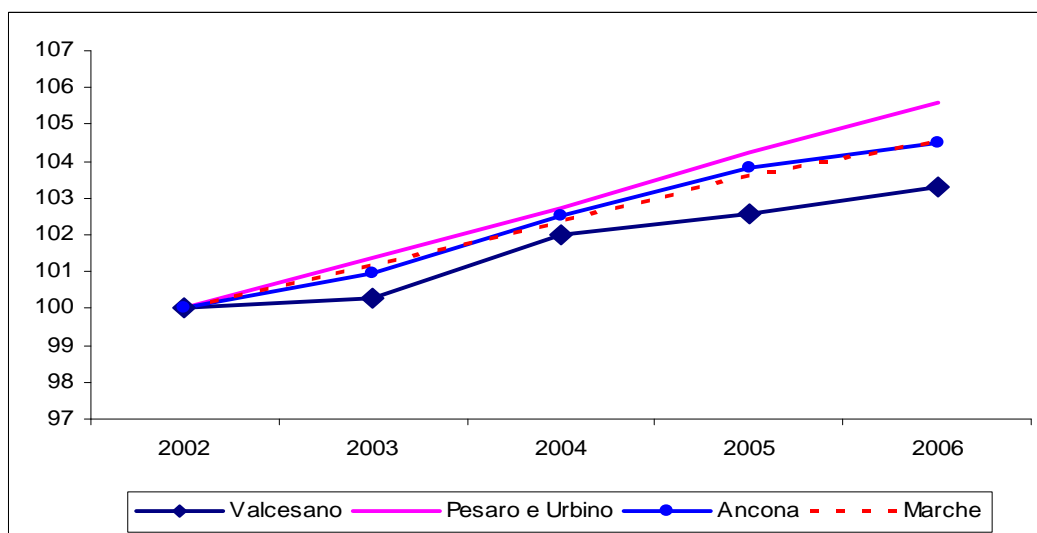
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. A.2.3 – Andamento delle unità locali per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1951-2001) – Indice 1951=100



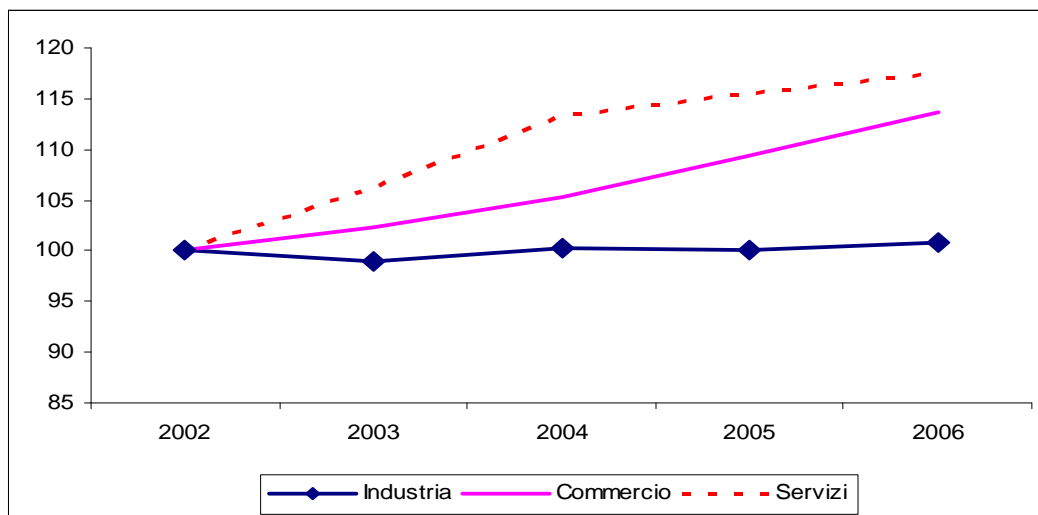
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. A.2.4 - Andamento delle unità locali attive nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2002-2006) – Indice 2002=100



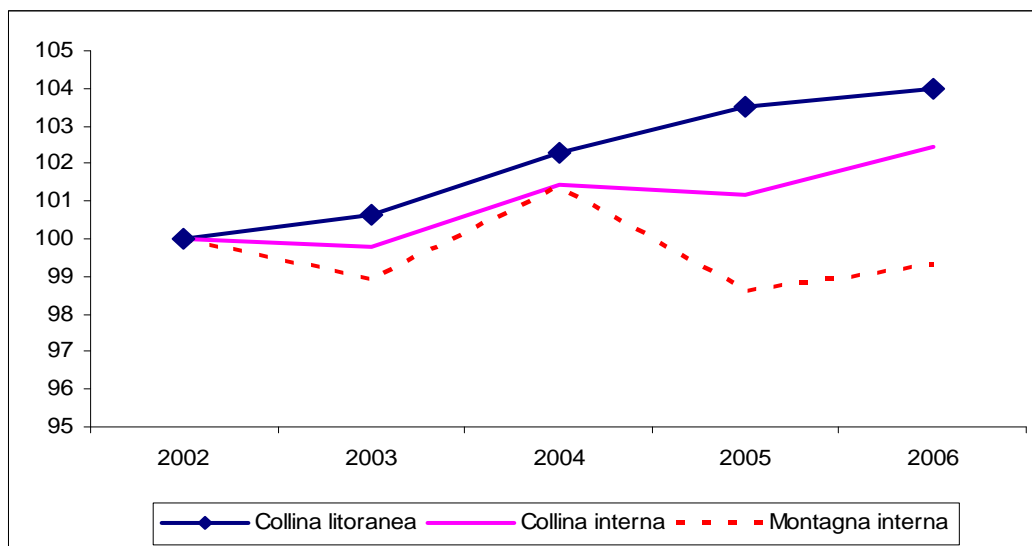
Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Fig. A.2.5 - Andamento delle unità locali attive per settore di attività economica nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100



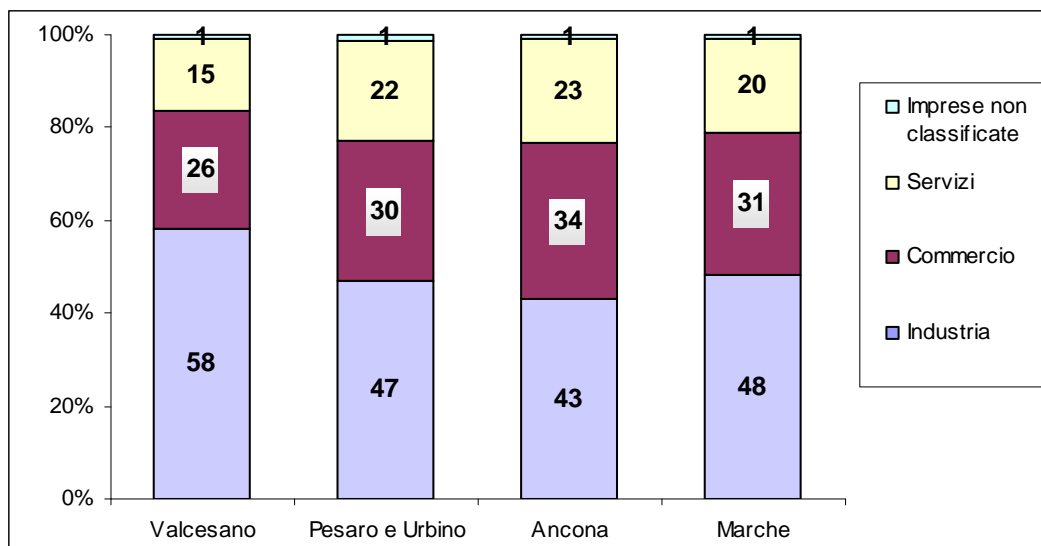
Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Fig. A.2.6 - Andamento delle unità locali attive per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (2002-2006) – Indice 2002=100



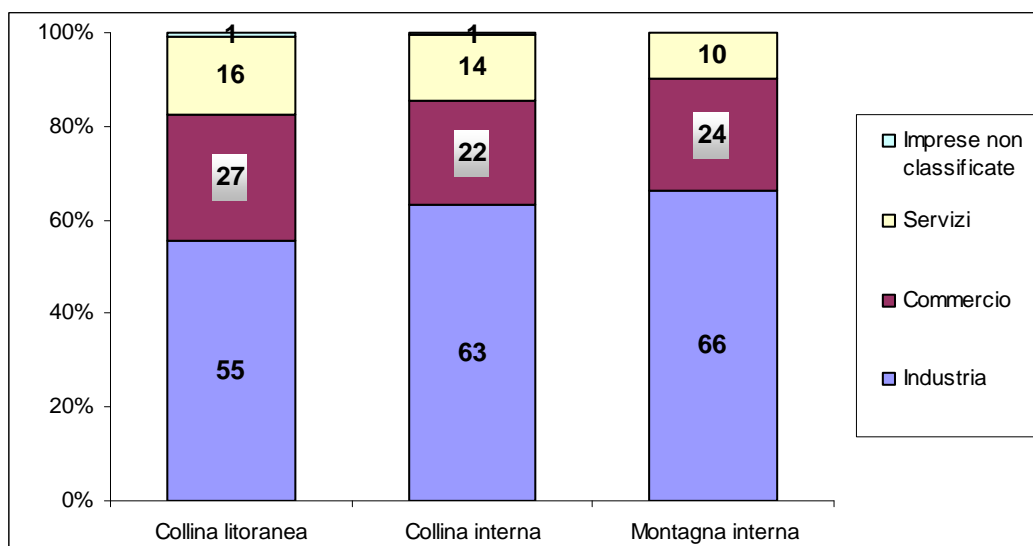
Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Graf. A.2.7 – Unità locali attive per settore di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – valori percentuali



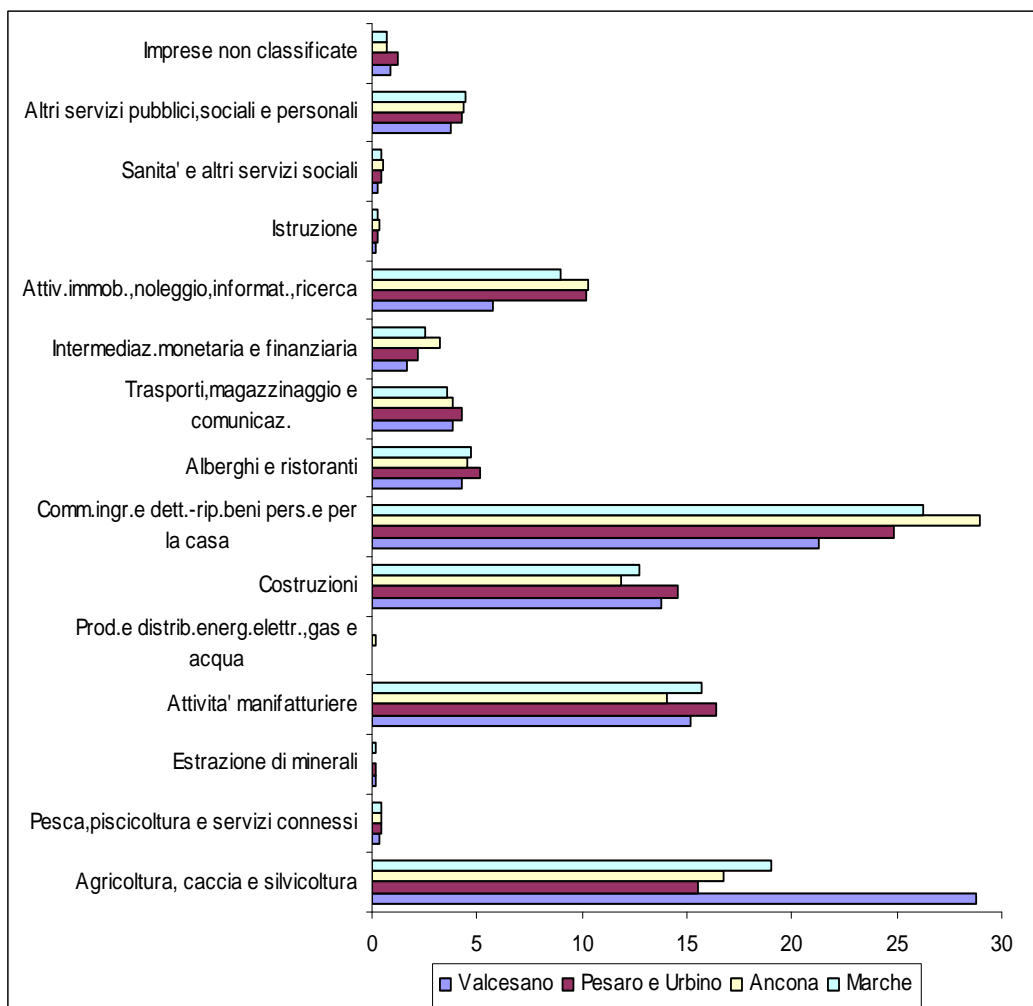
Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Graf. A.2.8 – Unità locali attive per settore di attività economica e sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano (2006) – valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

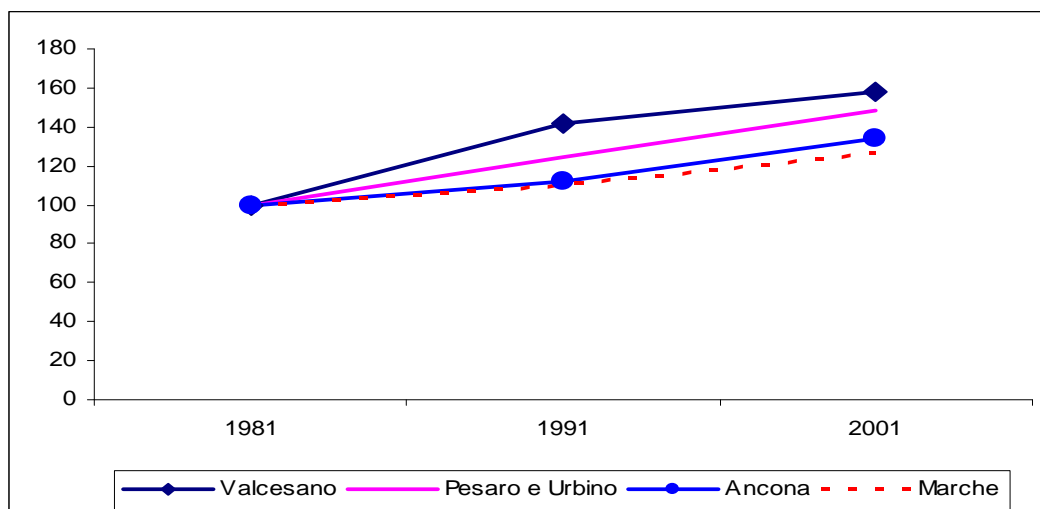
Graf. A.2.9 – Unità locali attive per sezione di attività economica nella Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (2006) – valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

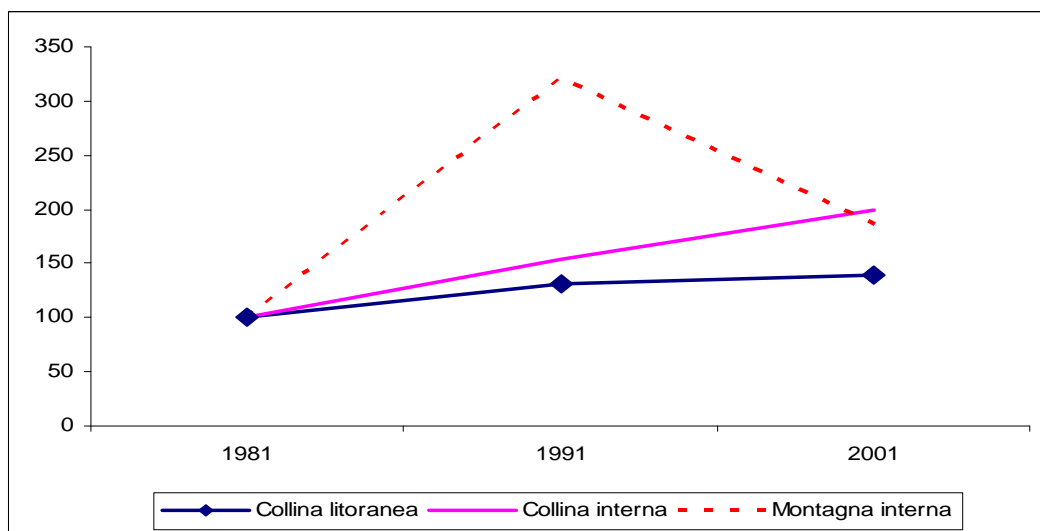
## APPENDICE B

Fig. B.3.1 - Andamento degli addetti alle unità locali artigiane nei comuni della Valcesano, Provincia di Pesaro e Urbino, Provincia di Ancona e Regione Marche (1981-2001) – Indice 1981=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Fig. B.3.2 - Andamento degli addetti alle unità locali artigiane per sezioni altimetriche nei comuni della Valcesano, (1981-2001) – Indice 1981=100



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat